Quotidiano / Anno LIII / N. 317 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Sabato 20 novembre 1976 / L. 150

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annuali

Un altro missino arrestato per la sparatoria contro la sezione del PCI a Roma

A pag. 10

Sugli emendamenti proposti dal governo martedì nuovo incontro dei ministri

Critiche e proposte alternative al «blocco» sopra gli 8 milioni

Sollecitato dai sindacati l'incontro con il governo sul complesso delle misure fiscali — Il consiglio dei ministri ha prorogato al 3 dicembre i termini per il rientro dei capitali esportati — Varati i provvedimenti per l'anticipo delle imposte sui redditi non da lavoro dipendente e sul bollo — Una nuova entrata per 2000 miliardi

PREZZI: IN UN ANNO PIU' 20%, IN UN MESE PIU' 3,4% (A pag. 6)

Dichiarazione di Napolitano

Il compagno Giorgio Napolitano ci ha rilasciato la seguente dichiarazione in merito agli emendamenti governativi al decreto per gli stipendi superiori ai 6-8 milioni.

Gli emendamenti proposti dal governo ci trovano sostanzialmente contrari, in quanto tendono ad aggravare pesantemente il sacrificio richiesto ai lavoratori dipendenti con oltre 6 e 8 milioni di stipendio annuo. Nel corso del recente dibattito alla Camera, noi avevamo chiesto — essendo mancato, nel discorso del Presidente del Consiglio, ogni riferimento al decreto dell'11 ottobre, relativo agli scatti di scala mobile per gli stipendi superiori a quei «tetti» — che il governo chiarisse le sue intenzioni in proposito, e l'on. Andreotti aveva espresso nella sua replica la volontà di mantenere quel decreto e di sollecitarne la conversione in legge sulla base di alcune modifiche. Le modifiche ora formulate in termini concreti dal governo sono ben diverse da quelle che noi comunisti avevamo dichiarato di essere pronti a discutere: a nostro avviso, infatti — fermo restando che si trattava di «congelare» per due anni, nella misura del 100% o del 50%, trasformandoli in titoli non negoziabili, non tutti i miglioramenti retributivi ma solo quelli derivanti da «variazioni del costo della vita» (com'era detto nel decreto) — era opportuno rivedere i livelli di stipendio da cui partire (i sindacati, dopo l'approvazione del decreto dell'11 ottobre, avevano parlato della necessità di considerare i livelli di stipendio indicati nel decreto al netto delle trattenute fiscali e delle indennità di anzianità e di rivederli nel corso dei due anni), ed era anche possibile ridiscutere la finalizzazione del «prestito forzoso» quale era stato definito col decreto.

La nostra posizione era dunque e rimane chiara. Siamo stati e siamo in favore di una misura che incida in via straordinaria sui redditi da lavoro dipendente superiori a un certo «tetto» e che abbia in questo campo, dunque, un carattere perequativo, e abbiamo chiesto nello stesso tempo una misura di prelievo straordinario sui redditi non da lavoro dipendente, che il governo ha poi progettato e annunciato nella forma di un anticipo d'imposta (per 1.500 miliardi) nel corso del 1977. Sui lavoratori dipendenti che guadagnano oltre 8 milioni e ancor più su quelli che ne guadagnano tra 6 e 8 milioni, per di più al lordo delle trattenute fiscali, non si può peraltro premere in modo eccessivo e abnorme, come avverrebbe estendendo l'intervento all'insieme degli aumenti retributivi del prossimo biennio, anche se nella forma del prestito forzoso, che è meno pesante del prelievo fiscale. Il decreto va perciò convertito entro la scadenza prevista, apportandovi non le modifiche proposte dal governo ma quelle che si potranno concordare — sentendo, in particolare, il parere dei sindacati — senza alterare gravemente la portata e il significato perequativo del provvedimento, e perciò mantenendo un corretto rapporto tra il sacrificio che si impone a carico dei redditi medi ed alti da lavoro dipendente e quello che si impone a carico degli altri redditi.

In tale situazione, non chiara appare invece la posizione di qualche esponente del PSI e di qualche esponente della DC, che hanno richiesto il ritiro del decreto; nè appare chiara la posizione di alcuni dirigenti sindacali, che nell'esprimere una giusta critica nei confronti del modo di procedere del governo, hanno però mancato di precisare le loro proposte attuali e magari di ricordare che la proposta di un «temporaneo accantonamento» dei miglioramenti «ottenuti a qualsiasi titolo, compresi gli scatti di scala mobile», oltre gli 8 milioni di stipendio annuo, era stata avanzata il 16 luglio dal C.D. della Federazione CGIL-CISL-UIL, e che successivamente nella relazione al C.D. del 19-20 ottobre, erano state formulate insieme l'ipotesi di una revisione dei livelli di stipendio a partire dai quali far scattare il meccanismo del prestito forzoso, e l'ipotesi (poi accolta nel documento conclusivo) di un prelievo fiscale straordinario sui redditi superiori agli 8 milioni annui «tale da realizzare per quanto riguarda i lavoratori dipendenti una entrata complessiva corrispondente a quella prevista» con il decreto governativo.

E' dunque importante, nel momento attuale, andare con chiarezza di posizioni e spirito costruttivo, da parte di tutti, a un confronto col governo innanzitutto nella competente commissione del Senato, e alla ricerca di soluzioni che tengano conto delle esigenze avanzate dai sindacati, senza confondersi con quanti vogliono, facendo decadere il decreto, far venir meno una misura di carattere perequativo nell'ambito dei redditi da lavoro dipendente e mettere in forse anche la misura di anticipo d'imposta annunciata a carico dei redditi non da lavoro dipendente.

Non è escluso che il governo ritiri o modifichi l'emendamento presentato giovedì mattina dal sottosegretario Abis nella commissione finanze e tesoro del Senato, con il quale viene completamente modificato il decreto sulla scala mobile attraverso la estensione del blocco, per un biennio, a tutti gli incrementi di retribuzione. Lasciando ieri Palazzo Chigi, dove era riunito il consiglio dei ministri, prima il ministro Donat Cattin, poi il ministro Marcora hanno annunciato che martedì prossimo si terrà una riunione di ministri (Donat Cattin, Anselmi, Pandolfi, Stammati e Morlino) per ridiscutere la proposta presentata dal governo. L'annuncio di questa riunione è stato interpretato come conferma di un dissenso di opinioni che, in maniera anche vivace, si sarebbe registrato nel Consiglio dei ministri sulla intenzione di «congelare» tutti gli incrementi di retribuzione.

Contrari alla ipotesi di congelamento totale si sarebbero pronunciati Donat Cattin (il quale anche recentemente non ha tralasciato occasione per attaccare la politica economica del governo) Marcora e la Anselmi; meno critici sarebbero stati gli altri ministri. Se non è da escludere che la discussione su questa misura tra i vari membri del governo sia stata utilizzata per sottolineare la non univocità di orientamento per la manovra di politica economica e finanziaria, e forse anche l'intento di affossare qualsiasi misura di contenimento dei redditi, è anche probabile che nel consiglio dei ministri si siano riflesse le immediate prese di posizione, certamente non favorevoli, che ieri hanno subito fatto seguito all'annuncio del blocco (parziale o totale a seconda del livello di reddito) di tutti gli incrementi di retribuzione.

Del provvedimento di blocco si è, comunque, discusso nel consiglio dei ministri, tanto è vero che nel comunicato ufficiale emanato a conclusione della seduta si tenta anche una spiegazione del comportamento seguito dal governo. Si giudica «soddisfacente» lo stato di approvazione parlamentare del «programma di lotta alla inflazione» e, per la scala mobile, si rileva che «a seguito delle recenti consultazioni politiche e sindacali, il governo ha registrato una preferenza per i buoni del tesoro e per una consistenza non limitata soltanto agli aumenti di contingenza». Il comunicato aggiunge che «in questo indirizzo sono stati presentati emendamenti» che il governo, però, discuterà «senza pregiudiziali», ma solo con il duplice «condizionamento obiettivo» rappresentato dalla esigenza di rispettare il termine dell'11 dicembre per la conversione in legge del decreto e dal necessario coordinamento con i contatti in corso tra le parti sociali sul tema dei costi di produzione e di lavoro».

I comunisti, per quanto li riguarda, hanno già avuto modo di chiarire — anche attraverso una dichiarazione del compagno Di Giulio — che nel corso delle consultazioni con Andreotti non hanno «patteggiato sotto banco nessuna modifica al decreto sulla scala mobile» e, giovedì mattina, nella commissione finanze e tesoro, hanno sostenuto la necessità di convertire in legge il decreto nei termini prescritti, ma nella vecchia stesura anche se con emendamenti che devono riguardare sia il *tetto*, sia il tipo di utilizzazione dei fondi così raccolti dallo Stato.

Per quanto riguarda i sindacati, essi — come riferiamo in pagina interna — hanno avuto nella giornata di ieri una serie di riunioni, nel corso delle quali è emerso l'orientamento di sollecitare il già richiesto incontro con il pre-

l. t.

(Segue in ultima pagina)

ROSARNO — L'auto semidistrutta nell'incidente causato dal maltempo e nel quale quattro persone sono rimaste uccise

Drammatico bilancio nel Meridione sconvolto dalle piogge

Sette morti e danni notevoli per il maltempo in Calabria

Le vittime nella zona di Gioia Tauro: tre provocate da una frana e le altre quattro da incidenti stradali dovuti a smottamenti - Campagne devastate e comuni isolati in provincia di Catanzaro

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 19

Sette persone hanno perso la vita in Calabria a causa del maltempo. Ma il tragico bilancio non si ferma qui: ci sono una ventina di feriti, alcuni gravi, altri meno — numerosi comuni risultano isolati, centinaia di abitazioni sono state allagate, incalcolabili sono i danni alle campagne, stravolta è la rete viaria. La pioggia caduta ininterrottamente per diversi giorni, la notte scorsa, è divenuta torrenziale. Oggi le condizioni del tempo sono migliorate, anche se continua a piovere. I sette morti si sono registrati tutti nella zona di Gioia Tauro. Poco dopo mezzanotte, una frana ha travolto due abitazioni alla periferia della cittadina in località Valleamena, un minuscolo quartiere popolare con abitazioni fatiscenti o costruite senza alcuna norma di sicurezza. In questa frazione, abitano pensionati o lavoratori dall'occupazione precaria, espulsi dal centro urbano.

In una delle due abitazioni convivevano Rocco De Masi, di 75 anni, e Maria Angela Tommaselli, di 74 anni, entrambi pensionati. Sono stati sotterrati dal fango che ha inghiottito la casupola. La frana ha anche travolto una alta minuscola e fragile abitazione che si trovava a fianco di quella dei due pensionati, nella quale viveva una famiglia di sei persone: una di esse, la madre Nunzia Cannatà, di 61 anni è rimasta uccisa, gli altri sono stati tratti in salvo, ma il padre Antonio Giovinazzo ed il figlio Pietro sono però ricoverati in gravi condizioni, con trauma cranico, presso l'ospedale di Gioia Tauro. Carabinieri, vigili del fuoco, agenti di pubblica sicurezza, volontari, per estrarre morti e feriti hanno dovuto lavorare fino a questa mattina all'alba, sotto la pioggia torren-

Franco Martelli

(Segue in ultima pagina)

Per la sospensione delle forniture di carta

Da martedì i giornali con 8 pagine di testo

La Federazione Italiana Editori Giornali comunica:

L'assemblea dei quotidiani della Federazione Italiana Editori Giornali, riunitasi ieri, ha esaminato la situazione di emergenza della stampa quotidiana che si trova a dover fronteggiare, oltre agli altri innumerevoli problemi, la carenza di carta dovuta al blocco delle forniture deciso dalle cartiere, come conseguenza della impossibilità degli editori di accettare il richiesto aumento del prezzo della carta. L'assemblea ha esaminato la disponibilità di carta presso le diverse aziende giornalistiche accertando che, nella maggior parte dei casi, essa non consente l'uscita che per pochi giorni ed ha altresì constatato che anche l'intervento dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carta non potrà assicurare che per brevi periodi e non a tutti i giornali — stante l'esistenza di formati non compatibili con il tipo di scorte dell'Ente — il normale fabbisogno di carta.

L'assemblea ha, perciò, deciso all'unanimità che i giornali quotidiani da martedì 23 novembre prossimo usciranno con un numero massimo di otto pagine di testo; il numero aggiuntivo di pagine e pubblicità non supererà il limite di altre otto pagine. Qualora la situazione non si dovesse sbloccare, da martedì 30 novembre il numero delle pagine di testo sarà ulteriormente ridotto a quattro; le pagine aggiuntive di pubblicità non supereranno, da tale data, il limite di altre quattro pagine.

L'assemblea ha ribadito che tale misura che, rappresenta un grave sacrificio in quanto, già nella prima fase, riduce la completezza dell'informazione, è prettamente collegata alle difficoltà contingenti nell'approvvigionamento della carta e che essa non ha alcun significato di ostilità verso le altre componenti del settore della stampa.

La decisione degli editori è una decisione evidentemente grave. L'annunciata drastica riduzione delle pagine limita obiettivamente l'ampiezza dell'informazione e la possibilità di commento da parte dei quotidiani. La crisi determinatasi a causa del prezzo della carta conferma l'estrema urgenza di affrontare la situazione dei giornali sia con provvedimenti immediati sia nel quadro della riforma generale del settore.

☐ Dai consigli di quartiere nuovo impulso democratico

Si è aperto a Bologna il convegno del PCI su «Decentramento e partecipazione»: in discussione la funzione dei nuovi organismi (consigli circoscrizionali).

A PAGINA 2

☐ Per l'equo canone ancora nessuna decisione

Il Consiglio dei ministri non ha preso in esame la legge dopo le numerose critiche al progetto governativo. Nominato capo della polizia il prefetto Giuseppe Parlato.

A PAGINA 2

☐ Sconcertante sentenza amplia i poteri della Corte dei Conti

L'ha presa la Corte costituzionale. Di fatto tolte al Parlamento funzioni sovrane. Una dichiarazione del compagno Perna.

A PAGINA 4

☐ Tutti assolti al processo per l'enciclopedia sessuale

Il tribunale di Trento ha assolto con formula piena i quattro imputati per l'enciclopedia «Vita sessuale». La pubblicazione non è stata ritenuta oscena.

A PAGINA 5

Acute tensioni al vertice della Democrazia cristiana

Zaccagnini risponde a Fanfani: «no» alla linea dello scontro

Il segretario dello scudo crociato afferma che la contrapposizione frontale non è una via d'uscita dall'attuale situazione — Andreotti sottolinea l'importanza del ruolo del PCI in un'intervista a un giornale americano

I rapporti interni nella DC restano improntati a una acuta tensione, con l'evidente possibilità di un loro riflesso sulla situazione politica generale e sullo stesso governo. In un discorso esplicitamente polemico nei confronti del sen. Fanfani e di altri esponenti democristiani, il segretario dello scudo crociato Zaccagnini ha ieri parlato di un «serio pericolo» di «fughe in avanti», con un chiaro accenno a chi manovra per lo scontro frontale tra le forze politiche e sociali e quindi per le elezioni anticipate. D'altra parte, dopo le dimissioni del ministro De Mita e l'annuncio che Donat Cattin si ritirerà dal governo (anche se non si sa quando), si parla di un rimpasto governativo di una certa consistenza. Esso comporterebbe non solo la eventuale sostituzione del ministro dell'Industria, ma anche altri spostamenti, in stretta relazione a un nuovo assetto da dare all'organigramma dei vertici dello scudo crociato.

Nel discorso pronunciato a Perugia, Zaccagnini ha affermato che «*dalla situazione attuale non si può uscire attraverso posizioni di scontro né tra le forze politiche né tanto meno tra le forze sociali*». Quanto alle recenti affermazioni di Fanfani, che aveva fatto la bella scoperta della «atipicità» dell'attuale situazione parlamentare e governativa, per deplorarla, il segretario della DC risponde che «*vi sono momenti nei quali la realtà parlamentare non consente le soluzioni che sul piano della dottrina sono ineccepibili*», e ricorda che proprio Fanfani fu protagonista di una situazione analoga nel 1958, quando, come presidente del consiglio e come segretario dc, riuscì a formare un governo DC-PSDI grazie alla astensione dei repubblicani.

Dopo aver affermato che tale situazione «atipica» non è evitabile per «*non compromettere il maturarsi di una eventuale maggioranza*», Zaccagnini ha rilevato che l'eventuale fallimento dell'attuale governo «*coinvolgerebbe, di fronte all'opinione pubblica, tutta la Democrazia cristiana*». Lo scudo crociato

a. pi.

(Segue in ultima pagina)

Ancora a proposito di «radioselva»

Goffamente, il quotidiano della DC è sceso di nuovo in campo, ieri, in «difesa» del GR2 — più noto, ormai, come «radioselva» *(dal nome del suo direttore, il dc Gustavo Selva) — e, in particolare, dei servizi che quel* Giornale radio *ha dedicato alle scuole materne dell'Emilia-Romagna e che hanno suscitato generali e negative reazioni per la loro faziosità. Scrive* Il Popolo *che l'«inchiesta» ha «por*tato alla luce episodi che non sono stati smentiti», *ma ecco che* «i comunisti», *attraverso i loro giornali e i loro parlamentari, hanno dato il via a una campagna di* «linciaggio morale» *nei confronti dei giornalisti del* GR2, *dimostrando così una concezione strumentale, a senso unico, del «pluralismo» e una sostanziale intolleranza.*

Abbiamo già ampiamente documentato, nei giorni scorsi, che le cose stanno in modo del tutto opposto. Il GR2 *ha compiuto una deliberata e continuata opera di disinformazione, venendo meno ai suoi più elementari doveri di* servizio pubblico.

Ma Il Popolo *insiste: proviamo, allora, a fornirgli qualche ulteriore elemento di riflessione. Martedì scorso, per esempio, l'amministrazione comunale e i rappresentanti di tutti i partiti democratici di Formigine (Modena) — un Comune chiamato direttamente in causa da* «radioselva» *— hanno denunciato* «i falsi e la faziosità del GR2», *ricordando che la convenzione a suo tempo stipulata dalla Giunta DC-PSI (e approvata all'unanimità dal Consiglio comunale) con le scuole materne si propone di rendere* «più rispondente alle esigenze dei cittadini e di qualificare da un punto di vista didattico e pedagogico» *questo servizio pubblico essenziale. Il documento è firmato dai rappresentanti del PCI, del PSDI, del PSI e della DC (per l'esattezza, nella persona del segretario del comitato comunale Bertoni).* Il Popolo *lo ignora, così come lo ha ignorato il* GR2, *e si capisce perché: non ignorandolo, sarebbe un po' difficile continuare a sostenere che i servizi del* GR2 «non sono stati smentiti».

Non siamo certo soltanto noi, del resto, a rilevare la faziosità di «radioselva». *Proprio ieri, l'*Avanti!, *commentando le sette puntate del* GR2 *dedicate a* I comunisti e le scuole materne in Emilia, *ha sottolineato che* «forse mai si è potuta sentire — anche nell'epoca bernabeiana — una trasmissione che abbia raggiunto un così alto livello di faziosità e di "informazione" a senso unico»: *il* GR2 *— aggiunge il quotidiano del PSI — e* «ormai diventato un caso politico di cui deve essere decisamente investita la Commissione parlamentare di vigilanza».

Il quotidiano della DC, infine, prenda atto anche dell'opinione dei repubblicani. La Voce repubblicana *ha infatti ricordato, ieri, di essere più volte* «intervenuta criticando il GR2 e meravigliandosi come la qualità professionale di Selva convivesse con palesi deviazioni dallo spirito della riforma», *pur osservando che* «certi rilievi vanno estesi ad altri programmi e ad altri servizi giornalistici della RAI-TV» *(sul che si può convenire, anche se nessun'altra «deviazione», conseguenza della lottizzazione della RAI e dunque da eliminare, ha mai raggiunto, va detto, tali punte di virulenza).*

Il Popolo *continuerà, adesso, a fare del vittimismo? Attendiamo di saperlo.*

m. ro.

Risoluzione della Direzione del PCI

Per salvare e rinnovare la scuola e l'università

Al termine dei suoi lavori la Direzione del PCI ha approvato la seguente risoluzione.

UNO dei compiti più urgenti per garantire l'avvenire stesso del Paese è quello di salvare e rinnovare la scuola e la Università. A tutto il sistema di istruzione e di formazione deve spettare un posto centrale in una società moderna che voglia avanzare su una strada di progresso civile e democratico. E' intollerabile, tanto più nelle attuali condizioni economiche del Paese, profondere risorse in una scuola che non funziona, incapace di corrispondere sia al bisogno di elevamento culturale sia alla necessità di effettiva qualificazione professionale dei giovani. Una tale scuola contribuisce ad aggravare l'insieme dei problemi economici e sociali e priva il Paese di uno degli strumenti decisivi per il suo progresso. Dinanzi a docenti, a studenti, all'insieme del mondo della scuola e della cultura, a tutte le forze popolari e democratiche del Paese sta il grande obiettivo di assicurare la funzionalità della scuola e dell'Università con l'indispensabile rinnovamento. E' questa una delle scelte essenziali per uscire dalla crisi affermando una società che si fondi su valori più umani.

Pesano oggi sulla scuola le conseguenze di trent'anni di malgoverno. La spesa per la istruzione si è continuamente accresciuta in termini assoluti anche se nell'ultimo periodo è diminuita percentualmente, sul totale della spesa dello Stato, dal 15,5 del 1970 al 13,1 del preventivo 1977. La spinta democratica alla conquista di più alti livelli d'istruzione e di scolarità di massa ha portato al superamento di vecchie barriere e a una forte espansione della popolazione studentesca; sono però mancati sia un disegno generale di programmazione dello sviluppo del Paese e, dunque, dello sviluppo scolastico e universitario, sia la capacità di sostituire il vecchio e superato ordinamento culturale determinando così nella scuola un grave vuoto ideale e formativo. In tal modo l'accrescersi dell'impegno finanziario dello Stato non è servito né ad estendere in misura adeguata il servizio della scuola per la infanzia, né a rendere effettiva per tutti i ragazzi, particolarmente nel Mezzogiorno, la grande conquista del prolungamento della scuola dell'obbligo, né ad assicurare una migliore qualificazione e funzionalità nell'intero servizio scolastico.

La manifestazione più grave della crisi è nello scompenso crescente che si è determinato tra scuola e occupazione. Alla base di questo scompenso ci sono, prima di tutto, le ragioni generali che hanno determinato la gravissima crisi economica in cui versa il Paese. Contemporaneamente ha pesato la incapacità a ridefinire la finalità della scuola nel momento in cui essa è progressivamente divenuta di massa anche al di là della istruzione obbligatoria. Alla scuola di massa, contraddittoriamente, si è mantenuto il carattere di un canale di formazione orientato verso sbocchi professionali di tipo impiegatizio e verso l'abbandono del lavoro produttivo manuale. In tal modo cresce la massa dei disoccupati intellettuali che non trovano un lavoro e premono in direzione degli impieghi pubblici e delle attività terziarie, mentre si accentua la tendenza alla fuga dal lavoro direttamente produttivo.

Nell'Università una crescita disordinata e l'assenza di ogni riforma, mentre hanno quasi quintuplicato in sette anni la spesa, hanno gravemente compromesso le condizioni per una attività didattica qualificata, per la produzione culturale, per la ricerca scientifica.

La crisi culturale della scuola si identifica quindi con la crisi del suo ruolo sociale e si intreccia strettamente con l'insieme dei drammatici problemi aperti nel Paese. Essa produce anche fenomeni gravi di frustrazione tra studenti e insegnanti, alimenta perico-

La Direzione del PCI

Roma, 19 novembre 1976

(Segue in ultima pagina)

Manifestazione degli studenti comunisti domani al Metropolitan

Si è aperta ieri a Roma, con una relazione del compagno Ferruccio Capelli, l'assemblea nazionale degli studenti comunisti. Ai lavori sono presenti 400 delegati, i compagni Chiaromonte e Tortorella della Direzione, Chiarante, responsabile della Consulta della scuola e Massimo D'Alema segretario nazionale della FGCI.

Domani i lavori si concluderanno con una manifestazione al cinema Metropolitan alle ore 9,30. Parlerà il compagno Chiaromonte.

A PAG. 2

OGGI

un alto borghese

LA *«Tribuna politica» televisiva di giovedì sera, dedicata alle elezioni dei Consigli circoscrizionali, ha raccolto i rappresentanti di tutti i partiti, interrogati da tre giornalisti assai noti: Domenico Bartoli, direttore della «Nazione», Arturo Gismondi di «Paese Sera» e Giorgio Vecchiato del «Giorno», moderatore Jacobelli. Non possiamo qui riferirci con ampiezza al dibattito, che è stato vario, disorganico e noioso, così ci limiteremo a dirvi che la trasmissione ci ha offerto la visione di un grande borghese, nella persona di Domenico Bartoli che a un certo punto, in breve polemica con Jacobelli, si è lasciato sfuggire questa frase:* «Non sono così ingenuo da credere alle leggi»

Parole come queste non le direbbe mai un operaio, che invece crede sempre alle leggi. Le combatte, vi si ribella, le irride, le viola, le sospetta rivolte a danneggiarlo, ma sempre in un atteggiamento polemico al quale sono estranei la noncuranza e la degnazione. L'alto borghese, al contrario, «non crede» alle leggi. Le lascia cantare e si comporta come se non lo riguardassero. Ci sono le leggi ma porta i soldi all'estero; ci sono le leggi ma non paga le tasse; ci sono le leggi ma costruisce abusivamente; ci sono le leggi ma fa dispensare il figlio dal servizio militare. Egli ha costante il senso che le leggi non siano fatte per lui. L'altro giorno il primo inadempiente scovato per «l'una tantum» delle auto è stato un facoltoso signore, al volante di una lussuosa Mercedes. «Non sono così ingenuo da credere alle leggi».

Altra caratteristica alto borghese di Domenico Bartoli è la sicurezza, che nutre incrollabile, secondo cui l'immissione di sempre più vaste masse popolari nella vita pubblica non può che portare disordine e irrequietezza. Siamo sicuri che, segretamente, non gli piace il suffragio universale e giureremmo che queste nuove elezioni dei Consigli circoscrizionali non possono essere, per lui, che un fatale avvio al suffragio cosmico. Egli pensa che non avremo più pace e l'idea del sommovimento, per non parlare, ohibò, della rivoluzione, letteralmente l'ossessiona. Bartoli ier l'altro sera è intervenuto tre volte, e a tutti e tre gli interrogati, a un certo punto, ha rivolto, trepidando, questa identica domanda: «Lei non crede che queste elezioni introducano in un paese già per molti versi sconvolto da varie cose, una carica agitatoria?».

Illustre collega, ci tolga una curiosità. Quando lei torna a Firenze, dove prende la diligenza?

Fortebraccio

Iniziati ieri a Roma i lavori dell'assemblea nazionale

Impegno degli studenti comunisti per il rinnovamento della scuola

La relazione del compagno Ferruccio Capelli — La scuola secondaria deve fornire elementi per la formazione culturale e per l'avviamento al lavoro — Iniziato il dibattito alla presenza di quattrocento delegati

Si è aperta ieri a Roma, al teatro delle Arti, alla presenza di circa 400 delegati da tutta Italia, l'Assemblea nazionale degli studenti comunisti.

Alla presidenza i compagni Chiaromonte e Tortorella della Direzione del partito, Massimo d'Alema segretario nazionale della FGCI, il compagno Chiarante, responsabile della Consulta della scuola, Walter Veltroni, segretario della FGCI romana ed i compagni della segreteria nazionale della FGCI.

L'ampia relazione del compagno Ferruccio Capelli, responsabile studenti della FGCI, è partita da un'analisi generale della società per affrontare direttamente le conseguenze che la crisi economica e ideale ha sul mondo giovanile. Per quanto riguarda più direttamente i riflessi politici di questa crisi, Capelli ha affermato che i suoi effetti più disgreganti si risentono nell'area radical-estremista, gravemente colpita dalla sconfitta elettorale del 20 giugno. Logorati i miti e le illusioni di cui si sono nutrite in questi anni, le formazioni estremiste vedono accentuarsi la diaspora di attivisti e militanti in una «crisi della militanza», in cui prevale sempre più il ripiegamento nel «privato» che si va riducendo ad una vera e propria «privatizzazione del pubblico».

D'altra parte, la crisi delle organizzazioni estremiste pone direttamente alla FGCI il problema di rivolgersi ai giovani che hanno militato nei gruppi ed a quelli che ancora, seppur con dubbi e perplessità crescenti vi militano, per aprire con essi un ampio confronto politico ed ideale che eviti il disperdersi nel nulla di tante energie.

Un aspetto particolare è quello che riguarda la crisi del movimento femminista il quale invece l'anno scorso rappresentò anche col formarsi dei collettivi femministi nelle scuole, una delle forme più significative dell'esigenza di autonomia e di partecipazione delle donne e delle ragazze. La presa di coscienza che si è andata realizzando attraverso un processo originale che partiva dalla sfera del privato, ha però rilevato gravi limiti per l'incapacità di giungere ad una proposta politica positiva. Alla crisi dei collettivi femministi nelle scuole, noi offriamo perciò una risposta che salvaguardando l'unità delle studentesse permetta di non disperdere il patrimonio di lotte.

Un problema essenziale però, ha sottolineato Capelli, si pone oggi all'attenzione dei giovani comunisti. Quel 45% di giovani che il 20 giugno non ha votato a sinistra si va ritrovando nelle scuole in forme ben più organizzate che nel passato; le forze moderate e conservatrici in particolare nelle elezioni scolastiche in corso vanno facendo sempre più riferimento a questa o quella forza politica, con un processo contraddittorio in cui si alternano aggregazioni che sono disponibili al confronto con le sinistre ed altre che si pongono invece su una linea esplicitamente anticomunista. C'è quindi una situazione aperta nella fascia giovanile non orientata a sinistra ed è significativo che in questo quadro si rifletta anche all'interno della riorganizzazione del movimento giovanile DC, dove assistiamo per esempio alla scelta, da parte del gruppo dirigente nazionale, della via del confronto, che non riesce però a divenire la linea di tutta l'organizzazione.

A proposito del mondo giovanile cattolico, non bisogna d'altra parte pensare che esso si esaurisca in Comunione e Liberazione; dovremo prestare maggiore attenzione allo sviluppo delle ACLI, dell'Azione cattolica, degli Scout, delle stesse numerose aggregazioni che si formano attorno alle parrocchie.

La parte centrale della relazione è stata dedicata al contributo ed all'impegno essenziali che i giovani e gli studenti possono dare per la definizione e la gestione di quel programma di salvezza e di rinnovamento del Paese che costituisce l'asse portante delle lotte attuali del movimento dei lavoratori. Di fronte al fallimento della politica democristiana anche per quanto riguarda il settore scolastico, Capelli ha affermato che la riforma delle istituzioni preposte alla formazione culturale e professionale è uno dei momenti essenziali attraverso cui passa la costruzione di uno sviluppo nuovo. In questo contesto va aggiunto che la crisi della scuola è un fattore di spreco e motivo di contraddizioni nel paese. In particolare, per la formazione professionale, si può parlare di cronica inadeguatezza. Si può aggiungere che in Italia non ha mai funzionato realmente un sistema pubblico di formazione professionale. Quanto all'università, è forse questo il punto dove più si riscontrano contraddizioni e paradossi del nostro sistema formativo; in apparenza superaffollata, va sottolineato che soltanto il 33 per cento degli iscritti raggiunge la laurea.

Quale deve essere il compito degli studenti comunisti per superare questo stato di cose? La lotta per il rinnovamento della scuola e per il rilancio della vita economica e sociale del paese deve centrarsi contro ogni tendenza al declassamento degli studi, contro il disimpegno culturale e politico, contro il ripiegamento individualistico, contro la faziosità e l'intolleranza.

Per quanto concerne la scuola secondaria — nel quadro della riforma — essa deve svolgere il duplice ruolo di formazione culturale e di formazione al lavoro.

L'occasione per affermare questa linea è offerta prima di tutto dalle elezioni (che si stanno svolgendo in questi giorni) per il rinnovo degli organi collegiali scolastici e quelle indette per il 13 marzo del 1977 per la formazione dei consigli di distretto scolastico, dei consigli scolastici provinciali e del consiglio scolastico nazionale. E' in questo contesto che gli studenti comunisti devono impegnarsi per la formazione di liste il più ampiamente unitarie, su contenuti programmatici scaturiti da un vasto dibattito che coinvolga giovani, insegnanti e genitori.

La presidenza dell'assemblea degli studenti comunisti

A Bologna il convegno del PCI su « Decentramento e partecipazione »

Dai consigli di quartiere una spinta democratica

Governare oggi le città, mentre la crisi economica si fa più acuta e la finanza locale rischia il collasso: un tema su cui i comunisti esercitano il massimo impegno — L'importanza del voto delle prossime domeniche — Le relazioni di Zangheri e Stefanini

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 19.

Governare oggi le città di Italia, le città del 15 giugno: governarle mentre la crisi economica si fa più stringente, mentre la finanza locale rischia il collasso, mentre si impongono scelte, a volte gravi e difficili, che non contraddicono la linea di severità e di rigore cui è indispensabile ispirare una differente strategia di sviluppo; governarle in un clima politico certamente nuovo e ricco di positivi fermenti, ma non per questo «facile» o privo di difficoltà, soprattutto a causa delle rinnovate suggestioni di rivincita che animano settori non marginali della DC.

Come governare, dunque? C'è un solo modo: estendendo la democrazia, realizzando il decentramento, sviluppando il più possibile la partecipazione popolare. Non è soltanto il grande tema di questa stagione politica: è la chiave per condurre con reali possibilità di successo la battaglia, per uscire dalla crisi, per rilanciare l'economia, per rinnovare la società. Per i Comuni questo significa procedere speditamente nell'attuazione della legge che istituisce i consigli di quartiere.

Quale deve essere, su questo terreno, l'impegno dei comunisti? Come lavorare perchè trovi giusta attuazione la legge dell'8 aprile '76 n. 278 che — raccogliendo esperienze già largamente diffuse, soprattutto laddove le sinistre hanno avuto anche in passato responsabilità di direzione — fissa i criteri generali per estendere su tutto il territorio nazionale il metodo del decentramento circoscrizionale? Su questo tema è in corso da stamane a Bologna, nella grande sala del Palazzo dei congressi, il convegno nazionale del PCI, presenti dirigenti politici, sindaci, presidenti e consiglieri di quartiere, parlamentari ed esperti.

Non è casuale — e lo ha rilevato il sindaco Zangheri nella sua relazione introduttiva — che sia proprio Bologna ad ospitare un convegno ove si discute del decentramento e della partecipazione: che sia cioè proprio la città che 13 anni fa, nell'ormai lontano 1964, fu la prima in Italia ad istituire i consigli di quartiere, dando il via ad un'esperienza che si è dimostrata ricca di significato politico e feconda di concreti risultati. E indubbiamente la fase che si apre nella vita delle città che si accingono a costituire i nuovi organismi segnerà una svolta nello stesso modo di essere dei comuni. Si comincia domenica prossima a Novara; la domenica successiva sarà la volta di Firenze, Arezzo, Perugia, Trevi. In queste città i consigli di quartiere saranno costituiti attraverso il voto diretto dei cittadini.

Nelle settimane e nei mesi successivi altre città grandi e piccole, al Nord come nel Mezzogiorno, saranno anche esse chiamate a questo importante appuntamento: nei centri superiori ai 40.000 abitanti la costituzione potrà avvenire attraverso l'elezione diretta; altrove, nei centri minori e nelle città che assegneranno funzioni non deliberative, l'istituzione dei nuovi organismi seguirà criteri diversi, tuttavia sempre sulla scorta di una vasta e democratica consultazione delle forze politiche, sociali e culturali presenti nel territorio.

Della nuova qualità, del nuovo spessore democratico che assume l'attività comunale attraverso l'istituzione dei consigli di quartiere, ha ampiamente parlato nella seconda relazione il compagno Marcello Stefanini, sindaco di Pesaro. Si tratta di compiere — egli ha detto — un passo in avanti sul terreno autonomistico, realizzando un più vasto concorso dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. E' questa una volontà che si inserisce in un più vasto processo di crescita democratica, ad ogni livello: il vecchio modello di sviluppo esigeva uno Stato accentratore, che non sopportava una programmazione democratica ed emarginava i Comuni, comprimendone i poteri. Oggi è indispensabile percorrere una via inversa: quella della programmazione, delle scelte democratiche in campo economico, dell'articolazione dei poteri dello Stato, della diffusione sempre più vasta di un nuovo modo di governare, fondato sulla compartecipazione di regioni, comuni, comprensori, e cioè sulla diretta compartecipazione dei cittadini.

I consigli di quartiere debbono essere intesi non già come sedi che ribadiscono la separazione tra i vari livelli istituzionali o che esercitano funzioni antagonistiche rispetto al Comune (la cui unità è al contrario riaffermata dalla stessa legge 278), ma come strumenti collegiali capaci di esprimere e coordinare la moltiplicità delle energie e delle sollecitazioni presenti nella società civile.

La volontà politica — ha affermato Zangheri — si forma attraverso la più ampia dialettica delle posizioni. E' in questa visione che ha radice il nostro modo di concepire anche il decentramento comunale: non semplice proiezione sul territorio dell'organizzazione del Comune, non strumentale creazione di «cassa di risonanza», ma al contrario sedi in cui si esplicano la presenza e il controllo popolare, in cui si verifica l'efficienza delle decisioni, si attua il migliore funzionamento degli uffici e dei servizi, e al tempo stesso si sviluppano l'autonomia e l'autogoverno.

Questa concezione — ha osservato Stefanini — non deve spingere dunque verso una disaggregazione dei poteri comunali, verso una sorta di «quartierismo», o di contropotere spontaneistico: al contrario deve esaltare e ricomporre ad un livello più elevato l'unità del comune come istanza di base della democrazia e del governo del territorio.

Diverse naturalmente — a seconda delle caratteristiche sociali e delle stesse dimensioni territoriali dei vari centri — sono le scelte che i Comuni dovranno operare. E' del tutto evidente che se unanime è il bisogno di partecipazione, differenti devono essere le forme attraverso cui essa si esprime. Gli stessi criteri non possono certo valere per le grandi aree metropolitane e per i piccoli centri agricoli; a Milano e a Roma dovranno essere seguiti metodi necessariamente diversi che a Brescia e a Reggio Calabria.

Nelle grandi città, non più differibile, vi è un problema di decentramento amministrativo e di affidamento di ampi poteri deliberativi; assai diversamente si pone la questione nelle città minori dove la eventuale attribuzione di compiti di intervento comporterebbe solo un aggravio di responsabilità e un soffocamento della spinta alla partecipazione. E d'altra parte si deve evitare il rischio che il decentramento si risolva soltanto in una pura e semplice separazione di funzioni.

Lo stesso ricorso alla elezione diretta — al di là dei grandi Comuni nei quali essa deve avvenire di regola — va attentamente considerato, evitando di giudicare quale espressione di volontà autenticamente democratica, solo la semplice adozione di un tale criterio. In ogni caso — ha aggiunto Stefanini — molte cose mostreranno la propria validità nella pratica concreta, nel vivo della esperienza, nella capacità dei nuovi organismi di stabilire utili forme di collegamento con le varie espressioni della società civile e con gli organismi — pure essi nuovi ma decisivi ai fini di un diverso sviluppo — che sono i comprensori. Ci apprestiamo a questa nuova importante scadenza — ha concluso Stefanini — non già come ad una campagna elettorale ma come alla occasione per realizzare un vasto e positivo confronto tra tutte le forze sociali, al di là degli schematismi e delle artificiose contrapposizioni.

Dopo le relazioni ha preso avvio il dibattito che proseguirà nella mattinata di domani. Al tavolo della presidenza, tra gli altri, il compagno Armando Cossutta che svolgerà le conclusioni, i compagni Birardi, Fanti Triva, Guerzoni, il presidente della giunta regionale Cavina, il sindaco di Firenze, Gabbuggiani, il compagno Conti segretario della Lega per le autonomie locali. Un caldo applauso ha salutato la presenza in sala del compagno cileno Buscovic Rojo, sindaco di Valparaiso fino all'avvento della dittatura, in questi giorni ospite di Bologna.

Eugenio Manca

Le altre decisioni adottate dal Consiglio dei ministri

Il governo rinvia ancora la legge per l'equo canone delle locazioni

Approvate le norme per la elezione a suffragio universale del Parlamento europeo — Alberto Servidio nuovo presidente della Cassa per il Mezzogiorno

Il Consiglio dei ministri si è anche occupato delle elezioni del Parlamento europeo, previste entro maggio-giugno del '78. E' stato, quindi, varato un disegno di legge per «l'approvazione ed esecuzione dell'atto relativo all'elezione firmato a Bruxelles il 20 settembre scorso». Nell'atto si prevede tra lo altro: l'elezione a suffragio universale diretto dei rappresentanti; la determinazione del numero dei rappresentanti da eleggere in ciascuno stato membro della Comunità europea; la durata della legislatura (fissata in cinque anni); la compatibilità tra il mandato nazionale e quello europeo; la incompatibilità tra il mandato europeo e gli incarichi politici ed amministrativi nazionali o comunitari; il periodo di tempo entro il quale ciascuno Stato potrà fissare la data dell'elezione.

Il varo della nuova legge sugli affitti e sull'equo canone, invece, è slittato di nuovo. «I ministri della Giustizia Bonifacio e dei Lavori Pubblici Gullotti — informa un comunicato di Palazzo Chigi — hanno riferito sui risultati dello studio condotto al fine di proporre una normativa equa del regime dei fitti e di una contemporanea ripresa, a congrui livelli, delle abitazioni ad edilizia sovvenzionata e convenzionata».

Su proposta del ministro della Difesa, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge in materia di sospensione dei giudizi di avanzamento dei sottufficiali, che riguarda anche quelli di polizia. Il provvedimento tende ad evitare che i sottufficiali restino sospesi dall'avanzamento anche per fatti di scarsissimo rilievo, quindi limita la sospensione soltanto in pendenza di procedimenti penali per delitti non colposi. L'altro disegno riguarda la gestione delle attività previdenziali, assistenziali, culturali e ricreative per i militari dell'arma dei carabinieri.

Il Consiglio dei ministri ha approvato, inoltre, un disegno sulla tutela delle lavoratrici madri. Il provvedimento è diretto ad integrare la disciplina di tutela. Riguarda sia il settore privato che quello pubblico. Si riferisce al divieto di licenziamento, alla riduzione dello orario di lavoro, all'elenco dei lavori vietati durante la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto, all'assenza facoltativa dopo il parto, che può essere frazionata in più periodi. Tutti i periodi di assenza obbligatoria o facoltativa sono considerati utili ai fini della pensione.

Dopo venti anni, è stato cambiato il presidente della Cassa del Mezzogiorno. Al posto di Gabriele Pescatore, è stato nominato Alberto Servidio, un DC legato alla corrente fanfaniana, che lascerà l'incarico di presidente dell'ISVEIMER, l'Istituto per lo sviluppo del Mezzogiorno. Nel consiglio di amministrazione, per la prima volta, sono entrati due rappresentanti del PCI: Gianfranco Console, eletto dalla Regione Lazio, e, tra gli esperti di nomina ministeriale, il prof. Mariano D'Antonio di Napoli.

Il dott. Parlato nominato nuovo capo della polizia

Il Consiglio dei ministri nella sua seduta di ieri ha nominato il dott. Giuseppe Parlato, ex questore di Roma, nuovo capo della polizia. Sostituisce Giorgio Menichini che è stato nominato consigliere di Stato.

Vice capo vicario della polizia è stato nominato Mariano Perris che attualmente ricopre la carica di questore di Milano. Il prefetto Alessandro Voci è stato nominato vicecapo della polizia. Infine il questore di Roma, Bruno Macera, è stato chiamato a dirigere la Criminalpol in sostituzione di Ferdinando Li Donni, collocato a riposo. Il Consiglio dei ministri ha disposto anche una serie di spostamenti di prefetti.

Il nuovo capo della polizia, Parlato, che assumerà ufficialmente oggi il suo nuovo incarico, ha 59 anni. E' nato a Partanna in provincia di Trapani ed è laureato in lettere e giurisprudenza. Viene dai ranghi della PS dove entrò nel 1940. Ha svolto incarichi a Reggio Calabria e a Bari. Nel '55 fu assegnato all'ispettorato di PS presso la presidenza della Repubblica. E' stato nominato questore nel '61. Ha diretto le questure di Livorno, Trieste, Milano e, dal '69 al '73, Roma. Nominato vice capo di polizia nel '73 e prefetto nel maggio scorso.

Sentenza della Corte sul blocco dei fitti

Per la Corte costituzionale sono incostituzionali le norme del regime vincolistico delle locazioni di immobili che non tengono conto delle variazioni del reddito imponibile del conduttore sopravvenute al momento in cui si decide del diritto alla proroga e che non riconoscono al locatore il diritto di provare con tutti i mezzi processuali l'effettivo reddito goduto dall'affittuario.

La Corte, pur dichiarando l'illegittimità di alcune norme, ha dichiarato legittimo il principio del blocco dei fitti.

Sulla volontà della Corte di non consentire al blocco dei fitti di assumere carattere ordinario e definitivo la sentenza non lascia dubbi. In essa, infatti, si afferma che il carattere di «straordinarietà e temporaneità della disciplina di proroga dei contratti ha fin qui giustificato un intervento per fini sociali in favore delle classi meno abbienti, realizzato senza una definitiva ed irreversibile compressione delle facoltà di godimento del proprietario». «Ma — si afferma nella sentenza — la ripetizione e sovrapposizione nel tempo di normative di blocco» e «l'ulteriore procrastinarsi di tale normativa potrebbe conferire, in linea di fatto, al regime di blocco un carattere di ordinarietà e indurre, quindi, la Corte a riformulare, sotto tale diverso presupposto, il giudizio di legittimità con riferimento ai parametri costituzionali, cioè con riguardo, tra l'altro, anche all'aspetto della valutazione comparativa delle condizioni economiche del locatore».

La futura, ed ormai non più procrastinabile, organica disciplina delle locazioni, tanto ad uso di abitazione quanto di altro uso, «dovrà ispirarsi — ha osservato la Corte — al perseguimento della funzione sociale della proprietà, equamente conciliando i contrapposti interessi dei locatori e dei conduttori mediante un armonico congegno di limiti, nel più ampio quadro delle misure per sottrarre l'attività edilizia ai fenomeni distorsivi della speculazione, per incrementare adeguatamente l'offerta pubblica di abitazioni di tipo economico, per incentivare il concorso dell'iniziativa privata e stimolare l'afflusso del risparmio popolare nel settore edilizio».

La sentenza della Corte costituzionale giunge in un momento in cui il governo sta approntando il disegno di legge per la nuova disciplina delle locazioni, con l'introduzione dell'equo canone. I termini, però, sono ristretti. Mancano una quarantina di giorni alla scadenza del regime di blocco e il provvedimento tarda a venire. Sarà molto difficile, in questo limitato spazio di tempo, riuscire a fare approvare da tutti e due i rami del Parlamento una legge molto complessa.

I giornalisti del «Corriere» contro gli attacchi moderati

MILANO, 19.

Con un voto pressochè unanime (due i contrari, una decina gli astenuti) si è conclusa l'assemblea dei giornalisti del gruppo «Corriere della Sera». Una assemblea assai animata, interessata, seguita con particolare attenzione anche dall'esterno. Per due giorni l'hanno filmata due troupe della televisione. La discussione prendeva spunto dallo sciopero del 12 novembre, proclamato in seguito alla mancata pubblicazione di un comunicato sindacale, relativo ad un articolo sull'Alfa Romeo. Ma l'episodio doveva ben presto passare in secondo piano nel corso dell'assemblea, assunto a sintomo di un malessere ben più ampio, dettato dai ripetuti attacchi degli ultimi tempi alla linea d'apertura e di confronto instaurata al «Corriere della Sera».

Lo ha ricordato Alessandro Curzi, in rappresentanza della Federazione nazionale della stampa: «Non è questione di cambiare il comitato di redazione. Attorno al "Corriere" si è scatenata una pericolosa "bagarre". Assistiamo al tentativo di farlo arretrare su posizioni di moderatismo, contro la idea di farne un grande giornale. In un errore compiuto dal comitato di redazione si è cercato di aprire un varco assai più largo. La posta in gioco è il "Corriere", che in questi anni ha saputo avviare una presa di coscienza democratica: gli attacchi moderati prima ancora di colpire conquiste più generali della nostra società sembrano voler toccare prima di tutto i giornali». «Sono tentativi che dobbiamo contrastare — ha detto ancora Curzi —. Una nostra sconfitta la pagheremo con l'arretramento di tutto il movimento».

Il documento di «Rinnovamento sindacale» sottolinea l'estrema gravità della situazione, nella quale ormai da anni sopravvive la stampa italiana. Proprio alla conclusione della assemblea giungeva a conferma di questa gravità la notizia della decisione degli editori di ridurre dalla prossima settimana il numero delle pagine dei quotidiani. «Proprio in questa azienda — dice il documento — vanno riaffermate, difese, consolidate le conquiste che i giornalisti del "Corriere della sera", attraverso il loro comitato di redazione, in accordo con l'Associazione lombarda dei giornalisti e la Federazione nazionale della stampa, hanno raggiunto in questi anni».

Quali sono alcune di queste conquiste? Le citiamo brevemente: «Un modo nuovo di fare il giornale», cioè la partecipazione alla costruzione del giornale valorizzando la professionalità e difendendo l'autonomia di ciascun giornalista; «perequazione retributiva» per un serio autocontrollo della dinamica salariale»; «rapporti con i poligrafici», nella massima unità, ma nel rispetto della autonomia; «struttura del sindacato nell'azienda», organizzato attraverso i delegati di settore, confermando la rappresentanza unitaria del comitato di redazione.

Il documento ricorda ancora lo «statuto» sottoscritto nel maggio del 1974: «In questo statuto è sancito il diritto-dovere dei giornalisti dell'azienda di intervenire, anche attraverso il Comitato di redazione, per assicurare la completezza dell'informazione». Ciò non è avvenuto in occasione dello sciopero del 12 novembre, sostiene il comunicato, con conseguenze negative all'esterno, per aver scatenato una serie di attacchi alle conquiste del sindacato, e all'interno, per aver disorientato gli stessi lavoratori del «Corriere».

L'obiettivo fissato dalla Federazione del PCI

Catania: entro due anni altri 6 mila comunisti

E' necessario adeguare la struttura organizzativa del Partito alla situazione nuova aperta dal voto del 20 giugno — Dichiarazione del compagno Quercini — Colloquio nella sezione « Rinascita »

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 19.

L'adeguamento della struttura organizzata del Partito alle nuove necessità e condizioni che il risultato elettorale del giugno scorso ha creato è l'obiettivo politico che la federazione catanese del PCI ha deciso di raggiungere. Un obiettivo che, in termini di numeri, significa quasi seimila iscritti in più nel giro di due anni, di cui quattro mila entro il '77.

Il risultato da raggiungere è tutt'altro che facile, ma la stessa esperienza del partito a Catania da tre-quattro anni a questa parte fa pensare che non sia impossibile. Lo stesso risultato elettorale dei venti giugno (dieci punti in più in percentuale rispetto a quattro anni fa) ha del resto dimostrato quale ampio credito il nostro partito goda tra le masse popolari della provincia.

Il voto ha però anche evidenziato l'inadeguatezza di tutta la struttura del Partito ai nuovi compiti e problemi posti dalla accresciuta responsabilità. Basti pensare che a Catania dal rapporto 1-11 tra tesserati e voti del '74 si è passati quest'anno a quota 1-20, contro — solo per avere un confronto — al rapporto 1-7 a livello nazionale.

Tutto il partito è stato così proteso, sin dal giorno dopo le elezioni, in questo nuovo impegno di proselitismo, che ha raggiunto risultati positivi. Unico esempio la percentuale dei reclutati che mentre a livello nazionale è stata del 9,5 nella provincia etnea ha raggiunto il 15,40. Il partito negli ultimi mesi è così cresciuto in tutta la provincia tranne che in pochissime zone, dove però non è andato indietro.

«Confrontandoci col voto — afferma Giulio Quercini, segretario della federazione catanese — dal dopo voto-nero del '71, è chiaro cioè che non possiamo ancora essere contenti e soddisfatti. L'ultimo risultato elettorale assegna infatti un ruolo diverso al PCI nella società catanese. E' chiaro a questo punto che il Partito deve necessariamente divenire un partito di massa».

Per questi motivi si è orientrati ad affiancare alla campagna per il tesseramento un impegnativo «lavoro di costruzione, creando nuove sezioni, scorporando le più numerose, per rendere più democratico il rapporto con gli iscritti e articolare ed estendere nel territorio la nostra presenza, creando momenti di direzione politica decentrata come i comitati comunali di comprensorio, di zona».

In questi giorni tutte le sezioni del partito sono dunque impegnate nella campagna per il tesseramento: un momento — questa la parola d'ordine lanciata dalla federazione — che dovrà tramutarsi in una grande campagna di orientamento, mobilitazione e di dibattito con i cittadini di tipo elettorale.

Primo obiettivo il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno entro la fine di dicembre. Un risultato non impossibile da raggiungere visto l'impegno che quasi tutte le organizzazioni di base stanno mettendo in questa fase.

Notevoli però in questo momento le difficoltà che si pongono dinanzi al nostro Partito. Ne parliamo con i compagni della sezione «Rinascita» a Picanello, un quartiere popolare della città, dove ancora sta andando a rilento la campagna per il tesseramento.

«In primo luogo — affermano i compagni — c'è meno entusiasmo degli altri anni. Questo perché forse ancora non tutti hanno capito bene la gravità della crisi attuale e dunque il senso della linea del nostro partito». Occorre dunque — è questo l'orientamento che emerge dagli interventi — discutere ancora e chiarire, ma soprattutto indicare linee di lotta, obiettivi concreti coerenti con la posizione generale del partito, su cui i lavoratori ed i nostri elettori si sentano chiamati ad essere protagonisti.

ca. o.

Manifestazioni del Partito

OGGI

NAPOLI, Alinovi; **OVADA** (Alessandria), Pajetta; **TORINO**, Pecchioli; **ARDEA** (Roma), Petroselli; **COSENZA**, Tortorella; **RIMINI**, Valori; **PERUGIA**, Bolaffi; **FOGGIA**, Brini; **LATINA**, G. Calvi; **MERANO** (Bolzano), D. Ceravolo; **GENOVA**, N. Colajanni; **MILANO**, A. Coppola - La Valle; **AURIGO** (Imperia), Dulbecco; **VENEZIA**, I. Ferraguti; **ROMA-MACCARESE**, Fredduzzi; **PESARO**, Gravano; **GELA**, G. Guerra; **AVEZZANO**, Tognoni; **ANCONA**, Vellani.

DOMANI

BENEVENTO, Bufalini; **ROMA**, Chiaromonte; **GROTTAMINARDA** (Salerno), Minucci; **SUSA** (Torino), Pajetta; **VENARIA** (Torino), Pecchioli; **AREZZO**, Reichlin; **VENEZIA**, Serri; **IMOLA**, Valori; **FIRENZE**, M. D'Alema; **STOCCOLMA**, Ciancio; **ALROLE** (Imperia), Canetti; **POZZUOLI**, G. D'Alema; **CAMPOBASSO**, Fermariello; **ZURIGO**, Giadresco; **AVERSA** (Napoli), Gianotti; **NAPOLI**, Geremicca; **GELA**, G. Guerra; **CASTELLAMMARE**, Libertini; **VIGEVANO**, Milani; **IMPERIA**, Rum.

LUNEDI'

LIVORNO, Minucci; **BOLOGNA**, Pecchioli; **POTENZA**, Tortorella; **ROMA** (sez. Flaminio), M. D'Alema; **BARI**, C. Casapieri.

Dove sta l'errore

Si poteva magari sperare che il professor Andreatta, senatore dc, ci parlasse degli errori e delle assenze in politica economica del suo partito, degli errori dei presidenti del Consiglio e dei governi di cui è stato autorevole consigliere, degli errori di valutazione propri, di quando, alla vigilia del crollo della lira di settembre, invitava a montare con tranquillità il cavallo di una ripresa «non drogata». Invece no: egli preferisce, sul Corriere della sera andare in cerca degli «errori della sinistra».

Potremmo fermarci qui e lasciar semplicemente perdere, se non si avvertisse dietro gli «errori» di cui parla Andreatta — come avviene spesso anche per le esercitazioni anche apparentemente più «neutre» della cultura economica — la pressione di un partito reale: quello che potremmo chiamare dell'inerzia, cioè della tendenza ad affidarsi ancora alla spontaneità di meccanismi economici già rivelatisi fallimentari.

In cosa sbaglia, per Andreatta, la sinistra? Nel chiedere che una quota delle risorse finanziarie ottenute mediante le nuove imposte e sottratte ai consumi venga destinata a sostenere gli investimenti. La direzione in cui occorre muoversi è invece a suo avviso un'altra: quella di una riduzione delle importazioni e di un aumento delle esportazioni. Come? Non con la svalutazione, perché l'esperienza ha dimostrato che è inefficace a ridare competitività alle merci italiane; quindi agendo sul costo del lavoro: e se non è possibile agire direttamente, assottigliando la busta-paga, lo si faccia indirettamente, riprendendo con una massiccia fiscalizzazione degli oneri sociali, ossia tramite l'IVA o le tasse, quello che viene dato come salario.

E' un ragionamento inaccettabile. Se per equilibrare le bilance dei pagamenti bastasse infatti esportare di più e più a buon mercato grazie ai bassi salari, molti paesi sottosviluppati sarebbero oggi i più ricchi del mondo. Bisogna invece vedere che cosa si importa e che cosa si esporta. Si pensi solo al fatto che, tra i paesi industrializzati, il nostro è quello che «trasforma» di meno, che aggiunge cioè meno lavoro, meno tecnologia, meno qualità a ciò che produciamo. Ce lo potremmo anche permettere se fossimo esportatori e non importatori di materie prime. Investire, riconvertire, potenziare le nostre capacità produttive industriali e agricole significa andare in direzione del superamento delle cause di fondo della crisi. Non investire, significa invece lasciar andare avanti le cose come sono andate in questi ultimi anni, affidarsi alla deriva di nuove riprese tirate soltanto dalle esportazioni, di lavoro a basso prezzo, in una struttura industriale che rimanga per tutto il resto inalterata. Le conseguenze sarebbero altrettanto pericolose e degradanti di quelle cui puntano i partiti della svalutazione e della «crescita zero». E quello dell'inerzia, del lasciare inalterati meccanismi deleteri — e bene chiarirlo — è un errore che i lavoratori italiani non intendono assolutamente e non possono permettersi.

L'autobiografia filmata del filosofo francese

L'obiettivo su Sartre

Una drammatica vicenda intellettuale e politica sullo sfondo dei grandi conflitti del nostro tempo nel racconto del protagonista

Jean Paul Sartre durante una manifestazione alla « Renault » di Boulogne Billancourt

Dal nostro corrispondente

PARIGI, *novembre*

« Ho la passione di capire gli uomini », ha scritto Jean Paul Sartre in passato. Nel film che circola in questi giorni in tre sale parigine — « Sartre par lui même » di Alexandre Astruc e Michel Contat — Sartre sembra aver piuttosto la passione di farsi capire dagli uomini con una sincerità che non nasconde la angoscia di chi, arrivato al tardo autunno della propria vita, cerca di trasmettere qualcosa di più dell'esperienza di un intellettuale borghese che ha voluto bruciare dietro di sé i vascelli del possibile ritorno.

Massicciamente piantato su una sedia a metà del suo studio, tra Simone De Beauvoir, Astruc, Contat, Pouillon, Bost e Gorz, le spalle volte ad una finestra da dove spunta maligno il grattacielo incompiuto di Montparnasse (il film è stato girato nel 1972) come la torre di Babele nel fosco dipinto di Brueghel, la voce nasale e secca, mal servita da un pessimo « sonoro », Sartre si racconta per più di tre ore come il paziente che, sul letto dello psicanalista, riceve le domande che accendono il piccolo fascio di luce puntato a sondare il groppo dei ricordi e a mettere in risalto quello più liberante.

Con la differenza però che Sartre non è un paziente passivo. Oltre la settantina, quasi cieco, costretto a farsi leggere libri e giornali, ormai impossibilitato a redigere un testo (non porterà mai a termine la sua monumentale ricerca su Flaubert, « L'idiot de la famille »), l'autore delle « Mani sporche » e de « L'essere e il nulla » ha dovuto scoprire che il solo mezzo di comunicazione rimastogli è la parola « parlata » e risponde alle domande con lo scatto e la sincerità di chi, impossibilitato a rileggersi per perfezionare stilisticamente la frase, sa ormai che solo dicendo la verità su se stesso può sperare di salvare « moralmente » la complessità del proprio itinerario e la contraddittorietà dei suoi sbocchi.

Vita familiare e storia

La preoccupazione morale è evidente quasi ad ogni passo del cammino ch'egli ci racconta, quasi ad ogni movimento di questo lungo discorso autobiografico a spirale dove vita familiare, storia, creazione letteraria, impegno politico si intrecciano e si alimentano a vicenda anche dal punto di vista delle immagini, con l'introduzione da parte degli autori del film di « spezzoni » documentari: la prima guerra mondiale, la scuola, l'università, l'insegnamento, il Fronte Popolare, la guerra di Spagna, la seconda guerra mondiale, l'esplosione dell'esistenzialismo e la moda delle « caves » a St. Germain des Prés, la polemica coi comunisti e il lungo cammino parallelo dello scrittore che ne diventa «compagno di strada» (« I comunisti avevano ragione nel periodo della guerra fredda »), la lotta contro la tortura in Algeria e contro i massacri americani nel Vietnam attraverso il tribunale Russell. E su negli anni, fino al maggio 1968, alla scelta di un atteggiamento rivoluzionario, all'elogio della violenza come fattore di morealizzazione della politica, fino alla rottura d'ogni dialogo coi comunisti, fino a ipotizzare la possibile strumentalizzazione del PCF in un disegno totalitario e repressivo.

C'è, a metà del film, un *lapsus* monumentale che spiega molte cose di questo cammino e sul quale Sartre esplode in una infantile risata: capovolgendo il « cogito ergo sum » di Cartesio nella passione del racconto, Sartre dice: « Esisto, dunque penso », che non è soltanto l'affermazione filosofica dell'essere prima del conoscere, una sorta di equazione esistenzialistica, ma che è un po' la sintesi involontaria di un « curriculum » che, al di là delle etichette appiccicategli arbitrariamente, e tavolta con la sua complicità compiacente, è il « curriculum » di un grande intellettuale borghese confrontato in modo permanente e spesso drammatico a un doppio conflitto interno: contro un tipo di educazione che aveva fatto di lui un « tecnico del sapere al servizio del sistema » e contro gli strumenti politici e organizzativi del marxismo (il partito comunista in Francia) nei quali ha potuto ravvisare per un certo periodo una via possibile e parallela di lotta contro il sistema e tuttavia respinti perché inconciliabili col suo « essere » individuale e col suo « pensare » tutto sommato idealistico.

Del resto la seconda parte del film, che riguarda poi l'arco di vita sartriana più produttivo e più impegnato politicamente, dal dopoguerra ai nostri giorni, è un costante e sotterraneo dibattito tra Sartre e il PCF, tra Sartre e il marxismo, è la confessione franca e aperta, anche e soprattutto nelle manifestazioni di insofferenza e di intolleranza, di un uomo che si considera testimone e protagonista di un'epoca e che riconosce dolorosamente di non essere riuscito a modificarla. La storia è andata più in fretta delle idee di Sartre — la storia francese ed i suoi conflitti di classe —, costringendolo ad una affannosa rincorsa proprio quando le forze intellettuali e fisiche cominciavano ad appannarsi.

Jean Paul Sartre con questo film non è alla sua prima confessione, alla sua prima autobiografia parlata. Si è già cimentato in questo genere nel libro « Ribellarsi è giusto ». E' tornato per gli stessi sentieri nell'intervista con Michel Contat apparsa da « Gallimard » nel decimo volume di « Situazioni ». Una tale insistenza a tornare su se stesso, questo bisogno quasi febbrile di raccontarsi e di spiegarsi ha fatto pensare a certuni (Jean Louis Bory sul « Nouvel Observateur ») ad una specie di impudicizia esibizionistica. Altri hanno voluto coglervi un estenuato narcisismo.

Per noi, e lo abbiamo già detto, non si tratta di questo ma di un profondo bisogno di non perdere i contatti col mondo esterno e di ritrovarlo ogni giorno attraverso la memoria, che è il solo materiale di lavoro rimastogli. Di qui questo riepilogarsi che può apparire eccessivo e ossessivo e che non è privo di una certa pateticità. Di qui l'interesse umano oltre che culturale del film. E ciò senza tacere, accanto al riconoscimento di un raro impegno civile e morale, e senza parlare di un'opera letteraria e saggistica che ha marcato gli ultimi decenni e di cui sarebbe presuntuoso esprimere un giudizio in questa sede, la nostra critica delle ultime scelte sartriane nel quadro di questo suo « bilancio di vita ».

Il maggio 1968 ha rappresentato per Sartre il punto di rottura tra l'intellettuale tradizionale, borghese, prodotto e strumento di una società che gli offre uno statuto «privilegiato» e la società stessa. Egli constata dunque con lucidità che, pur essendo stato fino ad allora un « contestatore », un avversario di tutte le imprese repressive del potere borghese, come compagno di strada dei comunisti o come intellettuale che combatte dalla sua torre d'avorio, ciò non gli ha impedito di restare effettivamente all'interno del sistema, dei suoi meccanismi, un estraneo insomma alle lotte di classe.

Il marxismo è stato per lui una lacuna prima, eppoi una scoperta tardiva e mai completamente assimilata. A un certo punto, anzi, il marxismo è stato una barriera repulsiva tra lui e quei suoi amici universitari (soprattutto Nizan) che ne avevano accolto i principi e agito di conseguenza fino alla milizia politica.

Esplosione romantica

Tutta la vita di Sartre così com'egli ce la illustra, con osservazioni profonde e un acuto senso dell'humour con accenti di verità e con illuminazioni improvvise, è dunque la vita in un certo senso « esemplare » dell'intellettuale tradizionale che scopre i limiti morali della « sua » società, che stabilisce un rapporto nuovo ma ambiguo perché irrisolto tra cultura e politica, tra l'essere intellettuale e l'essere sociale nel momento in cui le lotte di classe in Francia si fanno più acute all'interno di una situazione altrettanto ambigua, caratterizzata dal ruolo della socialdemocrazia e dalla rottura dell'unità della classe operaia.

La « rivolta » avviene col 1968 per esplosione romantica, idealistica. Sartre brucia i ponti (o crede di bruciarli) non soltanto con la società borghese, facendo proprio lo estremismo « rivoluzionario » dei gruppuscoli ma con il Partito comunista attraverso una sintesi affrettata e arbitraria tra burocratismo, sistema repressivo staliniano, limiti e contraddizioni del movimento comunista internazionale e strategia interna del PCF che, a suo avviso, ha rinunciato a trasformare la società, a « fare la rivoluzione », dopo il congresso del PCUS e la scelta della coesistenza pacifica. Il paradigma schematico di Sartre è questo: davanti alla « rinuncia » dei comunisti non rimane che la violenza come forza morale, come possibile via alla riconquista delle libertà.

Ci sembra che Sartre non veda, e che non vedesse nemmeno quando era compagno di strada, la propria incapacità a stabilire un rapporto integrale con la classe operaia attraverso il superamento del proprio individualismo di intellettuale borghese. Il che lo conduce a non cogliere la differenza tra responsabilità individuale (quella dell'uomo di cultura impegnato) e responsabilità collettiva (quella di un grande partito popolare).

Le ultime immagini del film ci mostrano Sartre in piedi su un barile per trasmettere il proprio solitario messaggio a qualche gruppo operaio della Renault di Boulogne Billancourt. Sartre che assume ancora un ruolo di accusatore dei misfatti della società borghese, di nuovo e sempre impegnato moralmente e fisicamente, ma da una posizione di sterile estremismo che non gli permette di superare le sue contraddizioni e i suoi limiti. E tuttavia anche in questo senso il film è ricco di insegnamenti perché ha il pregio non indifferente della sincerità ed è tutto investito dalla carica umana di un personaggio della statura di Sartre.

Augusto Pancaldi

Che cosa è cambiato in Spagna dopo la morte del dittatore

UN ANNO SENZA FRANCO

Il processo di disgregazione che investe le vecchie strutture del regime fascista ha costretto gli stessi eredi del caudillo a una revisione dell'apparato repressivo con l'intento di contrastare le forze dirompenti della democrazia - Il divieto della messa in memoria del « generalissimo » nella Plaza de Oriente - I gravi problemi economici e l'influenza dei sindacati illegali

Francisco Franco morì — secondo l'annuncio ufficiale — all'alba del 20 novembre 1975 ma in realtà era morto già da almeno un mese: quello di cui si rese noto il decesso era un vecchio corpo i cui indici vitali non raggiungevano neppure il livello della esistenza vegetale. Franco viveva solo in quanto tutte le risorse della tecnica medica erano state poste al servizio del suo organismo, ma il cuore che pompava sangue non era più il suo cuore, il sistema circolatorio non era quello del suo corpo ma veniva mosso da una macchina esterna ad esso, lo stesso sangue che irrorava i suoi tessuti non gli apparteneva, era anonimo plasma proveniente da chissà dove e da chissà chi. E in quel macabro simulacro di uomo, in cui la materia organica resisteva solo perché in larga misura ne sostituivano le funzioni materie sintetiche, plastiche, acciai, non c'era segno di attività cerebrale.

Non si tratta di indulgere — come sarebbe facile ed in ultima analisi quasi giustificato dalla storia di questo personaggio che appena due mesi prima di morire « ufficialmente » aveva ratificato e fatto eseguire cinque condanne a morte, le ultime di un elenco nel quale sono scritti i nomi di almeno 200.000 fucilati o garrotati — ad una macabra rivincita pensando che quella morte quotidianamente rinviata era stata pagata con sofferenze atroci: si tratta solo di ricordare che quella mostruosa agonia era necessaria alle strutture del sistema che Franco stesso aveva creato ed imposto alla Spagna. Il sistema voleva che il dittatore esistesse — sia pure solo formalmente — il più a lungo possibile per avere il tempo di prepararsi al dopo, consapevole che il suo destino era di morire con lui se non fosse riuscito ad approfittare della proroga concessa da questo patto con la morte.

La tragedia — tale, naturalmente, se la si guarda dal punto di vista degli uomini del sistema — è che nemmeno questa proroga è servita. Dal giorno della morte del caudillo è trascorso esattamente un anno e la ricorrenza oggi viene celebrata in due modi che — da posizioni opposte — rivelano la crisi inarrestabile della lunghissima dittatura: i fedelissimi del fantasma, siano i « guerriglieri di Cristo re », siano gli uomini di Blas Piñar o di Giron de Velasco, gli squadristi di « Fuerza nueva » o di « Orden nuevo » hanno indetto per stamane, nella Plaza de Oriente — la piazza delle adunate oceaniche dei giorni felici di Franco — una manifestazione per celebrare il caudillo. Dovevano esserci una messa in memoria del « generalisimo » e discorsi di esaltazione della sua figura; ma il cardinale Tarancon, arcivescovo di Madrid, ha proibito la messa pubblica (se vogliono pregare per l'anima di Franco possono andare in Chiesa: messe all'aperto sono inopportune) e il governo ha proibito ogni discorso concedendo la Plaza de Oriente solo per venti minuti e a patto che nessuno apra bocca. Il dramma del fascismo spagnolo sta nel fatto che la proibizione viene da una Chiesa che per anni era stata la pupilla del regime (la sollevazione contro il governo della Repubblica fu chiamata « la cruzada », la crociata contro gli infedeli rossi) e da un governo alla testa del quale è Adolfo Suarez, l'ultimo segretario generale del « Movimiento », il partito unico franchista. Sono, cioè, i figli del sistema che stanno disgregando l'immagine del padre, anche se, naturalmente, l'origine delle loro posizioni è diversa, soprattutto perché una parte non trascurabile del clero aveva già operato una rottura col regime, negli anni precedenti la morte di Franco.

MADRID — Poliziotto di guardia alle « Cortes » durante il dibattito sul « programma di riforma »

L'altra « celebrazione » di questo anniversario fallimentare è alle Cortes, il parlamento fascista del quale si entrava a far parte non per designazione popolare ma per benevola liberalità del dittatore, che chiamava a costituire il parlamento i suoi fedelissimi, gli uomini che — ne era certo — non gli avrebbero mai detto no. Ne era tanto sicuro, d'altra parte, che il più delle volte trascurava anche la formalità di sottoporre alla loro ratifica le leggi: l'assenso era fuori discussione. Ora, ad un anno di distanza dalla morte del loro padrone, le Cortes stanno discutendo il proprio scioglimento per poter essere sostituite da un parlamento eletto.

A un anno dalla scomparsa di Franco, quindi, la superficie della vita politica spagnola sembrerebbe indicare che il falangismo sta scrupolosamente preparando i dettagli della sua fine: le Cortes, organo del potere fascista, decretano la propria fine in quanto — appunto — espressione del potere fascista e non della volontà popolare; si autoeliminano per lasciare il posto ad un parlamento costituente che dovrebbe modificare la costituzione franchista anche se erano state create proprio per custodire una costituzione che, secondo i disegni di Franco, doveva restare immutata negli anni, definitiva ed eterna. A capo del governo che chiede alle Cortes di suicidarsi è lo stesso segretario del partito fascista di cui le Cortes sono il braccio legislativo: al vertice del paese, infine, è un re che lo stesso Franco aveva scelto tra numerosi pretendenti e che all'atto dell'assunzione del potere aveva solennemente giurato di continuare l'opera di Franco, di difenderne e custodirne le leggi e che ora minaccia di ritorcere contro gli uomini del regime proprio gli strumenti che il regime aveva creato a propria difesa: Franco aveva scelto come proprio successore di fiducia Juan Carlos di Borbone appellandosi alle decisioni di un referendum; ora Juan Carlos ricorre al referendum per cancellare il ricordo di Franco.

Questo ricorso al referendum, sia da parte del dittatore che da parte del re, potrebbe anche essere scambiato per una concessione alla democrazia se non si ricordasse che nelle strutture spagnole il referendum è sempre uno strumento adottato dal vertice per far ratificare le proprie decisioni e non può mai essere — non esistono le premesse legali — uno strumento popolare per imporre scelte diverse.

E', questa considerazione sul referendum, il primo elemento di dubbio che dovrebbe essere presente in chi, di fronte a certi aspetti della realtà spagnola ad un anno dalla morte di Franco, fosse indotto a pensare che tutto sommato il franchismo si sta evolvendo senza traumi verso la democrazia e che quindi il veleno fascista genera da se stesso l'antidoto che ora dovrebbe sconfiggerlo. La realtà, un anno dopo, è diversa. Agli uomini del potere le strutture create da Franco non sono più funzionali. Essi si sono resi conto che per contrastare le forze dirompenti della democrazia che si manifestano nel paese i tribunali speciali servono assai meno di una oculata politica di concessioni limitate, di libertà vigilata e privilegiata, di un abile gioco di cui nei inseriti nel complesso blocco delle opposizioni.

E' questa la linea strategica sulla quale il potere si è mosso nel corso di un anno, mirando a creare le premesse di una struttura politica più articolata, che rispetti i privilegi dei gruppi sociali dominanti. Così in questi dodici mesi è stato dato spazio alla nascita e allo sviluppo di formazioni politiche che non sono il « Movimiento » ma che ne sono figlie, come la grande alleanza di destra promossa da Fraga Iribarne e da altri 6 ex ministri di Franco, come il blocco di centro laico e quello cattolico promossi, anche questi, da dirigenti frondisti del regime.

Così, analogamente, sono stati oculatamente delimitati i margini di libertà consentiti alle forze di opposizione antifasciste: una libertà quasi illimitata alle formazioni democristiane non perché il loro antifascismo sia tiepido ma perché esiste una speranza di attirarle nell'orbita del sistema; una libertà più limitata ma consistente per le formazioni socialiste in cui si incoraggiano gli elementi più moderati; un più ristretto margine di libertà per i comunisti che si tenta di isolare dallo schieramento delle forze democratiche. Quanto ai monarchici carlisti, che contestano la legittimità del regno di Juan Carlos, sono fatti segno anch'essi a pesanti restrizioni.

L'obiettivo perseguito — non senza abilità — dagli uomini del potere in questi dodici mesi è quindi stato, per usare la ormai abusata affermazione del « Gattopardo », quello di cambiare tutto per lasciare tutto immutato: difatti oggi in Spagna si avverte senz'altro un clima differente, la stampa ha meno remore, per le strade si parla più liberamente, gli oppositori entrano in carcere meno frequentemente di prima e ne escono più facilmente (ma continuano, come prima, a non sapere quando vi entreranno e quando ne usciranno); libri, film, spettacoli un tempo proibiti oggi hanno in genere diritto di circolazione; dei 40 anni passati si parla come della dittatura senza per questo si finisca più — come l'anno scorso - a Carabanchel. Ma di fronte alla tremenda crisi economica che investe il paese gli strumenti restano ancora quelli di ieri: abolizione dell'articolo 35 della legge del lavoro, che regolava i licenziamenti; violentissimi attacchi della stampa — in larga misura, quasi nella totalità, dipendente ancora dal sistema — contro i sindacati democratici illegali (le Comisiones Obreras, la UGT, la USO unite nel Coordinamento delle organizzazioni sindacali) che, combattendo con lo sciopero i tentativi di far pagare alla classe operaia il prezzo della crisi, « danneggiano l'economia del paese e quindi la classe operaia » (che è un tipico argomento padronale). Analogamente di fronte alla crisi politica la difesa di fondo resta la repressione: addolcita, meno ottusa e repellente, indefinita e imprevedibile, ma sempre repressione.

A un anno dalla morte di Franco la Spagna è quindi un paese innegabilmente diverso: più vivo, rivolto al futuro, ma ancora legato al recente passato. Credere, come taluno sembra propenso a fare, che il regime si stia suicidando, è ingenuità. Il compito di liquidare il vecchio regime spetta ancora alle opposizioni democratiche le quali hanno saputo costringere gli eredi di Franco a scegliere un terreno istituzionale diverso per non essere travolti. E' molto, in appena un anno, ma è un successo parziale, ovviamente: non si può dimenticare che il sistema intende usare lo « ammorbidimento » al quale è stato costretto proprio per contenere la spinta delle opposizioni verso la democrazia.

Kino Marzullo

Grande mostra su Pompei a Londra

LONDRA, 19

Apre domani alla «Royal Academy of Arts» i battenti una mostra su Pompei. La presenza di reperti originali provenienti dal museo di Napoli sarà massiccia. Il governo italiano ha infatti autorizzato la spedizione di 338 tra dipinti, mosaici, artefatti, sculture e calchi delle vittime: tra questi non mancherà il famoso cane contorto che, incatenato, cerca di sfuggire alle esalazioni.

La mostra, che è organizzata da un quotidiano inglese e da una ditta di tabacchi, sarà inaugurata dalla principessa Anna e si avvale anche di materiale proveniente dal Belgio, dalla Francia e dal British Museum di Londra.

La rassegna secondo l'annuncio che ne dà l'Accademia, si presenta come la più esauriente esposizione dei resti di Pompei che mai sia stata vista fuori d'Italia. E' composta di sei saloni nei quali gli esperti hanno ordinato i preziosi oggetti giunti dall'antica città. I locali sono stati allestiti da noti architetti.

Una immensa parete riproduce Pompei come si presenta oggi.

Convegno sulle comunicazioni di massa a Firenze

Produrre messaggi

Studiosi e operatori hanno messo in luce le profonde difficoltà che il settore attraversa e hanno indicato alcune ipotesi di rinnovamento

Cattedratici, studiosi, esperti, operatori di tutta Italia si sono dati appuntamento nella aula magna della Facoltà di Scienze politiche « C. Alfieri » di Firenze per discutere su stato e tendenza degli studi che riguardano « La ricerca in Italia sulle comunicazioni di massa ». L'incontro è proseguito con un programma denso di relazioni (quattro quelle centrali, venti le comunicazioni e di dibattiti.

L'occasione non era certamente di quelle da trascurare, perché il convegno inaugurava ufficialmente l'attività e la costituzione del Centro Interdisciplinare di Scienze della Comunicazione, alla cui creazione un gruppo di « pionieri », capeggiati dal prof. Giorgio Tinacci Mannelli, sta lavorando da ormai due anni. Il Centro raggruppa studiosi e operatori, individuali e collettivi, che lavorano nell'ambito delle comunicazioni di massa ma è abbastanza chiaro che fatalmente la parte del leone la facciano i docenti universitari.

L'impostazione del dibattito ha sottolineato, insieme con l'opportunità della istituzione nelle Università italiane, di dipartimenti dedicati alla comunicazione, organizzati cioè non per disciplina, ma per problemi, anche la necessità di un indirizzo degli studi decisamente innovativo.

Giovanni Bechelloni e Franco Rositi hanno parlato del « Sistema delle comunicazioni di massa in Italia », un gruppo composto fra gli altri da Alberto Abruzzese, Paolo Bassi, Giovanni Cesareo, Giancarlo Ferretti, Felice Laudadio, Franco Ottolenghi e Antonio Pilati, di « Crisi del sistema delle comunicazioni di massa: ipotesi di analisi », Gianfranco Bettetini, Francesco Casetti, Alberto Farassino di « Produzione del senso e studi semiotici », e Lorenzo Hendel di « Politica della comunicazione e prospettive di ricerca nell'attività delle amministrazioni locali ».

Attorno a questi temi, una quantità di argomenti specifici, che davano conto anche dell'« interdisciplinarità » degli approcci: si andava da temi organizzativi, a problemi del sottosviluppo, di aree locali, di ricerca linguistica, a questioni specifiche come il telegiornale, il femminismo, il cinema.

Il dibattito generale si è concentrato sulle ipotesi avanzate nella relazione letta da Giovanni Cesareo. Secondo tale analisi ci troviamo in Italia di fronte a una grossa crisi delle strutture istituzionalizzate di comunicazione (strutture di produzione, in tutto o in parte identificabili con quella che veniva una volta detta l'« industria culturale »), crisi dipendente da contraddizioni interne storicamente determinate, e messa in evidenza da spinte sempre più consistenti e articolate volte al loro rinnovamento.

Diventa dunque fondamentale studiare in profondità *le forme* in cui si presentano tali apparati produttivi, proprio per avere poi la capacità di incidere in senso progressista nel loro mutamento, in modo da rispondere alla domanda di conoscenza e partecipazione espressa da vari gruppi che costituiscono la società civile.

In precedenza Bechelloni aveva fornito una analisi sociologica delle tendenze di ricerca nel campo delle comunicazioni di massa, mentre Bettetini aveva affrontato il problema sotto il profilo semiologico. Infine Hendel riferendosi alla esperienza del gruppo di Perugia che fa capo a Tullio Seppilli, ha agganciato il tema delle comunicazioni di massa alla politica delle amministrazioni locali. La discussione è avvenuta alla presenza di amministratori regionali e comunali, e di una rappresentanza dell'ARCI

Il convegno si è concluso con l'approvazione di uno statuto per il Centro Interdisciplinare di Scienze della Comunicazione, che « si pone, nella sua autonomia, come il luogo di incontro, di scambio di esperienze di affinamento di ipotesi, di promozione di studi e di ricerche ». E' stato eletto un comitato scientifico nazionale di nove membri: Giovanni Cesareo, Martino Livolsi, Giorgio Tinacci Mannelli, Gianfranco Bettetini, Ivano Cipriani, Alberto Abruzzese, Giovanni Bechelloni, Lorenzo Hendel, Pio Baldelli.

Omar Calabrese

Luciano Lama

Intervista sul sindacato

a cura di Massimo Riva

pp. VIII-154, lire 2 000

dalla ricostruzione postbellica al miracolo economico, dall'esplosione del '69 al dibattito sull'unità sindacale e alla crisi degli ultimi mesi, in cui il sindacato è diventato decisivo per la soluzione dei più gravi problemi della società italiana

Editori Laterza

CESARE ZAVATTINI
GIANNI BERENGO GARDIN

UN PAESE VENT'ANNI DOPO

Nel 1955 Zavattini pubblicava con il celebre fotografo americano Paul Strand « Un paese », poetico « racconto per immagini » della sua Luzzara, nella Bassa Padana. Ora Zavattini vi è tornato con Berengo Gardin. Ne è nato un libro degno del primo, un documento prezioso per capire le trasformazioni di un mondo e di una cultura. Lire 12000. Di Zavattini a dicembre in libreria anche « Al macero », un volume di novelle, conversazioni radiofoniche, sketches, lettere aperte.

EINAUDI

E' stata depositata ieri dalla Corte costituzionale

Sconcertante sentenza amplia i poteri della Corte dei conti

Secondo i giudici costituzionali l'organo di controllo può sollevare questioni di legittimità e bloccare i decreti governativi - Di fatto tolte al Parlamento funzioni sovrane - Una dichiarazione di Perna - Incostituzionali alcuni decreti sulla scuola

La Corte dei Conti può, in sede di controllo sugli atti del Governo, e in particolare quando espleta il controllo su decreti legislativi delegati, rilevare d'ufficio questioni di legittimità costituzionale che riguardano le leggi di cui deve dare applicazione, cioè le leggi di delega al governo. E così può bloccare l'iter di un decreto sovrapponendosi al Parlamento.

Questa sconcertante affermazione rappresenta la sostanza di una decisione della Corte Costituzionale la quale era stata chiamata a giudicare la legittimità di norme concernenti la delega al Governo a riordinare il personale delle scuole italiane funzionanti all'estero. La stessa Corte dei conti aveva sollevato «d'ufficio» la questione giudicando incostituzionale l'esistenza di una legge per la quale non era prevista la copertura finanziaria.

La questione particolare sulla quale i giudici di palazzo della Consulta si sono pronunciati interessa relativamente. Importante invece è il principio che la Corte ha voluto fissare, soprattutto per le conseguenze che ne potranno derivare.

In altre parole i giudici costituzionali, riconoscendo alla Corte dei Conti il potere di sospendere l'iter di un decreto delegato, sollevando una questione di legittimità, ha attribuito alla stessa una funzione diversa da quella che la Costituzione assegna a tale organo quando espleta funzioni di controllo. Le ha riconosciuto di fatto cioè la qualifica di «giudice» ignorando o interpretando in modo distorto alcune norme costituzionali.

Cerchiamo di chiarire meglio con un esempio.

Fino ad oggi le cose andavano così. Una legge delega fissava dei principi che dovevano trovare attuazione con decreti delegati. Il governo approntava tali decreti che venivano sottoposti alla registrazione della Corte dei Conti. La corte poteva registrare oppure no. In questo secondo caso doveva rinviare la legge al Governo il quale, a sua volta aveva due possibilità: o cambiare i decreti o chiedere la registrazione con riserva. In questo secondo caso era poi il Parlamento ad avere la parola definitiva.

Bisogna anche aggiungere che il controllo parlamentare, proprio per l'importanza che esso ha, è stato perfezionato dai nuovi regolamenti delle Camere che hanno fissato una nuova procedura.

Ora, invece, secondo la sentenza della Corte Costituzionale, la Corte dei Conti avrebbe il potere di interrompere questo iter e impedire al Parlamento di esprimere il suo giudizio definitivo.

In base a quale ragionamento la Corte Costituzionale ha potuto operare questo «stravolgimento», definendo giudici, i membri delle sezioni di controllo della Corte dei Conti? Essi dicono nella sentenza: 1) la Corte dei Conti, procedendo al controllo sugli atti del governo, applica le norme di legge da cui questi sono disciplinati, ammettendoli al visto e registrazione, soltanto se ad esse conformi; la Corte dei Conti si trova pertanto in situazione «analoga a quella in cui si trova un qualsiasi giudice allorché procede a raffrontare i fatti e gli atti dei quali deve giudicare alle leggi che li concernono»; 2) il procedimento che si svolge davanti alla sezione di controllo, pur non essendo un giudizio in senso tecnico-processuale assolve ad una funzione che è analoga «alla funzione giurisdizionale, piuttosto che assimilabile a quella amministrativa»; 3) la Corte dei Conti è l'unico organo di controllo che, nel nostro ordinamento, gode di una diretta garanzia in sede costituzionale; il procedimento davanti alla Corte dei Conti prevede una specie di contraddittorio come nei giudizi davanti ai giudici ordinari; comunque queste leggi se non vengono sottoposte a controllo da parte della Corte dei Conti non verrebbero «verificate» in altro modo.

Si tratta di affermazioni, come abbiamo detto, che sembrano in qualche caso ignorare e in altri male interpretare il dettato costituzionale.

Ad esempio: la Costituzione, all'articolo 103, al quale la sentenza fa riferimento, elenca le materie giurisdizionali attribuite alla Corte dei Conti e al Consiglio di Stato, e successivamente all'articolo 108 afferma che sono «garantite le funzioni giurisdizionali» di questi organi. Cioè l'attività di questi organi quando si esplicano in veri e propri giudizi è tutelata come se si trattasse di un tribunale civile e penale.

L'attività di controllo sugli atti di governo è invece prevista nell'articolo 100 che non riguarda l'amministrazione della giustizia. Nel secondo paragrafo di questo articolo si assicura sì l'indipendenza di Corte dei Conti e Consiglio di stato ma «di fronte al governo» e attraverso «la legge».

Per la Corte Costituzionale sembra che questo dettato non sia da prendere in considerazione tanto che nella sentenza non viene neppure approfondito in relazione alla questione.

Insomma si tratta di una sentenza destinata a sollevare non poche discussioni (e tante ne ha sollevate anche tra i giudici di palazzo della Consulta tanto è vero che la decisione è stata molto controversa) e perplessità anche per le più ampie conseguenze che l'orientamento espresso dalla Corte potrà determinare.

Dopo una prima lettura il compagno Edoardo Perna, presidente del gruppo comunista del Senato, ha così commentato la sentenza: «La decisione dei giudici costituzionali è assai sconcertante perché è notorio che gli atti provenienti dal governo possono non essere registrati dalla Corte dei conti qualora essa li ritenga illegittimi. Ma è anche altrettanto noto che il governo può superare questa contrarietà ordinando che gli atti siano registrati con riserva. Di fronte a questo conflitto solo il Parlamento, allo stato attuale, ha la possibilità di intervenire. Quindi interrompere questa procedura (come potrebbe ora fare la Corte dei Conti) significa togliere al Parlamento e al governo loro funzioni sovrane: quella del Parlamento di approvare o disapprovare l'operato del governo; quella del governo di superare per ragioni politiche, la contrarietà della Corte dei Conti. Aggiungerei questo: la Costituzione rinvia alla legge ordinaria per stabilire l'iter di un provvedimento legislativo. E la legge ordinaria stabilisce che il governo ha il potere di superare l'obiezione della Corte dei Conti e la stessa dà al Parlamento il potere di approvare o disapprovare quello che ha fatto il governo. In pratica la sentenza della Corte disapplica la legge senza annullarla. E questo è come dire che si sospende l'efficacia della stessa norma costituzionale che rinvia alla legge».

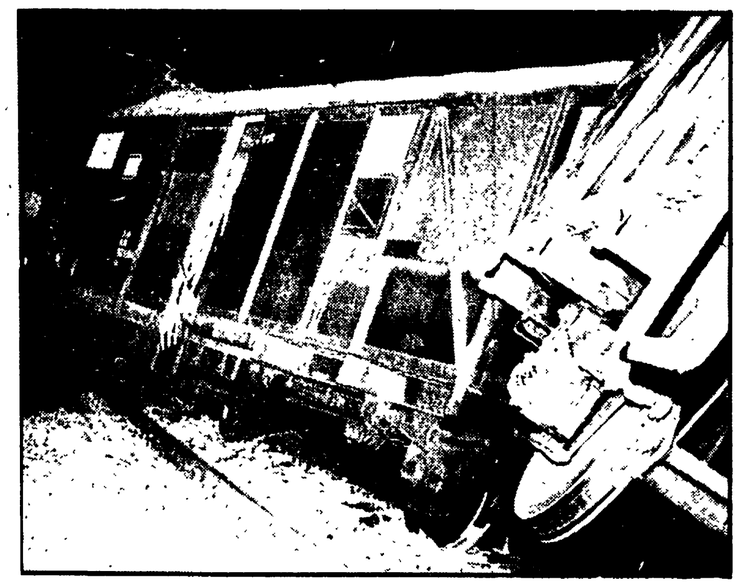
Paolo Gambescia

Brennero bloccato per il deragliamento di un merci

BOLZANO, 19

La linea ferroviaria del Brennero è ancora interrotta a Salorno, un centro al confine tra le province di Trento e di Bolzano, dopo il deragliamento di un treno merci avvenuto nella tarda serata di ieri. Il treno, il «52901», è uscito dai binari all'altezza degli scambi a sud della stazione di Salorno, probabilmente per la rottura di una molla della sospensione del locomotore. Non ci sono state vittime. Tredici dei 35 carri, di cui era composto il treno, sono usciti dai binari e alcuni si sono rovesciati bloccando le rotaie.

Per i passeggeri funziona tra Trento e Bolzano un servizio di trasbordo in pullman, mentre alcuni treni internazionali sono stati deviati sulla linea di Chiasso.



I mutualisti insistono per il recupero del loro potere contrattuale

I medici alle prese con l'austerità

Il congresso della Fimm - L'intervento del compagno Di Giulio: «Grave il nuovo rinvio per la riforma sanitaria» - Chiesto al governo di revocare l'articolo 8 che blocca il rinnovo delle convenzioni

Al congresso dei medici mutualisti era previsto, ieri pomeriggio, l'intervento del ministro della Sanità, Dal Falco. C'era viva attesa perché il ministro avrebbe dovuto riferire sul progetto di legge di riforma sanitaria, discusso dal consiglio dei ministri in mattinata. Ma il «clou» della seduta è saltato: il consiglio dei ministri non ha nemmeno preso in considerazione la «copertina» del progetto, e il ministro non si è presentato (ha garantito però di intervenire stamattina).

L'ennesimo rinvio di una riforma, fra le più impellenti per il paese, è stato denunciato come fatto gravissimo dal compagno Fernando Di Giulio, che ha portato il saluto del PCI a questo congresso straordinario della Fimm. Di Giulio si è a lungo soffermato sull'attuale pesante crisi economica, ricordando come lo stesso problema del recupero da parte dei medici mutualisti del loro potere contrattuale (bloccato da due anni dall'articolo 8 della 386) è condizionato dalla necessità che tutte le componenti sociali e quindi anche i medici, contribuiscano, con sacrifici, a far uscire il paese dalla pesante crisi. «Fateci sapere quanto verrà a costare la convenzione unica — ha detto — così le forze politiche potranno impegnarsi a revocare l'articolo 8. Il mancato impegno da parte del governo della discussione della riforma sanitaria si accompagna — ha aggiunto Di Giulio — con una incontrollabile lievitazione della spesa sanitaria: il che rende ancora più marcata la responsabilità del governo».

Per il presidente della Fimm, Danilo Poggiolini, che ieri ha svolto la relazione introduttiva, il ritardo e i continui rinvii della riforma non sono «una scelta politica, bensì una necessità assoluta di ordine tecnico al di fuori della quale non è possibile fare la riforma». Si è quindi a lungo soffermato sulle difficoltà determinate dal trasferimento del personale delle mutue alle regioni e sullo spinoso problema dei debiti delle mutue. Fatti reali, che evidentemente andranno affrontati in modo organico, ma che non possono essere sufficienti per giustificare l'attuale situazione di stallo e di incapacità politica governativa.

La relazione di Poggiolini, che ha avuto il merito di non abbandonare mai un corretto tono realistico, rifiutando demagogiche osservazioni sui «soprusi subiti dalla classe medica» ha affrontato, e forse per la prima volta, le responsabilità del governo (anche se non sono mancate generiche critiche all'opposizione, ai sindacati, alle forze politiche tout court). Non sono mancati neppure accenni critici agli stessi medici che «avrebbero dovuto costituire un punto avanzato e marciare a fianco di tutti coloro che si ponevano come obiettivo una effettiva riqualificazione dell'assistenza sanitaria». Per quanto riguarda la convenzione unica e lo sblocco della contrattazione — il «leit motiv» di questo congresso — Poggiolini ha avanzato una precisa proposta di razionalizzazione della medicina di base». Non è da escludere che nei prossimi giorni si svolgerano incontri fra le forze politiche e la segreteria della Fimm (mentre è in programma una udienza conoscitiva alla commissione sanità del Senato) per giungere ad una soluzione del problema, caso mai con un decreto governativo che con la revoca dell'articolo 8 ponga il problema della convenzione unica.

Per ora il congresso non ha confermato lo sciopero, precedentemente proclamato, per il 30 novembre: d'altronde si deve dare atto alla Fimm di un grande senso di responsabilità in questa difficile fase. Si deve ricordare che, a parte l'azione oltranzista dei medici mutualistici di Milano che hanno deciso di passare alla assistenza indiretta (facendosi cioè pagare dall'assistito), i sindacati medici hanno avuto l'accortezza di scegliere il terreno della discussione e del confronto piuttosto che quello dello scontro. Lo ha sottolineato anche il commissario straordinario dell'Inam, dottor Ghergo, che ha ribadito come le difficoltà finanziarie dell'Inam, per il momento, siano state superate.

Al congresso hanno portato il loro saluto anche i senatori democristiani Del Nero e Cravero che hanno affrontato a loro volta il problema della convenzione unica.

f. ra.

Dopo due mesi di sollecitazioni

Riunito il Comitato per l'emigrazione

Si è finalmente riunito — dopo più di due mesi di sollecitazioni — il comitato ristretto incaricato di occuparsi dell'attuazione delle deliberazioni della Conferenza sull'emigrazione. Alla relazione del sottosegretario Foschi (dc) che ha indicato i compiti del Comitato nella collaborazione ma anche nel controllo sulla politica dell'emigrazione, è seguito un vivace dibattito. I compagni Giuliano Pajetta, Vercellino — a nome del sindacato — e Lombardi della Regione Umbria, hanno sottolineato il divario tra l'attività concreta del presidente del Comitato e le pur interessanti indicazioni espresse nel discorso di apertura della prima seduta del Comitato ristretto.

Nell'intervento del compagno Pajetta è stata messa in rilievo l'assoluta urgenza di rendere gli emigrati partecipi dello sforzo nazionale di rinascita favorendo il loro ingresso in tutti gli organismi consolari. Tra i gruppi di lavoro costituiti dal Comitato ve ne è uno che dovrebbe occuparsi dei criteri con i quali sono erogati i contributi ministeriali a enti, associazioni e giornali. A questo proposito i compagni intervenuti, tra cui il socialista Giordano dell'Istituto «Santi», hanno ritenuto del tutto insufficienti i chiarimenti forniti dall'on. Foschi sulla politica seguita finora dal governo.

Dalla commissione LL.PP. della Camera

Approvato il nuovo regime dei suoli

L'azione dei parlamentari comunisti e socialisti per modificare il testo governativo - Una dichiarazione di Ciuffini

Il primo passo per il varo del nuovo regime legislativo dei suoli è stato compiuto, con l'approvazione da parte della commissione Lavori Pubblici della Camera, presieduta dal compagno Peggio, del disegno di legge che nella prossima settimana sarà discusso e votato dall'assemblea di Montecitorio. Il dibattito, contrastato, si è svolto in una serie ininterrotta di riunioni, anche notturne, di uno speciale comitato nel quale sono stati impegnati i parlamentari del PCI e del PSI nel contrastare le spinte moderate di settori non trascurabili della DC, tendenti a svuotare i già scarsi contenuti della legge Bucalossi, che deve innovare il regime d'uso dei suoli.

Il governo aveva ripresentato nell'ottobre scorso il vecchio testo dell'ex ministro repubblicano senza introdurvi alcuna modifica pur dichiarandosi però aperto a tutti i miglioramenti provenienti dal Parlamento. In contrasto con lo stesso governo, due gruppi di deputati della DC presentavano invece proposte di legge di contenuto chiaramente conservatore. Il gruppo dc, successivamente, tentava una politica di arroccamento attorno al progetto governativo, presentato dal relatore Giglia (dc) come una «mediazione» tra opposte posizioni. Il gruppo comunista, invece, contrapponeva un suo testo alternativo, che, cogliendo gli aspetti innovativi del disegno di legge governativo, li rendeva coerenti ad un disegno profondamente rinnovatore proprio in considerazione dell'attuale crisi che travaglia il settore edilizio. Proprio questo (sono di tutti i giorni le notizie allarmanti sulla chiusura di cantieri edilizi per le restrizioni creditizie) deve spingere — a parere dei deputati comunisti — alla liquidazione dell'intollerabile peso della speculazione sulle aree destinando invece tutte le risorse disponibili alla costruzione di case a basso costo e basso affitto. Anche l'ampia consultazione che la commissione ha avuto con istituzioni (Regioni, Comuni, IACP, ecc.) e forze sociali (sindacati, cooperative, organizzazioni dei lavoratori della terra, imprenditori e associazioni culturali) ha evidenziato la crisi abitativa del nostro paese, documentata da cifre che debbono far riflettere: circa un milione di famiglie hanno bisogno di una casa, ma nel nostro Paese, oggi, vi sono un milione e mezzo di vani sfitti ed inaccessibili per i proibitivi prezzi di affitto.

Il gruppo parlamentare comunista (con gli interventi e i contributi dei compagni Todros, Eirene Sbriziolo, Ciuffini, Alborghetti, De Caro, Trezzini) ha posto la necessità di una contestualità nel contenuto, oltre che nei tempi, tra nuova legge sul regime dei suoli, equo canone e piano decennale.

Sin dalla prima fase del confronto, che ha talora assunto tensioni notevoli, il gruppo comunista aveva posto alle altre forze alcuni punti qualificanti che ponevano al Parlamento anzitutto la esigenza di assicurare con la legge la massima estensione di disponibilità dei suoli a regime pubblico onde garantire l'abbattimento della rendita parassitaria sulle aree. Questa scelta la commissione l'ha compiuta, prevedendo nella legge l'obbligo che le aree per l'edilizia pubblica a basso costo coprano almeno il 40% dei fabbisogni

Accogliendo, ma solo in parte, una proposta del gruppo comunista, la commissione ha spostato verso l'edilizia convenzionata la convenienza degli imprenditori. Ciò, sia attraverso la maggiore onerosità delle concessioni in aree libere, sia con un parziale abbattimento dei costi delle aree nelle fasce di edilizia convenzionata (cioè le zone in cui gli imprenditori possono costruire su area propria, ma con controllo, da parte del Comune, dei prezzi di vendita degli alloggi o dei loro fitti).

Un altro nodo fondamentale della legge (l'articolo riguardante gli interventi sul patrimonio immobiliare esistente) è stato superato salvaguardando la permanenza in larga misura degli attuali abitanti negli alloggi da risanare. Hanno trovato spazio nella legge anche le esigenze delle famiglie coltivatrici e delle imprese agricole.

Restano ancora aperte al confronto le norme dell'articolo 14 (esproprio) per il quale c'è un impegno del governo e dei gruppi politici a ricercare un nuovo testo che, garantendo ai Comuni la possibilità di acquisire i terreni, risponda però alle esigenze — rappresentate anche durante le audizioni da tutte le forze sociali interessate (coltivatori diretti e Alleanza contadini).

L'azione dei comunisti per migliorare il disegno di legge continuerà nei prossimi giorni in aula. «Continuerà ancora nel Parlamento e nel Paese — come ci ha dichiarato il compagno Ciuffini — anche in relazione agli altri due provvedimenti — equo canone e piano decennale per la casa — che, se correttamente attuati e adeguatamente finanziati, consentiranno di iniziare anche sotto questo profilo processi di cambiamento profondo».

Riunione congiunta alla Camera

Le commissioni Sanità e Industria discutono sul prezzo dei farmaci

Oscure dichiarazioni del ministro Donat Cattin
Interventi dei compagni Triva, Casapieri e Bianchi

Su sollecitazione della Commissione Sanità e del gruppo comunista in particolare, l'altro ieri si sono riunite in seduta notturna le commissioni Industria e Sanità della Camera, per discutere con il ministro dell'Industria la situazione relativa al problema dei farmaci e ai provvedimenti che il governo starebbe per assumere.

Molti parlamentari e la stessa presidente, Maria Eletta Martini, hanno messo in evidenza l'impossibilità di trattare l'argomento in maniera adeguata in assenza del ministro della Sanità. Tale assenza è stata strumentalmente utilizzata dal ministro dell'Industria per sfuggire ad alcuni problemi di fondo emersi dalla discussione e da tempo oggetto di dibattito tra le forze politiche.

Per Donat Cattin il settore farmaceutico si muove secondo una dinamica assai sostenuta e supererà nel 1976 i due mila miliardi di vendita (1586 nel 1975 e più 26,7 per cento a valore e più 8,5 per cento a quantità rispetto al 1974). Il ministro ha fatto notare che tale enorme incremento è dovuto alla registrazione di nuovi prodotti a prezzo più elevato e agli «sforzi promozionali» dell'industria. L'elevato ritmo di sviluppo del mercato, senza sostanziali modifiche delle strutture produttive, è legato alla massiccia azione di persuasione dell'industria nei confronti dei medici unita alla incapacità selettiva delle mutue.

Questo discorso del ministro non viene però sviluppato per affrontare il nodo della qualità e della quantità di farmaci prodotti e consumati in riferimento alle reali esigenze sanitarie del Paese. I problemi che il governo si propone di affrontare insieme sarebbero: 1) la modifica del sistema di determinazione dei prezzi secondo le indicazioni del CIPE; 2) l'eliminazione dello sconto del 19 per cento praticato alle mutue dall'industria farmaceutica e del 6 per cento dai farmacisti (con aggravio per le mutue di 350 miliardi); 3) l'introduzione di una compartecipazione degli assistiti alla spesa farmaceutica in relazione al nuovo prontuario (ipotesi ticket 20 per cento limitatamente ai farmaci della seconda categoria).

Dopo un intervento di Prasca (PSI che ha sottolineato l'esigenza di superare i ritardi del governo) sulle dichiarazioni del ministro sono intervenuti i compagni Carmen Casapieri, Triva e Bianchi, per il PCI, e i deputati Quieti, Morini e Gasco della DC.

Il compagno Triva si è riferito innanzitutto alle oscure affermazioni del ministro su non meglio precisate ragioni politiche che sarebbero la causa del disimpegno del capitale straniero dagli investimenti nell'industria farmaceutica italiana, osservando che la voce di tale disimpegno non ha riscontro nei dati, secondo i quali non meno del 74 per cento del capitale di rischio impiegato, nella nostra industria farmaceutica è tuttora di provenienza straniera, in particolare statunitense, per quanto concerne il numero delle società interessate.

Il mercato dei farmaci è coperto — ha ricordato Triva — per il 75 per cento da società controllate dal capitale straniero. Di qui l'importanza di un chiarimento a cui il ministro ha risposto in modo parziale e reticente. Gli interventi annunciati da Donat Cattin sono assai lontani dall'urgenza di organicità e contestualità loro attribuite. Questi infatti — ha sottolineato la compagna Carmen Casapieri — si limitano ad affrontare solo gli aspetti finanziari del problema mentre vi è bisogno di aggredire soprattutto gli aspetti sanitari, ed economici. Come emerge dalla stessa relazione del ministro, vi è in Italia un preoccupante incremento della spesa farmaceutica che corrisponde ad un super consumo, ad un vero e proprio inquinamento da farmaci.

Il tema della riconversione è stato in particolare al centro dell'intervento della compagna Romana Bianchi, la quale ha sottolineato l'importanza dello sviluppo della ricerca scientifica e il rapporto tra industria farmaceutica e industria chimica nel suo complesso

ULTIMISSIME OSCAR

Aldous Huxley
IL TEMPO SI DEVE FERMARE
Lire 1.600

Guido Piovene
LE STELLE FREDDE
Introduzione di Fernando Bandini
Con un'antologia critica.
Lire 1.500

Allen Ginsberg
MANTRA DEL RE DI MAGGIO
A cura e con traduzione di Fernanda Pivano
Lire 2.300. Serie Oscar Poesia

Norman Mailer
UN SOGNO AMERICANO
Traduzione di Ettore Capriolo
Lire 1.500

D.H. Lawrence
IL TRASGRESSORE
Introduzione di Claudio Gorlier
Lire 1.400

Ugo Enrico Paoli
VITA ROMANA
Prefazione di Ugo Enrico Paoli
Su licenza della Casa Editrice Le Monnier
Lire 3.000. Serie Oscar Studio

in prima assoluta negli OSCAR

John Rewald
LA STORIA DELL'IMPRESSIONISMO
Traduzione di Margherita Leardi
Prefazione di John Rewald
Con 400 illustrazioni in nero.
Lire 5.000. Serie Oscar Studio.

Emanuele e Manfredi Vinassa de Regny
I SEGRETI DELLA RADIO
Prefazione di Nerio Neri
Lire 1.400. Serie Oscar Casa

negli OSCAR c'è
MONDADORI

Intervista a Milano con il professore Emilio Segrè

Perché a Los Alamos costruimmo la bomba

Emilio Segrè è ritornato in Italia. Lo abbiamo incontrato a Milano, in occasione della pubblicazione presso Mondadori del suo libro su «Personaggi e scoperte nella fisica contemporanea». Si era trasferito nel nostro paese alcuni anni fa. Nel '74 gli era stata conferita la cattedra di fisica nucleare, istituita in quella occasione per legge, alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Roma. Vi insegnò per circa due anni. Settantenne (Segrè è nato a Tivoli nel 1905) uscì «di ruolo» interruppe l'insegnamento per rientrare negli USA. «Avevo in programma un viaggio nella primavera scorsa, ma mi ammalai, non riuscivo a stare in piedi e rinunciai».

Ed ora? «Negli Stati Uniti e poi ancora in Italia e poi ancora negli Stati Uniti in un posto o nell'altro morirò e lì mi fermerò». Segrè parla della bomba atomica, dei neutroni e della radioattività, dei grandi «passi» della ricerca scientifica, con semplicità, con l'aria di smitizzare «conquiste» e «protagonisti».

«Oppenheimer? Uno che cambiava spesso idea». Ma i dubbi dello scienziato che intuisce le conseguenze micidiali delle sue scoperte? «Quali dubbi? Se si ha paura ci si può fermare». «A Los Alamos — racconta Segrè — si ritrovarono alcuni tra i più grossi talenti della ricerca scientifica di quei tempi. Ci coalizzò Hitler. Pensammo tutti che il nostro compito era di fermare quella sciagura».

Il risultato del nostro lavoro a Los Alamos — scrive Segrè in un libro appena pubblicato «Personaggi e scoperte nella fisica contemporanea» — si esaurì con la detonazione della prima bomba all'alba del 16 luglio 1945... L'uso bellico della bomba contro il Giappone fu deciso, in ultima analisi, dal presidente Truman, il solo che, come capo delle forze armate secondo la costituzione americana, ne avesse l'autorità.

Ma è importante per lo scienziato sapere per chi lavora? «Allora noi lavorammo contro Hitler. Se avessi dovuto farlo per lui me ne sarei andato». Segrè lasciò l'Italia nel 1938, in seguito alle persecuzioni razziali. All'estero era già stato in altre occasioni: negli Stati Uniti, ad Amburgo, ad Amsterdam. «La fisica italiana cominciava a sprovincializzarsi» subito dopo la laurea aveva fatto parte del gruppo di ricercatori dell'istituto di via Panisperna a Roma, con Amaldi, Fermi, Pontecorvo, Rasetti. Nel '36 era divenuto direttore dell'istituto di fisica dell'Università di Palermo.

Di quegli anni ricorda l'entusiasmo della ricerca una competizione quasi, ingaggiata con i suoi colleghi di studio. Una gara di ingegni pronti, davanti ad una lavagna. Così, dalle parole di Segrè, si potrebbe immaginare la scuola di via Panisperna. «La ricerca pura va avanti in questo modo, con un taccuino ed una matita».

Il lavoro d'equipe? «Sì, va bene perché ciascuno cerca di far meglio dell'altro». L'organizzazione, i mezzi finanziari gestiti da un governo con precisi intenti sociali e politici sembrano lontani dalle preoccupazioni di Segrè. Lo scienziato può sempre decidere di «fermarsi».

Lo scienziato, dice Segrè, non sempre può intuire tutte le conseguenze del suo lavoro. I problemi risaltano magari a distanza di anni, prevedere non è il suo mestiere. Gli antibiotici guariscono molte malattie, allungano la vita media dell'uomo, ma il problema demografico potrebbe risultare fra qualche decennio una «bomba» peggiore di quella atomica.

Ma se avesse intuito tutti i pericoli rappresentati per l'umanità dalla bomba atomica, avrebbe collaborato ugualmente alla sua realizzazione?

«Sì, in quelle circostanze, sì anche i tedeschi stavano lavorando allo stesso nostro progetto. Non avremmo potuto rinunciare alle nostre ricerche allora, non potevamo essere certi che bombe atomiche i tedeschi non le potessero lasciar cadere sulle nostre teste». Segrè vinse il premio Nobel nel 1939. Nel 1955, a Berkeley, con altri tre scienziati, Chamberlain, Wiegand e Ypsilantis, aveva provato sperimentalmente la esistenza dell'antiprotone, e della cosiddetta antimateria. Nel '74 quindi il ritorno in Italia.

«Aveva continuato a seguire le vicende e le cronache italiane. Non rimasi sorpreso di nulla. Neppure delle scritte e dei manifesti che tappezzavano le sale dell'università».

Qual è lo stato della ricerca in Italia? «In tutti i paesi la conoscenza della fisica è pressoché agli identici livelli, perché vi è uno scambio continuo di esperienze. Sono pochi i centri adeguatamente attrezzati e qui si ritrovano scienziati di tutto il mondo, che lavorano insieme e confrontano le loro idee».

Torna l'immagine dello scienziato «matita e taccuino». Ma il rapporto scienza-società è un problema lontano, che Segrè quasi rifiuta di affrontare. Ma la storia, i rapporti di classe, le conquiste di classe e un universo autonomo e libero? Eppure questo «universo» è passato attraverso l'esperienza di Hiroshima.

Segrè ragiona di progressi della scienza, attribuendoli ai «cervelli curiosi». «Ci vuole fantasia, intuizioni, intelligenza per scoprire le vie della ricerca: per azzeccare quelle che possono fruttare qualcosa».

Ma a chi? «Alla scienza». I governi non condizionano le scelte degli scienziati? «In America ci lasciarono la massima libertà. Truman disse di aver raccolto le più grosse teste d'uovo del mondo e che era suo dovere trattarle il meglio possibile, anche se ciò sarebbe costato parecchio al suo Paese».

Nel gruppo di via Panisperna ci fu qualcuno che intuì le conseguenze di ciò che si andava indagando, ebbe dubbi e se ne fuggì. «Majorana? Le cognizioni di allora non potevano consentire assolutamente di pensare alla bomba atomica, in tutto il mondo e neppure a Majorana quindi. Il racconto di Sciascia mistifica la storia».

Majorana sarebbe stato davvero un altro Einstein? «Era un giovane dotato, ma lavorava poco, sempre in preda a crisi. Per alcuni giorni se ne stava chiuso in casa e non si faceva più trovare. Una volta lo vidi con i capelli lunghi fin qui, alle spalle».

Majorana allora non intuì? «No di certo. Nessuno di noi allora poteva intuire. Mancavano alcuni tasselli essenziali di quella costruzione che doveva portare alla realizzazione dell'atomica». «La sua sparizione ha forse potuto dar credito a questa idea». E se fosse veramente andato in convento? E se fosse veramente, come sostengono alcuni, un frate trappista? «Lo vorrei vedere e starei bene attento a come risponderebbe a questa mia domanda. Che cos'è la reazione angolare...».

Oreste Pivetta

Missione all'estero degli inquirenti per Occorsio

In Svizzera sulla pista dei finanziamenti neri

Dopo aver ascoltato Giorgio Almirante partenza immediata per Zurigo — L'incontro con il giudice elvetico che aveva contattato il magistrato romano per un piano di ricerche sull'Anonima sequestri e i neofascisti

La pista del denaro nero ha portato in territorio svizzero Vigna e Pappalardo, i due giudici che ieri hanno interrogato, nel quadro dell'inchiesta sull'uccisione di Occorsio, il segretario del MSI Giorgio Almirante. I due giudici fiorentini hanno lasciato questa mattina Roma alla volta di Zurigo, dove presso alcune banche esisterebbero almeno due conti correnti depositati per conto del movimento neofascista «Milizia rivoluzionaria - Lotta popolare». Con questo viaggio Vigna e Pappalardo stanno ora cercando di risalire ai mandanti e ai finanziatori, a coloro cioè che hanno stanziato i milioni per progettare e portare a termine un delitto come quello del 10 luglio in via Giuba. I due magistrati sono partiti insieme al dottor Leonardo Santilli, il giudice istruttore che indaga sul bandito Jacques Forcet legato all'anonima sequestri romana e sospettato per la rapina compiuta due anni fa a Firenze all'agenzia autostradale della Cassa di risparmio nella quale si presentarono quattro banditi mascherati con accento straniero che fecero un bottino di 100 milioni. Per quella rapina è già stato condannato a 10 anni Marcello Degli Innocenti considerato il basista di una banda internazionale.

Vigna e Pappalardo, al momento di salire sull'aereo che li avrebbe condotti in Svizzera, non hanno voluto rilasciare dichiarazioni sulla deposizione resa dal segretario del MSI interrogato in qualità di testimone.

Quel che si sa è che le domande rivolte da Vigna e Pappalardo sono il frutto delle indagini svolte dagli inquirenti durante il loro recente viaggio in Puglia quando a Taranto hanno interrogato l'ex consigliere missino Luigi Martinesi, arrestato per il sequestro Mariano.

Martinesi braccio destro del deputato del MSI Clemente Manco ha confessato, come è noto, che i 280 milioni del riscatto pagato dalla famiglia di Mariano sono stati ritirati da Pier Luigi Concutelli (latitante, ritenuto il killer di Occorsio) e direttamente versati nelle casse di «Milizia rivoluzionaria», un movimento nato nella capitale e formato dagli oltranzisti del MSI e da esponenti dei gruppi eversivi di «Ordine nero» e «Avanguardia nazionale».

Il sequestro Mariano, è stato deciso e organizzato a Roma da «Milizia rivoluzionaria» confluita poi in «Lotta popolare» a cui avevano aderito diversi esponenti, funzionari e anche alcuni parlamentari del MSI.

Al giudice Occorsio erano giunte segnalazioni, più volte, sul fatto che i sequestri romani, per esempio servivano quasi sicuramente a finanziare la destra».

Occorsio, che indagava su «Ordine nero» e l'«anonima sequestri» stava per saldare l'ultimo anello di un'indagine che conduceva proprio alle fonti di finanziamento dell'eversione fascista le cui casse si trovavano nelle banche svizzere. Per questo si incontrò due volte con il giudice zurighese Renato Walty venuto apposta a Roma e con il quale i magistrati italiani si sono incontrati.

Il viaggio in Svizzera di Vigna e Pappalardo è quindi una tappa della caccia alla centrale economica del terrorismo neofascista.

La missione ha anche un altro scopo: quello di accertare se l'amica di Jacques Forcet, la parigina Lucienne Foret, alla quale sono stati trovati alcuni milioni provenienti dai riscatti Lucchini e Moccia, è la ragazza che telefonava a Concutelli nell'appartamento di Ferro. L'«ardito d'Italia» arrestato per favoreggiamento, abitava in via dei Savorelli, dove, guarda caso, avevano la base Bellicini e Berenguer.

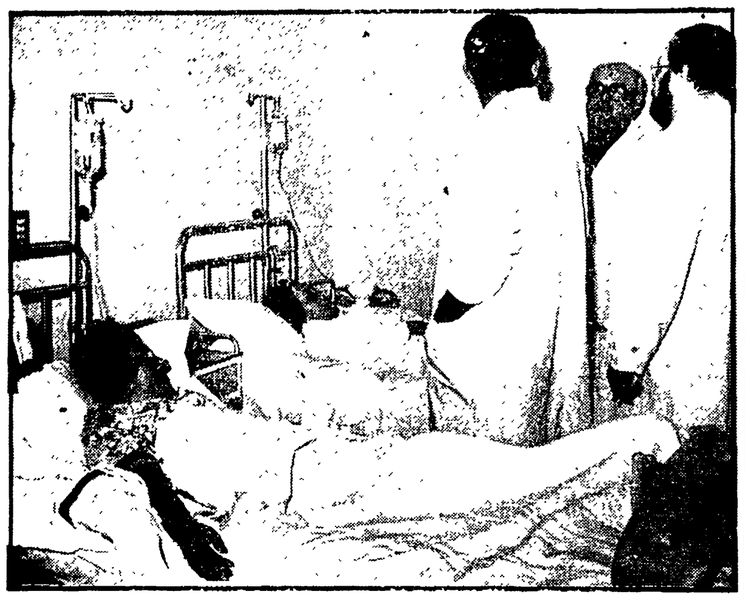
Domani mattina, invece, Mario Fasano, dirigente dell'ufficio politico, il dottor Giuseppe Ioele per i servizi di sicurezza, partono alla volta di Bastia, in Corsica, dove lunedì è stato arrestato Mauro Tomei un personaggio latitante da un anno, di grande importanza nella strategia del terrorismo nero.

Vigna, Pappalardo e Santilli sono comunque arrivati alle 12 a Zurigo. Con un auto della polizia elvetica hanno raggiunto il palazzo di giustizia dove li attendeva Renato Walty. Alle 15, i magistrati toscani e il giudice svizzero hanno interrogato Jacques Forcet.

Un'ora e mezzo dopo, il bandito parigino, accompagnato da due agenti, è uscito dalla stanza del magistrato Walty. Improvvisamente il bandito privo delle manette, ha estratto da uno stivaletto una sbarra di ferro e ha colpito con violenza alla testa uno dei suoi guardiani che è caduto privo di sensi. Jacques Forcet ha scavalcato un ballatoio per raggiungere il piano terra e quindi fuggire. Fuori sembra che lo attendesse un auto. Fortunatamente al palazzo di giustizia si trovavano numerosi agenti che, alle grida dei magistrati e dei poliziotti di scorta, sono intervenuti riuscendo a bloccare in tempo il parigino

Saldamente ammanettato, il bandito milionario è stato poi riportato al carcere. Vigna e Pappalardo, visibilmente turbati, hanno lasciato il palazzo di giustizia alla volta di Basilea per effettuare alcuni controlli bancari.

Giorgio Sgherri



Operaie della Yale ricoverate in ospedale

Gli operai intossicati della fabbrica di Aprilia

«Lavoriamo in condizioni ambientali insopportabili»

Ricoverate ieri pomeriggio altre 4 donne per irritazioni alla pelle - Sopralluogo dei medici dell'istituto superiore di Sanità - Esami su campioni del solvente «incriminato»

«L'intossicazione alla Yale-Eaton si è verificata proprio mentre eravamo in sciopero per chiedere migliori condizioni dell'ambiente di lavoro». Così si sfoga uno degli operai intossicati, dimesso ieri dall'ospedale San Camillo. «Ora sappiamo qual è la causa dei disturbi che accusavamo — ha proseguito —. Siamo costretto a lavorare con il "Trichlorethano" per otto ore al giorno, e la richiesta di una rotazione dei lavoratori impiegati al turno di lavaggio è stata sempre respinta».

Che le condizioni di lavoro alla Yale-Eaton non siano adeguate alle esigenze di una moderna fabbrica, è opinione comune fra quasi tutti i lavoratori, e anche fra alcuni tecnici e ricercatori. Una nuova dimostrazione di questa pesante realtà è venuta ieri pomeriggio, quando altre quattro operaie si sono presentate alla clinica «Città di Aprilia», con numerose macchie rosse e gonfiori al viso e alle braccia. Può essere un effetto collaterale dell'intossicazione su individui già predisposti — hanno detto i sanitari — ma può essere anche qualcosa di più preoccupante. Insomma, è necessario saperne di più.

Ieri i professori Gatto e Simoni, dell'istituto superiore di Sanità — su incarico dell'assessore regionale alla Sanità, compagno Ranalli — si sono recati per un primo sopralluogo nello stabilimento di Aprilia, in particolare per esaminare l'impianto lavaggio. Una delle ipotesi che da più parti viene avanzata — anche se i sanitari dell'istituto superiore di Sanità si sono riservati di esaminare i campioni prelevati — è quella che attribuisce le responsabilità dell'intossicazione ad un solvente, usato nella lavorazione. Si tratta appunto del «Trichlorethano», prodotto dalla «Baltane», un solvente volatile che, riscaldato eccessivamente dall'olio bollente potrebbe aver perso le sue qualità originali. Il «Trichlorethano», infatti, più volte distillato — come appunto avviene nelle fasi di lavorazione alla Yale — si potrebbe trasformare in qualcosa di diverso. Certamente non diossina (come qualcuno aveva detto) ma comunque una sostanza pericolosa, di cui è difficile prevedere gli effetti. Questo spiegherebbe, tra l'altro, perché molti operai hanno avvertito all'interno dello stabilimento un odore di acetone e di ammoniaca. Come è noto il solvente viene usato in tre distinte fasi di lavorazione nel reparto lavaggio. I prodotti finiti vengono prima immessi nel «Trichlorethano» a temperatura ambiente, poi in un recipiente a temperatura leggermente superiore, infine in una vasca dove il prodotto chimico raggiunge la temperatura di 180 gradi.

«Un interrogativo da porre — secondo il professor Gatti — è se il liquido possa essere posto senza pericolo in un grande ambiente (dove un eventuale incidente potrebbe causare molte vittime) o se invece non sarebbe opportuno prendere precauzioni severe e utilizzare un locale che possa essere raggiunto da un solo operaio alla volta, munito di maschera».

Accanto allo studio sulle cause della intossicazione, quindi, si sviluppano anche le ricerche sulla prevenzione e la tutela della salute in fabbrica. La direzione dello stabilimento, invece, non sembra molto preoccupata neanche per quanto riguarda le ricerche. Su richiesta dell'ente nazionale per la prevenzione degli infortuni, la azienda ha fatto eseguire, per proprio conto, dalla società «Chima» di Roma, un'analisi del solvente impiegato per il lavaggio delle serrature. I risultati, secondo la direzione, sarebbero del tutto tranquillizzanti. «Il punto di solubilità della sostanza — dicono i dirigenti dell'azienda — è di 220 gradi, per cui abbiamo un buon margine di sicurezza dal momento che il prodotto, nelle fasi di lavorazione, non supera mai la temperatura di 180 gradi». E' proprio di ieri, invece, la notizia che, secondo alcuni tecnici, una «vaporizzazione» del solvente potrebbe verificarsi anche a temperature inferiori. Siamo ancora alle ipotesi, come si capisce (i lavoratori di una fabbrica di Marghera ad esempio, hanno fatto sapere che una «analoga epidemia» si verificò nel loro stabilimento per la decomposizione di trielina), ma gli operai sostengono che si è sulla strada buona.

Saperne di più è anche quello che si propone il sostituto procuratore della repubblica, De Paolis, che dirige l'inchiesta giudiziaria. Il magistrato ha interrogato numerosi lavoratori, ha ascoltato il consiglio di fabbrica ed ha emesso i tre avvisi di reato. «E' il segno di un nuovo modo di agire — dicono gli operai fuori dello stabilimento —. Fino ad ora, nella loro sfrenata corsa al profitto gli industriali hanno trovato sempre dalla loro parte la carenza di leggi e di strutture. La storia del "malessere" alla Yale-Eaton — soprattutto se, come sembra probabile, i dispositivi di sicurezza non sono sufficienti — dimostra che se ci fosse una maggiore attenzione ai problemi sollevati dai lavoratori, episodi come questi potrebbero essere evitati».

s. b.

Quattro avvisi di reato per l'intossicazione alla Yale Eaton

Il direttore, il caporeparto e un operaio addetto alla macchina di lavaggio della Yale-Eaton (la fabbrica di chiavi e serrature dove l'altro giorno diecento operai sono rimasti intossicati da sostanze chimiche) hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria. Gli avvisi di reato, firmati dal sostituto procuratore della repubblica di Latina, De Paolis, sono stati inviati a Luigi Gonelli, Mario Castiglia e Mario Guida. Inizia così un procedimento giudiziario che dovrà accertare le responsabilità dell'azienda.

Un'altra fuga di gas venefico si è verificata, ieri pomeriggio, in uno stabilimento di Roma, la «Zucchet». Da un rubinetto guasto di una cisterna c'è stata una fuoriuscita di vapori di ammoniaca. Fortunatamente tutto si è risolto con un po' di paura.

Lo stabilimento di Aprilia, intanto, è stato chiuso a tempo indeterminato. Il provvedimento è stato preso dall'amministrazione comunale. La fabbrica sarà piantonata dai carabinieri «fino a quando — precisa un comunicato — saranno accertate le cause della nube tossica».

Nonostante la decisione del comune, la direzione dello stabilimento ha mostrato una sconcertante leggerezza, ha preteso che ieri gli impiegati andassero al lavoro. I dirigenti hanno fatto sapere, infatti, che le assenze dovranno essere giustificate con un certificato medico. Questo comportamento è stato condannato duramente dai dipendenti della Yale e dalla FLM provinciale.

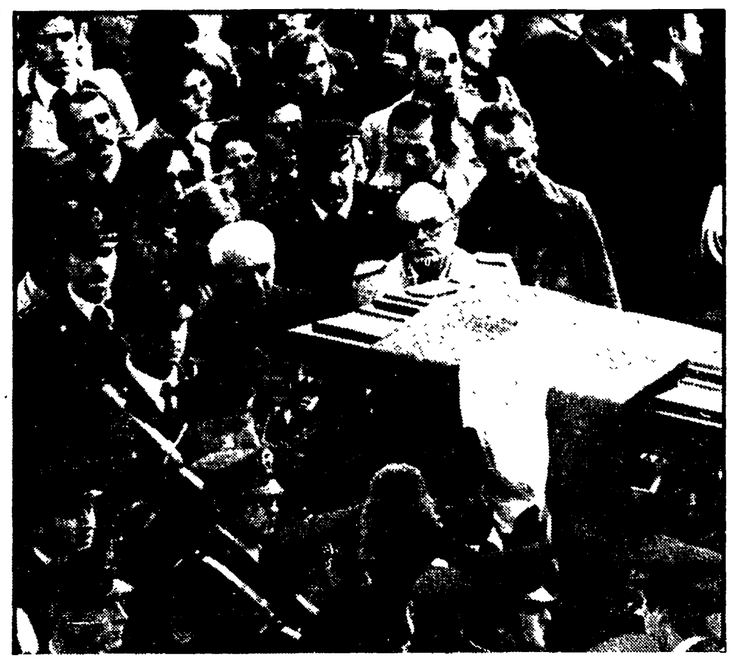
Per detenzione di droga e associazione a delinquere

Berenguer condannato a New York

NEW YORK, 19

Jacques Berenguer, il francese sospettato dalla polizia italiana di essere coinvolto nell'assassinio di piazza dei Caprettari a Roma è stato riconosciuto colpevole di detenzione di cocaina ed associazione a delinquere dal tribunale distrettuale di New York. La sentenza nei confronti dell'imputato sarà pronunciata il 17 dicembre prossimo. Per i due reati dei quali è stato riconosciuto colpevole il francese rischia quindici anni di reclusione e venticinquemila dollari di ammenda. Sarà soltanto dopo il 17 dicembre che le autorità americane potranno pronunciarsi in merito alla richiesta di estradizione fatta nei confronti del Berenguer dal governo italiano.

Non luogo a procedere, invece, nei confronti di Anna Garcia, la giovane donna arrestata insieme al Berenguer e ad un secondo individuo, in un appartamento del West-Side il 18 agosto scorso.



Commossi funerali dell'agente ucciso

Si sono svolti alle 15 di ieri, a Milano, con la partecipazione di una folla commossa, i funerali dell'agente di PS, Giovanni Ripani, ucciso nella sparatoria coi banditi davanti all'esattoria civica di piazza Vetra. La salma dal policlinico, era stata trasportata nella camera ardente allestita nella caserma di piazza S. Ambrogio dove, nella basilica omonima, è stato officiato il rito funebre dallo stesso cardinale di Milano, Colombo. Presenti per il governo il sottosegretario agli interni Lettieri; il generale Settanni, comandante in capo del corpo di PS; il sindaco e numerose autorità civili e militari, consiglieri e dirigenti politici. Il padre, il fratello, la fidanzata dell'agente ucciso hanno partecipato alle esequie. La bara è poi proseguita per il paese natale in provincia di Ascoli Piceno. (Nella foto: Un momento della cerimonia).

Come il fratello Francis ha esportato illegalmente valuta

ANTIOCO RAVANO SEMPRE LATITANTE: HA FRODATO ALLO STATO 12 MILIARDI

Anche lui ha utilizzato l'agenzia svizzera di una compagnia di assicurazione Ricompare il nome di Zenoglio, direttore della Comitas — Il processo martedì

Nostro servizio

GENOVA, 19

Antioco Ravano ed Enrico Zenoglio sono sempre irreperibili. Da due giorni sono ricercati dalla Guardia di Finanza, dopo l'emissione nei loro confronti da parte del Sostituto procuratore della repubblica dottor Meloni del mandato di cattura per frode valutaria. Antioco, fratello di Francis, condannato il 6 novembre per lo stesso reato, ed Enrico Zenoglio, coimputato di Francis e condannato anch'egli assieme al presidente della Comitas, sono accusati, in base alle indagini della Guardia di Finanza, di aver esportato all'estero 2 miliardi di lire, attraverso l'agenzia svizzera, questa volta, della società di assicurazione «Liguria»: presidente Antioco Ravano, direttore Zenoglio.

Di questa somma però solo 600 milioni sarebbero stati esportati dopo il 4 marzo di quest'anno, data dell'entrata in vigore della nuova legge che permette di perseguire penalmente ciò che prima era considerato un semplice illecito amministrativo. Il processo, poiché anche in questo caso gli inquirenti hanno individuato gli estremi della flagranza di reato, sarà celebrato martedì prossimo con rito direttissimo, di nuovo davanti alla 1. sezione del tribunale penale di Genova. Quasi identica anche la composizione del tribunale: presidente Napolitano, giudici a latere Quaglia (presidente al processo per Francis) Florini, PM Meloni.

Antioco Ravano, armatore come il fratello, ha 55 anni, è sposato ed ha quattro figli. E' capitano di lungo corso per la marina mercantile, sottotenente di vascello in quella militare, dove ha partecipato alla 2. guerra mondiale. E' oltreché presidente della «Liguria» società con capitale sociale di 250 milioni), presidente del consiglio di amministrazione della società armatrice «Industriale armamento», fu membro del consiglio di amministrazione della società telefonica «Telemar» e delle «Officine meccaniche navali». Abita a Genova, in uno dei quartieri residenziali di circonvallazione a monte. La sua storia imprenditoriale (è considerato, dopo la morte del vecchio Alberto Ravano, iniziatore e pioniere delle fortune della famiglia, il più importante del clan) è strettamente legata a quella dei fratelli, e nasce cioè dalla spartizione dell'enorme eredità lasciata da Alberto: imprese armatoriali, immobiliari, finanziarie agricole, dalle radici antiche: le «Liberty», i profitti tratti dalla flotta «ombra».

Di Zenoglio resta poco da dire; è direttore della «Comitas» direttore della «Liguria» e coinvolto due volte in una vicenda pressoché identica. La polizia tributaria ha condotto le indagini sulle operazioni della «Comitas» e della «Liguria» contemporaneamente.

I funzionari della finanza non hanno per questo dovuto spostarsi troppo: «Liguria» e «Comitas» hanno sede nello stesso palazzo, in via Caffaro, addirittura sullo stesso pianerottolo. Gli accertamenti si sono conclusi prima per la «Comitas» e poi è venuta la volta della «Liguria». La prassi seguita è stata identica, fin troppo. Francis e Zenoglio furono invitati dalla tributaria a firmare i verbali del dossier sulle attività assicurative, e quindi arrestati. Questa volta, come poteva essere prevedibile, nessuno ha risposto all'invito. Pare che Antioco Ravano mancasse di casa già da una quindicina di giorni, neppure Zenoglio comunque, fino ad ora, è stato rintracciato.

Come si ricorderà, grazie all'equivalenza tra le aggravanti (la somma esportata superava i 5 milioni) e le attenuanti generiche (accordate tra l'altro in quanto Francis e Zenoglio sarebbero «persone del tutto incensurate e dedite ad onesto genere di vita») gli imputati dello scorso processo non subirono pene detentive. Potrà essere considerato incensurato questa volta e «dedito ad onesto genere di vita» lo Zenoglio già condannato per un uguale reato?

Saverio Paffumi

Conferenza-dibattito dell'ANPI romana

«Kappler non deve lasciare il carcere»

Decisa una serie di iniziative politiche e giuridiche Domani in TV uno «speciale» sulle Fosse Ardeatine

Il governo «non deve avallare in nessun modo la sentenza di scarcerazione di Kappler»: questa la richiesta scaturita ieri sera a Roma alla Sala Borromini dalla conferenza-dibattito promossa dall'ANPI provinciale. I partecipanti all'incontro si sono impegnati per una costante azione unitaria, sul piano politico e su quello giuridico, per impedire che l'ex ufficiale delle SS lasci il carcere e l'Italia. Verranno quindi seguite con la massima vigilanza le iniziative necessarie e gli sviluppi futuri della vicenda, soprattutto dopo il ricorso presentato dal pubblico ministero al tribunale militare.

All'incontro hanno preso parte delegazioni del PCI, PSI, PRI, PSDI, i senatori Roberto Maffioletti e Gaetano Arfè, il giudice Michele Coiro, del consiglio superiore della magistratura, gli avvocati Summa, Tarsitano e Nicolai, il prof. Salinari, Achille Lordi e Franco Raparelli, per l'ANPI provinciale. Tra le molte adesioni, quella del sindaco Argan, della Federazione CGIL-CISL-UIL, dell'ANPPIA, dei combattenti di Spagna, della comunità israelitica, dell'associazione giuristi democratici, della fondazione «Lelio Basso», dell'UDI e dell'UPRA.

Un servizio sul «caso Kappler» sarà trasmesso domani, domenica, alle 22,20 sulla Rete-2 della televisione, a cura della rubrica di vita e di cultura ebraica «Sorgente di Vita». Dopo una scheda filmata sulle Fosse Ardeatine, seguirà un dibattito al quale interverranno l'on. Trombadori, il prof. Tentori, il rabbino capo Toaff, l'avv. Basazza-Terracini, il pastore Vinay, il sindaco di Marzabotto, Cruicchi, e la signora Tame-Leoni, figlia di una delle vittime del barbaro eccidio delle Ardeatine.

La sentenza emessa ieri a tarda sera dal tribunale di Trento

Tutti assolti per l'enciclopedia del sesso

La pubblicazione non è stata ritenuta oscena - I giudici hanno comunque ordinato la confisca dei primi due volumi destinati ai bambini - Protesta degli studenti davanti al palazzo di giustizia

TRENTO, 9

Tutti assolti dal tribunale di Trento gli imputati nel processo per l'enciclopedia «vita sessuale».

Nei confronti del sindaco di Cembra Ettore Gottardi, del due bibliotecari dello stesso paese, i coniugi Caterina e Gianni Bonaffini e del funzionario della provincia dott. Pasquale Chistè — i giudici hanno emesso sentenza di assoluzione da ogni addebito e l'enciclopedia «Vita sessuale», edita da Mondadori, non è stata ritenuta oscena. La decisione è stata presa alle 22,30 dopo due ore e mezzo di camera di consiglio.

Il tribunale ha escluso che i quattro imputati abbiano commesso il reato di diffusione di pubblicazione oscena, in quanto l'opera in contestazione e cioè l'enciclopedia «Vita sessuale» non è da ritenersi oscena, come invece l'aveva giudicata il pubblico ministero dott. Agnoli, che l'aveva fatta sequestrare su tutto il territorio nazionale.

Lo stesso collegio presieduto dal consigliere Zamagni, ha assolto i quattro dall'imputazione di istigazione a delinquere perché il fatto non sussiste, e da quello di corruzione di minorenne, per la mancanza di dolo. Il tribunale ha tuttavia ritenuto di ordinare la confisca dei primi due volumi dell'opera, quelli cioè destinati ai bambini e ai fanciulli rispettivamente da sette a nove anni e da dieci a 13, ritenendoli «pericolosi al sentimento morale dei fanciulli e degli adolescenti». Come è noto l'opera si compone di cinque volumi.

Il processo era ripreso in mattinata. Il pubblico ministero si è allontanato dall'aula dove si svolge il processo, non appena si è alzato a parlare l'avv. Canestrini della difesa. Nell'udienza di martedì scorso il rappresentante della pubblica accusa si era alzato ed era uscito per «protesta» contro l'avv. Canestrini che stava denunciando come il dott. Agnoli (è questo il nome del PM) avesse isolato, e posto tra virgolette, sue personali interpretazioni di affermazioni contenute nell'enciclopedia incriminata. Pertanto l'udienza si è svolta in assenza della pubblica accusa.

Centinaia di studenti e studentesse hanno dato vita ad una manifestazione di protesta davanti al tribunale. Per ben due volte l'udienza è stata sospesa dal presidente, dott. Zamagni, che si è lamentato per quella che ha definito una forma di intimidazione nei confronti della corte. Per la difesa sono intervenuti anche il prof. Devoto, l'on. Ballardini e gli avvocati Gerola, Monari, oltre Canestrini.

MANICOMI GIUDIZIARI

Dopo le denunce l'esigenza di chiuderli

L'inchiesta dell'Inquirente non basta — Occorre la volontà politica di estirpare radicalmente questo istituto medioevale — L'iniziativa del Partito comunista

Dei manicomi giudiziari (meglio sarebbe chiamarli criminali) molto si è scritto e denunciato e nulla, paurosamente nulla, si è fatto. Oggi se ne torna a parlare con un pizzico di denuncia in meno (crediamo) ma con una volontà politica forse un po' più diffusa (speriamo) di agire per modificare uno stato vergognoso di cose. E cambiare significa, in questo campo, cancellare innanzitutto e semplicemente l'orrore di autentici «bagni penali» nei quali il nostro ordinamento relega il «pazzo delinquente».

L'occasione che ci riporta a parlare di manicomi giudiziari è fornita dalle indagini che l'Inquirente sta compiendo su denuncia dei legali di alcuni internati (o loro parenti) di Aversa. Si parla, ormai è cosa nota, di violenze inaudite, maltrattamenti a base di insulinoterapia ed elettroshock, letti di contenzione in periodi di tempo prolungatissimi, suicidi e morti misteriose. L'inchiesta della Inquirente, come vedremo, va anche oltre Aversa.

Visto nella sua sostanza, il problema dei manicomi giudiziari riguarda l'istituto stesso della infermità di mente, quale è previsto dal codice Rocco del 1930. Nel senso che il codice penale considera la infermità di mente e la semi infermità rispettivamente come causa di esclusione dalla responsabilità penale (non imputabilità per infermità totale di mente) e come motivo di attenuazione della pena. Così, il «pazzo» che delinque viene prosciolto perché il delitto è la manifestazione stessa della sua malattia. Quando il reato ha una gravità sia pure modesta (reato da pretura, come può essere il caso dell'oltraggio a pubblico ufficiale: è l'esempio di Antonia Bernardini che, trasferita a Pozzuoli, vi morì arsa viva, legata al letto di contenzione), il giudice deve ordinare obbligatoriamente il ricovero in manicomio giudiziario per almeno due anni; se il reato è più grave per almeno dieci anni.

La situazione è kafkiana. Trattandosi infatti di periodi minimi e non essendo fissati i massimi, la persona rimane in manicomio giudiziario fin quando la misura non viene revocata. Ciò vuol dire che, alla scadenza, dovrebbe essere riesaminata la pericolosità del soggetto: ma dato che questo avviene di rado con la serietà dovuta, ecco spiegato perché il sovente in manicomio giudiziario si finisce per essere «dimenticati», rimanendoci così per tutta la vita.

C'è poi un fatto di fondo che mette in risalto tutta la barbarie della legge: chi viene ricoverato in manicomio giudiziario è considerato prima di tutto malato: perché, allora, di lui si deve occupare il giudice e non il medico? E perché, di contro, la medicina non deve avere il suo corso? La palese contraddizione rappresentata dalla struttura manicomiale giudiziaria va dunque risolta attraverso una linea di riforma radicale che ponga fine alla istituzione chiusa del manicomio giudiziario utilizzando i normali presidi sanitari e psichiatrici nel territorio.

Ora, comunque, vi sono problemi aperti riguardanti episodi che hanno turbato profondamente l'opinione pubblica e che hanno costituito gravi attentati al senso di umanità (il giudice di sorveglianza Igino Cappelli di Napoli ha scoperto perfino casi di murati vivi).

A questo proposito, l'Inquirente si sta occupando della eventuale condotta omissiva di ministri cui compete la vigilanza sui manicomi giudiziari (Grazia e Giustizia, Sanità e Interni), per stabilire in quanta parte hanno praticato, attraverso gli organi della burocrazia ministeriale, la vigilanza opportuna, e se per caso non vi sia stato un atteggiamento di trascuratezza che abbia favorito il ripetersi di atti di disumanità, di violenza e di brutalità.

Tuttavia, benché l'Inquirente abbia disposto questa ampia indagine che è servita a riaprire un problema, è diversamente che va vista la sua soluzione. Essa non può che essere nella linea della riforma: in questo senso, il primo intervento di ordine legislativo deve portare alla soppressione dei manicomi giudiziari, già sostenuta dal PCI in sede di discussione delle modifiche alla parte generale del codice penale e respinta con motivazioni scientificamente inattendibili e di pura e semplice conservazione.

Ciò, però, non significa che finché non si ottenga questo risultato non si possa intervenire. Intanto, evidentemente, ci sono i poteri ispettivi governativi e di intervento; ed è inammissibile, per fare solo un esempio, che l'uomo che dirige il manicomio giudiziario di Aversa, sotto la cui gestione tanti episodi di brutalità si sono verificati, sia ancora al suo posto. C'è poi da rilevare che il ministero di Grazia e Giustizia non si avvale quasi mai del potere di revoca della misura di sicurezza; e ciò servirebbe a sanare molte situazioni evidentemente inique. Terzo punto: occorre richiamare al dovere di oculatissima attenzione che compete ai giudici di sorveglianza, senza la quale i ricoverati si trasformano inevitabilmente in altrettante pratiche burocratiche da lasciare nel dimenticatoio.

Si può dire in definitiva che, anche senza attendere l'auspicabile riforma del codice penale, già ora possono essere soppressi i manicomi giudiziari trasferendo le funzioni ai normali presidi sanitari o a sezioni speciali giudiziarie degli ospedali psichiatrici civili; e ciò senza voler per questo «mitizzare» un passaggio che eliminerebbe soltanto la bruttura del carcere per quella del manicomio.

Questi temi sono oggetto di un ordine del giorno dei senatori comunisti Luberti e Petrella e Guarino della Sinistra indipendente, in sede di discussione sul bilancio alla commissione Giustizia del Senato, e su cui il ministro Bonifacio si pronuncerà martedì prossimo.

Giancarlo Angeloni

Arrestato a Bolzano giovane con la casa piena di armi

BOLZANO, 19

Proseguono a ritmo serrato le indagini dei carabinieri per far luce sul clamoroso ritrovamento di un impressionante quantitativo di esplosivi, pistole, fucili, congegni ad orologeria, proiettili per armi di vari tipi, manuali di guerriglia, documenti falsi ecc. nella camera del diciassettenne Albert Blasbichler, alloggiato presso un albergo di Vipiteno.

Tutto è cominciato quando il giovane Blasbichler si è recato in un'armeria di Brunico ad acquistare una carabina, esibendo un porto d'armi che più tardi doveva risultare non suo. All'uscita dall'armeria il giovane era stato fermato da alcuni carabinieri che gli avevano trovato addosso anche due pistole. Una successiva perquisizione nella camera del Blasbichler presso l'albergo Città di Vipiteno, dove il giovane lavora ha fatto scoprire il grosso arsenale col corredo di documenti e manuali per la guerriglia.

Con la brusca impennata dei prezzi verificatasi in ottobre

Il costo della vita aumentato in un anno del venti per cento

Le preoccupanti cifre dell'Istat rivelano crescenti costanti rincari — Non è la «scala mobile» a generare l'inflazione — Necessità di una verifica dei costi — Controllare le importazioni

Il costo della vita per le famiglie degli operai e degli impiegati è aumentato in un anno — dall'ottobre 1975 all'ottobre 1976 — di quasi il 20 per cento (esattamente, secondo i calcoli effettuati dall'Istituto di statistica, del 19,9 per cento).

Sempre in ottobre, rispetto al mese precedente, il caro-vita è salito del 3,4 per cento. Si tratta del più alto incremento verificatosi negli ultimi dodici mesi, nei quali sono stati registrati gli indici seguenti: novembre 1975 più 0,8 per cento; dicembre 1975 più 1; gennaio 1976 più 1; febbraio più 1,7; marzo più 2,1; aprile più 3; maggio più 1,7; giugno più 0,5; luglio più 0,6; agosto più 0,9; settembre più 1,8; ottobre, infine, come abbiamo detto, più 3,4.

Fra le cause della nuova impennata del costo della vita, in ottobre sempre secondo l'Istat, va annoverato l'aumento del prezzo della benzina, pari all'1,3 per cento. Ma è evidente che hanno concorso a formare quel 3,4 per cento in più numerose altre «voci», tra cui le massicce speculazioni attuate su alcuni prodotti di largo consumo, come il grana e l'olio d'oliva, che proprio in questi ultimi giorni ha subito un ulteriore rincaro sia all'ingrosso che al dettaglio.

Già questi semplici dati, che oltretutto andrebbero verificati più da vicino, danno la misura dell'appesantimento dei bilanci delle famiglie a reddito fisso e limitato, quale è il caso di milioni di lavoratori dipendenti, pensionati ed anche operatori economici minori. Ma la situazione appare ancora più preoccupante se si considera che l'aumento riscontrato ad ottobre rispetto al corrispondente mese del 1975, è più elevato di tutti i rincari registrati quest'anno. Le variazioni percentuali verificatesi negli ultimi dodici mesi, infatti, segnalano nel novembre '75 rincari dell'11 per cento; nel dicembre '75 dell'11,1; nel gennaio '76 del 10,9; nel febbraio del 11,5; marzo 13,7; aprile 15,5; maggio 16,7; giugno 16; luglio 16,1; agosto 16,4; settembre 17,4 e ottobre 19,9 per cento.

Stando così le cose, l'attacco alla scala mobile, che è l'unico strumento di vera difesa dei redditi da lavoro, anche se scatta, rispetto agli incrementi dei prezzi, con un ritardo di tre mesi, appare assolutamente ingiustificato. I fatti stessi, in realtà, si sono incaricati di dimostrare che non la «scala mobile» genera l'inflazione, ma una politica dei prezzi lasciata alla più completa «spontaneità» e, a volte, stimolata persino attraverso inasprimenti fiscali e tariffari non sempre commisurati alla disponibilità reale dei contribuenti e tali comunque da far trasferire pressoché immediatamente gli incrementi dei costi di produzione sulle masse consumatrici.

La brusca e allarmante sterzata di ottobre, comunque, sottolinea una volta di più l'esigenza di attuare rapidamente una politica economica che consenta di verificare la formazione dei costi e dei prezzi a partire dal momento degli acquisti delle materie prime per finire alla fase distributiva dei prodotti finiti. Controlli rigorosi, inoltre, devono essere stabiliti per quanto riguarda le importazioni, particolarmente in relazione ai generi alimentari e alle carni.

Si tratta, in sostanza, di accogliere le istanze pressanti del mondo del lavoro, dei sindacati, del movimento cooperativo e di alcune organizzazioni degli stessi produttori e dettaglianti (la Confesercenti è tornata a prospettare questa necessità proprio due giorni or sono alla commissione Industria della Camera). Si tratta, infine, di varare con la massima celerità possibile il «piano agricolo-alimentare», anche in riferimento all'esigenza di contenere il deficit della bilancia dei pagamenti. Tanto più che sono già previsti altri rincari.

sir. se.

Chiesto dalla segreteria Cgil, Cisl, Uil e federazioni di categoria

I SINDACATI: RINVIO A GIOVEDÌ DELL'INCONTRO CON LA CONFINDUSTRIA

Le richieste del padronato non sono una base di trattativa - Dopo lunghe discussioni una posizione unitaria sull'atteggiamento verso il governo

Dopo due giorni convulsi di riunioni a vari livelli, i sindacati sono riusciti a trovare una posizione unitaria sui due momenti del confronto «parallelo» con il governo e con gli industriali privati e pubblici. Le confederazioni e le organizzazioni dell'industria sono pienamente d'accordo nel respingere le posizioni della Confindustria. Il documento presentato dal padronato — è scritto in un comunicato della Federazione — «è inaccettabile e non può, quindi, costituire base di trattativa». E' stato chiesto un rinvio a giovedì dell'incontro già fissato per martedì prossimo; poiché i sindacati vogliono preparare una loro «piattaforma» di richieste.

Al governo, CGIL, CISL, UIL, hanno di nuovo sollecitato un incontro sulla base della lettera di «chiarimenti» inviata l'altro ieri. «*Vogliamo sapere* — ha detto Lama appena conclusa, a tarda sera, la riunione della segreteria unitaria — *qual è il quadro organico degli interventi del governo. Inoltre chiediamo all'esecutivo l'immediata apertura della trattativa per i contratti del pubblico impiego. Soltanto nell'ambito di queste posizioni sarà possibile un dialogo*».

A queste conclusioni si è giunti dopo una discussione accesa e protrattasi per l'intero pomeriggio e nella serata, che ha messo in evidenza «*opinioni diverse*» — come ha confermato Benvenuto. Proprio la Uil, d'altra parte, aveva pensato bene di prendere posizione per conto suo, l'altra sera, sulle modifiche proposte dal governo al decreto che blocca la scala mobile sui redditi oltre un certo «tetto». In un comunicato, la segreteria di questa confederazione ha sostenuto che «*la posizione del governo è in contrasto con le decisioni del direttivo unitario...*» oltre a «*sovrapporre la sua proposta ai rapporti negoziali in corso con la Confindustria e con l'Intersind, senza un accordo preventivo ed in contrasto con le proposte del sindacato*». Nella riunione unitaria, i dirigenti della Uil hanno sostenuto questa tesi appoggiata anche da alcuni sindacalisti socialisti della CGIL. Piero Boni, in una intervista che appare oggi sul *Globo*, ribadisce che «*è il complesso dei provvedimenti governativi che deve essere valutato e il governo non ha offerto un quadro di certezze*».

Il dissenso, tuttavia, non ha riguardato il merito delle modifiche al decreto sulla scala mobile, perché la critica ad esse è stata unanime. Piuttosto si è discusso fino all'ultimo se era il caso o no di entrare nel concreto e riproporre ai governo indicazioni precise sulla strada da seguire per congelare i redditi superiori agli otto milioni, come già suggerito dagli stessi sindacati fin dal direttivo unitario del luglio scorso e confermato nella lettera mandata ad Andreotti.

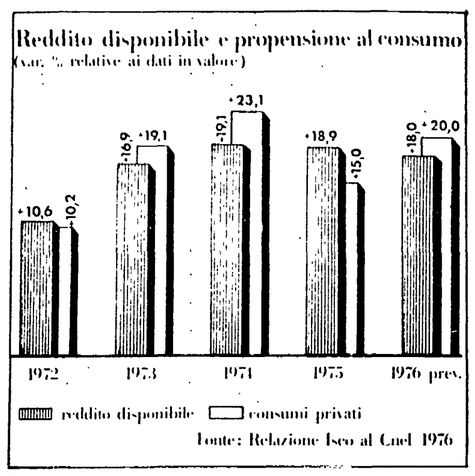
Nella relazione all'esecutivo Cisl convocato in via straordinaria ieri mattina, Carniti aveva precisato quali sono secondo i sindacati i limiti delle nuove misure presentate dal governo. Innanzitutto «*non sono socialmente eque*» perché «*riferite solo ai lavoratori dipendenti e protratte per un biennio, mentre per gli altri redditi si parla solo di un anticipo di imposta limitatamente al '77 pari a due terzi di quanto dovuto per il '76*».

Questi punti di vista contrastanti si è cercato di ricomporli sin dalla mattinata nelle riunioni separate dei singoli sindacati (esecutivo Cisl e segreteria CGIL, poiché la segreteria Uil, come abbiamo visto, già la sera precedente aveva tirato fuori la sua posizione). Poi, per tutto il pomeriggio, la segreteria unitaria ha riesaminato la questione. La discussione si è protratta più del previsto. Secondo il programma, infatti, i segretari avrebbero dovuto vedersi dalle 16 alle 18, dopodiché avrebbero dovuto riferire alle categorie dell'industria e del pubblico impiego le conclusioni alle quali erano giunti.

Invece, ai sindacati del pubblico impiego è stato detto che era meglio spostare a stamane alle 10 la riunione sul problema specifico del rinnovo dei loro contratti. Nel frattempo si sarebbe fatto del tutto per entrare in contatto con Andreotti e fissare un incontro prima dello sciopero generale deciso per martedì prossimo.

I sindacalisti dell'industria, dal canto loro, hanno atteso fino verso le 21 al quarto piano della sede unitaria che nelle stanze di sotto la fervida discussione approdasse ad uno sbocco unitario. Alla fine si è usciti dall'*impasse* e anche le categorie dell'industria hanno sostanzialmente accolto l'impostazione che è prevalsa. Tuttavia è stato deciso di convocare una nuova riunione per questa mattina, in modo da precisare ulteriormente l'atteggiamento nei confronti della Confindustria. La richiesta di un rinvio nasce, infatti, dalla necessità di contrapporre qualcosa di preciso, in positivo, a quei dodici punti presentati dal padronato che — come scrive la Federazione CGIL, CISL, UIL — «*rappresentano un tentativo di rivincita sulle conquiste e sul potere contrattuale dei lavoratori*».

s. ci.



Negli ultimi anni in Italia — ad eccezione del 1975 quando i consumi sono diminuiti in termini reali — si è registrata una continua propensione al consumo, con incrementi superiori al reddito disponibile. In quindici anni il risparmio nazionale è passato dal 22 al 12 per cento del reddito nazionale. Fra i fattori che hanno maggiormente determinato questi andamenti distorti, gli alti tassi di inflazione hanno senza dubbio un posto privilegiato.

in breve

AUTO CINESI VENDUTE IN FRANCIA

Autovetture cinesi verranno vendute sul mercato francese il mese prossimo. Lo ha annunciato una società d'importazioni francese, la quale ha precisato che si tratta di autovetture fuoristrada con trazione sulle quattro ruote. Si tratta delle prime esportazioni cinesi di autovetture (Hong Kong escluso) destinate a saggiare il mercato europeo.

AUMENTO RISERVE BANCA D'ITALIA

Secondo informazioni fornite dal ministro del Commercio con l'Estero, Rinaldo Ossola, le riserve della Banca d'Italia in valuta estera sono aumentate dal 25 ottobre ad oggi di 900 milioni di dollari. Il totale ha raggiunto quindi i 2 miliardi di dollari.

IMPROVVISO RIALZO NELLE BORSE

Le quotazioni azionarie sono salite ieri del 2,9% in media che si è aggiunto al 2,4% del giorno precedente. Comprano le stesse grosse compagnie finanziarie speculando sul fatto che i livelli raggiunti in precedenza erano molto bassi. L'azione FIAT è salita in breve da 1.330 a 1.647 lire. La Pirelli, che il 20 ottobre stava a 865 lire, ieri quotava 1.149 lire.

TRATTATIVE DIPENDENTI REGIONI

Lunedì 29 si riunirà per l'ultima volta la commissione tecnica che sta esaminando alcuni aspetti della piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro del personale delle Regioni a statuto ordinario. Nell'incontro, svoltosi ieri, le parti hanno raggiunto un accordo sulle qualifiche inquadrandole in sei livelli professionali.

Il rapporto sindacati-partiti

La FIM-CISL si interroga sui problemi dell'autonomia

Il sindacato deve affermare una propria «capacità di proposta» - Gavioli respinge l'immagine dc della CISL - Mattina per lo sciopero generale

Dal nostro inviato

RIMINI, 19.

Il sindacato è oggi nell'occhio del ciclone della crisi, aveva detto ieri Franco Bentivogli introducendo il dibattito a questa conferenza nazionale della FIM-CISL. Tale consapevolezza è emersa stamane anche nell'ammata discussione nelle tre commissioni in cui si sono divisi i 600 delegati. Una consapevolezza della gravità e difficoltà del momento, accompagnata a volte a stati d'animo di frustrazione. E' stato il caso del gruppo di lavoro dedicato ai problemi dell'autonomia. Qui abbiamo ascoltato spesso interventi dedicati alle cosidette, presunte «ingerenze» dei partiti — e in primo luogo l'addebito era rivolto al PCI — nelle fabbriche. Ma il problema, ci sembra, non è quello di «piangere» sulla presenza delle forze politiche, rischiando di auspicare una loro assurda emarginazione, bensì di affermare — come ha detto il segretario nazionale Pippi Morelli nell'introduzione — una «capacità di proposta» del sindacato stesso. E' con questa «capacità» che sarà possibile anche superare la crisi, qui enunciata, di molti consigli di azienda, sottoposti oggi ad una vita interna tormentata e difficile.

Certo, esiste forse — come ha detto Francesco Cavazzuti, docente all'università di Modena — la necessità di andare ad una ridefinizione dei rapporti tra sindacato e partiti, anche alla luce di una situazione politica nuova. Ma il problema non riguarda in primo luogo solo e soltanto il PCI. E' stato, del resto, un delegato, in un'altra commissione, a rammentare che per avere le carte in regola, sul piano dell'autonomia, bisogna ad esempio non impegnarsi, come invece è avvenuto per importanti settori della CISL, in progetti di rifondazione della DC. «E' dannoso — ha detto poi Alberto Gavioli, un altro segretario nazionale della FIM, introducendo il dibattito dedicato all'unità — l'atteggiamento di quei dirigenti che tendono ad accreditare una immagine democristiana del nostro sindacato».

Lo scontro, nella CISL, ha aggiunto, «non è fra poltrone, ma tra due diverse concezioni del sindacato».

Così la concezione che si va affermando a questa assemblea di metalmeccanici è quella di una organizzazione che questa autonomia, pur tra le diverse contraddizioni, vuol affermare anche sul piano della strategia rivendicativa. A lungo si è parlato a questo proposito delle possibilità offerte dalla prima parte del nuovo contratto — la verifica degli investimenti — come momento di unificazione tra nord e sud. Il segretario nazionale Gianni Boni ha sottolineato come l'esplicazione di questi nuovi diritti rappresenti «una ulteriore affermazione dell'egualitarismo». A sua volta il segretario generale della UILM Enzo Mattina, riallacciandosi ai temi in oggetto di confronto con governo e confindustria, ha sostenuto che non è più possibile rinviare la proclamazione di uno sciopero generale a sostegno della proposta economica del sindacato, accompagnato a un confronto con i partiti.

All'interno del dibattito (per domani sono previsti gli interventi di Bruno Trentin e di Luigi Macario) affiorano anche tematiche nuove e importanti, come quelle riferite alla condizione femminile. «Anche il sindacato è maschio», ha detto una delegata portando l'esempio di un organismo, il coordinamento dell'elettronica che raggruppa fabbriche dove lavorano in stragrande maggioranza donne e dove su sessanta delegati ben cinquantacinque sono uomini. E Adriana Toscione di Genova ha annunciato l'avvio di nuove esperienze nella FLM con collegamenti intercategoriali con disoccupate, sottoccupate, casalinghe, studentesse.

Bruno Ugolini

Incontro fra organizzazioni artigiane e senatori PCI

Una delegazione delle Confederazioni dell'artigianato composta da Germozzi della Cgia, Coppa della Cna, Caricchio della Casa e Turco della Cla ha avuto un incontro con i senatori comunisti Bertone, Pollastrelli, Vanzan e Bondi.

Nel corso dell'incontro i rappresentanti delle Confederazioni hanno avanzato alcune proposte in merito al ruolo dell'artigianato nel piano di riconversione industriale, con larghe possibilità di impiego di mano d'opera.

I senatori comunisti hanno manifestato grande interesse per i suggerimenti, impegnandosi a tenerne conto nel proseguimento del dibattito parlamentare sulla legge di riconversione.

Due ore al buio, la sera di martedì, le piste dell'aeroporto romano

Scambi d'accuse e polemiche per l'oscuramento a Fiumicino

Incontro del sindacato con i giornalisti per spiegare l'accaduto - Qualcuno ha voluto esasperare una situazione già molto tesa - Assicurata la sicurezza dei passeggeri - Esposti alla Procura - La «A.R.» vuole licenziare 51 lavoratori

Le due ore di oscuramento in cui è piombato l'aeroporto di Fiumicino la sera di martedì per lo sciopero dei dipendenti della società che ne gestisce i servizi hanno avuto uno strascico di polemiche e di denunce alla magistratura. Le luci delle tre piste di atterraggio che guidano gli aerei nell'ultima fase della manovra sono state spente, con un preavviso di un'ora, dai tecnici dell'azienda «Aeroporti di Roma». La direzione dello scalo accusa i dipendenti dell'«A.R.» di aver compiuto un vero e proprio attentato alla sicurezza dei voli.

I lavoratori e il sindacato hanno replicato alle accuse, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa. «*Il "black out" nella notte tra martedì e mercoledì* — ha detto Mario Marfurt, della segreteria nazionale della Fulat — *non ha provocato alcuna reale emergenza. D'altro canto una squadra di tecnici e di operai preposta al controllo delle piste e alle cabine delle luci è sempre rimasta sul posto, pronta ad intervenire in ogni circostanza di pericolo o di necessità*». Ma come sono andate in realtà le cose?

I sindacati e il consiglio di azienda avevano indetto la sospensione dei servizi di assistenza, avvertendo i responsabili del controllo del traffico aereo con circa un mese di anticipo, per l'una di notte di mercoledì. Tutto era stato predisposto per la chiusura del sistema aeroportuale nell'ora fissata per lo sciopero.

Con una decisione piuttosto improvvisa, invece, le luci delle piste sono state spente dai dipendenti dell'«A.R.» alle 21,51, subito dopo l'arrivo del volo AZ 739. A detta del direttore allo scalo, dottor Casagrande, in quel momento ancora 20 aerei erano in fase di avvicinamento: la situazione creata dalla decisione dei lavoratori avrebbe così determinato uno «stato di allarme», al quale si aggiungeva, nelle ore successive, la aggravante che sia Ciampino (Roma) che Capodichino (Napoli) si erano resi inagibili come scali alternativi.

L'uno era «saturo» per i voli *charter* organizzati per la partita di calcio Italia-Inghilterra, l'altro era, invece, rimasto bloccato da un aereo che dopo l'atterraggio si era ritrovato, per un incidente al «carrello», di traverso sulla pista. «*Sarebbe bastata una semplice richiesta verbale e un "tocco" su un interruttore per riattivare le piste 1 e 2 di Fiumicino* — ribatte Marfurt — *ma nessuno ce l'ha chiesto. Si è voluto, invece, esasperare la situazione. E' vero che la decisione di anticipare lo sciopero è stata presa con una certa fretta, che forse il preavviso di un'ora con il quale è stata comunicata non era così ampio come sarebbe stato necessario, ma perché alle 20,30 di martedì sera quando la direzione della "A.R." era già a conoscenza dell'intenzione dei lavoratori non ha pensato ad avvertire il direttore dell'aeroporto?*».

«*Perché il giorno successivo* — ha aggiunto Marfurt — *i tecnici e gli operai, che pure in sciopero, restavano a disposizione per gli interventi di emergenza, sono stati allontanati dalla torre di controllo dai militari di servizio?*». Che delle due ore di martedì, dalle 21,30 alle 23,30, quanto è durato l'oscuramento improvviso delle luci di pista, si voglia fare un caso per dividere e screditare i lavoratori è — a parere dei sindacati — più che evidente.

Qualche cosa, tuttavia, deve esser successo la sera di martedì tra i dipendenti dell'«A.R.» riuniti in assemblea. Il sindacato della gente dell'aria aveva sempre dato prova di grande responsabilità, e certo il blocco del traffico con una sola ora di preavviso non era mai accaduto finora. E' lo stesso Marfurt a riconoscere che «*i margini erano molto stretti, anche se la sicurezza dei passeggeri e degli equipaggi non è mai stata messa in pericolo*».

Forse il clima di tensione, dovuto anche all'atteggiamento provocatorio — come lo definisce un membro del consiglio d'azienda — di alcuni dirigenti dell'«A.R.» ha fatto saltare i nervi a qualcuno. Fra l'altro l'azienda (ed è questo il motivo degli scioperi in corso), senza tener in nessun conto gli accordi raggiunti nell'aprile del 1974 con i quali si abolivano i contratti a termine, ha assunto per un periodo determinato 51 lavoratori che ora, allo scadere del contratto, vuol rispedire a casa. Le trattative tra la Fulat nazionale, il consiglio d'azienda e la «Aeroporti di Roma» sono riprese ieri all'Intersind. E' probabile che si riesca a sbloccare la situazione, almeno per la vertenza dei 51 lavoratori stagionali.

Della vicenda delle due ore di «buio» si occuperà anche la magistratura. Alla Procura della Repubblica di Roma sono già pervenuti tre esposti: del dottor Casagrande, della società «Aeroporti di Roma» e del deputato liberale Costa. Negli esposti è stato richiamato l'articolo 432 del codice penale che prevede la reclusione da uno a cinque anni per chi attenta alla sicurezza dei trasporti.

Sempre ieri i senatori repubblicani Spadolini e Ciafrelli hanno rivolto al presidente del consiglio e al ministro dei trasporti una interrogazione per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato dopo i fatti accaduti all'aeroporto di Fiumicino nella notte fra il 16 e il 17.

Alberto Cortese

Esposte alla Camera

Commercio: richieste unitarie delle Coop

I rappresentanti delle associazioni nazionali della cooperazione di consumo aderenti alle tre centrali cooperative (Checcucci, Dazzara, Caprini, Manzi) sono stati ricevuti dal Presidente della Commissione Industria e Commercio della Camera dei Deputati, on. Fortuna, presenti i vice-presidenti Aliverti e Miana e l'on. Grassucci.

I rappresentanti delle cooperative — dice un comunicato — hanno esposto i problemi del settore distributivo, segnato da fenomeni di crisi (le difficoltà nelle quali si trova la grande distribuzione oligopolistica, da un lato, e le caratteristiche di arretratezza e polverizzazione del dettaglio tradizionale dall'altro) che rischiano di provocare una ulteriore riduzione della già non elevata efficienza e produttività del settore.

Il prevedibile riflusso di forza lavoro espulsa dai settori produttivi, in conseguenza della crisi recessiva che colpisce molte aziende nel settore del commercio (come è sempre avvenuto nei momenti di contrazione della base produttiva) rischia di aggravare lo stato della distribuzione.

In questo contesto, il movimento cooperativo è consapevole di poter svolgere una funzione di pubblica utilità. Infatti è interesse della collettività il mantenimento e l'estensione della rete distributiva modernamente organizzata, al fine di contenere i costi e di garantire un servizio efficace ai consumatori.

La rete distributiva gestita dalla cooperazione è un utile elemento di confronto con il settore privato per quanto riguarda il livello dei prezzi e può dare un concreto contributo ad incidere sulle cause del sempre crescente aumento del costo della vita e al controllo dei prezzi.

Ma affinché la cooperazione possa svolgere il proprio ruolo occorre anche l'impegno dei pubblici poteri, sia sul terreno legislativo che su quello creditizio.

Basso il livello di investimenti

Le banche dispongono di liquidità per estendere il credito

Forse sottoscriveranno più buoni del Tesoro - C'è lo spazio per una iniziativa promozionale verso le imprese con debiti non superiori a 100 milioni di lire

Il volume molto basso degli investimenti ed alcune misure restrittive sulle speculazioni internazionali in capitali hanno determinato un aumento di liquidità anche in Italia e Inghilterra i due paesi che, col il tasso di sconto al 15 per cento, tengono in Europa il record degli alti tassi d'interesse. Il governo inglese ha vietato, due giorni fa, le operazioni di prestito sull'estero attraverso le quali passava sia una esportazione di sterline che un impiego del credito deviato rispetto agli obbiettivi economici interni. Il risultato è stato una abbondanza relativa dell'offerta di credito cui la Banca d'Inghilterra è andata incontro, in parte, riducendo dello 0,25 per cento l'interesse primario.

Il governo inglese sta ora contrattando un prestito col Fondo monetario internazionale che potrebbe aggirarsi sui 5 miliardi di dollari. Ha inoltre ritirato la propria quota, di 480 milioni di dollari, dal prestito CEE all'Italia (la CEE ha annunciato ieri la emissione di un prestito di 500 milioni di dollari per coprire tale quota). Questi avvenimenti sembrano avere stabilizzato la sterlina, che ha recuperato qualche punto rispetto alla svalutazione.

L'aumento della liquidità nelle banche italiane sembra seguire la medesima linea. Il rallentamento nei pagamenti valutari all'estero, da una parte, i rientri di capitali ed il normale processo di formazione del risparmio avvengono in una situazione di depressione degli investimenti. Le banche commerciali lamentano il «tetto» del 20 per cento annuo posto all'incremento delle posizioni debitorie. Vi sono però due fatti: 1) il Tesoro si accinge a rinnovare 7000 miliardi di buoni del Tesoro e ad emetterne per altri 3000 miliardi; 2) le posizioni debitorie inferiori ai 100 milioni sono esenti dal «tetto».

Il Tesoro, attribuendo ai BOT che sta per emettere un tasso d'interesse attorno al 18 per cento, spera di piazzare presso le banche una quantità di titoli maggiore di quella assorbita nei mesi precedenti. In tal modo intende assorbire la liquidità bancaria, tenere alto l'interesse, ridurre se possibile la creazione di moneta contenendo la quota di BOT assegnati alla Banca d'Italia.

L'aspetto della situazione che più dovrebbe interessare le banche è tuttavia la possibilità di rivedere in modo sostanziale le posizioni delle piccole imprese con esposizione debitoria fino a 100 milioni. Rientrano in tale categoria quasi tutte le imprese artigiane ed agricole, che operano talvolta in settori produttivi importanti, ma non ricevono credito in misura adeguata. Anche molte imprese cooperative hanno posizioni debitorie inferiori a 100 milioni di lire. La liquidità resa disponibile dal «tetto» crea dunque lo spazio nel quale sarebbe nell'interesse delle banche stesse cercare di affrontare in modo nuovo il rapporto con le piccole imprese.

Nel caso di piccole imprese aderenti a cooperative e consorzi, ma conservanti la propria individualità, l'organismo associativo potrebbe fare da tramite contrattuale e di garanzia per ampliare il credito destinato alle singole imprese. Un rapporto diretto con gli organismi associativi, piuttosto che individualmente rivolto al cliente, potrebbe costituire il segno della volontà di voler esercitare un ruolo più attivo nella promozione degli investimenti. Certo, il rapporto col Tesoro e i grandi gruppi è più comodo ma il rifugiarsi nelle posizioni protette non può che accrescere la pressione per un nuovo indirizzo dell'attività bancaria.

Drammatico sviluppo della lotta per il lavoro e i salari

Esasperati i lavoratori della Venchi

Molte famiglie operaie ridotte in miseria - Bloccata la stazione torinese di Porta Nuova - Oggi si torna a trattare

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

E' esplosa oggi in forme clamorose l'esasperazione dei 1600 lavoratori del complesso dolciario Venchi Unica, che da tre mesi non ricevono una lira di salario mentre le iniziative già intraprese per sbloccare la situazione si sono arenate di fronte all'inerzia del ministero dell'Industria.

Centinaia di operaie e di operai oggi a mezzogiorno hanno invaso la stazione torinese di Porta Nuova, occupando i binari e bloccando completamente il traffico ferroviario. Altri lavoratori sono andati in prefettura per sollecitare l'intervento del governo e vi si sono insediati in attesa di una risposta da Roma. Il blocco di Porta Nuova è proseguito per molte ore, senza incidenti, fino a sera inoltrata. Per solidarietà con i lavoratori della Venchi Unica i ferrovieri di Porta Nuova hanno effettuato un'ora di sciopero.

Anche se discutibile in quanto ha arrecato un serio disagio ad altri lavoratori come loro ed ha provocato la soppressione di decine di treni compresi quelli per pendolari, la disperata forma di lotta scelta dai dipendenti della Venchi Unica si può comprendere se si tiene conto che questi lavoratori si battono da anni, con sacrifici personali inenarrabili, per salvare un'azienda che non è la solita industria decotta ed incapace di reggere sul mercato, ma anzi è sempre stata validissima dal punto di vista produttivo e commerciale, ed è stata mandata in crisi unicamente dalle vergognose speculazioni finanziarie dei suoi padroni.

Il dramma è che vi sono ormai tra gli operai famiglie letteralmente alla fame, lavoratori che hanno dovuto vendere i mobili per dar da mangiare ai figli.

L'aspetto più assurdo della situazione è che nei magazzini della Venchi Unica sono ferme merci finite per un valore di quattro miliardi: cioccolato, biscotti ed altri dolciumi che rischiano di andare in malora, mentre se venissero consegnati ai clienti si recupererebbero fondi per pagare parte dei salari e riprendere la produzione.

Una settimana fa a Roma, presso il sottosegretario all'industria on. Carta (delegato dal ministro Donat Cattin) era stata raggiunta una intesa parziale: Cigalino si impegnava a cedere la gestione ordinaria dell'azienda ad un procuratore scelto dalla Regione Piemonte e dall'Unione industriale di Torino. Ma l'accordo è ancora inapplicato ed anche ciò ha esasperato i lavoratori, i quali temono che vi siano volute lentezze per coprire responsabilità nella gestion

Oggi, appena iniziato il blocco di Porta Nuova, si sono subito intrecciati trattative e incontri, mentre l'assessore regionale Alasia e quello del comune di Torino, Foppa, hanno preso contatto con un gruppo di banche, per ottenere acconti al fine di pagare parte dei salari. In serata finalmente si è ottenuto dallo stesso ministro dell'Industria un impegno: Donat Cattin verrà domani a Torino e si incontrerà alle ore 16 con tutte le parti interessate alla vicenda

Finalmente al tuo bar si beve in italiano.
Amaro del Piave
Amaro della Riscossa

In treno in Europa.
Tutti, fino a 26 anni!
SCONTO CIRCA 40%
Nessuna formalità, qualunque treno per quasi tutte le località
Ufficio viaggi
TRANSALPINO
MILANO Staz. Centrale Galleria Testa - tel. 270321
Via Locatelli 5 - tel. 696894 8
RIMINI
Via Vespucci 11 C - tel. 26500
ROMA P.zza dell'Esquilino 8 A - tel. 475 075 063
... e nelle principali agenzie di viaggio e Associazioni giovanili

Vacanze "su misura"
Villaggio Vacanze "MARITUR" Marilleva - attraversato da impianti e piste integrate con Madonna di Campiglio e Folgarida turismo per 4 stagioni fra i massicci delle Dolomiti di Brenta, del Cevedale e della Presanella.
Villaggio Vacanze "MARITUR" Marilleva - primo fra i Villaggi Turistici offre la "Vacanza su misura" appositamente studiata sulle Vostre esigenze personali, di famiglia o di gruppo, secondo 4 formule diverse
MARITUR MARILLEVA

Italturist
ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 68 98 91 ● BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Telefono 26 75 56 ● FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 Tel. 26 08 25 ● GENOVA - Via Cairoli, 6 2 Tel. 20 59 00 ● PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 24 80 77 ● TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 50 41 42 ● VENEZIA / MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 93 60 22
20124 MILANO - Via V. Pisani, 16 - Telef. 655.051

I Rosenberg: anatomia di un assassinio

Come la tragica vicenda rievocata in TV è stata commentata ieri e oggi dalla stampa italiana - In ogni epoca, prevale in tema di cinismo e faziosità l'organo dello scudocrociato

«L'Affare Rosenberg» di Stellio Lorenzi e Alain Decaux, trasmesso sulla Rete 1 in una edizione ridotta, adattata per la RAI da Maurizio Corrano e Federico Fazzuoli, sta suscitando sulla stampa un interesse che va oltre l'aspetto critico dello specifico sceneggiato televisivo.

Nel presentare la ricostruzione televisiva della vicenda dei Rosenberg, non pochi giornali tentano oggi, diversamente da quello che fu l'atteggiamento di gran parte della stampa negli anni '50, di dare un giudizio politico più pacato su quella che fu la manifestazione più tragica della «caccia alle streghe» maccartista.

Lo sceneggiato descrive la vicenda dei coniugi Rosenberg, accusati negli Stati Uniti di aver trasmesso all'Unione Sovietica segreti atomici, processati nel 1951 e mandati a morte sulla sedia elettrica nel 1953, dopo che i difensori avevano interposto per ben 23 volte l'appello e presentato il caso sette volte alla Corte di giustizia, oltre alla domanda di grazia sottoposta, in extremis, al Presidente degli Stati Uniti Eisenhower.

«Accusati ingiustamente di spionaggio atomico, pagarono con la vita la delusione di un *establishment* che si vedeva sfuggire dalle mani il monopolio nucleare nel mondo, e i rimorsi dei "falchi" che non avevano approfittato della situazione di "vuoto strategico" che si era creata, a vantaggio degli Stati Uniti, nell'immediato dopoguerra», scrive in questi giorni Giuliano Zincone sul *Corriere della Sera*.

Abbiamo cercato sul *Corriere* di vent'anni fa, del giugno 1953, un giudizio del giornale su quella condanna e quella esecuzione che scosse le coscienze di milioni di persone in tutto il mondo. Dettagliatissimi, i servizi di Ugo Stille da New York si limitarono a informare il lettore con un distacco che difficilmente riesce a nascondere un «allineamento» con le decisioni della macchina giudiziaria americana.

Il pensiero della maggioranza appare determinato piuttosto dal persistere dell'inflessibilità di una tradizione puritana, per cui il concetto della «giusta punizione per i colpevoli» rimane più forte di ogni altro. I commenti dei giornali, infatti, insistono quasi tutti sul fatto che tutte le possibilità di ricorso e di riesame legale erano state date e che, per quanto tragica in termini umani, «non vi era altra soluzione possibile», come diceva Stille.

«Risparmiate i Rosenberg: possono essere innocenti», scriveva invece, sempre da New York, Filippo Sacchi, inviato della *Stampa*, mettendo in rilievo come andasse «allargandosi ed approfondendosi, nell'opinione pubblica internazionale, il sentimento che, nell'affare Rosenberg, c'è qualcosa di non così convincente e chiarito».

«Non ci si deve impuntare», scriveva anche, sempre sulla *Stampa*, in un editoriale apparso il 19 giugno 1953, alla vigilia dell'esecuzione dei Rosenberg, Luigi Salvatorelli, «a considerare intangibile un qualsiasi pronunciato di qualsiasi autorità costituita, allorché ci siano ragionevoli motivi di dubitare della esattezza ed equità di quel pronunciato».

Anche per l'editorialista del *Tempo* di allora «il caso Rosenberg non è più un affare americano, ma universale, a giudicare dalla partecipazione di milioni e milioni di cittadini di ogni nazione del mondo...».

Gino Tornajuoli, inviato speciale del quotidiano romano di destra a New York, nutre anch'egli numerosi dubbi sul verdetto dei giudici americani. Perciò, annunciando l'esecuzione della sentenza, il 20 giugno del '53, egli scrive che «la decisione della Corte Suprema è stata sufficiente a imprigionare la testa, le braccia, le gambe e lo stomaco dei Rosenberg in mortali placche di rame. Ma non esaurisce il "caso Rosenberg", non ha risolto il dubbio legale sulla validità della sentenza di morte, come ventitrè anni fa accadde per Sacco e Vanzetti. I Rosenberg erano colpevoli di spionaggio anche se la prova della loro colpevolezza è stata ottenuta solo inducendo un fratello a denunciare la sorella ed il cognato, e forse, forzando la sua deposizione per farla apparire più probante. La loro colpa è di quelle che nessuno Stato perdona facilmente. Ma rimarrà aperto per molto tempo il dubbio se la pena che li ha colpiti sia andata oltre la colpa...».

Questi dubbi non impedirono, però, alla maggior parte dei giornali italiani di allinearsi con le accuse d'oltreoceano, che nelle reazioni dell'opinione pubblica vedevano soltanto una «manovra comunista». E quindi, non a caso essi parlano spesso di «colpa».

Giustamente, Morando Morandini scrive ora sul *Giorno* che «i coniugi Rosenberg furono assassinati: perché il loro processo e il verdetto con cui si concluse sono un tipico delitto di Stato, uno dei più vergognosi crimini legali, nella storia degli Stati Uniti, anche se la verità non è stata ancora ufficialmente ristabilita».

Anche Dino Biondi sul *Resto del Carlino* ammette oggi che l'esecuzione dei Rosenberg, «venticinque anni dopo, a molti sembra un assassinio». Ma è un'ammissione tardiva e «prudente», mentre, nei giorni precedenti l'esecuzione, si poteva leggere, sempre sulla *Stampa* (14-6-53): «Le molte argomentazioni messe avanti dalla difesa dei Rosenberg, il grave e coraggioso intervento dello scienziato atomico inglese Urey e, diciamolo pure (!), il crescente discredito e l'avversione che vanno prendendo piede presso noi, in Occidente, contro McCarthy e i suoi metodi, hanno scosso, anche nei più cauti, la fiducia dell'imparzialità di quella sentenza».

La notizia dell'esecuzione e la dettagliata cronaca del tragico fatto e delle reazioni che suscitò negli Stati Uniti e nel mondo, trovarono largo spazio nelle prime pagine di numerosi giornali italiani. In quei giorni di elezioni, di gravi avvenimenti a Berlino e di affannose trattative per far cessare la guerra in Corea.

Fra i pochi, anche l'organo della DC, il *Popolo*, relega il 20 giugno la notizia in ultima pagina, in una «spalla» a tre colonne, col titolo: «*Eseguita la condanna dei coniugi Rosenberg*». Segue un breve dispaccio di agenzia, con in coda il testo integrale di quella vergognosa dichiarazione con la quale Eisenhower tentava di giustificare con «ragioni di Stato» l'orrendo misfatto.

A venticinque anni da quella tragedia, l'organo dello scudocrociato non si smentisce. Scrive infatti, il 12 novembre, presentando ai suoi lettori lo sceneggiato televisivo: «Manca però, o è insufficiente, un'analisi dei fatti: quella che potrebbe finalmente aiutare a stabilire la verità sul dolorosissimi avvenimenti, e a distinguere la verità dalla propaganda. Noi siamo in tutti i casi contrari alla condanna a morte, ma siamo anche contrari allo sfruttamento di tragici fatti a fini politicamente utilitari. I fatti impressionarono molto l'opinione pubblica internazionale. Molte furono le prese di posizione pro e contro i due coniugi condannati. Da parte loro i comunisti si sono sempre fatti dell'"affare Rosenberg" un acceso motivo di propaganda».

Rispunta così la macabra faziosità del giornale democristiano, che tenta ancora oggi di gettare l'ombra della mistificazione e della manipolazione a fini davvero propagandistici, su chi non ha mai avuto dubbi e non ha mai cessato di denunciare quello che ormai viene dai più qualificato «delitto di Stato» e «assassinio».

Pochi sono quelli che oggi, come allora, sostengono, alla pari del *Giornale Nuovo* (del 10 novembre scorso), che «la politica internazionale, allora, era dominata dalla "guerra fredda": gli Stati Uniti erano altresì impegnati nella guerra di Corea. L'"affare Rosenberg" va collocato in quel clima, che, come sempre accade quando la psicologia collettiva è influenzata dal timore, dalle minacce oscure che si annidano nei conflitti, porta più facilmente alla rigidezza che non alla tolleranza». Si continua così a tenere in piedi quella posizione che dava per scontata la «colpevolezza» degli accusati, ma chiedeva ai governanti americani di manifestare la loro «tolleranza». E oggi, come allora, si cerca di attribuire la «rigidezza» di Eisenhower «ai condizionamenti obiettivi della guerra fredda», giustificando in questo modo il crimine, pur dinanzi alle schiaccianti prove dell'innocenza dei Rosenberg.

Antonio Solaro

Al di sopra delle parti

Con il titolo Che alibi la guerra fredda, *il giovane quotidiano* La Repubblica *ha pubblicato mercoledì scorso uno scritto di Beniamino Placido anch'esso dedicato alla rievocazione della tragedia dei Rosenberg, condotta sul filo della memoria personale e attraverso il raffronto dei commenti apparsi all'epoca su due soli giornali,* l'Unità *e* Il Popolo. *Erpendosi «al di sopra delle parti», Placido trova un alibi tutto per sé (almeno così crede) chiudendo la bocca ai comunisti italiani perché* l'Unità *dell'epoca «mette la sordina a quello che accade nei paesi dell'Est», e guardandosi bene dal confrontare, peraltro, gli attuali atteggiamenti dell'*Unità *e del* Popolo. *Parlando di quando era ragazzo e protestava per i Rosenberg davanti all'Ambasciata Americana (le maiuscole sono sue) di via Veneto, Beniamino Placido afferma con un malcelato pudore che «non era una ragazzata, né un raptus di fanatismo, né una manifestazione di ingenuità ideologica». Ma che fa costui, si vergogna? Allora preferisce la sua presa «obiettività» odierna, che noi troviamo assai poco dissimile dal tono oggettivamente pilatesco di certa stampa borghese che, nel '53, ha fatto da «spettatrice» all'assassinio dei Rosenberg. Non lo sapremo mai, perché Placido si briga anche di smantellare lo stesso meccanismo di cui egli stesso fa uso ricordando che il GR 1 (o «Radiosette») ha l'abitudine di parlare «delle iniquità che vengono perpetrate nei paesi dell'Est specie in periodi di elezioni e di scandali Lockheed». Questo Beniamino Placido ci sembra alquanto dissociato: se non bastasse, ce lo conferma una citazione-apologo di film americano* Il presagio *posta in fondo al suo articolo, ove egli confonde addirittura un anonimo diplomatico con il presidente degli Stati Uniti, con grave danno per il suo metaforico epilogo.*

d. g.

FILATELIA

Fine di una speculazione — L'Ufficio stampa del ministero delle Poste comunica che presso l'Ufficio filatelico centrale (Viale Beethoven - 00100 ROMA) è stato rimesso in vendita il catalogo di «Italia '76», includente il foglietto ricordo che nelle ultime settimane è stato oggetto di una speculazione tanto assurda quanto sfrenata. Il prezzo del catalogo è di 2.500 lire, lo stesso praticato a «Italia '76». Le richieste debbono essere inoltrate per raccomandata.

Cinque ritratti di artisti italiani — Lunedì 22 novembre le Poste italiane emetteranno l'annuale gruppo di francobolli della serie di uso corrente dedicata ad artisti, letterati e scienziati italiani. Il gruppo di quest'anno comprende cinque francobolli, riproducenti i ritratti di altrettanti artisti italiani: l'impostazione grafica è quella ormai consueta. Gli artisti effigiati sono: Lorenzo Ghiberti (1378-1455), Domenico Ghirlandaio (1449-1494), Giovanni Battista Salvi, detto il Sassoferrato (1609-1685), Carlo Dolci (1616-1686), Giovanni Battista Piazzetta (1682-1754). Il valore facciale dei francobolli è stato portato da 150 a 170 lire, allo scopo di adeguarlo alle tariffe postali in vigore dal 1. novembre. La stampa è stata eseguita in rotocalco a due colori, su carta fluorescente non filigranata. La tiratura è di 15 milioni di esemplari.

L'annuncio di questa emissione, riprendendo una brutta abitudine che si sperava fosse stata completamente abbandonata, è stato dato con pochissimo anticipo.

Genova 76 — I saloni del Palazzo Ducale di Genova ospiteranno dal 26 al 28 novembre la IV Mostra filatelica e numismatica nazionale riservata alle associazioni aderenti all'UNAFNE (Unione Nazionale Associazioni Filateliche e Numismatiche ENAL). La mostra filatelica comprende una classe ad invito ed una a competizione: quest'ultima è suddivisa in cinque sezioni: 1) francobolli antichi (fino al 1900); 2) Francobolli moderni (dopo il 1900); 3) Storia postale; 4) Aerofilatelia; 5) Tematica o per motivo. E' inoltre prevista una classe juniores riservata alle partecipazioni di giovani collezionisti.

Medaglia d'Oro ad Ascoli Piceno — Il conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla provincia di Ascoli Piceno per il suo contributo alla Resistenza sarà celebrato con una serie di manifestazioni. Nell'occasione, dal 29 novembre al 5 dicembre l'ufficio postale corrispondenza e pacchi di Ascoli Piceno userà una targhetta di propaganda. La targhetta è illustrata con le figure di due partigiani all'attacco e reca la dicitura «CONFERIMENTO MEDAGLIA D'ORO V.M. ALLA PROVINCIA PER LA RESISTENZA - Ascoli Piceno 29-11 5-12 1976». Non ho notizia dell'edizione di eventuali buste o cartoline ricordo e suggerisco agli amici che si interessano del tema «Resistenza» di informarsi presso il Comitato per le onoranze ufficiali in occasione della consegna della Medaglia d'Oro.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Nei giorni 27 e 28 novembre, nella Rocca Paolina di Perugia (Via Marzia) si terrà la VI Mostra-convegno di numismatica e filatelia; nella sede della manifestazione sarà attivato un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale che funzionerà con orario 9,30-12,30 e 15-19. Un servizio postale a carattere temporaneo dotato di bollo speciale figurato funzionerà il 29 novembre a Torre del Lago (Lucca) nello Chalet «Emilio Manfredi» di Piazza Belvedere Puccini, in occasione della commemorazione del 50. anniversario della traslazione della salma di Giacomo Puccini.

Fino al 30 novembre, nel Padiglione Centro Internazionale scambi della Fiera di Milano sarà usato un bollo speciale in occasione del Salone Internazionale delle Notizie.

Un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato funzionerà (con orario 10-22) il 2 dicembre nel Palazzo dei Congressi di Roma EUR in occasione della mostra internazionale «Natale oggi». Un bollo speciale figurato sarà usato dal 2 al 4 dicembre presso l'Auditorium della Tecnica (via U. Tupini, 65) di Roma EUR in occasione della VII assemblea generale dei Comuni italiani.

Giorgio Biamino

l'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 20 - VENERDÌ 26 NOVEMBRE

Nella foto: **Alan Bates e Julie Christie nel film «Messaggero d'amore» di Joseph Losey**

I messaggeri di Joseph Losey

Un ciclo al giro di boa — Con «Il servo», film che rappresenta forse il suo vertice fino ad oggi, il regista americano in Inghilterra si fa più raffinato, e le sue riflessioni assumono un preciso significato di natura biografica, critica e politica

Dopo i primi quattro film del ciclo curato da Pietro Pintus, già apparsi sui teleschermi e da noi commentati in questa sede, si va progressivamente chiarificando nella seconda metà del programma quella che è la complessa ma costante mentalità del regista Joseph Losey, e il filo conduttore di tutto il suo discorso cinematografico. Ci è d'aiuto la qualità sempre più raffinata del film, ma anche, come si è potuto constatare, la serie delle riflessioni introduttive che Losey in persona antepone alle singole proiezioni e che, pur nella loro brevità, assumono un preciso significato non tanto di carattere estetico-culturale quanto di natura biografica, critica e politica. Soltanto poche frasi, ma insolitamente taglienti e spregiudicate per il tono medio della nostra televisione.

Con *Il servo* (1963), ci troviamo di fronte al film modello di Losey, probabilmente al suo vertice fino ad oggi. Vediamo qui portati a compimento con una completezza di analisi che coinvolge ogni componente creativa (fotografia, scenografia, recitazione) i concetti basilari della sua opera: l'osmosi che si forma irreparabilmente tra oppressore e vittima, il beffardo scambio delle parti in una società che s'illude d'aver soffocato i propri istinti, il sesso come inganno e — lo scrivevamo già nell'altro articolo su Losey — la materializzazione di un'ambigua figura intermedia, un doppio, un diverso, un tramite, che funge da messaggero nel conflitto.

Per quanto *Il servo* sviluppi un tema senza confine, praticamente universale, si tratta dell'opera che ci conferma una volta per tutte come Losey si sia ormai perfettamente inglesizzato. Nel '63, è il precursore di tutta una schiera di cineasti stranieri che verranno a Londra a cercare un'analoga identificazione, almeno passeggera: dal polacco Roman Polanski, che vi troverà almeno due grandi occasioni, all'indimenticabile Antonioni di *Blow-Up*. Nella società inglese, nei costumi e nei paesaggi inglesi, personalità apparentemente molto distanti tra loro riescono in quegli anni a far confluire i propri interessi di narratori cinematografici e talvolta persino a perfezionarli, senza tradire le caratteristiche originali di quel mondo, anzi sviluppandole con profonda intelligenza. In Occidente, l'Inghilterra costituisce la più attendibile, estroversa e provincializzata piattaforma per quel dibattito innovatore che, al di là delle «rabbie» programmatiche, convoca cultura e spettacolo nel folto delle ideologie in evoluzione. Per far ciò, non teme il ricorso ai simboli e alle apparenze: e ogni apparenza fuoriesce presto dall'astrazione e rioccupa il suo posto nella concreta realtà.

Come *Il servo*, anche il Losey successivo, intitolato *Per il Re e per la Patria* (1964) passa per la Mostra di Venezia. E' un altro film che fa parlare di sé, ma non riesce a trovare il nostro pieno consenso. Non sa svincolarsi dai rischi della storia a tesi, che non è nelle corde di Losey: il quale, infatti, le conferisce una fisionomia e una struttura palesemente teatrali. Sebbene siano scomparse le barocche e agghindate scenografie del *Servo*, sebbene il palcoscenico sia questa volta il fronte anglofrancese durante la prima Guerra Mondiale, sebbene si sguazzi dal principio alla fine con i piedi nel fango, l'angolo militare in cui il film ci costringe è un frammento espressionistico di incerta comunicatività. Si parla, come già in *Orizzonti di gloria* (1957) di Kubrick, di un processo per tentata diserzione nei confronti di un soldatino che non ha retto all'orrore delle prime linee e ha cercato di scappare verso casa. Gli viene dato, secondo regolamento, un difensore nella persona di un avvocato a sua volta richiamato sotto le armi; ma il verdetto è già stato preventivamente deliberato presso lo Stato maggiore e non può essere che la morte per fucilazione. All'avvocato non resta che constatare amaramente come anche l'uccisione di un uomo solo, nel pieno delle grandi offensive del 1917, costituisca una strage nella strage, e che una volta di più oppressori e vittime «indossino la stessa uniforme», mentre la trincea costituisce la forma più aggiornata di giungla umana.

Nel personaggio dell'avvocato primeggia Dirk Bogarde, il grande attore inglese prediletto da Losey (e per qualche tempo da Visconti: *La caduta degli dei, Morte a Venezia*). Lo avevamo veduto già nel *Servo* e lo ritroviamo subito nell'*Incidente* (1967) (sceneggiato, come il precedente, in collaborazione con Harold Pinter), che narra, proprio come *Il servo*, la vicenda di un incantamento morboso. Tutto sembra svolgersi in un luogo inesistente, dove l'uomo non ha altro compito che inserirsi in un panorama di quiete. Sembra pure che il rifiutarsi agli avvenimenti sia la consegna di questo luogo. Ma la località esiste, è il quartiere dei professori universitari in un secolare centro accademico inglese. E se le cose accadono in sordina, o vengono nascoste quando accadono, o sfuggono al confronto delle responsabilità, è perché una rete di ipocrisie e timori fascia stretto quell'ambiente di «educatori» e lo trasforma in una piccola mafia corrotta e infelice. Un professore è disperatamente invaghito di un'allieva, ma nella sua viltà (e nella sua comoda apatia familiare) s'accontenta di subirne il fascino per interposta persona, spiando ora il collega che se la porta a letto, ora il giovane studente che vorrebbe impalmarla per la vita. Rimane al margine della situazione, accettando di volta in volta il ruolo di amico platonico, consigliere, ruffiano, divina provvidenza: e la sua miserevole vanità lo fa sentire protagonista del gioco sensuale, mentre è soltanto il *voyeur* di se stesso. Tutto finisce per bene, anche se il più giovane dei tre innamorati ci rimette la pelle. Il professore seppellisce lo scandalo prima ancora che sia seppellito il cadavere. Ma un altro «incidente» (un altro messaggero, come l'abbiamo chiamato) potrà, suggerisce l'ultima sequenza, ritornare a cercarlo.

L'ultimo messaggero del ciclo è indicato già nel titolo di un altro film degno d'ammirazione: *Messaggero d'amore* (1971), presentato al Festival di Cannes. Le cornici campestri sono ancora più dolci e sfumate che nei Losey precedenti, ma solo perché con il loro splendore divengano complici dell'inganno in cui è tratto un ragazzino ingenuo indotto a fare da inconsapevole mezzano a due amanti, costretti per ragioni di disparità sociale a tenere segreta la loro relazione. Dalla tenerezza che la ragazza gli dimostra e dalle confidenze erotiche che il giovanotto gli fa, il ragazzo apprende le prime lezioni di sesso e s'illude perfino che la ragazza sia innamorata di lui. Il risveglio è aspro anche perché, una volta di più, l'imbroglio dei due non nasce da malvagità o da vizio, ma è determinato dal rigore di una situazione sociale che inchioda anche loro all'eterno ruolo di vittime, preparando, fra tanta inalterabile calma di alberi secolari e di mura vittoriane, un finale che sarà più tragico per loro che per il piccolo e provvisorio complice.

Tino Ranieri

SABATO 20

TV 1

12,30 DIALOGHI FAMILIARI
13,00 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
16,45 LA TV DEI RAGAZZI
« Capitani coraggiosi ». Film. Regia di Victor Fleming, interpretato da Spencer Tracy.
18,50 SPECIALE PARLAMENTO
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 RETE TRE
Quarta puntata dello spettacolo musicale con Ombretta Colli, Gianni Morandi.
21,55 SPECIALE TG1
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 RACCONTI IN VETRINA
13,00 TELEGIORNALE
13,30 TONDO E CORSIVO
14,00 SCUOLA APERTA
14,30 GIORNI D'EUROPA
17,00 GUARDIA AL RENO
di Lillian Hellman. Regia di Piero Schivazappa. (Replica).
18,40 QUESTA SERA YVONNE FAIR
19,15 SABATO SPORT
19,45 TELEGIORNALE
20,45 IL SEGNO DEL COMANDO
Replica della prima puntata
21,55 AU HASARD BALTHAZAR
Un film di Robert Bresson
23,30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: L'altro suono; 7,20: Qui parla il Sud; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Stanotte, stamane; 9: Voi ed io; 11: Il sorriso degli dei; 11,30: L'altro suono; 12,10: La rivista rivis(i)tata; 13,30: La corrida; 14,10: Identikit; 15,05: La radio: ieri e domani; 16,05: La melarancia; 17,35: Entriamo nella commedia; 18,20: Jazz giovani; 19,15: Asterisco musicale; 19,25: Appuntamento con Radiouno per domani; 19,30: Lucia Alberti; 20: Stagione Lirica l'Autunno di Radiouno; 23,10: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10, 12,30, 13,30, 15,30, 19,30, 22,30; 5: Un altro giorno musica; 8,45: Quale famiglia?; 9,32: Cosa bolle in pentola; 10,35: Canzoni italiane; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Sabato musica; 13,40: La voce di Rosa Ponselle; 14: Musica « no stop »; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Cori da tutto il mondo; 15,45: Profilo d'autore; 16,42: Spazio giovani; 19,50: Vogliate scusare l'interruzione; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Musica night.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana Radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,30: I nuovi cantautori; 10: Rondò brillante; 10,55: Rigoletto; 13: Musica popolare in Italia; 14,15: Specialetre; 14,30: Disco club; 15,30: Recital: I protagonisti della musica leggera; 16: Antologia del Belcanto; 16,30: Concertino; 17: Oggi e domani; 17,45: Pagine pianistiche; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: In primo piano; 21: Stagione sinfonica della RAI.

TV SVIZZERA

14,30 CALCIO: ITALIA-INGHILTERRA
16,00 DIVENIRE
16,20 PER I RAGAZZI
18,50 AUTOREPORT
18,55 SETTE GIORNI
19,30 TELEGIORNALE
20,05 SCACCIAPENSIERI
20,30 MOMENTO MUSICALE
20,45 TELEGIORNALE
21,00 L'AFFITTACAMERE
Film con Kim Novak, Jack Lemmon, Fred Astaire - Regia di Richard Quine
22,55 TELEGIORNALE
23,05 SABATO SPORT

TV CAPODISTRIA

13,25 TELESPORT - CALCIO
15,20 TENNIS DA TAVOLO
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 TELEFILM
21,25 LA JUGOSLAVIA NELLA 2. GUERRA MONDIALE
Prima parte
22,15 LA BELLA OTERO
Film con Maria Felix, Jacques Berthier, Louis Seigner - Regia di Richard Pottier.

TV FRANCIA

13,00 TELEGIORNALE
13,45 TRECENTOMILA ANNI FA
14,35 I GIOCHI DI STADIO
17,10 TUTTO PER RIDERE
18,00 LA CORSA INTORNO AL MONDO
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 C'ERA UNA VOLTA LO « SPECCHIO SEGRETO »
20,00 TELEGIORNALE
20,30 GUSTALIN
21,45 LA GENTE FELICE HA UNA STORIA DA RACCONTARE
22,25 DROLE DE BARAQUE
23,05 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,30 CARTONI ANIMATI
19,45 VARIETA'
20,50 NOTIZIARIO
21,10 PRIMO PECCATO
Film - Regia di Claude Binyon con Clifton Webb e Ginger Rogers

DOMENICA 21

TV 1

11,00 MESSA
12,15 ENCICLOPEDIA DELLA NATURA
13,00 TELEGIORNALE
14,00 DOMENICA IN...
15,30 GLI SBANDATI
Telefilm con Don Murray.
16,35 90° MINUTO
17,00 CHI?
18,20 I RACCONTI DEL MISTERO
Telefilm con Harry Andrews.
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 MANON
Seconda puntata dello sceneggiato di Lucio Mandarà e Sandro Bolchi tratto dal romanzo di Prevost, con Monica Guerritore.
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
22,50 PROSSIMAMENTE
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 L'ALTRA DOMENICA
Il programma-happening a cura di Renzo Arbore propone oggi una serie di concerti pop oltre i consueti collegamenti sportivi.
17,55 PROSSIMAMENTE
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,00 SPAZIO 1999
Telefilm con Martin Landau.
19,45 TELEGIORNALE
20,00 Domenica sprint
20,45 UNA BELLA DOMENICA DI DICEMBRE
Scontro televisivo in prosa e musica tra Nanni Svampa e Lino Patruno.
21,50 TELEGIORNALE
22,00 OCCHIO TRIBALE
« La casa delle memorie ». Sesta puntata dell'inchiesta di Attenborough.
22,50 SORGENTE DI VITA

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23, 6: L'altro suono; 7: La melarancia; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La vostra terra; 9,20: Messa; 10,15: Intervallo musicale; 10,25: Prego, dopo di lei...!; 11,30: Cabaret ovunque; 12: Dischi caldi; 13,30: Renzo Montagnani presenta: Viva l'Italia; 14,50: Prima fila; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Mille bolle blu; 18,20: Rigorosissimo; 19,20: Asterisco musicale; 19,25: Appuntamento con Radiouno per domani; 19,30: Il duo Rostropovich-Richter; 20: Saluti e baci; 20,30: Io nella musica; 21,10: Il falco d'argento; 22,45: Soft musica.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10, 12,30, 13,30, 15,30, 19,30, 22,30; 6: Le musiche del mattino; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Esse IV; 9,35 Più di così...; 11: Domenica musica; 12: Anteprima sport; 12,15: La voce di Renata Tebaldi; 12,45: Recital di; 13,40: Colazione sull'erba; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Musica « no stop »; 15: Discorama; 16,30: Domenica sport; 17,45: Canzoni di serie A; 18,15: Disco azione; 19,50: Concerto sinfonico; 21: Musica night; 22: Paris chanson; 22,45: Buonanotte Europa.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana Radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Marie-Claire Alain interpreta Buxtehude; 9,30: Pagine clavicembalistiche; 10: Domenicatre; 10,55: Orchestra « Schola Cantorum Basiliensis »; 12,15: Spazio Tre; 13: Musica popolare nel mondo; 14,15: Agricoltura; 14,30: Antitrione; 16,05: Concertino; 16,35: Concerto da camera; 17: Oggi e domani; 17,45: Situazione della musica americana in due secoli di storia; 18,35: Intervallo musicale; 19,20: Don Chisciotte della Mancia; 21,50: Club d'ascolto.

TV SVIZZERA

10,00 MESSA
10,50 IL BALCUN TORT
13,30 TELEGIORNALE
13,35 TELERAMA
14,00 CAMPIONATI SVIZZERI DI GINNASTICA
16,15 TELE-REVISTA
16,30 UN'ORA PER VOI
17,30 LA FORESTA VERGINE DEL VENEZUELA
17,55 TELEGIORNALE
18,00 DOMENICA SPORT
19,05 PIACERI DELLA MUSICA
19,30 TELEGIORNALE
19,50 INCONTRI
20,15 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE
20,45 TELEGIORNALE
21,00 LA TERRA DEI FIRBECK
22,00 LA DOMENICA SPORTIVA
23,00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

18,15 DA SCOPJE - BOXE: IL GONG D'ORO
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,00 CANALE 27
20,15 IL RE E IO
21,50 LA FATTORIA DEL CANNETO PICCOLO
22,40 TELESPORT - PALLACANESTRO

TV FRANCIA

10,30 INFORMAZIONI TELEVISIVE
12,00 SCHERMO BIANCO, SIPARIO ROSSO
13,00 TELEGIORNALE
14,00 SIGNOR CINEMA
14,55 UNA CASA NELL'OVEST
16,20 ANIMALI E UOMINI
17,10 CRONACHE SPORTIVE
17,15 TUTTI A CASA PROPRIA
18,05 DOPPIA IDENTITA'
19,00 STADE 2
20,00 TELEGIORNALE
21,30 SPECIALE ELEZIONI
22,00 IL PONTE
22,58 CAPOLAVORI IN PERICOLO
23,41 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,35 QUINTETTO PRO ARTE
20,00 TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21,10 LA FRECCIA DI FUOCO

LUNEDI 22

TV 1

12,30 SAPERE
« Il paesaggio rurale italiano »
13,00 TUTTILIBRI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SPECIALE PARLAMENTO
14,30 CORSO DI LINGUA INGLESE
17,00 LA TV DEI RAGAZZI
« Teen: l'appuntamento del lunedì »
18,30 SAPERE
« Una città nel deserto: Sigilmassa »
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 LA FUGA
Film. Regia di Delmer Daves. Interpreti: Humphrey Bogart, Laureen Bacall, Bruce Bennett.
22,45 BONTA' LORO
23,15 TELEGIORNALE
23,30 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 DIZIONARIO
17,00 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
18,00 SAPERE
« Introduzione all'astrofisica »
18,30 TELEGIORNALE
18,45 LE AVVENTURE DI SIMON TEMPLAR
Telefilm con Roger Moore.
19,45 TELEGIORNALE
20,45 I MISERABILI
Replica della quinta puntata dello sceneggiato di Sandro Bolchi tratto da Hugo.
21,45 UOMINI E SCIENZE
« Franza o Spagna basta che se magna ». Quarta puntata.
22,45 OMAGGIO A VENEZIA
Musiche di Mozart dirette da Peter Maag.
23,30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: L'altro suono; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Leggi e sentenze; 8,50: Stanotte, stamane; 9: Voi ed io; 11,30: Lo spunto; 12,10: Quando la gente canta; 12,45: Qualche parola al giorno; 13,30: Identikit; 14,05: Viaggi insoliti; 14,30: Una commedia in trenta minuti; 15,05: Incontro con un Vip; 15,35: Primo Nip; 18,30: Anghingò: due parole e due canzò; 19,15: Asterisco musicale; 19,25: Appuntamento con Radiouno per domani; 19,30: Dottore, buonasera; 19,50: Musiche da films; 20,30: L'Approdo; 21,05: Jazz dall'A alla Z; 21,50: Sulla punta della lingua; 22,15: Concerto operistico; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10, 12,30, 13,30, 15,30, 19,30, 22,30; 5: Un altro giorno; 8,45. Musica viva; 9,32: Romantico trio; 10. Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: Le interviste impossibili; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il discomico; 13,40: Romanza; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: I viaggi e le avventure di messer Marco Polo; 15,45: Qui Radio 2; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Le grandi sintonie; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 21,29: Radio 2.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana Radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,30: Noi, voi, loro; 11,10: Musica operistica; 11,40: Tarzan; 12: Da vedere, sentire, sapere; 12,30: Rarità musicali; 12,45: Come e perchè; 13: Interpreti a confronto; 14,15: Specialetre; 14,30: Disco club; 15,30: Un certo discorso...; 17: Colonna sonora; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: La fattoria; 22,40: Pagine pianistiche.

TV SVIZZERA

17,30 TELESCUOLA
18,00 PER I BAMBINI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 OBIETTIVO SPORT
20,15 I RICCHI E POVERI RACCONTATI DA...
20,45 TELEGIORNALE
21,00 ENCICLOPEDIA TV
5. Camminare sul fuoco
21,45 RICERCARE
Programmi sperimentali - « Les atomises de vinça » di Gérard Poitou - Interpreti: Zorica Lozic, Petar Bozovic.
23,20 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 UN MONDO IN ESTINZIONE
« Gli indios Mehinacu »
21,30 JULIE ANDREWS AND JACKIE GLEASON SHOW
22,50 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
15,00 NOTIZIE FLASH
15,05 IN MEZZO AGLI STRANIERI
Telefilm con Karl Malden.
15,50 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18,00 FINESTRA SU...
18,45 NOTIZIE FLASH
18,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 C'ERA UNA VOLTA LO « SPECCHIO SEGRETO »
20,00 TELEGIORNALE
20,30 LA TESTA E LE GAMBE
21,55 GLI ANNI FELICI: IL 1935
22,50 L'OLIO SUL FUOCO
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,25 CARTONI ANIMATI
20,00 TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21,10 IL POZZO MALEDETTO

MARTEDI 23

TV 1

12,30 SAPERE
« Il cuore e i suoi lettori »
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,25 LA TV DEI RAGAZZI
« Due anni di vacanza ». Primo episodio di uno sceneggiato tratto da Giulio Verne - « Esperienza convegno »
18,15 SAPERE
« Alla scoperta del disegno dei bambini »
18,45 JAZZBUM
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 PAPA' GORIOT
Prima parte di uno sceneggiato tratto dal romanzo di Balzac, diretto da Guy Jorré e interpretato da Charles Vanel e Bruno Garcin.
21,45 SCATOLA APERTA
22,45 TELEGIORNALE
23,00 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 DIZIONARIO
17,00 IL PRIGIONIERO
Telefilm con Patrick Mac Goohan.
18,00 DENTRO L'ARCHITETTURA
18,30 TELEGIORNALE
18,45 IL LAVORO CHE CAMBIA
19,45 TELEGIORNALE
20,45 CARO PAPA'
Telefilm con Natasha Pyne.
21,25 ITALIA BELLA MOSTRATI GENTILE
Viaggio attraverso il canto popolare.
22,00 TG2 DOSSIER
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 6: L'altro suono; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Lo svegliarino (2. parte); 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Voi ed io; 11: L'opera in trenta minuti; 11,30: Elettro-domestici ma non troppo; 12,10: Per chi suona la campana; 12,45: Qualche parola al giorno; 13,30: Identikit; 14,05: Visti da loro; 14,30: Vittoria; 15,05: Il secolo dei padri; 15,35: Primo Nip; 18,30: Anghingò: due parole e due canzò; 19,15: Asterisco musicale; 19,25: Appuntamento con Radiouno per domani; 19,30: Giochi per l'orecchio; 20,50: Ikebana; 21,35: Nel fosco fin del secolo morente; 22,35: Musicisti italiani d'oggi; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10, 12,30, 13,30, 15,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Gli « Oscar » della canzone; 9,32: Romantico trio; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: Le interviste impossibili; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il discomico; 13,40: Romanza; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15,45: Qui radio 2; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Per voi con stile; 18,33. Radiodiscoteca; 19,0: Supersonic; 20,45: I Capuleti e i Montecchi.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana Radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,30: Noi, voi, loro; 11,10: Musica operistica; 11,40: Manon Lescaut; 12: La vedere, sentire, sapere; 12,30: Rarità musicali; 12,45: Come e perché; 13: Le parole della musica; 14,15: Specialetre; 14,30: Disco club; 15,30: Un certo discorso...; 17: Musical; 17,30: Spaziotre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Orchestra da camera cecoslovacca di Praga; 22,10: Libri ricevuti; 22,30: XIII festival d'arte contemporanea di Royan.

TV SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA
18,00 PER I GIOVANI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 DIAPASON
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21,00 IL VERDETTO
21,50 BUONANOTTE ELVEZIA!
22,30 TELEGIORNALE
22,40 PROSSIMAMENTE
23,05 NOTIZIE SPORTIVE

TV CAPODISTRIA

19,30 CONFINE APERTO
20,00 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 PERCHE' SEI ARRIVATO COSI' TARDI?
22,05 TEMI DI ATTUALITA'
22,35 CORI DI CASA NOSTRA

TV FRANCIA

13,05 INFORMAZIONI TELEVISIVE
15,00 NOTIZIE FLASH
15,05 VINO AMARO
15,50 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18,00 FINESTRA SU...
18,45 NOTIZIE FLASH
18,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,44 C'ERA UNA VOLTA LO « SPECCHIO SEGRETO »
20,00 TELEGIORNALE
20,30 TUTTI DEI CAPI
Un film di J.-François Delassus
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,25 CARTONI ANIMATI
20,00 TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21,10 ACQUA ALLA GOLA
Film con Richard Todd, Ann Baxter - Regia di Michael Bros

MERCOLEDI' 24

TV 1

12,30 SAPERE
« Il paesaggio rurale italiano »
13,00 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 CORSO DI TEDESCO
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,20 LA TV DEI RAGAZZI
« Circostudio ». Ottava puntata.
18,15 SAPERE
« Processo a Robespierre »
18,45 TG1 CRONACHE
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 L'AFFARE ROSENBERG
Terza puntata del telefilm di Stellio Lorenzi con Marie José Nat e Gilles Segal.
21,50 MERCOLEDI' SPORT
22,45 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 NE STIAMO PARLANDO
13,00 TELEGIORNALE
17,00 TV2 RAGAZZI
18,00 SAPERE
« Informatica »
18,30 TELEGIORNALE
18,45 DROPS
19,45 TELEGIORNALE
20,45 TG2 RING
21,30 IL SERVO
Film. Regia di Joseph Losey. Interpreti: Dirk Bogarde, James Fox, [illegible]
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Voi ed io; 1: Tribuna politica (PRI); 11,30: La donna di Neanderthal; 12,10: Per chi suona la campana; 12,45: Qualche parola al giorno; 13,30: Identikit; 14,05: Itinerari minori; 14,30: Saluti e baci; 15,05: Lo spunto; 15,35: Primo Nip; 19,15: Asterisco musicale; 19,25: Appuntamento; 19,30: E invece di vedere ora ascoltate; 20,30: Lo spunto; 21,05: Concerto di musica leggera; 22,30: Data di nascita; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Più di così; 8,45: 50 anni d'Europa, 9,30: GR 2 notizie; 9,32: Romantico trio; 10: Speciale GR 2; 10,12. Sala F; 11,32: Le interviste impossibili; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il discocomico; 13,40: Romanza; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Marco Polo; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Made in Italy; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Il convegno dei cinque; 20,40: Né di Venere né di Marte; 21,20: Dieci minuti con i Sentacruz Ensemble; 21,29: Radio 2; 22,20: Rubrica parlamentare.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 19,45, 23; 6: Quotidiano radiotre; 8,45: succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,30: Noi, voi, loro; 11,10: Operistica; 11,40: Manon Lescaut; 12: Da vedere, sentire, sapere; 12,30: Rarità musicali; 2,45: Una risposta alle vostre domande; 13: Dedicato a; 14,15: Specialetre; 14,30: Disco club; 15,30: Un certo discorso; 17: Recital; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 21: Weber nel 150. della morte; 22: Musicisti italiani d'oggi; 22,40: Idee e fatti della musica.

TV SVIZZERA

18,00 PER I BAMBINI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ARGOMENTI
20,45 TELEGIORNALE
21,00 IL DOVERE PRIMA DI TUTTO
Telefilm
21,50 QUESTO E ALTRO
Inchieste e dibattiti: Piero Gobetti
22,50 TELEGIORNALE
23,00 PROSSIMAMENTE

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 TELESPORT - CALCIO
22,20 TELEFLASH
22,35 LE GIOIE DEL DOVERE
Sceneggiato - Terza parte con Wolfgang Buettner

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
15,00 NOTIZIE FLASH
15,05 L'EVASIONE
Telefilm
15,50 UN SUR CINQ
18,45 NOTIZIE FLASH
18,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
19,44 C'ERA UNA VOLTA LO « SPECCHIO SEGRETO »
20,00 TELEGIORNALE
20,30 UN CLIENTE PER L'OBITORIO
Telefilm con Telly Savalas
21,30 C'EST-A-DIRE
23,00 TELEGIORNALE
23,10 PER SOLI ADULTI

TV MONTECARLO

19,25 CARTONI ANIMATI
20,00 TELEFILM
20,25 WEST SENZA TREGUA
Telefilm con Steve McQuenn
20,50 NOTIZIARIO
21,10 SALOME' 73
Film - Regia di Odoardo Fiory con Aroldo Tieri, Adriana Facchetti

GIOVEDI 25

TV 1

12,30 SAPERE
« Il cuore e i suoi lettori »
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,25 LA TV DEI RAGAZZI
« Gli inviati speciali raccontano: Domenico Bartoli » - « Capiscuola del jazz: Dizzy Gillespie e Gerry Mulligan »
18,15 SAPERE
« La microscopia elettronica »
18,45 CONCERTO
Musiche di Franz Joseph Haydn.
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 DALLE PARTI NOSTRE
Quarta puntata del programma sul folk a cura di Leoncarlo Settimelli.
21,45 CIVILTA'
« Un punto di vista personale di Kenneth Clark ». Sesta puntata.
22,35 SPORT
Basket da Varese: Incontro Mobil-Bayern per la Coppa dei Campioni.
23,30 TELEGIORNALE
23,45 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 DIZIONARIO
17,00 QUINTA PARETE
18,00 SAPERE
« Tecnica e arte: il vetro »
18,30 TELEGIORNALE
18,45 L'UOMO E IL MARE
19,45 TELEGIORNALE
20,45 IL GAROFANO ROSSO
Terza puntata dello sceneggiato di Piero Schivazappa tratto da Vittorini, con Scilla Gabel.
22,30 IL SOGNO DI UNA COSA
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Voi ed io; 11,30: L'altro suono; 12: GR 1 quarta; 12,10: Per chi suona la campana; 2,45: Qualche parola al giorno. 3,30: Identikit; 14,05: Incontro nel bosco; 14,30: Microsolco in anteprima; 15,05: Il secolo dei padri; 15,35: Primo Nip; 18,30: Anghingò; 19,15: Asterisco musicale; 19,25: Appuntamento; 19,30: Il moscerino; 20,10: Ikebana; 21,05: Tentazione; 22,20: Sonate di Beethoven; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6 Un altro giorno; 8,45: Nasceva in mezzo al mare; 9,32: Romantico trio; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: Le interviste impossibili; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Dieci ma non li dimostra; 13,40: Romanza; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15,45: Qui Radio 2; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Tutto il mondo in musica; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Hertz Poppin; 20,10: Supersonic; 21: Il teatro di radiodue; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Julio Iglesias.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,10; 6: Quotidiana radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,30: Noi, voi, loro; 11,10: Operistica; 11,40: Manon Lescaut; 12: Da vedere, sentire, sapere; 12,30: Rarità musicali; 12,45: Come e perchè; 13: Interpreti a confronto; 14,15: Specialetre; 14,30: Discoclub; 15,30: Un certo discorso; 17: Concerto da camera; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Don Procopio; 22,15: Le docteur miracle.

TV SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA
18,00 PER I RAGAZZI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
La vita degli animali di Ivan Tors
20,15 QUI BERNA
20,45 TELEGIORNALE
21,00 REPORTER
22,30 TELEGIORNALE
22,40 PALLACANESTRO

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,35 JOKO, INVOCA DIO E MUORI
Film con Claudio Camaso, Sheyla Rosin - Regia di Anthony Dawson
22,05 GRAPPEGGIA SHOW
22,35 CINENOTES

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
15,00 NOTIZIE FLASH
15,05 TRENT'ANNI DI SERVIZIO
Telefilm con Karl Malden
15,50 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18,00 FINESTRA SU...
18,45 NOTIZIE FLASH
18,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
19,44 C'ERA UNA VOLTA LO « SPECCHIO SEGRETO »
20,00 TELEGIORNALE
20,30 LE GRAND ECHIQUIER
23,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,25 CARTONI ANIMATI
20,00 AVVENTURE IN ELICOTTERO
20,25 ALICE DOVE SEI?
con Harriette Ariel (5.)
20,50 NOTIZIARIO
21,10 ANGELI DEL MARE
Film - Regia di Edward Ludwig con Ralph Bellamy, Francis Dee

VENERDI 26

TV 1

12,30 SAPERE
« Il paesaggio rurale italiano »
13,00 INCONTRO CON IL GRUPPO POPOLARE FAVARESE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
« Zecchino d'oro anteprima »
18,15 SAPERE
« Visitare i musei »
18,45 TG1 CRONACHE
19,20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 KOJAK
Telefilm con Telly Savalas.
21,40 TG1 REPORTER
22,20 SCENA CONTRO SCENA
« Rassegna dello spettacolo d'oggi »
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 DIZIONARIO
17,00 TV2 RAGAZZI
18,00 SAPERE
« Introduzione al linguaggio fotografico »
18,45 AI CONFINI DELL'ARIZONA
Telefilm con Cameron Mitchell.
19,45 TELEGIORNALE
20,45 ALLE ORIGINI DELLA MAFIA
Seconda puntata dell'originale TV diretto da Enzo Muzii con Mel Ferrer, John McEnery, Massimo Girotti.
21,40 COME SI FANNO I PROGRAMMI DEL-L'ACCESSO
22,00 RITRATTI DI CITTA'
« Modena ». Seconda puntata.
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Voi ed io; 11,30: L'altro suono; 12,10: Come amavamo; 12,45: Qualche parola al giorno; 13,30: Identikit; 14,30: Estate in città; 15,05: Prisma; 15,35: Primo Nip; 18,30: Atmosfera 2000; 19,15: Asterisco musicale; 19,25: Appuntamento con radiouno; 19,30: Fine settimana; 21,05: Concerto (la voce della poesia); 23,15: Oggi al Parlamento; 23,30: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno; 8,45: Film jockey; 9,32: Romantico trio; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F 3131: 11,32: Le interviste impossibili; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Hit Parade; 13,40: Romanza; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,45: Qui radiodue; 17,30; Speciale GR 2; 17,55: Big music; 18,33: Big music; 19,50: Supersonic.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,30: Noi, voi, loro; 11,10: Operistica; 11,40: Manon Lescaut; 12: Da vedere, sentire, sapere; 12,30: Rarità musicali; 12,45: Una risposta alle vostre domande; 13: Le parole della musica; 14,15: Specialetre; 14,30: Disco club; 15,30: Un certo discorso; 17: Spazio tre; 17,45: Musiche di danza e di scena; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Orsa minore; 21,40: Incontri musicali; 22,40: Come gli altri la pensano; 22,35: Concertino.

TV SVIZZERA

14,00 TELESCUOLA
18,00 PER I RAGAZZI
18,55 CITTA' DI PORCELLANA
19,30 TELEGIORNALE
19,45 PAGINE APERTE
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21,00 I TRII GOMBAT
22,25 LA MUSICA TOTALE DI GIORGIO GASLINI
23,00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 IL CACCIATORPEDINIERE MALEDETTO
22,05 TELEFLASH
22,20 NOTTURNO MUSICALE

TV FRANCIA

13,35 ROTOCALCO REGIONALE
15,00 NOTIZIE FLASH
15,05 LA COLLEZIONE DI AQUILE
15,50 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
18,00 FINESTRA SU...
18,45 NOTIZIE FLASH
18,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
19,44 C'ERA UNA VOLTA LO « SPECCHIO SEGRETO »
20,00 TELEGIORNALE
20,30 IL CUORE NEL VENTRE
5. puntata dello sceneggiato di J.-P. Petrolacci
21,30 APOSTROPHES
22,40 TELEGIORNALE
22,47 LE NOZZE

TV MONTECARLO

19,25 CARTONI ANIMATI
19,50 PUNTOSPORT
20,00 PERRY MASON
20,50 NOTIZIARIO
21,10 TEMPI DURI PER I VAMPIRI
Film - Regia di Steno con Renato Rascel, Sylva Koscina

Gli allievi occupano il Conservatorio di Perugia

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 19

Appare proprio un attacco generalizzato quello che il Ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, ha sferrato in questi giorni a numerosi conservatori italiani.

A Perugia continua l'occupazione da parte degli studenti del Conservatorio «Francesco Morlacchi» nata dalla necessità, espressa da docenti e studenti, che il nuovo direttore dell'istituto sia eletto democraticamente e comunque in grado di garantire un rinnovamento del Conservatorio ed una sua apertura verso l'esterno. Il ministro Malfatti non ha però tenuto conto delle numerose assemblee svoltesi nel Conservatorio ed ha deciso la nomina di ufficio del nuovo direttore (De Rosa) senza minimamente prendere in considerazione le proposte dei docenti e degli studenti, che intendevano privilegiare la scelta di un direttore che risiedesse nel luogo (si fece il nome del maestro Sulpizi) e desse garanzie di democraticità e impegno innovatore. Di qui la decisione studentesca di occupare il Conservatorio.

Parlavamo di vero e proprio «attacco autoritario» ai conservatori italiani da parte di Malfatti, in quanto problemi simili a quelli di Perugia sono emersi anche in altre scuole musicali del Paese. A Milano come noto è stato bruscamente sostituito da Malfatti il presidente del locale Conservatorio musicale; analoga operazione è stata promossa alla scuola di musica di Matera e anche da altre zone d'Italia (Sassari) vengono notizie di agitazioni nei conservatori.

I problemi dei conservatori e la necessità che in essi si verifichi un rinnovamento che permetta anche un diverso rapporto con il territorio al centro della vertenza della scuola musicale di Perugia, sono comunque comuni agli altri conservatori musicali.

g. r.

Oggi incontro di Nono con gli studenti di Torino

Nostro servizio

TORINO, 19

Domani mattina un nutrito gruppo di studenti torinesi avrà, al Regio, un incontro con Luigi Nono. E' l'inizio dell'attività che il teatro destina alle scuole.

Questa attività si articola in dieci punti, molti dei quali si possono definire tradizionali, nel senso che proseguono un'attività che ha le sue radici in un'esperienza pluriennale. Tra essi, le visite guidate al Teatro, la pubblicità delle prove generali, gli spettacoli di balletto (quest'anno *Petruska* di Stravinski, *Pulcinella* dello stesso autore e *Amore e Psiche* di Sciarrino), e le operine *Bastiano e Bastiana* di Mozart e *La serva padrona* di Pergolesi).

L'elemento di grande novità consiste nello stimolo agli scolari e agli studenti a partecipare creativamente, che si manifesta in modo già assai articolato. *El retablo de maese Pedro* di De Falla, ad esempio, sarà realizzato, per la parte scenica, da una scuola di Rivalta, mentre per l'*Histoire du soldat* di Stravinski i bozzetti saranno sostituiti da diapositive ricavate da disegni fatti da allievi di varie scuole.

«Claudio Monteverdi e la sua epoca» è invece una mostra didattica, collaterale alla presentazione dell'*Incoronazione di Poppea*.

Finalmente, il programma prevede la realizzazione di uno «spettacolo sperimentale da ideare, elaborare e realizzare in collaborazione tra giovani compositori, musicisti, insegnanti allievi di conservatorio e accademia, studenti e Teatro Regio».

ca. p.

«La morte di Danton» a Modena

Riflessione amara di Georg Büchner sulla rivoluzione

Il drammaturgo, deluso dagli avvenimenti, avverte la gravità del contrasto tra ragione e natura e si rifugia nelle secche della fatalità storica - Il lucido spettacolo degli «Associati» diretto da Sbragia

Nostro servizio

MODENA, 19

«A morte chi non ha buchi nella giacca», grida un sanculotto all'ombra della ghigliottina: si può partire anche da qui per cercare di analizzare la sfiducia dell'idealista Georg Büchner, che crede nella rivoluzione ma la ha vista fallire lui stesso, che si rifugia nelle secche della fatalità storica, che avverte irrisolvibile il contrasto tra natura e razionalità. Scrive *La morte di Danton* nel gennaio del 1835 braccato dalla polizia tedesca dopo un tentativo insurrezionale fallito. Ha ventidue anni. Nel '37 morirà di febbre tifoidea.

Dopo le molte proposte del *Woyzeck*, ecco di Büchner anche *La morte di Danton*: la hanno portata in scena ieri sera al Comunale di Modena, in prima nazionale e con la collaborazione dell'ATER, «Gli Associati», che si sono avvalsi della secca e lucida traduzione di Luciano Codignola, il quale accentua i tratti ora durissimi ora deliranti del linguaggio dell'autore, sfoltendo rimandi e citazioni.

Büchner medita sulla Rivoluzione francese, cerca razionalmente (con Robespierre) i motivi di una sua fede perduta, indaga l'istinto e l'inconscio (con Danton) per giustificare la non perfezione dell'uomo, la sua gracilità di fronte alle passioni, alle «leggi ferree» che non riesce a dominare. La storia di Saint Just, che fa violenza sugli uomini, la virtù dell'incorruttibile Robespierre, che genera il terrore e che da esso deve prendere vita, fanno avanzare a Danton molte domande: l'irruente tribuno è stanco, si chiede se è giusto continuare a forzare la natura, è atterrito per il suo corpo e consolato per la sua anima dalla morte, dal nulla che avverte venire. Il puritanesimo sin fanatico di Robespierre non è forse esso stesso un godimento, misero, di chi gioisce nel vedere e condannare i vizi altrui?

L'allestimento di Giancarlo Sbragia, pare quasi sottolineare gli interrogativi di Büchner, concedendo — a nostro avviso giustamente — ben poco all'affresco storico. Anzi, gravando le domande, i dubbi, con l'insistente presenza del popolo. Ritorniamo alla frase di partenza: gli stessi che inneggiavano a Danton lo salutano sul patibolo, le condizioni miserabili di vita non sono mutate che per alcuni e Büchner, che non scinde fino in fondo la logica dell'avvicendamento al potere dallo stato individuale di chi tale potere gestisce in nome della libertà e della eguaglianza, vede il popolo come massa succuba e informe, pronta ad essere infiammata.

«Se si strappano le maschere vengono via anche le facce», dice Danton, e se ne va anche la maschera della rivoluzione, riflette Büchner, condizionato certo dalle personali esperienze. L'inquietudine lo spinge a interrogarsi più volte, con Danton, sulla sorte del popolo («... il popolo è un bambino, deve rompere tutto, per sapere com'è fatto dentro») sempre chiamato in causa e mai compreso da chi si permette di conoscere sin troppo bene la gestione delle masse; ma è chiaro che non gli basta affermare che «siamo marionette, mosse da potenze sconosciute».

Sbragia, che conferisce al suo Robespierre i tratti di una misurata, lucida schizofrenia, accentua con una regia scarna ed attenta, che ben poco concede alle facezie, gli interrogativi di Büchner, rendendoci una meditazione viva e pulsante, attuale ed aperta (anche se gli «effetti», quali le «luci veloci» o le irruzioni in platea, richiamano altri suoi allestimenti).

Sergio Fantoni dona, da par suo, corpo e voce ad un Danton irruento e cialtronesco, amaro ritratto dei dubbi che lo assillano con rabbiosa inquietudine sin quando concede vizi alla propria impetuosa natura. Sulle scene, costruite con suggestiva funzionalità da Gianni Polidori, accanto ai due interpreti principali si muovono tutti con molta abilità: Valentina Fortunato, Jacques Sernas, Roberto Alpi, Mattia Sbragia, Stefano Lescovelli, Paolo Giuranna, Antonio Ballerio, Antonio Maronese, Luigi Carani, Mila Stanic, Norma Martelli, Antonia Piazza, Laura Fo, Paolo Falace, Luciano Turi, Mario Granato. Calorosi applausi del folto pubblico.

Gabriele Cremonini

Strano interesse della polizia per «Signore e signori, buonanotte»

In un comunicato, la «Cooperativa 15 Maggio», produttrice del film collettivo *Signore e signori, buonanotte*, denuncia all'opinione pubblica e alle forze democratiche il «particolare interesse» manifestato dalla polizia di Roma e di Milano nei confronti del lungometraggio. «Giacché per lunga esperienza è noto che i procedimenti di sequestro dei film — si afferma nel comunicato — iniziano sempre con indagini preliminari affidate alla polizia giudiziaria», in questo interesse la «Cooperativa 15 Maggio» ravvisa «una nuova iniziativa contro la libertà di comunicazione e di opinione». Premettendo che si tratta qui «non di protestare per un sequestro avvenuto, ma di prevenirlo», la «15 Maggio» confida nel rispetto della Costituzione da parte dell'autorità giudiziaria, affinché non si tenti di impedire «la circolazione di idee non conformiste di critica e satira al potere».

Serio infortunio per Gene Hackman caduto da cavallo

LONDRA, 19

Il noto attore statunitense Gene Hackman (interprete principale, fra l'altro, dei due capitoli del *Braccio violento della legge*, della *Conversazione* di Coppola, di *Bersaglio di notte* di Penn) è stato ricoverato in ospedale nella capitale britannica in seguito ad un incidente capitatogli nei giorni scorsi in Marocco, mentre girava il film *March or die* («Marcia o muori»). Caduto dal cavallo imbizzarito, l'attore ha subito lesioni, di cui s'ignora la gravità, alla schiena e alle gambe. I medici londinesi non hanno voluto comunque smentire, precisare o commentare alcune voci secondo le quali Gene Hackman — che era già claudicante in conseguenza di una vecchia ferita riportata nella guerra di Corea, quand'era *marine* — rischierebbe di non poter più camminare.

Si gira un Cechov per il piccolo schermo

Sulle ali del «Gabbiano» Bellocchio si posa in TV

Incontro con il regista che sta attualmente dirigendo le riprese in una villa del Trevigiano - Il rispetto per il pubblico non deve condizionare la «poetica» dell'artista - La crisi del cinema

Dal nostro inviato

TREVISO, 19.

Quando il progetto del film televisivo, che doveva chiamarsi *I servizi d'argento*, giunse, alcuni anni fa, sul tavolo del direttore generale della RAI, il fanfaniano Ettore Bernabei non esitò neppure un istante. La sua risposta fu subito no. Per decidere, gli bastò il nome dell'autore: Marco Bellocchio. Quel giovane regista «arrabbiato», quel «guastatore» del cinema italiano avrebbe potuto procurare seri guasti anche in televisione. Non era forse Bellocchio l'autore del famoso e acclamato (nonostante la pessima distribuzione) *I pugni in tasca*, un film che aveva grandemente contribuito a rivitalizzare, con la sua provocatoria e non gratuita fantasia e con la sua tecnica innovativa, il cinema italiano e i modesti film che si producevano alla metà degli anni sessanta?

Per Bellocchio, e per altri giovani promettenti registi, le porte della RAI-TV restarono chiuse. Nel frattempo, il regista piacentino dirigeva film che, pur con esiti diversi e talora discutibili, confermavano la vitalità della sua arte e della sua passione civile. Oltre alla *Cina è vicina*, ricordiamo *Nel nome del padre* e, recentemente, *Marcia trionfale*; ma, soprattutto, quell'eccezionale film-documento che è *Matti da slegare*.

Finalmente, a questo punto, con l'avviamento del processo di riforma, la RAI «scopre» Bellocchio. Il quale propone questa volta, e la proposta viene accettata, di realizzare un film tratto dal *Gabbiano* di Cechov. Ma la RAI va oltre. Come oppressa da una sorta di senso di colpa (non è successa la stessa cosa con Dario Fo?), decide addirittura di acquistare — ed è una scelta di grande importanza e significato politico e culturale — il film *Matti da slegare* che la seconda Rete trasmetterà in un futuro che ci auguriamo prossimo. Inoltre, sempre la Rete due affida a Bellocchio la direzione di una *équipe* che realizzerà un'inchiesta in cinque puntate sul cinema italiano.

L'incontro tra Bellocchio e la TV appare dunque promettente. Ed esso avviene tra lo sbattere d'ali del *Gabbiano* cechoviano che il regista sta girando, in 16 millimetri e a colori, in una splendida casa di campagna (Villa Mantovani) adagiata nel verde trevigiano sulle sponde del fiume Sile. Bellocchio è qui, a una decina di chilometri da Treviso, da qualche settimana, con tutta la *troupe*; di essa fanno parte gli attori Laura Betti, Pamela Villoresi, Giulio Brogi e Remo Girone, che sono i protagonisti di quella che Cechov definiva, nonostante il suicidio finale del personaggio principale, Konstantin Treplev, una «commedia». E inoltre gli attori Gisella Burinato, Gaetano Campisi, Clara Colosimo, Mattia Pinto, Antonio Piovanelli, Remo Remotti; la costumista Gabriella Pescucci; lo scenografo Amedeo Fago; il direttore della fotografia Tonino Nardi. Vedremo il film, che avrà una durata superiore alle due ore e che speriamo venga proiettato in una sola volta e non a puntate, nei primi mesi del prossimo anno sulla Rete uno.

Il Gabbiano, che Cechov terminò di scrivere nel novembre del 1895, fu rappresentato per la prima volta in teatro un anno più tardi, con esiti disastrosi. Fu ripreso nel dicembre del 1898 da Stanislavski e Nemirovic-Dancenko che con quel testo inaugurarono il Teatro d'Arte, destinato per cinquanta anni ad una gloriosa attività: questa volta lo spettacolo riportò uno straordinario successo e rinnovò la fama del già celebre scrittore.

Il Gabbiano ha avuto una infinità di edizioni teatrali, e alcune cinematografiche, in tutto il mondo. In esso si racconta la vicenda del giovane figlio di un'attrice famosa, Konstantin, che aspira a diventare scrittore, anche per amore di Nina, a sua volta aspirante attrice. La rappresentazione del primo lavoro di Konstantin in teatro è però un insuccesso. Nina, delusa, si lega all'amante della madre di Konstantin, Trigorin, che è un letterato alla moda, di successo. Nina, che ha seguito Trigorin a Mosca, verrà più tardi abbandonata. Ritorna alla tenuta di campagna, dove Konstantin tenta di riconquistarla; ma inutilmente, poiché ella decide di ripartire per proseguire la carriera di attrice. Konstantin, disperato, si uccide.

«Il rischio del *feuilleton* c'è, evidentemente — dice Bellocchio, che incontriamo sul *set* del film. — Ma ho ritenuto di scorgere ben altro in questo testo che conosco e amo fin da ragazzo. *Il Gabbiano* ha la qualità, la asprezza di un'opera prima. Il suo protagonista è un giovane arrabbiato, un avanguardista rispetto a quei tempi, e vive un'esperienza umana e esistenziale in netto contrasto con quella dell'amante della madre, scrittore di successo compromesso con il potere. Ma questi due personaggi — prosegue il regista — hanno un fascino particolare. Io mi riconosco in entrambi, e mi divido fra essi. Così come in Cechov c'erano in parte Konstantin, in parte Trigorin. E' sulla contrastante realtà che essi rappresentano, e che evidentemente può coesistere in uno stesso uomo, in ciascuno di noi, che mi sono basato nel tentare questo esperimento di tradurre in immagini un testo teatrale come *Il Gabbiano*».

Abbiamo chiesto a Bellocchio se, rivolgendosi questa volta ai molti milioni di telespettatori italiani, e non ai frequentatori delle sale cinematografiche, abbia adottato particolari accorgimenti nell'adattare la sua «poetica» a tale sterminato pubblico e alla diversità del mezzo espressivo, la televisione invece che il grande schermo.

«Quello che conta — risponde il regista — è ciò che uno sente dentro: io il pubblico non lo conosco. Ho una esigenza di esprimermi nel bene e nel male, e mentre lavoro seguo la mia strada, senza ipocrisie rispetto al pubblico, compreso, ora, quello televisivo. Una posizione ipocrita è quella che ritiene che un lavoro vale nella misura in cui è gradito dal pubblico, nel momento in cui ottiene il successo. Ma questo non significa ch'io non desideri che il pubblico gradisca il mio lavoro».

E i rapporti con la TV? Anche in TV molte cose stanno cambiando. E' augurabile, anzi, che essa divenga quanto più libera possibile. Giacché, aggiunge Bellocchio con una certa dose di giustificato pessimismo, la crisi di pubblico, che sempre più diserta le sale cinematografiche, non è reversibile. Anche per questo sarebbe augurabile che con la TV si trovasse un modo corretto di collaborare. Come è avvenuto nella Germania federale, dove i migliori registi giovani di oggi sono riusciti a lavorare e a produrre cose molto buone grazie alla televisione.

Nel cinema i condizionamenti sono sempre più pesanti e v'è sempre meno spazio per la ricerca e la sperimentazione. Sarebbe stato impensabile, per esempio, che *Il Gabbiano* potesse essere prodotto da un imprenditore cinematografico; mentre per la RAI-TV ciò è possibile.

Questo *Gabbiano* televisivo potrebbe essere portato nelle sale cinematografiche?

«No — è la risposta di Bellocchio — poiché in esso prevalgono una teatralità e moduli espressivi che possono essere televisivi, non cinematografici. In questo, ho certamente tenuto conto del mezzo».

Felice Laudadio

NELLA FOTO: Giulio Brogi, Pamela Villoresi e Marco Bellocchio in una pausa della lavorazione del «Gabbiano».

«Faust-Marlowe» con Carmelo Bene da stasera al Teatro Tenda

Da stasera al Teatro Tenda viene ripreso *Faust-Marlowe Burlesque* di cui sono interpreti Carmelo Bene e Franco Branciaroli. La regia è di Aldo Trionfo, il quale è stato affiancato nell'adattamento del testo da Lorenzo Salveti.

Lo spettacolo, già presentato a Roma nell'aprile scorso, torna nella capitale dopo una lunga *tournée* in numerose città italiane.

Faust-Marlowe verrà replicato nel tendone di piazzale Mancini, fino al 28 novembre.

I concerti del Teatro dell'Opera

Si sono svolti a Roma, nell'Auditorio del Policlinico Gemelli, i primi due concerti (lo stesso programma eseguito due volte) di un ciclo decentrato, promosso dal Teatro dell'Opera, in collaborazione con Spazio Libero Centro Culturale dell'Università Cattolica.

Annunziati a suo tempo da una conferenza-stampa, i concerti sembravano avere il pieno consenso dell'orchestra e del coro, nonché della zona prescelta per il decentramento. Senonché, all'ultimo momento è venuto meno il concorso del coro — pretendeva una indennità di trasferta — ed è stata piuttosto scarsa la collaborazione di cui sopra (i due concerti non hanno avuto l'esito che si sperava).

Il primo, d'altra parte, era incappato nel caos determinato dalla partita di calcio Italia-Inghilterra; il secondo, un po' più affollato, ha fatto capire che forse la zona non era la più opportuna (l'Auditorio, all'interno del «Gemelli», e l'ospedale stesso non sono agevolmente raggiungibili neppure dagli abitanti del luogo) e che l'orario d'andata e il ritorno coincidono con le ore di punta del traffico pomeridiano e serale) — le 18 — non è il più invogliante.

Sarebbe stato un successo, celebrare coro e orchestra, ma quest'ultima, da sola, basta a dare positive indicazioni per tutto un lavoro nuovo che il Teatro può fare.

L'orchestra, dunque, ha ritrovato uno smalto e una coesione «sinfonica» che sembravano smarriti. Animatore di questa ripresa di coscienza, e di stile, è stato il maestro Pierluigi Urbini il quale ha realizzato alacri esecuzioni di pagine di Weber (*Il dominatore degli spiriti*) e di Prokofiev (*Sinfonia classica*, che l'orchestra addirittura eseguiva per la prima volta e che ha messo in risalto preziosi valori solistici).

Una novità, per l'orchestra, era anche l'*Idillio di Siafrido* di Wagner (erroneamente fatto passare per un brano sinfonico dell'opera *Sigfrido*, e bisogna stare più attenti), che ha avuto momenti di luminosa vibrazione.

La cantante Giovanna Casolla, emersa dalle laboriose audizioni, ha interpretato (in lingua tedesca), dopo il *Preludio orchestrale*, la *Morte di Isotta*, sfoggiando bella e intensa voce, forse non ancora matura per quella parte. A conclusione, gagliardamente è risuonata la *ouverture* dei *Maestri cantori di Norimberga*, ancora di Wagner.

E adesso? Succederà che un'orchestra, capace di ritrovarsi, ansiosa di rinnovarsi, sarà nuovamente abbandonata a se stessa. Occorrerebbe «bloccare» l'Urbini, con repliche, intanto, dei concerti anche al centro, essendo dopotutto «curiosa» una attività decentrata, che non abbia quella al centro. Ci sono, certo, questioni da superare, ma non sussiste quella che impedirebbe all'Opera di organizzare concerti per evitare la concorrenza a Santa Cecilia. Si capirebbe se le due istituzioni svolgessero chissà quali e quante attività. Senonché, mentre la Scala, a Milano, nel 1975, ha realizzato, tra opere e concerti, 391 manifestazioni richiamanti 548 mila spettatori, le due istituzioni romane, complessivamente, ne hanno svolte soltanto 286 per 368 mila spettatori. E' ora, ci pare, di far fruttare meglio i ventidue milioni di lire che giornalmente si spendono, a quanto si è saputo, soltanto per il Teatro dell'Opera.

e. v.

Spettacolo per ragazzi domattina al Pavone

Nel teatrino della Cooperativa Il Pavone (via Palermo 28) il clown Tata di Ovada presenta domattina, alle 11, *Un papà dal naso rosso con le scarpe a paperino*.

Il clown Tata compirà, in dicembre, una *tournée* in Francia dove, come in Italia, ha ottenuto numerosi riconoscimenti.

L'attività di animazione e di spettacoli per ragazzi verrà ripresa al Teatro del Pavone subito dopo le feste natalizie.

RAI TV

oggi vedremo

Un capolavoro di Bresson

Lo spettacolo musicale *Rete tre*, giunto alla sua quarta puntata, è una replica di uno sceneggiato di Daniele D'Anza, che abbiamo già visto qualche anno fa, *Il segno del comando* di Fleminio Bollini e Giuseppe D'Agata, si contendono stasera i favori del pubblico, rispettivamente sulla prima e sulla seconda rete, alle 20,45. La Rete due presenta, per la verità, un'altra replica, alle 17, *Guardia al Reno* della famosa scrittrice americana Lillian Hellman, che fu a lungo perseguitata dai maccartisti del suo paese. Però, in un certo senso, si riscatta offrendoci, alle 21,55, il quarto film del «festival Bresson»: stasera vedremo un'opera del regista francese tanto famosa, forse, quanto sconosciuta. Il film *Au hasard Balthazar*, che Bresson terminò di girare nel '66, fu presentato alla Mostra del Cinema di Venezia di quell'anno, ove ottenne numerosi riconoscimenti. Ma non fu possibile vederlo in Italia prima del '72 e solo nei circuiti d'essai. Una circostanza che rende dunque più preziosa questa presentazione televisiva.

In contemporanea con il film di Bresson, la Rete uno concluderà i propri programmi con il consueto *speciale* del TG 1 a cura di Arrigo Petacco.

controcanale

VEDO, SENTO, PARLO, LIBRI — *Come è noto ha preso il via questa settimana la rubrica* Vedo, sento, parlo *che nel numero del venerdì si occupa di libri. Abbiamo già recensito il settore teatro, in onda il lunedì; nella prossima settimana speriamo di poter dar conto anche del settore cinema, il martedì, e di quello musicale, il giovedì.*

Veniamo dunque a questa «Rubrica di libri» scritta e presentata da Guido Davico Bonino e realizzata da Marisa Carena Dapino. A noi pare che i curatori si siano abbastanza avvicinati all'obiettivo di dar vita ad un settimanale di guida alla lettura piuttosto che ad un programma di recensioni librarie. Intanto, la scelta di un tema — questa volta si trattava di Saul Bellow e del premio Nobel a lui attribuito quest'anno — intorno al quale far ruotare, talora anche con bibliografie, una serie di altre informazioni ad esso connesso, ci sembra molto positiva, giacché consente di approfondire a sufficienza la personalità e l'opera letteraria dell'autore prescelto, fornendo ai telespettatori alcuni strumenti di valutazione. Nel caso di Bellow, non ci si è accontentati di chiamare in studio i soliti «esperti» (erano il critico Lorenzo Mondo e una docente di letteratura nord americana all'università di Torino), ma si è tentato un pur parziale approccio con la gente che frequenta le biblioteche chiedendole di esprimere il proprio parere.

Prima l'allargamento del discorso da Bellow a Singer, a Malamud e ad altri narratori americani, seppur forse troppo superficiale in ragione anche dello scarso tempo a disposizione, poi le brevi inchieste tra lettori e librai sui temi di cui si discuteva, hanno certamente contribuito a ravvivare e a rendere piacevolmente nuova la formula di questa rubrica. Certo occorre ancora metterla a punto per consentirle di reggere sulla distanza: non c'è sempre un premio Nobel di cui si possa parlare con la stessa varietà di interventi.

f. l.

Questa sera a Carosello con Franco Franchi si ride, si ride, si ride!

con LAMARASOIO BIC si rade, si rade, si rade!

7 GIORNI IN BULGARIA

NEVE - SOLE - CITTA' D'ARTE
CURE TERMALI - MONTAGNA
MARE - FOLCLORE

In aereo, a prezzi veramente economici, offritevi un allegro, diverso e indimenticabile

CAPODANNO IN BULGARIA

Per informazioni rivolgetevi alla vostra Agenzia Viaggi oppure: Ufficio Turistico Bulgaro - Via Albricci, 7 - Milano

Cognome_____ Nome_____
Via_____ Città_____ CAP_____

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Brandy Florio: la sua forza sta nelle origini.

Brandy Florio nasce qui, proprio al centro del Mediterraneo, dove il sole brucia da marzo ad ottobre. Dove una terra forte e asciutta genera uve vigorose.
Così si spiega il sapore pieno di Brandy Florio, quel suo gusto ricco introvabile altrove. Ma solo Brandy Florio ha una terra, un sole, un'uva così.

Brandy Florio, brandy Mediterraneo.

Illustrato ieri in consiglio dall'assessore all'annona

Concreto intervento del Campidoglio contro il caro-vita

La relazione di Costi sarà discussa già a partire dalla prossima seduta dell'assemblea - Il ruolo dell'Ente comunale di consumo, il rilancio del « paniere », l'uso del Centro Carni - Pretestuosa agitazione dc

Il Comune scende in campo contro il caro-vita. Nella seduta di ieri del consiglio l'assessore all'annona Costi ha illustrato le linee sulle quali la giunta intende muoversi per bloccare — o comunque controllare — la corsa all'insù dei prezzi, specialmente dei generi di più largo consumo. Il dibattito sulla relazione di Costi si svilupperà in aula martedì prossimo e si arriverà — probabilmente nelle successive sedute — al voto di specifiche delibere sulla delicata materia. E' la prima volta che in Campidoglio si discute su una politica annonaria effettivamente tesa ad un intervento sempre più incisivo dell'ente locale sui meccanismi della distribuzione, della formazione dei prezzi, dell'approvvigionamento. E a ragione Costi ha osservato che di fronte alla grave crisi che investe il Paese è indispensabile e urgente definire le iniziative e gli interventi del Comune, che non devono avere più, in questo campo, il carattere dell'episodicità. Certo, in una prima fase non potrà che farsi riferimento pressoché esclusivo al settore dei generi alimentari, il più soggetto alle manovre speculative e anche quello che più incide sulla borsa della spesa.

Ma per tutto ciò non basta l'intensificarsi della vigilanza, del controllo, dell'opera di orientamento dei consumatori, bisogna incidere, in una maniera o nell'altra, sul mercato, sui suoi meccanismi. Di quali mezzi dispone il Comune per questo tipo d'intervento? In primo luogo, le capacità di stoccaggio delle strutture annonarie (non pienamente sfruttate), che possono essere messe a disposizione anche dei privati, ove questo sia utile per ridurre i costi e per superare le difficoltà di immagazzinamento dei dettaglianti, singoli o associati.

Il Comune, inoltre, può anche intervenire direttamente nel processo di distribuzione, tramite ad esempio, l'Ente comunale di consumo. A questo proposito Costi ha sottolineato l'urgenza di rinnovare la Commissione amministratrice dell'Ente, per il quale bisognerà anche prevedere una revisione dei compiti e dei criteri di gestione. L'E.C.C. potrebbe, insomma, essere lo strumento per una presenza immediata, senza intermediazione, del Comune, nella fase di approvvigionamento e di vendita dei generi più « popolari » nei mercati.

Ma il ruolo dell'ente locale si svolge anche per mezzo di interventi « indiretti », di stimolo, di orientamento per un più corretto funzionamento del mercato. Rientrano in questo quadro l'impegno per il rilancio dell'operazione « paniere » (le vendite a prezzi « concordati » tra dettaglianti associati, produttori e amministrazione); l'organizzazione di una campagna promozionale per il pesce azzurro; la creazione di consulte circoscrizionali per il controllo sui prezzi; l'analisi rigorosa degli « scarti » tra ingrosso e dettaglio.

L'assessore, ieri sera, non si è nascosto che la struttura distributiva romana non è certo un esempio di efficienza e di razionalità. Il Comune, assieme alla Regione e alla Provincia, può però disporre di un potente strumento per modificare questa realtà: il credito bancario speciale per le imprese commerciali. Si tratta di liberare il piccolo dettagliante dalle condizioni « capestro » cui spesso è costretto a sottostare per il suo debole potere contrattuale nei confronti della grande distribuzione all'ingrosso, e che inevitabilmente si ripercuotono sui prezzi al minuto. Ma il credito speciale può anche essere indirizzato come sostegno a tutte quelle iniziative (associazionismo fra dettaglianti, gruppi d'acquisto, cooperative) che contribuiscono a rendere più snello e meno costoso il sistema distributivo.

Infine, il problema del Centro Carni, attualmente utilizzato solo al 15% delle sue potenzialità e con costi di lavorazione altissimi (fino a 4 volte quelli degli altri mattatoi). Si tratta di esaminarne strettamente i criteri di gestione, di procedere alla unificazione delle tariffe e di definire un regolamento integrativo del mercato.

L'assemblea ha quindi esaminato una cospicua mole di delibere per affrontare infine alcune questioni sollevate dai diversi partiti, secondo la facoltà concessa dal regolamento. Purtroppo, alcuni gruppi — ma il riferimento è soprattutto alla DC — interpretano questa facoltà come un'occasione di pretestuosa agitazione: ed è quanto è accaduto ieri sul problema del trasferimento di una parte del personale scolastico, artatamente gonfiato dai rappresentanti dc, anche sacrificando gli impegni assunti ufficialmente in sede di riunione di capigruppo o di commissione.

Ieri sera — va rilevato — lo spettacolo offerto dal gruppo democristiano, attraverso una sbrindellata serie di interventi, è stato veramente indecoroso: potendo anche contare sull'apporto dell'avvocato De Cataldo che ha preferito un vergognoso schiamazzo all'arte forense di solito ostentata. A ragione il compagno Falomi, capogruppo capitolino del PCI, e l'on. Mammì per il PRI, hanno quindi dovuto esortare la Democrazia cristiana, nell'interesse suo e della città, ad abbandonare una linea che sembra poggiare unicamente su un'impostazione angusta, senza respiro, pesantemente minata da rischi corporativi: e comunque incapace di contribuire a delineare un disegno complessivo per la città.

La Cassazione ha dato ragione al Comune

Tor di Nona: respinte le pretese dei privati

Le pretese dei vecchi proprietari dei palazzi di Tor di Nona sono state messe a tacere. Nella vertenza che oppone gli ex proprietari al comune la Cassazione ha dato ragione a quest'ultimo.

Anche se non è ancora noto il testo ufficiale della sentenza i termini della questione sono noti: il complesso di Tor di Nona fu espropriato dal Campidoglio nel '39, nel quadro delle operazioni di « sventramento » dei vecchi quartieri del centro. Poi venne la guerra e, per fortuna, non se ne fece nulla. Negli ultimi anni, mentre la sorte di Tor di Nona diveniva uno dei nodi centrali della politica urbanistica capitolina, i proprietari espropriati (o i loro eredi) hanno cominciato a considerare la possibilità di tornare in possesso degli edifici. L'appiglio legale cui si sono aggrappati è una norma contenuta nella legge che regola gli espropri. Questa dice che, se le opere pubbliche per la cui realizzazione il provvedimento era stato decretato non vengono realizzate, gli ex proprietari hanno diritto a rientrare in possesso dei beni rimborsando gli indennizzi ricevuti.

E' ciò che hanno tentato di fare otto ex padroni di Tor di Nona, che hanno iniziato altrettanti procedimenti, fra questi anche quello giunto recentemente in Cassazione.

Diffidato affittuario del Comune per avere ceduto il proprio alloggio ad un altro

Diffidato un inquilino che aveva ceduto a un'altra persona l'alloggio avuto in affitto dal Comune. In base ad una rapida indagine, l'amministrazione capitolina ha accertato che il signor Diego Velluto, affittuario in uno stabile comunale di Via Diego Angeli n. 147, scala C interno 6, ha ceduto il proprio appartamento al signor Francesco Calò.

Riservandosi di denunciare il caso alla magistratura, l'amministrazione ha intimato al Velluto di restituire subito al Comune l'alloggio, che si compone di 4 stanze, e per il quale paga un canone sociale di dieci mila lire mensili.

Sempre ieri, in Campidoglio, nel corso di una riunione è stato definito un nuovo e più idoneo procedimento per la riscossione dei fitti, in relazione anche al fenomeno della morosità, non generalizzata ma certamente non tollerabile.

Preso a Fiumicino mentre tentava di esportare 15 mila dollari

Un cittadino italo-argentino è stato arrestato ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino mentre tentava di imbarcarsi su un aereo diretto a Madrid con 15 mila dollari in contanti. L'uomo, Pietro De Benedictis, di 31 anni, che ha detto di essere un cantante, è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli sotto l'accusa di esportazione clandestina di valuta.

Pietro De Benedictis era stato fermato all'aeroporto per un normale controllo. Una volta perquisito gli agenti gli hanno trovato addosso otto grami di hascisc. Vista l'esigua quantità della sostanza stupefacente l'uomo stava per essere rilasciato quando è stato effettuato un controllo anche al suo bagaglio, che era già stato caricato sull'aereo diretto a Madrid.

La perquisizione ha fatto scoprire, nascosta sotto la fodera della valigia, l'ingente somma in dollari, pari a circa tredici milioni di lire.

I risultati di un convegno organizzato dalla Regione

Le comunità montane hanno bisogno di soldi

Un bilancio dell'attività e dei problemi delle comunità montane è stato tracciato, ieri, nel corso di un convegno organizzato a palazzo Valentini dalla Regione. L'incontro è stato aperto dal presidente della prima commissione, il repubblicano Mario Di Bartolomei, e il dibattito ha preso lo spunto dalla relazione svolta dalla compagna Leda Colombini, assessore agli enti locali.

Delle 17 comunità previste nel Lazio — ha ricordato la compagna Colombini — 16 sono state istituite e 12 hanno già approvato i programmi e ricevuto i fondi stanziati dal governo. L'XI, l'unica non ancora in funzione, è rimasta sulla carta perché il comune di Roma — che deve essere rappresentato nel suo consiglio — non ha finora indicato i suoi rappresentanti.

La compagna Colombini ha poi compiuto una rapida analisi dei programmi già definiti dalle comuniti., ed ha annunciato una serie di provvedimenti della giunta regionale per far fronte alle necessità economiche indicate dalle comunità per la realizzazione dei progrmmi.

Gli interventi hanno sottolineato l'importanza dei piani di sviluppo della montagna, non solo per frenare lo esodo e assicurare prospettive di lavoro alle popolazioni, ma anche per salvaguardare l'equilibrio idrogeologico e, con esso, la stessa sicurezza delle zone pianeggianti. Tra gli altri, il compagno Giorgio Bettiol, vicepresidente dell'Unicem (unione nazionale comunità ed enti montani), ha indicato l'esigenza di trovare finanziamenti adeguati alle necessità delle comunità.

I lavori sono stati conclusi da Paris Dell'Unto, assessore regionale al bilancio e alla programmazione. Dell'Unto ha ricordato che il bilancio '77 sarà accompagnato da una ipotesi di piano poliennale che, assieme alla nuova legge sulla contabilità, consentirà di attuare investimenti per 50-60 miliardi. Una parte rilevante di questi — ha assicurato — verrà destinata ai piani di sviluppo delle zone montane.

Il dott. Migliorini è il nuovo questore di Roma

Il dottor Domenico Migliorini è il nuovo questore di Roma. La nomina è avvenuta nell'ambito degli spostamenti ai vertici della polizia.

Il nuovo questore è nato a Cosenza 58 anni fa, è sposato e ha due figli. Fino ad oggi aveva ricoperto la stessa carica a Palermo, dove si era insediato nel luglio del '73, proveniente da Bergamo. Precedentemente era stato anche questore di Caltanissetta, Nuoro e Lecce.

Attivo della zona centro oggi in federazione

Si apre oggi alle 16, nel teatro della federazione, l'attivo della zona centro del partito, che si concluderà domani mattina. Il tema dell'assemblea è: « una grande campagna di riflessione e di elaborazione sullo stato del partito, sulla linea politica, sui suoi obiettivi ». I lavori saranno introdotti da una relazione del compagno Micese, della segreteria della zona. Interverranno i compagni Umberto Cerroni, del comitato centrale, e Vittorio Parola, della segreteria della federazione. Saranno presenti all'assemblea delegazioni del PSI, del PRI, della DC, del SUNIA e di altre organizzazioni sindacali e di massa della zona.

Lunedì assemblea PCI-FGCI sulla scuola

« L'iniziativa e la mobilitazione dei comunisti, in vista delle elezioni del 5 dicembre, per una scuola seria, riformata e funzionante »: è questo il tema dell'attivo del partito e della FGCI in programma per lunedì pomeriggio, alle 17, nel teatro della federazione. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Corrado Morgia, responsabile della sezione scuola della federazione. Concluderà il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione e membro della direzione.

In carcere il missino che ha sparato contro la sezione Nomentano del PCI

Un piano preordinato di violenze

Alberto Mazzatesta, 21 anni, segretario di un circolo del « fronte della gioventù », arrestato sotto l'accusa di tentativo di omicidio - Denunciati a piede libero altri due neofascisti per le scorribande nel quartiere - Una lunga serie di episodi di squadrismo ha preceduto l'assalto in via Tigrè - Ferma condanna espressa dal consiglio comunale

E' stato ammanettato e portato in carcere sotto l'accusa di tentativo di omicidio il missino di ventun'anni Alberto Mazzatesta Piccaro, segretario di un circolo del « fronte della gioventù », che l'altra sera è stato visto in via Tigrè impugnare una pistola e sparare cinque colpi ad altezza d'uomo contro i compagni e i passanti che erano davanti alla sezione « Nomentano » del PCI. Lo squadrista è in stato di fermo giudiziario, e il sostituto procuratore della Repubblica Viglietta dovrà convalidare l'arresto dopo avere letto il rapporto preparato dall'ufficio politico della questura sul criminale « raid » fascista dell'altra sera al quartiere Nomentano-Trieste. Insieme a Mazzatesta, come si sa, sono finiti finora in carcere altri quattro missini, tutti giovanissimi. Anche per loro l'accusa è di concorso in tentativo di omicidio per aver partecipato al criminale assalto in via Tigrè. Ieri sera, inoltre, i funzionari dell'ufficio politico della questura hanno denunciato alla magistratura altri due missini, accusati di avere preso parte alle scorribande, alle aggressioni e ai gesti di vandalismo che sono seguiti alla sparatoria.

Una ferma condanna per i gravi episodi dei giorni scorsi è venuta ieri dal Campidoglio. Il compagno Walter Veltroni ha sollevato la questione in consiglio esprimendo il fermo impegno antifascista del PCI, e sollecitando un rigoroso intervento da parte di tutti gli organi dello Stato per stroncare la criminalità eversiva. Alle parole di Veltroni si sono associati gli altri gruppi democratici e lo stesso assessore Arata, che ha ricordato i passi compiuti dalla giunta per suscitare in tutti i quartieri della città un ampio movimento che isoli e sconfigga le provocazioni e le violenze fasciste.

Tutti i partiti dell'arco costituzionale e le forze democratiche antifasciste hanno dato intanto la loro adesione alle due manifestazioni organizzate per oggi pomeriggio al quartiere Trieste-Salario e a Monteverde. Indette entrambe dai comitati di quartiere, le iniziative di protesta cominceranno rispettivamente alle 16 e alle 15,30. Il corteo al quartiere Trieste-Salario partirà da via Massaciuccoli (dove recentemente è stata inaugurata una sezione del PCI, già bersagliata da ripetute azioni di provocazione e violenza) e si concluderà in via Tripoitania con un comizio unitario al quale parteciperanno il compagno Ugo Vetere, a nome della giunta capitolina, e un membro della Federazione sindacale unitaria. A Monteverde, invece, l'appuntamento per le 15,30 è in via Fabiola 14. Ci sarà anche qui un comizio unitario cui parteciperanno l'on. Oscar Mammì, presidente della commissione interni della Camera, la compagna Marisa Rodano, consigliere della Provincia, il compagno Antonello Falomi, capogruppo del PCI in Campidoglio, e l'assessore comunale Pietrini.

Le violenze dell'altra sera al quartiere Nomentano-Trieste costituiscono l'apice di una lunga serie di episodi di squadrismo che rientrano in un piano preordinato con cui i missini da un mese a questa parte tentano di gettare nel caos la città, per minare alle basi la convivenza civile e seminare paura. Hanno cominciato quel pomeriggio di sabato del 23 ottobre scorso quando — prendendo a pretesto il divieto della questura a una manifestazione « contro il carovita » — le squadracce di Almirante hanno attraversato le vie del centro aggredendo passanti, danneggiando vetrine di negozi e automobili in sosta, bloccando il traffico e scontrandosi con i reparti della polizia.

Era l'inizio di una « escalation », che da più parti fu interpretato come un riflesso della crisi che travaglia il MSI al suo interno, dove l'ala più oltranzista e violenta tenta di assumere una posizione di forza. Quel « raid » in centro, a quanto si apprese fin dal giorno della prima scorribanda sarebbe stato preparato durante un « vertice » organizzato in un albergo di Ostia, cui avrebbero partecipato esponenti del MSI e di « lotta di popolo ». La riunione sarebbe servita per investire alcune sezioni missine del compito di attuare un piano di provocazione a lunga scadenza.

Pochi giorni dopo il « sabato nero », infatti, in piazza Irnerio una squadraccia missina ha assalito un gruppo di giovani dell'ultrasinistra sparando colpi di pistola. Uno dei proiettili, come si ricorderà, ha ferito ad un piede un ragazzo che stava scendendo dall'autobus. Due primi di novembre, intanto, è cominciata una serie di aggressioni, pestaggi e agguati contro i compagni della sezione « Nomentano ». Più volte i missini hanno tentato di assaltare la stessa sede, ma sempre scoraggiati da una reazione pronta e decisa.

Il piano di violenza e provocazioni dei neofascisti ha poi investito anche il quartiere Monteverde. Un giovane di « lotta continua », Roberto La Valle, colpito il 14 novembre scorso con bastoni e spranghe mentre camminava solo; ancora in ospedale per le fratture riportate all'ulna sinistra e ad una mano. Soltanto un'ora prima tre compagni della sezione « Monteverde nuovo » mentre uscivano da una trattoria in via Jenner erano stati assaliti da alcuni squadristi armati di coltelli i quali, poco dopo hanno fracassato le insegne della sezione socialista.

A questi fatti va anche aggiunto l'assalto alla sezione comunista di Borgo Prati. Molti degli episodi raccontati hanno un comune denominatore: l'insufficienza dei servizi d'ordine pubblico predisposti da taluni commissariati e dalla questura. La giustificazione data spesso da funzionari di PS (« Ci colgono di sorpresa ...») mostra la corda. C'è un disegno eversivo dei neofascisti che è ormai chiaro, ed è possibile e necessario stroncarlo col massimo rigore, come reclamano gli amministratori della città e tutte le forze politiche democratiche.

Un gruppo di squadristi davanti al liceo Giulio Cesare, in corso Trieste. Indicato nel cerchio a sinistra Federico Cerretti, catturato l'altra sera dopo l'assalto alla sezione del PCI di via Tigrè. A destra, Alberto Mazzatesta, il giovane arrestato per i colpi di pistola esplosi contro la sede comunista

ALLA CAMERA UNANIME LA CONDANNA DEMOCRATICA

Il compagno Canullo denuncia le incertezze nell'azione del governo e delle forze di polizia contro lo squadrismo

« Gli atti di violenza compiuti nel cuore della capitale hanno una matrice ben individuata: siamo ancora una volta in presenza dello squadrismo neofascista che, con metodi di violenza e di teppismo, osa sfidare l'ordine repubblicano e le più elementari regole della convivenza civile e democratica ». Così il governo, ieri mattina alla Camera, rispondendo a numerose interrogazioni che tutti i gruppi democratici avevano presentato dopo i gravi incidenti del 23 ottobre scorso quando le squadracce nere — prendendo a pretesto il divieto di una manifestazione missina « contro il carovita » — avevano messo in atto un autentico piano di guerriglia nel centro di Roma, con l'evidente scopo di creare con il caos e le violenze una nuova escalation eversiva.

Sennonché la risposta del governo, formalmente soddisfacente, ha confermato — persino nel momento in cui è stata fornita — tutte le contraddizioni della sua iniziativa politica: appena poche ore prima, infatti, l'assalto neofascista alla sezione comunista del Nomentano, in via Tigrè, e l'arresto di quattro missini, avevano fornito l'ennesima verifica della distanza che continua a correre tra le intenzioni del governo e i fatti concreti.

« I fatti dicono — ha detto con forza il compagno Leo Canullo replicando alla risposta del sottosegretario all'Interno, Nicola Lettieri, e censurando l'assenza in essa del minimo accenno all'assalto al Nomentano — *che ogni buona predisposizione perde di credibilità se non è accompagnata da concrete misure di prevenzione che stronchino alla radice, come è possibile e necessario, le radici dell'eversione fascista. Ed è proprio quest'azione di prevenzione che appare del tutto assente* », ha aggiunto Canullo chiamando direttamente in causa la responsabilità della questura di Roma: *« Troppe tolleranze, e anche il fatto che nessun funzionario di polizia è stato mai rimosso dall'incarico per non aver saputo o voluto mettere in atto tempestive misure contro le squadracce del MSI, hanno consentito e tuttora consentono a ben noti gruppi di criminali e di provocatori di continuare a scorrazzare all'Appio e ai Parioli, al Salario-Trieste e alla Balduina come nel centro della capitale ».*

In questo quadro vanno viste tanto le imprese del 23 ottobre che rivelano — ha insistito Canullo — una volontà eversiva di cui la polizia non poteva non essere al corrente, quanto quelle che ad esse sono seguite sino a culminare nell'assalto dell'altra sera al Nomentano. L'oratore comunista ha concluso sollecitando il governo a dare concreto seguito agl'impegni reiteratamente assunti dal missino Cossiga con l'amministrazione capitolina e con il comitato antifascista romano per bloccare e rintuzzare la continua sfida missina alle leggi dello Stato democratico.

E' significativo che su una linea sostanzialmente analoga a quella espressa dal compagno Canullo si siano collocate anche le repliche dei rappresentanti delle altre forze antifasciste: dal repubblicano Mammì (« *Siamo di fronte ad una operazione di cui il governo non sa o non vuole cogliere tutta la gravità: sempre e ovunque il fascismo ha cavalcato la tigre del carovita e dell'inflazione per portare avanti le sue manovre eversive* »), al liberale Bozzi (« *Piano o non piano preordinato, c'è un oggettivo e stretto collegamento tra gli episodi di violenza che si moltiplicano a Roma, e che si sviluppano tutti nella stessa direzione eversiva* »), al socialdemocratico Vizzini, al democristiano Cabras che ha criticato l'insufficienza dell'azione preventiva della polizia e sottolineato che basterebbe un minimo di volontà politica della questura per mettere sotto controllo permanente i centri tradizionali della provocazione missina.

Sulla responsabilità della mancata elaborazione e della attuazione di un piano di prevenzione ha insistito anche il socialista Cicchitto sottolineando come sia evidente il tentativo del MSI di introdurre per qualsiasi strada e a ogni costo elementi di disordine e di allarme nella già difficile situazione del Paese.

Di questo tentativo è venuta una insospettabile, anzorche inconsapevole, conferma dall'intervento del deputato neofascista Santagati, che ha osato introdurre nel dibattito un incredibile elemento di provocazione preannunciando nuove « proteste » contro il carovita, di stampo analogo a quelle proibite il mese scorso e sfociate nelle gravissime provocazioni.

g. f. p.

E' ACCADUTO IERI AD AUSONIA IN PROVINCIA DI FROSINONE

Uccide il padre a colpi di coltello dopo una furiosa lite in famiglia

Lo hanno arrestato quasi subito mentre girava per le strade del paese - Il parricida era tornato da qualche mese dalla Germania dove era emigrato anni fa

Dopo l'ultima furiosa lite la famiglia ha preso un coltello da caccia che aveva nel cassetto e si è avventato contro il padre colpendolo a morte, prima al cuore e poi alla schiena. Il delitto è avvenuto ad Ausonia, un paese in provincia di Frosinone, a 15 chilometri da Cassino.

Agostino Zegarelli, 25 anni, operaio in una segheria di marmo è stato arrestato dai carabinieri poco dopo, mentre ancora in stato di choc, camminava in una strada della periferia del paese. Era rientrato dalla Germania — dove era emigrato anni fa — da circa sei mesi. La vittima è Mario Zegarelli, 46 anni, muratore. Un uomo violento — sostiene chi lo conosceva — che maltrattava spesso la moglie, Gilda Garofalo di 42 anni, e sua figlia Maria di 12. Un altro figlio, Luciano di 21 anni, si trova attualmente sotto le armi.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti sembra che tra la vittima e sua moglie fossero scoppiate, negli ultimi tempi, numerose liti e che a volte fossero degenerate al punto che il figlio maggiore (Agostino, appunto) fosse costretto a intervenire per dividere i genitori. I carabinieri che si sono occupati della vicenda ritengono che a scatenare la furia omicida sia stato l'ennesimo scontro prima del pranzo.

Il parricida ora si trova rinchiuso nel carcere di Cassino: si rifiuta di parlare e appare molto scosso. Non è escluso che, nei prossimi giorni, possa essere trasferito in qualche ospedale, date le sue attuali condizioni. Oggi stesso comunque, il giovane sarà interrogato dal magistrato che conduce le indagini.

La famiglia Zegarelli abita in una casa, in via Pastena, nella campagna intorno ad Ausonia. Mario oltre a fare il muratore arrotondava le entrate coltivando un piccolo pezzo di terra di sua proprietà e allevando alcuni animali che teneva in un locale attiguo alla casa. Anche Agostino aveva trovato lavoro al ritorno dalla Germania e collaborava a mandare avanti la famiglia.

Si conclude questa mattina il convegno regionale dei quadri sindacali

Si conclude oggi il convegno dei quadri sindacali del Lazio promosso dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. I lavori inizieranno alle 9 e dureranno tutta la mattinata.

Ieri la prima giornata della assemblea si è svolta alla presenza di 1500 delegati delle strutture sindacali di base. La relazione introduttiva è stata tenuta da Enzo Ceremigna, a nome della segreteria della federazione.

I temi che sono al centro del convegno — preceduto nei giorni scorsi da numerose riunioni ed attivi provinciali e di fabbrica — riguardano la crisi economica, la riconversione produttiva, e il rilancio del processo unitario.

Va all'appuntamento per vendere la moto ma viene derubato e malmenato

Aveva messo un annuncio su un quotidiano per vendere la moto, ma quando si è recato all'appuntamento con il probabile acquirente, è stato aggredito e derubato del veicolo. La vittima, Stefano Tinari, 18 anni, è ricoverato al San Camillo per la frattura del setto nasale, diverse ferite al volto, e due incisivi spaccati.

Hanno fissato un appuntamento, per il primo pomeriggio, in via Leone XIII. Quando però Stefano Tinari è giunto sul posto, ad attenderlo c'erano due giovani. Mentre uno di loro saliva in sella al veicolo con il pretesto di provarlo, l'altro si scagliava improvvisamente contro il malcapitato ragazzo colpendolo ripetutamente con un casco da motociclista. Subito dopo, i ladri fuggivano a bordo della motocicletta.

S'ALLARGA LA VORAGINE La voragine che si è improvvisamente aperta alcuni giorni fa in via Formia, a Villa Gordiani, si sta allargando ingoiando la strada e lambendo pericolosamente la base di tre palazzine. Il fenomeno di smottamento è stato provocato dal crollo di alcune gallerie, scavate abusivamente nel sottosuolo per allargare le fungaie. NELLA FOTO: la voragine che minaccia di ingoiare alcuni palazzi

Proposte e linee della CdL per un diverso ruolo produttivo della capitale

Progetto organico dei sindacati per la riconversione

Gli obiettivi del risanamento del tessuto industriale e dell'accrescimento della base occupazionale — Uno sviluppo integrato per industria e agricoltura — Il problema della qualificazione tecnologica

In otto sintetiche pagine, date alle stampe in questi giorni, la Camera del Lavoro ha condensato le proposte e le linee per la riconversione industriale e produttiva della nostra provincia. Si tratta del risultato di tre fitte giornate di dibattito a cui hanno dato vita, a fine ottobre, oltre ducento tra dirigenti sindacali e delegati di fabbriche e di aziende romane. Il frutto di questo lavoro è un piano organico, anche se — necessariamente — per grandi linee ed aperto alla verifica e al contributo delle altre componenti sindacali e delle forze politiche. In esso si tracciano le strade per andare ad un cambiamento sostanziale di alcune caratteristiche che segnano in negativo la struttura economica e sociale della città, e si affaccia il disegno di un ruolo diverso per Roma.

« *Nel nostro paese* — è detto nel documento — *si è determinata una grossa crescita democratica con la esigenza sempre più marcata di una profonda riforma dello Stato e di un cambiamento nell'organizzazione della società e nella stessa qualità della vita. A questo però non ha fatto riscontro una reale modifica della struttura economica secondo i bisogni espressi dai mutamenti dei rapporti di forza nei luoghi di lavoro e nel Paese e dagli stessi cambiamenti del quadro politico* ». Da questa contraddizione nascono le difficoltà che il movimento democratico oggi si trova dinanzi nel realizzare gli obiettivi complessivi che si è dato. « *Proprio da ciò quindi emerge con chiarezza il nesso tra lotta per lo sviluppo della occupazione produttiva e degli investimenti e la difesa e l'allargamento della democrazia, che trova nella riconversione un nodo centrale e decisivo* ».

Riconversione quindi non significa efficientismo o razionalizzazione di un sistema ormai logoro ma punto di partenza per il cambiamento e risposta alla domanda reale di nuovo che viene dalle masse lavoratrici e popolari.

Proviamo a « tradurre », seguendo il documento della Camera del Lavoro, questo termine nella realtà romana. Lo sviluppo economico della città è segnato in sostanza da due caratteristiche; da una parte, l'allargamento a dismisura del settore terziario e dall'altra il progressivo indebolimento di quello industriale. A questo si aggiungono oggi altre tendenze e processi ugualmente negativi: polverizzazione delle industrie, ritardo tecnologico, decentramento e dispersione di alcune fasi o dell'intero ciclo produttivo.

Per cambiare questa situazione non servono più « toppe » od interventi occasionali serve un piano complessivo che, secondo la Camera del Lavoro, deve muoversi attorno a questi cardini:

1. risanamento del tessuto produttivo esistente attraverso il sostegno alla piccola e media industria e all'artigianato, la qualificazione o la riconversione delle aziende di grandi dimensioni;
2. accrescimento sostanziale della base produttiva e dell'occupazione;
3. realizzazione degli insediamenti attraverso i piani di zona con lo scopo di eliminare l'abusivismo industriale e di riaccorpare e integrare le aziende;
4. ricerca di un rapporto più equilibrato tra l'industria, la città, le infrastrutture e il territorio con particolare riguardo all'agricoltura.

Tutto questo va ovviamente inquadrato in un più generale progetto di riequilibrio dell'intera regione che veda finire i flussi migratori verso la capitale, lo spopolamento e l'impoverimento di intere zone, come il sorgere caotico e congestionante degli insediamenti industriali in altre « isole ». Attorno a questa « ossatura » generale la Camera del Lavoro propone però anche ulteriori articolazioni della politica industriale. Prima di tutto è necessario compiere scelte settoriali (individuando precise priorità nella distribuzione delle risorse). Quindi bisogna fissare alcuni criteri per la collocazione territoriale degli insediamenti industriali e gestire secondo un programma preciso i diversi finanziamenti. Infine è necessario sviluppare la ricerca collegandola più strettamente al momento produttivo.

Per quanto riguarda poi le politiche settoriali il documento fissa alcuni obiettivi:

a) sviluppo integrato dell'industria e dell'agricoltura che significhi:

■ *metalmeccanica* — macchine agricole, prefabbricati e attrezzature per la zootecnia
■ *impiantistica ed elettromeccanica* — collegamento con la necessaria eletrificazione delle campagne
■ *chimica* — fertilizzanti e fitofarmaci
■ *alimentari* — nuove industrie di conservazione e trasformazione dei prodotti dei campi (ortofrutta, vini e zootecnia)
■ *edilizia* — infrastrutture civili e nuove abitazioni nelle campagne
■ *poligrafica* — piano di forestazione e piano carta

b) rilancio dell'edilizia che comporti:

● potenziamento dell'edilizia economica, cooperativa e convenzionata; risanamento del patrimonio esistente e delle borgate
● ristrutturazione dell'indotto, e soprattutto dei settori del prefabbricato, di elementi per l'industria e l'impiantistica; risanamento del settore laterizi senza ulteriore sviluppo di questo comparto.

c) qualificazione della domanda pubblica legata ai seguenti settori:

■ *sanità*, con lo sviluppo delle infrastrutture e delle attrezzature di prevenzione e cura
■ *trasporti*, con la razionalizzazione e il potenziamento del servizio nell'ambito del piano regionale
■ *servizi*, in particolare scuole, poste, edilizia operativa

d) sviluppo della qualificazione tecnologica delle aziende nei seguenti settori:

● elettronica con particolare riferimento alla informatica, alla componentistica, all'ottica e alla telefonia
● elettromeccanica dove si impone una ristrutturazione in base anche ai programmi di investimento dell'ENEL
● macchine utensili il cui settore appare fortemente sottodimensionato e il cui sviluppo è necessario al bisogno di ammodernamento dei diversi comparti produttivi.

Da questa elencazione traspare un disegno di una città diversa in cui il lavoro produttivo muti sostanzialmente il suo rapporto (qualitativo e quantitativo) con il settore terziario, che veda anche l'aumento della percentuale oggi troppo bassa della popolazione attiva. Il sindacato compie un salto dalle enunciazioni di principio alla definizione di alcuni essenziali obiettivi. Si tratta certo ora di andare a precisare meglio, a quantificare, ad accoppiare alle scelte anche i costi economici. E' un lavoro ancora lungo, che spetta ancora una volta ai lavoratori, alle masse popolari, alle loro organizzazioni nindacali e politiche.

r. r.

Eletto giovedì dal consiglio di amministrazione

De Luca vicepresidente del teatro dell'Opera

Il Teatro dell'Opera ha un vicepresidente: è il dott. Fabio De Luca, eletto giovedì scorso dal consiglio di amministrazione. La carica di vice-presidente era vacante da quasi un anno, da quando cioè tutte le cariche dell'ente lirico erano state rinnovate. Fabio De Luca ha dietro di sé una notevole esperienza nel campo dello spettacolo, dove ha lavorato per anni svolgendo attività giornalistica e direttamente amministrativa. Da otto anni è nel consiglio di amministrazione dell'Opera.

Nell'ente lirico intanto si registra una nuova presa di posizione del sovrintendente in merito alla pretestuosa polemica sollevata dal consigliere dc Todini sulle prerogative del direttore artistico Lanza Tomasi.

In una dichiarazione, Di Schiena ha ribadito ieri che il consiglio di amministrazione ha più volte confermato l'incarico professionale a Lanza Tomasi « in considerazione della inderogabile necessità di provvedere alle sue attività istituzionali. Tale incarico è stato successivamente limitato ad un anno, nella fiduciosa attesa di vedere risolta positivamente e definitivamente ogni residua questione degli organi giurisdizionali, cui lo stesso ministero vigilante ha rivolto espresso quesito, recependo le nostre stesse motivazioni. Da ciò discende — ha continuato il sovrintendente — l'ovvia determinazione del consiglio di amministrazione di ritenere valida e legittima la partecipazione del prof. Lanza Tomasi ai suoi lavori ».

il partito

CONSIGLIERI REGIONALI - Lunedì, alle 17,30, presso il comitato regionale è convocata la riunione del gruppo regionale PCI.

ASSEMBLEE — ARDEA: alle ore 18 inaugurazione sede (Petroselli). FIANO: alle ore 18 dibattito sul tema «Cultura d'oggi: pluralismo o egemonia» (partecipano per la DC Ciccardini e D'Onofrio, per il PCI Giannantoni). PRENESTINO: alle ore 17 incontro in piazza su situazione politica (Canullo). LUDOVISI: alle 16 congresso cellula strada. SAN BASILIO: alle ore 16 sul riscaldamento IACP. LANCIANI: alle 18 situazione politica (Fioriello). MARIO CIANCA: alle 17,30 tribuna aperta (Maffioletti). MARIO CIANCA: alle ore 14 al mercato di Via Grazia Deledda assemblea operatori commerciali (Cilia). PORTA MEDAGLIA: alle 18,30 situazione politica (Tuvé). OSTIA LIDO: alle ore 16,30 coordinamento scuola XIII Circoscrizione, con Epifani. MACCARESE: alle ore 16 situazione politica e tesseramento (Cesare Fredduzzi). MONTECUCCO: alle ore 18 situazione politica e tesseramento (E. Montino). CHE GUEVARA: alle 18 incontro (Prisco - Ferro). CASALOTTI: alle 17 incontro inquilini e piccoli proprietari su equo canone (Amati). LABARO: alle 18 situazione politica (Iembo). TORRE GAIA: alle 16 assemblea pensionati (Saltarelli). CASALMORENA: alle 17 seminario sull'urbanistica (Costantini). BORGHESIANA: alle ore 18 assemblea scuola (Vichi). QUARTO MIGLIO: alle 17 sulla scuola (Di Geronimo). ROMANINA: alle 18 situazione politica (Marroni). LATINO METRONIO: alle 18,30 situazione politica (Melucco-Vaccaro). MONTEPORZIO: alle 18 situazione politica e problemi comunali (Bordin). CASTELGANDOLFO: alle 17 tesseramento e problemi trasporti. MONTECOMPATRI: alle 18 situazione politica. CIVITAVECCHIA - «D'ONOFRIO: alle ore 18 sui trasporti (Ceccarelli). BRACCIANO: alle 16,30 sulla scuola (Picco). SANTA MARINELLA (zona Alibrandi): alle 18 situazione politica (Cervi). SAN MARTINO e TERZI: alle 19 situazione politica (Marini-Minnucci). TREVIGNANO: alle 18,30 situazione politica (Rosi). GAVIGNANO: alle 17 situazione politica e tesseramento (Barletta). SAN VITO: alle 18,30 al Circolo ARCI sull'equo canone e edilizia popolare (Bernardini). PONZANO: alle 20,30 apertura campagna elettorale (Assogna). TOR LUPARA DI MENTANA: alle 18,30 riunione PCI-FGCI (Corciulo). POLI: alle ore 19 attivo tesseramento (Rolli). AFFILE: alle 19,30 situazione politica e tesseramento (Colasanti). VILLALBA: alle 17,30 crisi Comune (Cavallo). MARANO EQUO: alle 19,30 situazione politica e tesseramento (Barchiesi). MONTEROTONDO: alle 16,30 sulla scuola (Cortelli). MENTANA: alle ore 20 attivo comunale sulla sanità (Migliori). LA BOTTE: alle 17 inaugurazione sede (Ricci).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — PONTE MAMMOLO: alle 16,30 (III) «Dal fallimento del centrismo all'illusione del centrosinistra: 1959 - 1968» (Sesti). NUOVA ALESSANDRINA: alle 18 (V) «La via italiana al socialismo e il compromesso storico» (S. Morelli). SANT'ORESTE: alle 19,30 assemblea (Funghi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — CELLULA RAI-TV: alle 9,30 alla sezione Mazzini conferenza di organizzazione (Imbellone-Levi-Valenza).

F.G.C.I. — Conferenze di organizzazione: COLLEFERRO ore 16 (Giordano), GENAZZANO 16,30 (Pecchioli), ZAGAROLO ore 16 (Amici), MONTEROTONDO SCALO ore 16 (Micucci), MONTE FLAVIO ore 19 (Massari), CIVITAVECCHIA ore 16 (Ferraioli), CANALE MONTERANO ore 18 (Lepri). ARCINAZZO: ore 21 congresso circolo (Bizzarri). TRASTEVERE: ore 17 congresso circolo (Pompei). LICENZA: ore 18 assemblea costituzione circolo (Ricerca). TORREVECCHIA: ore 16 assemblea (Venditti). MONTESPACCATO: ore 16 assemblea tesseramento (Mango). CELIO: ore 18 assemblea (Ventimiglia). MARANO EQUO: ore 17 assemblea (Bizzarri). CERVETERI: ore 18 assemblea (Lucidi).

FROSINONE — PATRICA: alle ore 20 assemblea (Q. De Santis). SORA: ore 16 convegno sulla scuola (De Gregorio).

LATINA — FORMIA: convegno su « Sviluppo del Mezzogiorno » organizzato dall' Amministrazione provinciale (per il PCI partecipano i compagni Vona e Grassucci). LATINA (Biblioteca Comunale): ore 16,30 convegno su « I giovani e la droga » con il compagno Di Resta (partecipa inoltre l'avvocato Guido Calvi). SCAURI: ore 19 assemblea (Raco). FEDERAZIONE: ore 17 riunione segreteria zona 1 (Lungo). LATINA (Federazione): ore 20 gruppo consiliare di Latina e segretari di sezione (Grassucci e Vona).

RIETI — CASTELNUOVO: alle 20,30 assemblea (Giraldi). POSTA: ore 19.30 assemblea (Ferrer). FARA SABINA: ore 20 attivo (Proietti). BOCCHIGNANO: assemblea (Cosentino).

VITERBO — SAN LORENZO NUOVO: alle ore 19.30 assemblea (Sarti). VEIANO: ore 19.30 assemblea (Trabacchini). MONTEROMANO: ore 19.30 assemblea (Pacelli).

UDITE
CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI
MAICO
LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO
VIA CASTELFIDARDO, 4 o VIA XX SETTEMBRE, 95
ROMA - TEL. 461.725 - 47.54.076
RIPARAZIONI - ACCESSORI e PILE per tutte le MARCHE

ULTIMO CONCERTO DELL'OPERA ALL'AUDITORIUM E SPETTACOLO STRAORDINARIO DI MOISSEIEV ALL'OPERA

Alle ore 18, avrà luogo presso l'Auditorio del Policlinico Gemelli l'ultimo dei concerti organizzati dal Teatro dell'Opera in collaborazione con Spazio Libero-Centro Culturale dell'Università Cattolica. Maestro direttore Alberto Ventura. In programma musiche di Pergolesi, Rossini, Verdi e con la partecipazione del soprano Renata Baldisseri e del mezzosoprano Amalia Naclerio. Orchestra del Teatro dell'Opera. Prezzo unico d'ingresso L. 1.000. Venerdì 26 novembre al Teatro dell'Opera avrà luogo lo spettacolo straordinario con la compagnia dei balletti di Moisseiev, i biglietti sono in vendita al botteghino del Teatro (orario 9.30-13 e 17-19), che rimarrà chiuso nei giorni 20, 21, 22 corrente mese.

I CONCERTI BRANDEBURGHESI DI BACH ALL'AUDITORIO

Alle ore 16 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto dell'Orchestra da Camera Polacca riservato ai giovani muniti di tesserino per le prove generali dell'Accademia di S. Cecilia. In programma tre Concerti Brandeburghesi di Bach. Biglietti a L. 1.000 in vendita in Via Vittoria 6 tutti i giorni dalle ore 8 alle 14.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione 4)
Alle ore 16, concerto dell'Orchestra da Camera Polacca riservato ai giovani muniti di tesserino per le prove generali dei concerti di S. Cecilia. In programma tre concerti Brandeburghesi di Bach. Biglietti in vendita a L. 1.000 in Via Vittoria 6, dalle ore 8 alle 14.
Chiesa Nuova, n. 18 - Telefono 655.289)
Alle ore 18,30, dopo la conferenza di M.G.C. De Menasce su Jacques Maritain, aspetti della sua personalita· concerto del Gr. Strumentale « Mozart »: tre delle « 6 sonate » di Bach, Mastrangelo, Mecacci (flauti), Meccoli e Cappelletti (clarinetti), Mastrangelo e Martuscello (corni), Mastrangelo (fagotto).

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Castel S. Angelo - Tel. 655.036)
Alle ore 17, concerto del pianista Giuseppe Gallinella. Musiche di: Beethoven, Bach, Busoni, Chopin, Brahms.

PALASPORT (EUR - T. 595.205)
Dal 27 novembre all'8 dicembre: complesso accademico di danze popolari dell'URSS diretto da I. Moisseiev.

PROSA E RIVISTA

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via Barbieri, 21 Tel. 657.350)
Alle 17 e 21,30, Pier Paolo Pasolini: « Il vantone di Plauto », regia di L. Squarzina. Prod Teatro di Roma. Prenotazione e vendita al Botteghino del Teatro Argentina, tel. 654.46.01/2/3.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 15 - Tel. 5894875)
Alle ore 17,30 familiare e alle ore 21,30: « Vacanze a Rivaturchina », di Massimo De Rossi. Regia di Massimo De Rossi.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687.270)
Alle 21,30, Prima, Fiorenzo Fiorentini in: « Morto un papa... se ne fa un altro », di Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 475.8598)
Alle ore 21,15, la Compagnia Delle Arti pres.: « Pascariello Surdato cungedato », di A. Petito. Precederà: « Francesca da Rimini », tragedia a vapore di A. Petito nell'interpretazione della Compagnia « I Tragici dell'Incoronata ». Regia di Gennaro Magliulo.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 868.598)
Alle ore 17,30 familiare e alle 21,30, il Teatro Insieme pres.: « Lui e Lei » di A. Strindberg. Riduzione di L. Codignola. Regia di Sandro Rossi.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle ore 17,30 familiare e alle 21,15, la Coop. « C.T.I. » presenta: « La trappola ». Giallo di Agatha Christie. Regia di Paolo Paoloni. Scene di Carla Guidetti Serra.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel. 679.51.30)
Alle 17,15 e 21,15 la Coop. De' Servi pres.: « Filomena Marturano », di Eduardo. Regia di Franco Ambroglini.

ELISEO (Via Nazionale, 183-A Tel. 462.114)
Alle ore 21, la Compagnia di Prosa Romolo Valli pres.: « Terra di nessuno », di Harold Pinter Regia di Giorgio De Lullo.

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.75.59)
Alle ore 17,30 e alle 21,30, Adriana Martino pres.: « Lo conosci il paese dove fioriscono i cannoni », il cabaret in Germania da Wedekind a Brecht.

E.T.I. - QUIRINO (Via delle Vergini, 1 - Tel. 679.45.85)
Alle ore 21, la C.T.B. presenta Tino Buazzelli in: « Le allegre comari di Windsor », di William Shakespeare. Coordinatore: Orazio Costa Giovangigli.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465.095)
Alle ore 21,15, il Teatro Comico di Prosa Silvio Spaccesi presenta: « La signora è sul piatto » di A. Gangarossa, con la partecipazione di Giusi Raspani Dandolo. Prenotazioni dalle 15.

TEATRO RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa 18 - Telefono 589.26.97)
Alle ore 21,30, la Comp. di Prosa « Ripagrande » diretta da Milia Braski pres.: « Un modo per capirsi », di Silvano Spadaccino. Regia di S. Spadaccino.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 Tel. 315.373)
Alle 18 e 21,15: « Aiuto! », due tempi di Doriano Modenini con A. Boscardin, R. Caldana, D. Modenini.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Alle ore 21,15, Garinei e Giovannini presentano: « Amori miei ». Commedia con musiche di Iaia Fiastri Scene e costumi di F. Coltellacci Musiche di Bruno Canfora.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini 1 - Tel. 393.969 399.858)
Alle 21,30, Prima, Carmelo Bene e Franco Branciaroli in: « Faust Marlowe Burlesque », di Aldo Trionfo. Scene di Emanuele Luzzati. Regia di Aldo Trionfo.

E.T.I. - TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle, 23-A - Telefono 654.37.94)
Alle 17 fam e 21.15, la Comp. Spettacoli classici presenta G'auco Mauri in: « Giovanni Episcopo » di F. Scaglia e A. Trionfo. Regia di Aldo Trionfo.

SPERIMENTALI

« A » - TEATRO (Via Cesare Beccaria, 22 - Tel. 312.927)
Alle ore 21,15: « Locus Solus » di Memè Perlini. Scene e costumi di Antonello Aglioti. Musiche di Alvil Curran. Prenotazioni direttamente al botteghino.

TEATRO ACCENTO (Via Romolo Gessi, 8-10 - Tel. 574.10.76 - Testaccio)
Alle ore 21, Voci e volti di Roma presenta: « La città di Romolo », di Raffaele Stama e Rosa d'Antona.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

◆ « Francesca da Rimini » e « Pascariello » di Petito (Arti)

CINEMA

◆ « L'ultima donna » (Aniene, Ausonia, Capranica)
◆ « Taxi driver » (Adriano, Paris)
◆ « Stop a Greenwich Village » (Alcyone)
◆ « L'inquilino del terzo piano » (Ambassade, Holiday)
◆ « Missouri » (America, Atlantic, Aureo, Nuovo Star)
◆ « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Appio, Balduina, Le Ginestre, Ulisse, California, Traiano)
◆ « Signore e signori, buonanotte » (Ariston)
◆ « Complotto di famiglia » (Del Vascello, Metro Drive In, Trevi)
◆ « Il deserto dei tartari » (Etoile, New York)
◆ « Buffalo Bill e gli indiani » (Fiamma)
◆ « Brutti, sporchi e cattivi » (Palazzo, Triomphe)
◆ « L'immagine allo specchio » (Quirinale)
◆ « Le due sorelle » (Quirinetta)
◆ « L'uomo che fuggì dal futuro » (Vittoria)
◆ « Il selvaggio » (Avorio)
◆ « Novecento I Atto » (Broadway, Nuovo Florida)
◆ « A qualcuno piace caldo » (Edelweiss)
◆ « Provaci ancora, Sam » (Planetario)
◆ « Piccoli omicidi » (Nuovo Olimpia)
◆ « Todo modo » (Rialto)
◆ « Il giorno della civetta » (Rubino)
◆ « Medea » (Trianon)
◆ « Piccolo grande uomo » (Crisogono)
◆ « Cadaveri eccellenti » (Tibur)
◆ « I tre giorni del Condor » (Trastevere)
◆ « Anatomia di un omicidio » (L'Occhio, l'Orecchio e la Bocca)
◆ « Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide » (L'Officina)
◆ « I racconti del terrore » (Cineclub Sabelli)
◆ « Morte a Venezia » (Montesacro Alto)
◆ « Rassegna del cinema femminile » (Filmstudio 1 e 2, Politecnico)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

SALONE ALBERICO (Via Alberico II, n. 29)
Alle ore 21, Graciela Martinez e il suo gruppo di Teatro Danza pres.: « White Dreams ». Alle 22,30, Shusaku et friends pres.: « Guawaran ».

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.37)
Alle 21,15, Daniele Formica pr.: « La domenica ». Regia di Manuel De Sica.

CIRCOLO G. BOSIO (Via degli Aurunci, 40)
Alle ore 21, Lucilla Galeazzi: canzoni popolari operaie e contadine di Terni e dell'Umbria. Resoconto di una ricerca su campo.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24)
Alle ore 21,30, spettacolo di musica femminista popolare di Antonietta La Testa.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri n. 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 21,30: « Les Negres », di Jean Genet. Regia di Marco Gagliardo. Scene e costumi di Mauro Lombardi.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani Testaccio - Telefono 654.21.41)
Alle 21,15: « Oh! quelle grandi battaglie... ». della Cooperativa Spaziozero. Novità per ragazzi e adulti della Coop. Teatrale Spaziozero. Circo riscaldato.

INCONTRO (Via della Scala, 67 Tel. 589.51.72)
Alle ore 21,45: « Ifigonia in culide », da Ifigenia in Aulide di Euripide. Adattamento e regia di Abelardo (VM 18). Si accettano prenotazioni dalle ore 19 in poi.

CABARET-MUSIC HALL

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 589.23.74)
Alle ore 22, per la serie della musica popolare italiana il « Gruppo della Puddica » in un programma di canti e tamurriate delle Puglie e del Cilento.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22,30: « Altastensione ». Regia di Aldo Grimaldi. Prenotazioni al 654.47.83.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 22.30. Lando Fiorini in: « Pasquino ».

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI (Piazza Bernini - San Saba - Tel. 680.218)
Alle ore 15 e alle 17: « Pollicino e l'Orco », di A. Ferrari.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86)
Laboratorio nel Quartiere-Quadraro-Tuscolano. Alle ore 17, lavoro di sezione e ricerca sociale. Visite ai genitori dei bambini.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 Tel. 722.311)
Alle ore 10, Palazzo Venezia Sala Barbo in collaborazione con il Sindacato Arti Visive CGIL Assessorato ai problemi della cultura del Comune di Roma. Animazione teatrale sulla scuola dell'obbligo. Ore 17, in Via Caffaro 10, nel Centro Socio Culturale Garbatella: « Pedalini bucati », di R. Galve.

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16; Trastevere - Tel. 582.049)
Alle ore 16,30: « C'era una volta un bosco », di Aldo Giovannetti, con D. Palatiello, A. Cipriano, G. Colangeli e la partecipazione dei bambini.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Telefono 810.18.87 832.254)
Alle ore 16.30, le Marionette degli Accettella con: « Cappuccetto Rosso ». Nell'intervallo: « Inventiamo un'altra favola » con il burattino Gustavo e la partecipazione dei bambini.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373)
Alle ore 16, il Teatrino del Pagliaccio Crispino con Gunilla e Compagnia: « Ghirigori e scarabocchi », di P. D'Alpi. Spettacolo di animazione con la partecipazione dei bambini.

CINE CLUB

PICCOLO CLUB D'ESSAI
Alle ore 21, spettacolo unico: « Arriva Charlie Brown », di M. Schultz. Prezzo L. 500

CIRCOLO CULTURALE F.G.C.I. S. LORENZO (Via dei Latini, 73)
Alle ore 19, Edmonda Aldini leggerà poesie di P. P. Pasolini. Nel corso dello spettacolo saranno proiettate diapositive e riprese con videotape.

R.D.A. D'ESSAI (Via G. Ferrari, n. 1-A - Tel. 384.334)
Alle ore 15 e 22.30: « Un uomo per tutte le stagioni ».

L'OCCHIO, L'ORECCHIO E LA BOCCA (Via del Mattonato 29 Tel. 589.40.69)
Alle ore 17, 20, 23: « Anatomia di un omicidio ».

CINE CLUB L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862.530)
Alle ore 16 30. 18.30. 20.30. 22 30: « Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide », regia di J. P. Melville.

CINE CLUB SADOUL (Via Garibaldi 2-A - Tel 581.63.79)
Alle ore 17. 19.15. 21.30. 23.45: « Hello Dolly », di Gene Kelly.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
« RXM: destinazione Luna ».

TEATRO IN TRASTEVERE (Telefono 589 57 82)
« La lunga linea grigia », di J. Ford (1955).

SABELLI CINEMA (Via dei Sabelli, 2 - Tel. 492.610)
Alle ore 19, 21, 23: « Racconti del terrore », di R. Corman.

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi, n. 56 - Trastevere)
Alle ore 21 e 23: « Requiescant », di Lizzani.

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45 - Tel. 823.212)
Alle ore 16,30 e 22,30: « Morte a Venezia », di Luchino Visconti.

PICCOLA ANTOLOGIA (Via Augusto Tebaldi, 56)
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « Le avventure di Davy Crockett » di N. Foster (1956).

MURALES (Via dei Fienaroli, n. 30-B)
Alle ore 22: Sweet Folksongs, con M. Sarantonio e Paolo Benigni.

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1-C - Via della Lungara Tel. 654.04.64)
Studio 1 - Alle ore 19: « Lady Shiva », con Greta Garbo. Alle ore 21: « Palais d'amour » - « Thumbellina » - « Lassamme 'ffa 'ddio ».
Studio 2 - Alle 17, 19, 21, 23: « Wanda ».

CIRCO

CIRCO CESARE TOGNI (Piazzale Clodio - Tel. 389.869)
Tutti i giorni due spettacoli: alle ore 16,15 e alle 21,15.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - V. G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
Drum l'ultimo Mandingo, con K. Norton - DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

GIULIO CESARE - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353.360 L. 700-800
Decamerone nero, con B. Cunningham - SA (VM 18) - Rivista

VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900
I traumatizzati del sesso - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.153 L. 2.600
Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)

AIRONE - Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600
La chiamavano tutti... Susy Tettalunga, con C. Morgan C (VM 18)

ALCYONE - Via Lago di Lesina 39 Tel. 838.09.30
Stop a Greenwich Village, con L. Baker - DR (VM 14)

ALFIERI - Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

AMBASSADE - Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 2.300
L'inquilino del terzo piano, di R. Polanski - DR

AMERICA - V. Nat. del Grande, 5 Tel. 581.61.68 L. 1.800
Missouri, con M. Brando - DR

ANIENE - Piazza Sempione, 19 Tel. 890.817 L. 1.500
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

ANTARES - Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200
Nina, con L. Minnelli - S

APPIO - Via Appia Nuova, 56 Tel. 779.638 L. 1.300
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200
Taking off, con B. Henry SA (VM 18)

ARISTON - Via Cicerone, 19 Tel. 353.230 L. 2.500
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

ARLECCHINO - Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.46 L. 2.100
Mr. Klein, con A. Delon - DR

ASTOR - V. B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1.500
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

ASTORIA - P.zza O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 2.000
Natale in casa d'appuntamento, con F. Fabian - DR (VM 18)

ASTRA - Viale Ionio, 105 Tel. 886.209 L. 1.500
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

ATLANTIC - Via Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 L. 1.400
Missouri, con M. Brando - DR

AUREO - Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 1.000
Missouri, con M. Brando - DR

AUSONIA - Via Padova, 92 Tel. 426.160 L. 1.500
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 572.137 L. 1.500
Brogliaccio d'amore, con E. M. Salerno - S

BALDUINA - Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

BARBERINI - Piazza Barberini Tel. 475.17.07 L. 2.000
(Chiuso per restauro)

BELSITO - Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300
Con la rabbia agli occhi, con Y. Brynner - DR (VM 14)

BOLOGNA - Via Stamira, 7 Tel. 426 700 L. 2.000
Natale in casa d'appuntamento, con F. Fabian - DR (VM 18)

BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500-2.000
(Chiuso)

CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 2.000
Il corsaro della Giamaica (prima)

CAPRANICA - Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600
Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder - SA

COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100
Squadra antifurto, con T. Milian C (VM 14)

MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11 Tel. 869.493 L. 900
Il Federale, con U. Tognazzi - C

MODERNETTA - Piazza della Repubblica Tel. 460.285
Sorbole che romagnola! con M. R. Riuzzi - C (VM 18)

MODERNO - Piazza della Repubblica Tel. 460.285
Squadra antifurto, con T. Milian C (VM 14)

NEW YORK - Via delle Cave 20 Tel. 780.271 L. 2.300
Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR

N.I.R. - (Via Beata Vergine del Carmelo: Mostacciano - EUR)
Squadra antifurto, con T. Milian C (VM 14)

NUOVO FLORIDA - Via Nioba 30 Tel. 611.16.63
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

NUOVO STAR - V. M. Amari, 18 Tel. 789.242 L. 1.600
Missouri, con M. Brando - DR

OLIMPICO - Piazza G. Fabriano Tel. 396.26.35 L. 1.300
Con la rabbia agli occhi, con Y. Brynner - DR (VM 14)

PALAZZO - Piazza dei Sanniti Tel. 495.66.31 L. 1.500
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

PARIS - Via Magnagrecia, 112 Tel. 754.368 L. 2.000
Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)

PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.36.22 L. 1.000
Murder by death (« Invito a cena con delitto »), with A. Guinness - SA

PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200
Con la rabbia agli occhi, con Y. Brynner - DR (VM 14)

QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23 Tel. 480.119 L. 2.000
L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)

QUIRINALE - Via Nazionale, 20 Tel. 462.653 L. 2.000
L'immagine allo specchio, con I. Bergman DR (VM 14)

QUIRINETTA - Via Minghetti, 4 Tel. 679.00.12 L. 1.500
Le due sorelle, con M. Kidder DR (VM 14)

RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600
Missouri, con M. Brando - DR

REALE - Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.000
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

REX - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300
Brogliaccio d'amore, con E. M. Salerno - S

RITZ - Viale Somalia, 107 Tel. 837.481. L. 1.800
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C

RIVOLI - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500
Barry Lyndon, con R. O'Neal DR

ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.500
Complesso di colpa (prima)

ROXY - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100
Natale in casa d'appuntamento, con F. Fabian - DR (VM 18)

ROYAL - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.000
Il corsaro della Giamaica (prima)

SAVOIA - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100
Caro Michele, con M. Melato DR

SMERALDO - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.500
Nina, con L. Minnelli - S

SUPERCINEMA - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)

TIFFANY - Via A. Depretis Tel. 462.390 L. 2.500
Natale in casa d'appuntamento, con F. Fabian - DR (VM 18)

DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.500
Complotto di famiglia, con B. Harris - G

DIANA - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 1.000
Le impiegate stradali, con F. Benussi - S (VM 18)

DUE ALLORI - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000-1.200
Le impiegate stradali, con F. Benussi - S (VM 18)

EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.188 L. 1.500
Novecento - Atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)

EMBASSY - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500
Caro Michele, con M. Melato DR

EMPIRE - V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500
Oh, Serafina, con R. Pozzetto S (VM 18)

ETOILE - Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500
Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR

ETRURIA - Via Cassia, 1674 L. 1.200
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A

EURCINE - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

EUROPA - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000
Mary Poppins, con J. Andrews M

FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500
Buffalo Bill e gli indiani, con P. Newman SA

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100
Caro Michele, con M. Melato DR

GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)

GARDEN - V.le Trastevere, 246-C Tel. 582.848 L. 1.500
Con la rabbia agli occhi, con Y. Brynner - DR (VM 14)

GIARDINO - Piazza Vulture Tel. 894.946 L. 1.000
Taking off, con B. Henry SA (VM 18)

GIOIELLO - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

GOLDEN - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.800
Febbre da cavallo, con L. Proietti C

GREGORY - V. Gregorio VII, 180 Tel. 638.06.00 L. 2.000
Mary Poppins, con J. Andrews M

HOLYDAY - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000
L'inquilino del terzo piano, di R. Polanski - DR

KING - Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100
Tutti gli uomini del Presidente, con R. Redford A

INDUNO - Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600
Invito a cena con delitto, con A. Guinness SA

LE GINESTRE - Casalpalocco Tel. 609.36 38 L. 1.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

LUXOR - Via Forte Braschi, 150 Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786 086 L. 2.100
Squadra antifurto, con T. Milian C (VM 14)

MAJESTIC - Piazza SS Apostoli Tel. 649.49.08 L. 2.000
La chiamavano tutti... Susy Tettalunga, con C. Morgan C (VM 18)

MERCURY - Via di P Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1.100
Tutti possono arricchire, tranne i poveri, con E. Montesano - C

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02.43 L. 1.000
Complotto di famiglia, con B. Harris - G

METROPOLITAN - V. del Corso 6 Tel. 689.400 L. 2.500
Tutti gli uomini del Presidente, con R. Redford - A

TREVI - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 2.000
Complotto di famiglia, con B. Harris G

TRIOMPHE - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

ULISSE - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.200-1.000
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

UNIVERSAL - Via Bari 18 Tel. 856.030
Il corsaro della Giamaica (prima)

VIGNA CLARA - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000
Mary Poppins, con J. Andrews M

VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571.357 L. 1.700
L'uomo che fuggì dal futuro, con R. Duvall - DR

SECONDE VISIONI

AARBERG (ex Macrys) - V. Bentivoglio, 2 Tel. 622.28.25 L. 600
Rassegna: L'altra faccia del pianeta delle scimmie, con J. Franciscus - A (VM 14)

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

ACILIA
Safari Express, con G. Gemma A

ADAM - Via Casilina, 1816 Tel. 838.07.18
La moglie vergine, con E. Fenech - S (VM 18)

AFRICA - Via Galla e Sidama 18 Tel. 838.07.18 L. 700-600
Safari Express, con G. Gemma A

ALASKA - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 600-500
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

ALBA D'ESSAI - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

AMBASCIATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 700-600
Stupro, con M. Hemingway DR (VM 18)

APOLLO - Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400
Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A

AQUILA - Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600
La moglie erotica, con D. Wlaminck - S (VM 18)

ARALDO - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005 L. 500
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

ARGO - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

ARIEL - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

AUGUSTUS - C. V. Emanuele, 202 Tel. 655.455 L. 800-600-700
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A

AURORA - Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 700-500
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 700-600
Il selvaggio, con M. Brando DR

BOITO - Via Leoncavallo, 12 Tel. 831.01.98 L. 700
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

BRASIL - Via O. M. Corbino, 23 Tel. 552.350 L. 700
Safari Express, con G. Gemma A

BRISTOL - Via Tuscolana, 950 Tel. 761.54.24 L. 600
Il vento e il leone, con S. Connery - A

BROADWAY - Via dei Narcisi, 24 Tel 281.57.40 L. 700
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

CALIFORNIA - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 700
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

CASSIO - Via Cassia, 694 L. 700
Il gatto con gli stivali - DA

CLODIO - Via Riboty, 24 Tel. 359.56.57 L. 700
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A

COLORADO - V. Clemente III, 28 Tel. 627.96.06 L. 600
Paperino e C. nel Far West DA

COLOSSEO - V. Capo d'Africa, 7 Tel. 736.255 L. 600-500
Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen - C

CORALLO - Piazza Oria, 6 Tel. 254.524 L. 500
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

CRISTALLO - Via Quattro Cantoni, 52
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

DELLE MIMOSE - V. V. Marino 20 Tel 366.47.12 L. 200
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel 260.153 L. 600
King il massacratore del Kung Fu

DIAMANTE - Via Prenestina 230 Tel 295 606 L. 700
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

DORIA - Via A Doria, 52 Tel 317 400 L. 700-600
Candidato all'obitorio, con C. Bronson - G

EDELWEISS - Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 600
A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C

ELDORADO - V.le dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52 L. 400
Squadra d'assalto antirapina, con K. Kristofferson DR (VM 18)

ESPERIA - Piazza Sonnino, 37 Tel. 582.884 L. 1.100
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)

ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 1.000-800
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 656 43.95 L. 650
Il dormiglione, con W. Allen SA

HARLEM - Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500
Il cittadino si ribella, con F. Nero - DR (VM 14)

HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700
La moglie erotica, con D. Wlaminck - S (VM 18)

LEBLON - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600
Girolimoni, con N. Manfredi DR

MADISON - Via G Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

MONDIALCINE (ex Faro) - Via del Trullo, 330 Tel. 523.07.90 L. 700
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

NEVADA - Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600
Zorro, con A. Delon - A

NIAGARA - Via P. Maffi, 10 Tel. 627.32 47 L. 500
Se mi arrabbio spacco tutto

NUOVO - Via Ascianghi, 10 Tel 588.116 L. 600
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

NUOVO FIDENE - Via Radicofani, 240 L. 600
Noi non siamo angeli, con P. Smith - C

NUOVO OLIMPIA - Via S. Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 700
Piccoli omicidi, con E. Gould SA (VM 14)

PALLADIUM - P.za B. Romano, 8 Tel. 511.02.03 L. 700
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

PLANETARIO - Via E. Orlando 3 Tel. 475.99.98 L. 700
Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA

PRIMA PORTA - P.za Saxa Rubra Tel. 691.33.91
Safari Express, con G. Gemma A

RENO - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450
L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C

RIALTO - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 700-600
Todo Modo, con G. M. Volonté - DR (VM 14)

RUBINO D'ESSAI - V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500
Il giorno della civetta, con F. Nero - DR

SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56
Lo zingaro, con A. Delon - DR

SPLENDID - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 700-600
Piaceri erotici, con L. Romay DR (VM 18)

TRIANON - Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302 L. 600
Medea, con M. Callas DR (VM 18)

VERBANO - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000
Drum l'ultimo Mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Silvestro e Gonzales, dente per dente - DA

NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500
Sfida negli abissi, con J. Caan A

ODEON - P.za della Repubblica 4 Tel. 464.760 L. 400-300
Donna sposata cerca superdotato

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA - Via Accademia del Cimento, 47
Sandokan prima parte, con K. Bedi - A

AVILA - Corso d'Italia, 37 Tel. 856.583 L. 500
Il poliziotto della brigata criminale, con J. P. Belmondo - A

BELLARMINO - Via Panama, 11 Tel. 869.527 L. 300-400
Agente 007: una cascata di diamanti, con S. Connery - A

BELLE ARTI - Viale Belle Arti 8 Tel. 360.15.46 L. 400-500
La spada nella roccia - DA

CASALETTO - Via del Casaletto Tel. 523.03.28 L. 300
L'inferno di cristallo, con P. Newman - DR

CINE FIORELLI - Via Terni, 94 Tel. 757.86.95 L. 400-500
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A

CINE SORGENTE
Sandokan seconda parte, con K. Bedi - A

COLOMBO - Via Vedana, 38 Tel. 540.07.05
La jena dalle zanne d'acciaio, con Chin Lon - A

COLUMBUS
Un animale chiamato uomo

CRISOGONO - Via S. Gallicano 7 Tel. 588.225 L. 500
Un piccolo grande uomo, con D. Hoffman - A

DEGLI SCIPIONI
Piccole donne, con E. Taylor S

DELLE PROVINCE - Viale delle Province, 41
L'eroe della strada, con C. Bronson - DR

DON BOSCO - Via Publio Valerio Tel. 740.158 L. 250-300
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

DUE MACELLI - Vicolo Due Macelli, 37 Tel. 673.191
Robin Hood - DA

ERITREA - Via Lucrino, 53 Tel. 838.03.59
La grande corsa, con T. Curtis SA

EUCLIDE - Via G. del Monte, 34 Tel. 802.511 L. 500
My Fair Lady, con A. Hepburn M

FARNESINA - Via Orti della Farnesina, 2
Sandokan seconda parte, con K. Bedi - A

GIOVANE TRASTEVERE
Tre contro tutti, con F. Sinatra A

GUADALUPE
Maciste il vendicatore dei Maja

LIBIA
Soldato di ventura, con B. Spencer - A

MAGENTA - Via Magenta, 40 Tel. 491.498 L. 300-450
Cenerentola - DA

MONTE ZEBIO - Via M. Zebio 14 Tel. 312.677 L. 400-450
Per un pugno di dollari, con C Eastwood - A

NOMENTANO - Via Redi, 1 Tel. 844.15.94 L. 500
L'incredibile viaggio verso l'ignoto, con R. Milland - S

NUOVO DONNA OLIMPIA - Via Abbate Ugone, 3 Tel. 530.646 L. 300-350
Che stangata ragazzi, con R. Widmark - C

ORIONE - Via Tortona, 3 Tel 776 960 L. 500
005 matti da Hong Kong con furore, con i Charlots - C

PANFILO - Via Paisiello, 24-B Tel. 864.210 L. 600
My Fair Lady, con A. Hepburn M

REDENTORE - Via Gran Paradiso, 33 Tel. 887.77.35 L. 300
Attenti ragazzi chi rompe paga, con R. McDavid - C

SALA CLEMSON - Via G. Bodoni, 59 Tel. 576.627 L. 300
Il vento e il leone, con S. Connery - A

SALA S SATURNINO - Via Volsinio, 14
Lo squalo, con R. Scheider - A

SAVERIO
Le avventure di Pinocchio, con N Manfredi - DR

SANTA MARIA AUSILIATRICE - Piazza S. Maria Ausiliatrice Tel. 783.605 L. 400
Sandokan prima parte, con K. Bedi - A

SESSORIANA - Piazza S. Croce in Gerusalemme 10 Tel. 757.66.17 L. 300
La conquista del West, con G. Peck - DR

STATUARIO - Via Squillace, 1 Tel. 799.00.86 L. 400
Boatniks i marinai della domenica, con R. Morse - C

TIBUR - Via degli Etruschi 36 Tel 495 77 62 L. 350
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

TIZIANO - Via Guido Reni, 2 Tel. 392.777
Sansone e Dalila, con V. Mature - SM

TRASPONTINA - Via della Conciliazione, 16 Tel. 656 98.21 L. 350-400
Il temerario, con R. Redford A

TRASTEVERE
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR

TRIONFALE - Via Savonarola 36 Tel. 353.198 L. 300-400
Tre contro tutti, con F. Sinatra A

VIRTUS
Silvestro gatto maldestro - DA

ACILIA

DEL MARE - Via Antonelli Tel 605.01.07
Ci rivedremo all'inferno, con L. Marvin - DR

FIUMICINO

TRAJANO
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

OSTIA

CUCCIOLO
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

SUPERGA
(Non pervenuto)

Crescente mobilitazione popolare contro l'effettuazione della finale di Coppa Davis

La Giunta provinciale di Roma «No» a Cile-Italia

Anche dal CC del PSI « No » alla trasferta - Occupata pacificamente ieri mattina la sede della Federtennis da giovani del Comitato di boicottaggio

DOMANI MANIFESTAZIONE ALLA TIBURTINA

Le prese di posizione contro l'effettuazione della finale di Coppa Davis fra il Cile e l'Italia a Santiago aumentano, di giorno in giorno, in tutto il paese da parte di forze politiche, organi del governo locale (Regioni, Province, Comuni), associazioni culturali e del tempo libero, società sportive, organizzazioni sindacali e singoli sportivi. Al centro di esse, unanime, è la richiesta che il CONI e il governo, ma soprattutto il governo, perché quello del viaggio a Santiago e innanzitutto un problema politico, intervengano decisamente per impedire la trasferta della nostra rappresentativa. Contro la trasferta si è pronunciata anche la Giunta provinciale di Roma, riunita sotto la presidenza di Lamberto Mancini. In un comunicato emesso al termine dei lavori si afferma che, consapevole di esprimere i sentimenti della popolazione di Roma e provincia, manifesta vivo sdegno per l'atteggiamento del CONI e il silenzio del governo tendenti a far partecipare gli atleti italiani all'incontro di tennis per la Coppa Davis in Cile.

« *L'avvenimento* — prosegue il comunicato — *anche se sportivo, si qualifica come un evento politico: infatti non si può dimenticare che il governo eversivo di Pinochet perseguita e tortura la massa degli sportivi cileni, mentre i tennisti che si accingono ad affrontare i nostri atleti hanno più volte dichiarato il loro sostegno e solidarietà alla dittatura. Non partecipare all'incontro significa isolare la dittatura fascista cilena ed essere più vicini e solidali coi lavoratori e col popolo cileno, vittime di sopraffazione. Solo così agendo* — conclude il comunicato — *si potrà onorare lo sport inteso come simbolo di fratellanza e di giustizia* ».

Anche il Comitato Centrale del PSI si è pronunciato contro la disputa di Cile-Italia votando un ordine del giorno in cui esprime la « indignazione più profonda » per la decisione di andare a Santiago presa dalla Federtennis, chiede ai tennisti di non andare « anche nel ricordo della figura del Presidente Allende e dei martiri di Unidad Popular » e impegna « i gruppi parlamentari del PSI a promuovere le iniziative più idonee » per impedire la trasferta.

Intanto, ieri mattina a Roma, un gruppo di giovani del Comitato di boicottaggio per l'incontro Cile-Italia ha occupato la sede della Federtennis. Il gruppo ha inteso, con il suo gesto, protestare con i dirigenti sportivi per il programmato viaggio dei tennisti italiani in Cile. Mentre alcuni giovani issavano bandiere cilene di « Unidad Popular » nella sede della FIT di viale Tiziano veniva improvvisata una conferenza stampa alla quale presenziava il segretario della Federtennis, Cameli, e, in un secondo tempo, partecipava il segretario generale del CONI, Pescante.

I rappresentanti del Comitato di boicottaggio davano lettura di un comunicato in cui, tra l'altro, veniva affermato che la manifestazione « *vuole avere il significato di un ulteriore appello alle autorità, ed in primo luogo al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri, perché prendano atto che non si può rimanere muti di fronte alla mobilitazione popolare fermamente decise ad impedire la finale di Coppa Davis fra Cile e Italia* ».

Dal canto loro Cameli e Pescante, in modo particolare il segretario generale del CONI, hanno sostenuto, ancora una volta, la vieta tesi della divisione fra fatto sportivo e fatto politico come se non ci fosse una strettissima unione fra i due momenti, chiamando in causa il governo per una decisione definitiva.

Era accorsa nel frattempo la polizia, che ha fermato quattro giovani, peraltro subito rilasciati.

Stamane il Comitato di boicottaggio indirà una manifestazione di picchettaggio davanti al Palazzo delle Federazioni. E', però quello del Palazzo delle Federazioni un obiettivo sbagliato. Il problema è politico e contro il governo per il perdurare dell'assenza di ogni sua iniziativa tendente a impedire la trasferta in Cile deve essere indirizzata la protesta. Meraviglia che non lo abbia compreso il parlamentare che partecipava alla manifestazione di ieri. Occorre essere chiari in questo momento e su un problema così importante come l'isolamento del regime golpista cileno: indirizzare proteste contro la Federtennis potrebbe generare l'equivoco che si vuole coprire il governo per le responsabilità che gli vengono dal non essere ancora intervenuto.

Per domani è annunciata una manifestazione, indetta dalla Polisportiva Tiburtina, con l'adesione della sezione del PCI e del Circolo FGCI in via Luigi Bellandi, per protestare contro l'effettuazione di Cile-Italia.

Intanto, il consiglio di fabbrica della FIAT di SULMONA, interpretando i sentimenti democratici ed antifascisti dei lavoratori dello stabilimento, esprime, in un suo ordine del giorno, una sdegnata protesta per il programmato incontro nel famigerato stadio di Santiago dove hanno subito le più atroci violenze i democratici cileni ad opera dei golpisti fascisti di Pinochet. Le maestranze della FIAT di Sulmona chiedono fermamente alle autorità competenti la revoca di tale impopolare decisione.

Il consiglio di fabbrica l'Italsider e piccole e medie aziende di TARANTO ha inviato al presidente della Camera, Ingrao, e al presidente del Senato, Fanfani, una richiesta perchè i presidenti dei due rami del Parlamento intervengano per impedire che la finale Cile-Italia si faccia. Il consiglio sottolinea che, i firmatari, come cittadini e democratici antifascisti, non possono assolutamente accettare che i nostri tennisti vadano a Santiago a rappresentare l'Italia. Ciò significherebbe tradire tutto il popolo cileno e offendere la memoria del presidente Salvador Allende e di tanti altri democratici che hanno sacrificato la loro vita per un ideale di libertà.

I lavoratori della Face Standard ITT di ROMA hanno inviato all'on. Andreotti il seguente telegramma: « *Lavoratori Face Standard ITT esprimono loro più ferma condanna contro decisione di effettuare finale Davis contro rappresentanti della giunta fascista del boia Pinochet* ».

Dal canto suo il consiglio direttivo della società di mutuo soccorso dei vigili urbani di GENOVA manifesta « *la più decisa opposizione alla disputa della finale di "Davis", e ritiene che dovere di tutti gli sportivi e democratici e di preferire al risultato sportivo, all'orgoglio per la possibile conquista della prestigiosa "insalatiera", il bene della libertà. Pertanto non giocare la "Davis" con i rappresentanti di un regime che è stato condannato dalla coscienza umana per le violazioni dei diritti dell'uomo, è un atto che va inteso nella volontà di onorare il vero sport, è un contributo morale a quei milioni di uomini e donne cileni che lottano per valori che furono e sono tuttora patrimonio anche del popolo italiano. Queste le ragioni per cui l'incontro non si deve fare e il governo deve intervenire* ».

Domani intanto alla Polisportiva Tiburtina si svolgerà una imponente manifestazione di protesta per ribadire il NO all'incontro di Coppa Davis di tennis Cile-Italia, in programma a Santiago del Cile. La manifestazione si va ad unire alle già numerose prese di posizione di organizzazioni politiche, culturali, sindacali, sportive e degli Enti locali (Comune, Regione, Provincia).

La Polisportiva Tiburtina invita a dare adesione alla manifestazione che si terra nei suoi locali di via L. Bellardi 19, telefono 4502702.

● Uno dei tanti manifesti di protesta contro la disputa di Cile-Italia a Santiago

Lettera di un campione di rugby

« Giocherete a tennis nello stadio delle torture »?

Ivo Mazzucchelli, 33 anni, seconda linea dell'Algida Roma ed ex capitano della nazionale di rugby, ci ha inviato la lettera, che volentieri pubblichiamo, come suo contributo alla battaglia per annullare la trasferta dei tennisti azzurri a Santiago del Cile. Ivo Mazzucchelli è laureato in biologia ed insegna chimica degli alimenti. E' uno dei punti di forza della squadra romana e può essere considerato uno dei migliori giocatori italiani non solo di oggi ma di sempre. Giocherà ancora quest'anno e poi smetterà: non gli è più possibile, infatti, conciliare l'impegno a tempo pieno nella scuola con una pratica sportiva ad alto livello.

« Caro direttore,

con questa lettera desidero dare un contributo personale alla battaglia promossa da varie organizzazioni democratiche contro la disputa della finale di Coppa Davis, recentemente ratificata dalla FIT, che si dovrebbe tenere a Santiago del Cile il 17 novembre prossimo.

La frase "...niente politica nello sport... » non è stata ancora cancellata del tutto dalla terminologia corrente perchè serve ancora a mascherare alcuni individui che vedono nello sport un mezzo per affermare i loro interessi o per propinare, in maniera molto sottile ma altrettanto velenosa, certe idee di chiaro stampo fascista. Le discussioni, i dibattiti pubblici, le prese di posizione di organizzazioni democratiche sportive e non sportive di questi giorni sulla partecipazione o no alla finale di Coppa Davis in Cile, sono la prova lampante che anche lo sport contiene dei presupposti politici ben precisi che devono essere messi in luce se lo si vuole ancora considerare un momento di crescita culturale e di vero benessere psico-fisico.

Come giocatore posso affermare che non si rimane insensibili alle sollecitazioni ambientali: gli applausi, le grida, i fischi, possono creare dei condizionamenti psicologici determinanti a seconda della sensibilità dell'atleta. Ora desidero domandare a Panatta, Barazzutti, ed agli altri componenti della formazione azzurra, i quali spesso si rifiutano di giocare la palla se qualche spettatore fa rumore sugli spalti, come faranno a non udire le urla di dolore dei patrioti cileni massacrati e il rimbombo dei fucili che ancora echeggiano per gli stadi di Santiago. Come faranno a non rabbrividire pensando che nello stesso spogliatoio dove si cambieranno, molto probabilmente, furono torturati uomini e donne con metodi simili alle SS tedesche. Come faranno a sopportare la vicinanza del fucile dei militari di scorta che è forse lo stesso che ha ucciso e ucciderà ancora cittadini cileni. Visitando Dachau, Auschwitz, Buchenwald non si può trattenere l'odio e lo sgomento per i crimini consumati in quei luoghi dal regime nazifascista di Hitler. Così, non si può far finta, sentendo nominare Santiago del Cile, di ignorare che nello stadio Nacional furono consumati gli stessi crimini, diversi per numero, ma con la stessa matrice fascista.

Se i tennisti convocati non sentono tutto questo, o sono complici, più o meno coscienti, del regime di Pinochet o sono diventati dei perfetti robot, insensibili ad ogni sollecitazione umana, che sanno adoperare con molta abilità la racchetta, ma sempre robot, programmati da altri secondo un piano che deve rispondere agli interessi pubblicitari dei grossi gruppi commerciali internazionali.

Personalmente sono fermamente convinto che non bisogna andare in Cile per non dare a Pinochet, e a chi lo sostiene, la possibilità di attuare una distensione e normalizzazione dei rapporti internazionali attraverso lo sport, speculando ancora una volta sul falso concetto che nello sport la politica non c'entra. Desidero precisare inoltre che il rifiuto di giocare in Cile non deve essere l'unica iniziativa contro il regime fascista di Pinochet, ma solo un primo momento di aggregazione di vasti strati della popolazione per spingere le autorità governative verso decisioni che rafforzino l'isolamento internazionale del regime cileno e che aderiscano a quelle iniziative che intendono favorirne il rovesciamento.

Sono convinto che un rifiuto totale da parte dei giocatori, della FIT e degli organi di governo non ci sarà per i molteplici interessi economici in ballo, ma sono altresì convinto che non voler ascoltare minimamente le voci delle organizzazioni democratiche e dei singoli individui veramente antifascisti, magari proponendo di giocare la finale in campo neutro, vuol dire ancora una volta considerare l'antifascismo solo un atteggiamento celebrativo o, peggio, lasciare che gli interessi economici abbiano sempre il sopravvento ».

Ivo Mazzucchelli

Dopo la felice parentesi azzurra con l'Inghilterra

Due «big-match» in campionato: Napoli-Lazio e Perugia-Torino

Attesa per Bologna-Milan — La Fiorentina cerca la prima vittoria casalinga con il Catanzaro - Roma-Foggia all'Olimpico - La Juventus riceve il Verona

Con all'occhiello la coccarda della vittoria azzurra sugli inglesi, il calcio italiano torna a giocare il campionato.

Le partite della « sesta » di andata che si disputeranno domani (ore 14,30) presentano due « big-match »: a Perugia e a Napoli.

Al Pian di Massiano si incontrano Perugia e Torino: la partita è importante soprattutto per l'incidenza che potrà avere sull'alta classifica. Al San Paolo il Napoli riceve la Lazio: l'incontro s'intreccia di motivi tecnico-spettacolari, agonistici e di classifica tali che rende difficile prevedere quale sarà il predominante. A parte il desiderio di rivincita che anima Vinicio passato dalla panchina partenopea a quella biancoazzurra e la tradizionale rivalità tra le due squadre, in questa circostanza Napoli e Lazio dovranno dare l'esatta misura del loro attuale valore visto che si giocano anche la posizione di prima delle inseguitrici delle due torinesi, che ancora marciano a punteggio pieno avendo — bene o male — vinto tutte le cinque partite disputate.

Se queste due sono le partite più importanti e più attese non mancano però motivi interessanti anche negli incontri programmati sugli altri campi, come a Bologna dove il Milan (che fin'ora pur giocando un calcio divertente ha realizzato pochi punti) vorrà con ostinazione incominciare anche a pensare alla classifica, mentre di contro Giagnoni, non solo per vendicare presunti o reali torti del passato, ma anche perché la sua panchina vacilla assai, farà di tutto per impedirglielo.

Ecco nel suo insieme come si presenta il quadro della giornata:

BOLOGNA-MILAN: Marchioro recupera il « libero » Turone e forse anche Maldera potrà giocare. Per dare maggiore solidità al centrocampo ed assicurare un filtro capace di produrre un rafforzamento anche in difesa l'allenatore chiederà a Capello di giocare in posizione leggermente arretrata rispetto a quella abituale. Di contro Giagnosi oltre a fronteggiare le perduranti assenze di Bellugi e Cereser dovrà trovare un sostituto anche per Massimelli.

FIORENTINA-CATANZARO: I viola fin'ora hanno giocato due partite in casa perdendole entrambe. La squadra calabrese non ha certo la « caratura » di Lazio e Torino, ma Mazzone non potrà disporre di Gola. Da parte sua Di Marzio dovrà rinunciare a Vignando infortunato.

INTER-GENOA: Chiappella recupera Oriali e rilancia Guida in difesa, quindi torna allo schieramento precampionato con Mazzola numero nove ed Anastasi all'ala destra. I genoani saranno forse privi di Rizzo che risente ancora... della durezza del derby. Lo sostituirebbe Chiappara.

JUVENTUS-VERONA: Pronostico tutto per i bianconeri galvanizzati anche dalla possibilità che il Torino sia arrestato a Perugia e lasci loro il primo posto in classifica. Per Trapattoni non ci sono problemi di formazione: al posto di Morini (ancora non ristabilito) giocherà Spinosi. Nelle file dei gialloblu, Luppi al posto di Petrini sarà l'unica novità.

NAPOLI-LAZIO: Pesaola contro Vinicio. Pesaola non ha ancora tutta Napoli dalla sua parte e in questa circostanza vorrebbe poterla conquistare. « 'O lione » ha il torto di sedere sulla panchina... nemica. Tra i due quello che ha maggiori difficoltà ad allestire una buona formazione è certo Vinicio. Il « libero » e capitano della Lazio Wilson, contrariamente a quello che si è temuto per un infortunio in allenamento, potrà giocare, ma permane l'assenza importante di Re Cecconi che per la Lazio non è menomazione da poco. Da parte sua Pesaola per precauzione giovedì non ha fatto allenare Juliano e La Palma, ma i due saranno sicuramente in campo domani.

PERUGIA-TORINO: Il Torino lanciato verso lo scudetto l'anno scorso fu perentoriamente fermato a Perugia. Per i campioni d'Italia Pian di Massiano sembra ancora una volta un campo difficile, anche se Castagner non potrà disporre del portiere titolare Marconcini e forse anche di Novellino. L'assetto della squadra perugina sarà comunque modificato anche per il rientro del terzino Nappi e dello stopper Berni: a quest'ultimo potrebbero far posto Nicolai o Ceccarini. Per Radice la prospettiva è la conferma della squadra che vinse stentatamente l'altra domenica con l'Inter, fatta eccezione per il probabile rientro di Claudio Sala.

ROMA-FOGGIA: La Roma ha necessità assoluta di vincere questa partita e per la bisogna Liedholm rimette in squadra Prati e Di Bartolomei. Puricelli si presenta con una squadra « miracolata » dal mercatino autunnale, accreditata tra l'altro di un significativo pareggio con il Napoli.

SAMPDORIA-CESENA: Bersellini non potrà disporre di Bedin (squalificato per due giornate) e di Orlandi operato di menisco. Saranno in prima linea Valente, Zecchini, Bresciani, Savoldi II, Saltutti.

Tre punte dunque per una partita di attacco. Per Rosati, che esordisce quale nuovo allenatore dei romagnoli, forse non sarà ancora possibile recuperare Frustalupi e quindi è probabile lasci in squadra Valentini che già a Bologna seppe guadagnarsi molti elogi.

e. b.

Secondo le previsioni della Giunta

Il bilancio del CONI in deficit nel '76-'77

La Giunta del Coni, nella sua ultima riunione, ha — tra l'altro — preso in esame il rapporto della Commissione finanziaria dal quale risulta che, per la prima volta, il bilancio dell'Ente è in deficit, un deficit che sarebbe imputabile non all'aumento delle spese ma alla diminuzione delle entrate. In proposito è stata fatta un'analisi tecnica dell'andamento del Totocalcio che, almeno per ora, non corrisponde, per quanto riguarda gli introiti, alle previsioni fatte.

La Giunta, pur assicurando alle Federazioni intatti i contributi (che, peraltro, risulteranno svalutati dalla lievitazione dei costi), ha invitato il presidente ad intervenire presso le autorità competenti perché la legge « fifty-fifty » (cioe la divisione a metà fra governo e Coni del gettito del « Toto » escluso dal monte premi) non venga più disattesa come, di fatto, in questo momento avviene. Successivamente, per quanto riguarda il Comitato CONI-Enti di promozione, la Giunta ha preso atto che il Comitato stesso è ormai nelle sue piene funzioni e ha approvato la scelta dei componenti le sottocommissioni in rappresentanza dell'ente, compiacendosi che dalle sottocommissioni stesse siano state allargate alle forze politiche e locali, ciò amplia il contenuto ad un fattivo lavoro per lo sport.

Sul credito sportivo il dottor Franchi ha sottolineato che l'Istituto apposito si trova in situazione precaria a causa della mancanza di fondi per i mutui suggerendo iniziative per la riattivazione dell'Istituto stesso. Infine la Giunta ha approvato la collocazione dei dirigenti federali in relazione all'entrata in vigore della legge sul Parastato mentre è stata sottolineata in modo positivo l'iniziativa di un incontro sul tema « Gli impianti sportivi nei quadri dei servizi per lo sport e della pianificazione territoriale ».

totocalcio

Bologna-Milan	1 2 x
Fiorentina-Catanzaro	1
Inter-Genoa	1 x
Juventus-Verona	1
Napoli-Lazio	1
Perugia-Torino	x 2
Roma-Foggia	1
Samp.-Cesena	1 x
Brescia-Palermo	x
Catania-Atalanta	x
Taranto-Vicenza	x 1 2
Venezia-Udinese	x 2
Trapani-Siracusa	x

totip

PRIMA CORSA	1 2 x 2 1 1
SECONDA CORSA	1 1 2 x
TERZA CORSA	x 2 2 x
QUARTA CORSA	1 1 1 2
QUINTA CORSA	1 2 2 1
SESTA CORSA	x 2 2 x

Sconfitto Knudsen per K.O. alla settima ripresa

Valsecchi resta «europeo»

Benacquista sconfitto a Milano da Cabrera per k.o.t. alla settima ripresa

RANDERS, 19

Con un fulminante ko alla settima ripresa l'italiano Germano Valsecchi si è brillantemente riconfermato campione europeo dei pesi med.. Lo sfidante, il danese Poul Knudsen centrato da un uppercut è rimasto a terra privo di sensi per tre minuti.

Vittoria limpida e di potenza che non lascia adito a dubbi sulla prestazione e la consistenza di quello che molti già definiscono l'astro emergente della boxe italiana. Lo stesso computo delle riprese parla chiaro: su sette rounds disputati.. Valsecchi se ne è aggiudicati se.. Nel secondo round Knudsen è andato addirittura al tappeto per ben due volte.

Euforia negli spogliatoi dell'italiano: « Ho capito sin dal principio che avrei vinto — ha detto Valsecchi raggiante — Knudsen è un buon pugile ma è troppo scoperto in difesa. Ho avuto modo di controllare l'incontro con il sinistro ed aspettare l'occasione buona. Onestamente devo ammettere che alla fine della quarta ripresa ho accusato la stanchezza ma fortunatamente mi sono ripreso presto ».

« L'elemento decisivo è stata la tattica intelligente di Germano — ha detto il manager di Valsecchi, Bruno Branchin, — sapevo che Knudsen sarebbe partito all'arrembaggio ed ho detto a Valsecchi di aspettarlo e colpirlo quando lo riteneva opportuno ».

Secondo l'arbitro, la chiave di volta dell'incontro è stato il second round: « Knudsen non si è più ripreso » egli ha detto.

Dal canto suo il manager del danese Mogens Palle ha detto di non ritenere Valsecchi un valido detentore del titolo e che le sue probabilità di riconferma contro l'inglese Allan Minter, che dovrà incontrare entro due mesi, sono scarse. A Milano intanto l'argentino Cabrera ha battuto per KOT alla settima ripresa Benacquista, dopo un combattimento appassionante. Nei superwelter Moruzzi ha battuto ai punti Nardillo.

Grazie ai calci di rigore

Alla juniores azzurra il torneo di Montecarlo

MONACO, 19.

La Nazionale italiana juniores ha vinto oggi il Torneo giovanile di Montecarlo riservato a rappresentative nazionali. Gli azzurrini hanno battuto nella finalissima la RFT, dopo i calci di rigore, per 4 a 3. I novanta minuti di gioco si erano conclusi 0-0. I rigori degli italiani sono stati trasformati da Di Gennaro, Serena, Colla e Ambu. Da notare che il portiere italiano Orsi ha parato due rigori. Per il terzo posto l'URSS ha battuto la Jugoslavia per 1 a 0.

Banco Roma-Iglesias e Romulea-Tuscania gli anticipi della « D »

Banco di Roma - Iglesias (a Settebagni) e Romulea - Tuscania (al campo Roma) sono i due anticipi odierni per le squadre romane di serie D. Il Bancoroma, spera di riprendere la via del gol per rafforzare il suo primato in classifica tanto più che la più pericolosa antagonista, la Nuorese, sarà impegnata a Genzano dalla Cynthia. Quanto alla Romulea, che gioca fra le mura amiche, l'obiettivo sono i due punti per avvicinare il centro classifica.

sbloccata la situazione del friuli...

Appena ieri una catastrofe di spaventose dimensioni si abbatteva sul nostro paese sconvolgendo un'intera regione. Le nostre caravan, come quelle di altri costruttori, vennero inviate nelle zone colpite per dare un tetto a chi ne era senza. Di fronte ad un disastro di simile entità, la macchina della ricostruzione ha faticato a mettersi in moto, ma l'appello lanciato è stato raccolto prontamente da tutti e ciò che è stato fatto siamo certi saremmo tutti pronti a ripeterlo. Oggi la situazione nel suo complesso si può considerare sbloccata, anche se le cose ancora da fare sono molte e difficili. Per questo oggi noi della Elnagh desideriamo ringraziare pubblicamente tutti coloro che, con i nostri caravanisti in prima fila, ci hanno aiutato a portare sul posto le nostre caravan. Da oggi ne siamo certi, si ricomincerà a pensare alle caràvan come a strumenti creati per rendere più libere e confortevoli le vacanze o addirittura come a delle vere e proprie « seconde case » e per questo con oggi

blocchiamo il prezzo delle caravan

In previsione di questo la Elnagh ha in serbo per i caravanisti e per coloro che lo diventeranno una grossissima novità, che abbiamo chiamato « Formula 3 ». Non si tratta di una nuova caravan, ma di una serie di inediti accorgimenti studiati per offrire le nostre caravan a condizioni di pagamento ultravantaggiose. Perchè « Formula 3 »? Perchè il pacchetto di facilitazioni permette fondamentalmente di scegliere fra 3 possibilità diverse, una più conveniente dell'altra. Ma obiettivo comune di tutte e 3 le possibilità della « Formula 3 » è il **blocco totale dei prezzi fino al 31-3-'77** per tutti coloro che ordineranno una caravan prima del 31-12-'76.

Quali sono le condizioni di pagamento della « Formula 3 »? Meglio rivolgersi ai nostri concessionari. Nessuno è più adatto di loro a illustrarvele, assistendovi e consigliandovi nella scelta. Perchè sulla « Formula 3 » ne sanno quanto e più di noi.

elnagh®

la caravan ★★★★

Per i Concessionari controllare l'elenco alfabetico telefonico alla lettera Elnagh.

Per la prima volta dal 1949, due gruppi separati al Bundestag

La CSU di Strauss si stacca dal partito «fratello» di Bonn

Una decisione clamorosa, ma non imprevista dopo il mancato successo nelle elezioni di ottobre - Deplorazione di Kohl, presidente della CDU - Via libera al progetto del capo bavarese di creare un quarto partito a livello federale

BONN, 19

La CSU di Strauss si stacca dal partito democristiano gemello CDU: il leader del partito bavarese ha deciso di marciare d'ora in avanti autonomo e ha compiuto il primo passo di una operazione che con ogni probabilità dovrà portare a non lunga scadenza alla espansione della CSU sull'intero territorio federale: il famoso «quarto partito». Un'alleanza conservatrice che durava dal 1949 è saltata due mesi dopo la sconfitta nelle elezioni per la Cancelleria del candidato dc Kohl.

La decisione non era del tutto inattesa, tenuto conto dell'insofferenza crescente manifestata da Strauss durante la campagna elettorale in cui il fratello più grosso gli aveva imposto quel candidato che lui non stimava, un'insofferenza fattasi ancora più vistosa e astiosa dopo lo smacco elettorale. E tuttavia è una decisione clamorosa, che muta il quadro politico di Bonn.

Al Bundestag non ci saranno più tre gruppi parlamentari ma quattro, la SPD torna ad essere il primo partito e come tale dovrebbe esserle di nuovo attribuita la presidenza del nuovo Bundestag, che si riunirà il 14 dicembre. Anche se la sessione della fatidica sigla «CDU/CSU» non comporterà alcun mutamento immediato degli schieramenti parlamentari, dato che i due gruppi democristiani continueranno a votare probabilmente insieme contro il governo socialdemocratico-liberale, i sempre meno nascosti progetti di Strauss di fare del suo partito il maggior partito democristiano della RFT (spaccando magari la stessa CDU) scateneranno rivalità e risse a molteplici livelli.

La decisione del distacco dalla CDU è stata presa in una riunione svoltasi a Rottach-Egern di tutti i 53 deputati della CSU.

Impegnate dal 1949 in un unico voto in parlamento, dopo una stagione di idillio ai tempi di Adenauer, la CDU e la CSU hanno visto i loro rapporti farsi meno facili negli ultimi anni. Mentre la CDU cadeva in preda a una crisi di direzione tuttora senza sbocco, la CSU dominata totalmente da Strauss, accentuava il suo carattere di destra di cui un acceso nazionalismo e un cieco anticomunismo erano le manifestazioni più evidenti. Intanto essa aumentava sempre più il suo peso in Baviera facendo ovviamente aumentare il peso del suo corpo all'interno dell'alleanza. Nelle elezioni del 3 ottobre la CSU ha toccato in Baviera il tetto del 60 per cento dei voti, cioè il 20 per cento in più di quanto la CDU ha ottenuto nel resto della RFT.

Con il voto favorevole di PCI, DC, PSI e PRI

La commissione esteri approva il trattato con la Jugoslavia

Il dibattito in aula alla Camera nella prima settimana di dicembre - La replica del ministro Forlani - I rapporti con il paese vicino rientrano nel quadro più vasto delle relazioni intereuropee - Necessario eliminare ogni possibile causa di conflittualità

Con le repliche del ministro Forlani e del relatore Natali, si è concluso ieri in seno alla commissione Esteri della Camera il dibattito sul trattato di Osimo con la Jugoslavia, che ha impegnato, attraverso una serie di interventi — tra i quali quelli del compagno G. C. Pajetta, degli onorevoli Zaccagnini per la DC, Biasini per il PRI, Lombardi per il PSI — per tre sedute i lavori della commissione. La commissione ha espresso, con il voto favorevole dei gruppi comunista, democristiano, socialista e repubblicano e quello contrario di radicali e missini parere favorevole al disegno di legge di ratifica, che va all'esame dell'Assemblea di Montecitorio nella prima settimana di dicembre. Si sono astenuti liberali e DP, con motivazioni diverse.

Il ministro Forlani ha premesso che gli accordi di Osimo devono essere inquadrati nel contesto generale della politica estera italiana, che ha come propri obiettivi fondamentali la pace e la sicurezza e la cooperazione internazionale, soggiungendo che lasciare aperte e indefinite questioni importanti quali quelle relative alle frontiere orientali significa offrire una esca per una sempre possibile ripresa di conflittualità; di qui la esigenza di chiudere definitivamente questo contenzioso anche per l'occasione che, in tal modo, si presenta di ampliare ulteriormente i nostri rapporti e collegamenti con i paesi vicini.

E' necessario da questo punto di vista — ha proseguito Forlani — che le nostre relazioni con la Jugoslavia diventino un modello di cooperazione bilaterale. Evidentemente, perchè ciò avvenga si richiedono modi nuovi di concepire questi rapporti e l'approntamento di nuove strutture di cooperazione. Occorre tener presente — ha affermato il ministro — che i rapporti con la Jugoslavia rientrano nel quadro più vasto delle relazioni intereuropee e acquistano un particolare significato quando siano riferiti all'area centro-europea, danubiana e mediterranea. Proprio per l'importanza che questi rapporti rivestono per il nostro Paese, è necessario togliere ogni possibile causa di conflittualità che potrebbe essere sfruttata per motivi destabilizzanti degli attuali positivi equilibri.

La possibilità che viene offerta, in questa direzione, di un efficace collegamento tra la CEE e la regione balcanica — collegamento nel quale all'Italia compete un ruolo di primo piano — ha, secondo Forlani, come banco di prova per l'Italia la capacità di svolgere in modo coerente tale funzione anche per quanto riguarda problemi quali quelli contemplati nel trattato di Osimo che ci riguardano direttamente. Occorre tener presente anche che l'attuale, elevato livello di conflittualità presente in altre aree del Mediterraneo (dei quali Cipro e il Libano sono gli esempi che dimostrano concretamente l'esistenza di focolai cronici), Mediterraneo che è area centrale e decisiva rispetto ai rapporti internazionali, richiede da noi un contributo incisivo, che si collochi nella tendenza di stabilire condizioni di pace e di cooperazione. Ciò, anche, per rovesciare, per quanto riguarda la nostra responsabilità, la linea di tendenza conflittuale. E' questo il motivo politico ispiratore — ha detto Forlani —, sia del governo italiano che di quello jugoslavo, che ha guidato gli accordi di Osimo.

Per quanto riguarda la parte economica del trattato e le questioni connesse con la istituzione della zona franca e con lo sviluppo della cooperazione economica fra i due paesi, il ministro degli Esteri ha precisato che solo l'esperienza potrà consentire in modo compiuto la verifica delle obiezioni di natura tecnica che sono state sollevate. In quella sede potranno essere apportate eventuali correzioni che si rendessero necessarie e potranno essere recepiti quegli arricchimenti e contributi provenienti dalla esperienza concreta. Occorre tuttavia aver presente che tutte le possibili soluzioni sono state esplorate nel corso della trattativa, durante la quale non se sono emerse altre di realistiche e valide. Nel trattato, peraltro, non mancano gli strumenti che consentiranno, durante l'attuazione degli accordi stessi — che si prevede coprirà un arco di tempo sufficientemente lungo — di adeguare lo sviluppo economico e della cooperazione bilaterale alle esigenze di carattere sociale, urbanistico, ambientale ed ecologico.

Circa alcune obiezioni che erano state sollevate nel corso del dibattito, sull'esistenza o meno di un assenso al trattato da parte dei paesi firmatari del trattato di pace, Forlani ha precisato che tali paesi non solo hanno espresso il loro accordo per la stipula del trattato di Osimo, ma anche la loro soddisfazione per il modo in cui si è svolta e conclusa la trattativa, e giudicano il trattato come un atto esemplare di cooperazione. Soddisfazione per l'accordo è stata espressa anche da parte dei paesi firmatari del memorandum di Londra, e si è raggiunta con il governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia l'intesa che, dopo la ratifica del trattato da parte dei due parlamenti, si procederà di comune accordo per richiedere formalmente all'ONU la cancellazione del punto all'ordine del giorno dell'Assemblea delle Nazioni Unite, ancora inserito nell'agenda, che prevede la nomina del governatore di Trieste.

La commissione, infine, ha respinto la proposta avanzata dal Partito radicale di una immediata indagine conoscitiva prima della ratifica del trattato. A favore di questa proposta hanno votato oltre che il gruppo radicale, il PLI e il MSI.

Dall'assemblea di Palazzo Madama

Ratificati accordi tra CEE e Israele e tra Roma e Madrid

Il Senato ha ratificato ieri alcuni accordi internazionali tra i quali quelli tra le comunità europee e lo stato di Israele e la convenzione con la Spagna relativa al servizio militare dei nostri connazionali residenti in quel paese.

Per quanto riguarda l'accordo di cooperazione tra le comunità europee e Israele, il relatore dc Pecoraro e il sottosegretario agli esteri, Radi, hanno riconosciuto che esso ha lo scopo di favorire lo sviluppo economico di quel paese. In pratica Israele potrà esportare per tre anni i suoi prodotti agricoli e industriali senza pagare dogana, ponendosi in questo modo in diretta concorrenza, specie in agricoltura, con il nostro paese. Per questo — ha precisato l'on. Radi — il governo italiano ha chiesto l'adozione da parte delle comunità di eguali misure per facilitare la esportazione dei nostri prodotti agricoli sui mercati di altri paesi membri.

Il gruppo comunista si è astenuto sul provvedimento. Il compagno Pieralli ha osservato che, senza voler assumere posizioni discriminatorie verso Israele, non si può prescindere dal considerare gli svantaggi che l'accordo in questione comporterà principalmente per l'Italia. Vi è poi una forte riserva di carattere politico che riguarda la posizione oltranzista mantenuta da Israele sul complesso della situazione del Medio Oriente, posizione che non è stata modificata nonostante l'accordo favorevole stipulato dalle comunità europee. Il senatore comunista ha pertanto invitato il governo italiano a sottoporre a ratifica gli accordi con i paesi arabi facendo in modo di accogliere le istanze per la liberazione della Palestina.

Anche sulla ratifica della convenzione fra Italia e Spagna il gruppo comunista si è astenuto. Il sottosegretario agli esteri, riferendosi ad osservazioni critiche in precedenza manifestate dai senatori del PCI e della Sinistra indipendente, che avevano bloccato l'iter del provvedimento, ha ora assicurato che la ratifica della convenzione sarà accompagnata, all'atto della firma, da una dichiarazione interpretativa, da parte italiana, intesa a garantire a coloro che optino per il servizio militare in Italia l'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza e al volontariato civile, non ammessi dalla vigente legislazione spagnola.

Pur apprezzando l'impegno interpretativo assunto dal governo, il compagno Calamandrei ha ribadito le obiezioni di opportunità politica che — ha detto — non possono considerarsi del tutto rimosse in presenza di un regime spagnolo che ancora non si configura come contraparte attendibile in materia di diritti e di libertà ed al quale non deve essere fornito alcun alibi di credibilità democratica.

Conferenza stampa sui colloqui tra Italia e Venezuela

Le proposte del presidente Perez per la cooperazione mondiale

Sul prezzo del petrolio «non cerchiamo lo scontro ma giustizia» - I risultati della conferenza Nord-Sud e l'OPEC - Soddisfazione per gli incontri con Leone e Andreotti - Riserve valutarie venezuelane saranno affidate alla Banca d'Italia

A conclusione dei suoi incontri politici con Leone, Andreotti e Forlani, il presidente del Venezuela Carlos Andrès Perez ha tenuto ieri una conferenza stampa. Perez si è presentato ai giornalisti italiani e stranieri sottolineando gli aspetti più positivi della sua politica: l'affermazione del Terzo Mondo come protagonista nuovo della scena mondiale; la difesa dei valori della democrazia.

Il Venezuela è uno dei grandi produttori di petrolio e naturalmente l'aspetto più importante dei colloqui italo-venezuelani ha avuto per tema la questione dell'aumento del prezzo del greggio. Nella conferenza stampa egli ha riferito sulla posizione venezuelana in merito. Da parte nostra, ha detto, non cerchiamo lo scontro, ma giustizia. «Quello che ci interessa è che si raggiunga un equilibrio tra i prezzi delle materie prime e quelli dei prodotti industriali che i paesi sottosviluppati devono importare. Non è il petrolio che ha determinato l'inflazione mondiale e sono stato contento di sentirlo riconoscere dal presidente del Consiglio italiano» (Andreotti aveva detto: «Noi sappiamo che sarebbe ingiusto, miope ed inutile attribuire all'OPEC la causa dell'inflazione che sta profondamente agitando la nostra ed altre nazioni. Noi riteniamo giusto che il discorso debba essere globale e che tutti anche noi, si debba ridurre i costi di produzione dei manufatti da esportare, se si vuole bloccare la pericolosa crescita dei prezzi del petrolio e delle materie prime»). «Dall'ultimo aumento del prezzo del greggio, ha continuato, il potere d'acquisto del petrolio è diminuito del 32 per cento e ancor più quello di altre materie prime in seguito al costante aumento del prezzo dei prodotti finiti».

Nella visione di Perez la tattica dei paesi produttori di petrolio deve avere al centro la necessità della cooperazione mondiale, del nuovo ordine economico internazionale di cui è convinto assertore. Quindi nella conferenza stampa egli ha collegato l'andamento della conferenza Nord-Sud (paesi industrializzati-paesi produttori di materie prime) in corso a Parigi con le decisioni che dovranno essere prese alla riunione dell'OPEC (organizzazione dei paesi che producono il petrolio) sulla quota d'aumento del prezzo del greggio. «Non speriamo certo che la Nord-Sud possa risolvere istantaneamente tutti i problemi. Quel che chiediamo però è che si cominci e si cominci subito». «Non voglio nemmeno pensare, ha aggiunto, a un fallimento di questa conferenza. Sarebbe un fatto grave per il mondo intero, si creerebbe un pericolo per la pace mondiale».

Nei colloqui con i governanti italiani Perez aveva lasciato intendere che intenzione del Venezuela è proporre alla riunione dell'OPEC un aumento del prezzo del greggio del dieci per cento. Un aumento notevolmente inferiore a quello sostenuto come necessario da altri membri dell'organizzazione e che pure rappresenterebbe un peso rilevante per un'economia come quella italiana. Il senso più incoraggiante delle conversazioni italo-venezolane è stato però l'affiorare di una prospettiva di rapporti bilaterali, al fianco di quelli internazionali prima indicati, che offrano vie d'uscita positive a quelli che possono considerarsi stati di necessità. Ai nuovi oneri potrebbe essere posto rimedio con accordi economici preferenziali del Venezuela con l'Italia. Dell'atteggiamento particolarmente fiducioso e positivo di Caracas nei nostri confronti vi è stata chiara indicazione alla conferenza stampa con lo annuncio fatto dal presidente Perez che il Venezuela depositerà una parte delle sue cospicue riserve valutarie (frutto delle esportazioni petrolifere) presso la Banca di Italia. A questo scopo verrà utilizzato il fondo venezuelano per gli investimenti che in parte viene utilizzato per operazioni finanziarie all'estero, in particolare per crediti agevolati agli altri paesi della America latina.

I colloqui hanno permesso di identificare alcuni settori di maggiore interesse per la cooperazione italo-venezuelana: l'edilizia, la siderurgia, la petrolchimica, l'industria automobilistica, i trasporti e le forniture di navi ed elicotteri. E' previsto, ha detto Perez, un accordo di cooperazione economica e un altro di collaborazione nel settore dell'istruzione professionale e universitaria (accordi che in serata sono stati firmati dai due ministri degli esteri). Un terzo accordo, ha aggiunto, è in vista per quel che riguarda gli incentivi da offrire ai lavoratori italiani che intendano stabilirsi in Venezuela, in riguardo, per esempio, alle misure di sicurezza sociale. Fino a questo momento il Venezuela ha chiesto duemila tecnici e operai specializzati italiani e il flusso di manodopera qualificata dovrebbe intensificarsi.

Rispondendo a domande sulla situazione in America latina Perez ha sottolineato il buon avvio del SELA (Sistema economico latino-americano), la nuova organizzazione di collaborazione economica che esclude gli Stati Uniti e comprende anche Cuba) e ha espresso preoccupazione per i gravi colpi ricevuti dalla causa della democrazia nel subcontinente. In particolare rispetto all'Argentina ha detto di avere fiducia nelle reiterate affermazioni del presidente Videla a favore di un prossimo ritorno al regime democratico. Ha definito «franche e serie» le relazioni con l'Avana, affermando, inoltre, che il Venezuela non ha motivi di negare il proprio petrolio a Cuba, appunto nel quadro della politica di solidarietà latino-americana di cui è assertore convinto. Riguardo all'attentato controrivoluzionario all'aereo della *Cubana de aviacion*, lo ha definito un «atto abominevole» confermando che il Venezuela «non ha mai permesso e non permetterà» che si costruiscano basi terroristiche anticubane sul suo suolo.

Interrogato sul suo prossimo viaggio in Spagna Perez ha detto: «Dalla Spagna ci aspettiamo democrazia».

Guido Vicario

La Hearst in libertà provvisoria

NEW YORK, 19.

La Corte federale di San Francisco ha accordato oggi a Patricia Hearst figlia del magnate americano dell'editoria, già condannata a 7 anni per rapina in concorso con il cosiddetto «esercito simbionese», la libertà provvisoria dietro cauzione di 1 milione di dollari. Nella motivazione del provvedimento il giudice afferma che «la Corte non ha motivo di considerare l'accusata come una minaccia per la comunità». *Nella foto:* La Hearst al momento della scarcerazione.

Polemico l'ambasciatore americano a Tel Aviv

Nuove critiche USA a Israele per la politica d'occupazione

Libano: riaperto l'aeroporto internazionale di Beirut

TEL AVIV, 19

L'ambasciatore americano in Israele Malcolm Toon ha oggi rincarato la dose delle accuse che Washington muove a Gerusalemme prendendo apertamente posizione contro la politica degli insediamenti ebraici nei territori arabi occupati e in favore della restituzione di questi ultimi.

In un discorso pronunciato a Gerusalemme davanti a un gruppo di esponenti ebraici americani, il diplomatico ha detto che «il circolo vizioso della sfiducia (tra Israele e i Paesi arabi) non potrà essere spezzato a meno che la dichiarata disponibilità dello Stato ebraico a restituire i territori occupati (nel 1967) non diventi qualcosa di più che mera retorica» e ha aggiunto che «la continua creazione di insediamenti ebraici in tali territori rende difficile persuadere gli arabi che Israele è sinceramente determinato a rispettare gli impegni assunti nell'ambito delle Nazioni Unite».

Le osservazioni critiche di Toon seguono di una sola settimana il voto con cui gli Stati Uniti hanno approvato al Consiglio di sicurezza dell'ONU un documento di condanna per la politica di Tel Aviv nei territori conquistati con la guerra dei sei giorni.

Nel suo odierno discorso, il diplomatico americano ha esplicitamente difeso tale voto, rilevando che il governo di Washington «doveva sottolineare ancora una volta il proprio disaccordo con la politica israeliana nei territori occupati»

* * *

BEIRUT, 19

E' ripresa l'attività dell'aeroporto internazionale di Beirut. Un grande entusiasmo di folla ha salutato l'arrivo del primo aereo di linea in cinque mesi: migliaia di persone hanno applaudito il Boeing 707 delle Middle East Airlines con il suo atterraggio segnava la riapertura dell'aeroporto internazionale. L'aereo proveniva da Roma con due soli passeggeri, due dipendenti dell'aviolinea libanese. Un quarto di ora dopo, giungeva dall'Arabia Saudita un Jumbo Jet della MEA con 22 passeggeri e 16 membri di equipaggio. L'aeroporto, a sud di Beirut, era stato chiuso in giugno dopo che un 707 della MEA era stato colpito e distrutto da un razzo. Il progressivo inasprirsi della guerra civile ne aveva imposto il blocco totale. L'aerostazione è circondata da carri armati e postazioni antiaeree.

Dopo il successo elettorale del gollista Chirac

Tensioni a Parigi nella maggioranza

Appello di Marchais, Mitterrand e Faure per le 4 votazioni di ballottaggio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19

Il successo domenicale di Chirac, che ha fatto mercoledì il suo rientro in Parlamento, salutato dai gollisti come il salvatore di un movimento che è ormai gollista solo di nome, ha accentuato le preoccupazioni dei giscardiani, i cui candidati, domenica scorsa, hanno perso ovunque terreno. E' per questo motivo che si stanno aggravando le tensioni all'interno della maggioranza governativa e che i repubblicani indipendenti di Giscard D'Estaing non escludono più la possibilità di una fusione con i centristi per equilibrare il peso del partito di Chirac, diventato un alleato scomodo e ingombrante.

Non tutti i giscardiani sono d'accordo: alcuni pensano, forse a ragione, che premendo troppo sull'acceleratore della fusione coi moderati di Lecanuet si corre il rischio di fare il gioco di Chirac, di creare una rottura insanabile all'interno di quella maggioranza che è la sola garanzia di successo della borghesia alle elezioni legislative del 1978 e di rilanciare il gollismo come forza principale d'opposizione all'avanzata delle sinistre.

Tutto ciò determina uno stato permanente di confusione e di disorientamento del blocco governativo, anche se Giscard d'Estaing e Chirac, ormai avversari aperti sul modo di condurre la Francia e di salvare il potere della grande borghesia, debbono fare di necessità virtù e mostrarsi alleati davanti al loro elettorato, non meno disorientato e confuso.

Questi fattori che caratterizzano la situazione francese sono stati messi in rilievo da Mitterrand. Il primo segretario del partito socialista ha notato che il giscardismo è in declino, da una parte perchè la sinistra progredisce e dall'altra perchè non riesce a frenare il ritorno del gollismo. Secondo Mitterrand potrebbe ormai esistere in Francia un grande partito conservatore: ma questo partito è diviso da ambizioni concorrenti sempre più evidenti e non può dotarsi di un orientamento comune. La sinistra, invece, pure con i suoi problemi interni, è in grado di proporre al paese una politica alternativa di insieme, quella siglata nel 1972 col programma comune di governo.

A questo proposito i tre massimi dirigenti dei partiti dell'unione della sinistra, Mitterrand, Marchais e Faure, hanno lanciato un appello ai francesi affinchè domenica prossima, nello scrutinio di ballottaggio delle quattro elezioni legislative parziali, tutti i voti democratici convergano sui quattro candidati unici della sinistra, rimasti in lizza ad affrontare i rappresentanti del governo.

Come si sa, in effetti, domenica prossima il centrista Fould avrà per avversario nella Gironde il radicale di sinistra Julien; il giscardiano Ducray, nel Rhone, rischia di perdere il proprio seggio a profitto del socialista Poutissou; il radicale di destra Peronnet dovrà fare i conti col comunista Marcilly nell'Allier e, infine, il giscardiano Destremeau affronterà nelle Yvelines il comunista Cuguen, che domenica scorsa era arrivato in testa a tutti gli altri candidati col 26 per cento dei voti.

La regola unitaria ha funzionato dunque pienamente. Nella Gironde, comunisti e socialisti si sono ritirati in favore del radicale di sinistra; nel Rhone i radicali di sinistra e i comunisti hanno fatto altrettanto in favore del candidato socialista, e nelle ultime due circoscrizioni — le Yvelines e l'Allier — socialisti e radicali di sinistra hanno lasciato il passo a due candidati comunisti. Il che è un buon segno, mentre si preparano le liste elettorali per le municipali della primavera prossima.

a. p.

posta pensioni

Abbiamo avuto assicurazione

Il 1. dicembre 1974 sono andato in pensione per limiti di età (65 anni) quale dipendente dell'Amministrazione provinciale di Firenze. Da allora ogni mese ho ricevuto un acconto sullo stipendio. Dato che da circa 2 anni non ho saputo più niente desidererei un vostro intervento per sapere come stanno le cose.

RAFFAELLO MORELLI
Greve (Firenze)

La tua pratica, contraddistinta dal numero di posizione 7034756, giacerà nell'archivio della Direzione generale degli istituti di previdenza per la sistemazione contributiva. In data 26 settembre scorso la pratica è stata assegnata per la trattazione alla Div. V della citata Direzione generale. Riteniamo che a breve scadenza avrai dirette comunicazioni in merito. Dagli uffici competenti abbiamo avuto assicurazioni in tal senso.

La rendita è in pagamento

Sono un grande invalido incollocabile al lavoro e so che la mia pratica di rendita INAIL trovasi ancora presso gli uffici centrali di Roma già completa.

VINCENZO DORIA
Napoli

Riguardo al tuo caso abbiamo potuto apprendere che dal mese di settembre di quest'anno la sede INAIL di Napoli ti ha messo in pagamento la rendita che porta il numero 42587. La rendita predetta ti viene accreditata con assegni del Banco di Napoli presso il Centro sociale di via Capegna in Napoli ed è contraddistinta dal tuo numero di codice meccanografico 1/33400.110. Per ogni ulteriore informazione è preferibile che ti rivolga direttamente alla sede INAIL di Napoli, eventualmente con l'assistenza gratuita del patronato INCA.

Confermiamo quanto già detto

Vi trascrivo i periodi di lavoro in Francia dato che nella vostra precedente risposta la sezione emigrazione dell'INCA ha fatto presente che non essendo a conoscenza di tutti gli elementi concernenti la mia posizione assicurativa non era stato possibile stabilire se ci fosse o meno il diritto alla rendita.

SALVATORE LETTERIO
Catania

Abbiamo esaminato i dati che ci hai fornito, dati che non riportiamo per brevità e ti confermiamo quanto già chiarito con le precedenti risposte. Sulla base di quanto hai illustrato circa la collocazione temporale dei tuoi periodi di lavoro in Francia, la rendita estera ti è stata negata in quanto non hai alcun periodo contributivo nel corso dell'anno precedente la domanda di pensione.

Recati al Tesoro di Napoli

Sono un pensionato del Comune ed ho atteso più di tre anni per ottenere dal Ministero del Tesoro la pensione. Ora da più di un anno attendo la riliquidazione stabilita con decreto n. 272735 dell'8 settembre dello scorso anno.

VITTORIO ANDREATINI
Napoli

Il ministero del Tesoro — Direzione generale degli istituti di previdenza — ci ha assicurato che il decreto di riliquidazione della tua pensione è stato spedito all'Ufficio provinciale del Tesoro di Napoli fin dal 21-2-1976. E' vero che a seguito delle ultime norme le incombenze attribuite alle direzioni provinciali sono notevolmente aumentate, ciò non toglie però che il ritardo di circa 8 mesi incomincia a diventare notevole. Recati, quindi, presso la predetta direzione provinciale con i dati da noi forniti e vedrai che tutto sarà chiarito. Altrimenti riscrivici.

Ricostituita la pensione

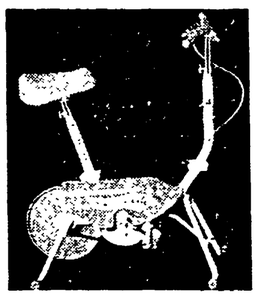
Vi faccio presente, come già vi ho scritto, che alla mia pensione devono aggiungere gli anni di contributi che vanno dal '28 al 1936. Nel febbraio scorso l'INPS di Cagliari mi ha informato che tutti i contributi erano stati spediti a Roma il 20 novembre 1975. Come mai Roma non ha inviato alcuna conferma? Sono in pensione da 4 anni.

ANTONIO PISANU
Portoscuso (Cagliari)

Riteniamo che stavolta la pratica sia stata definita secondo i tuoi diritti. Il Fondo di previdenza ti ha ricostituito la pensione sulla base dei contributi da te versati e relativi al periodo che va dal 1928 al 1936, a norma dell'articolo 3 della legge n. 1079 del 1971. Della ricostituzione ti è stata già data notizia e la pratica è stata messa in lavorazione per i consueti controlli contabili del centro elettronico dell'INPS. In definitiva la tua pensione oggi è basata su una anzianità complessiva di 42 anni e 4 mesi, con una maggiorazione del 7%, pari a l'1% oltre i 35 anni di servizio compiuti prima del compimento del 60. anno di età.

A cura di **F. Viteni**

Cicli Cinzia SNC



HAI UN PROBLEMA DI LINEA?

VUOI RIMANERE IN FORMA?

HAI POCO TEMPO A DISPOSIZIONE?

devi avere

LA SILHOUETTE DELLA CINZIA

Per maggiori chiarimenti rivolgersi ai migliori negozi di cicli o di articoli sportivi, oppure direttamente alla: CICLI CINZIA s.n.c. - Stabilimento e Amministrazione: Via Lombardia, 48 - 40060 OSTERIA GRANDE (BO) Tel. (051) 945221 (2 linee ric. autom.)

CASEIFICIO GIORGIO GOVERNI

SEGGIANO (Grosseto) - tel. 95.09.17

* * * * * *

Formaggio di puro latte di pecora pastorizzato

FORMAGGIO DI PURO LATTE DI PECORA PASTORIZZATO — Giorgio Governi — Via della Fonte n.16 - Tel. 950917 — STABILIMENTO DI SEGGIANO GR

QUALITÀ PREZZO GENUINITÀ

* * *

DALLA MAREMMA TOSCANA

UN PRODOTTO SANO PER I BUONGUSTAI

L'offensiva contro i « quattro » si estende

A PECHINO RADUNO DI «LOTTA» CON GRUPPI DI MINATORI

Presenti tre vice primi ministri - Pesanti accuse in relazione al terremoto dell'estate scorsa - Studentessa « processata » all'università Peita

PECHINO, 19

Per la prima volta Radio Pechino ha trasmesso oggi in diretta le fasi di un « raduno di lotta », svoltosi nella capitale cinese con la partecipazione di dieci « unità avanzate » dell'industria carbonifera.

I vice-primi ministri Wang Chen, Yu Chiu li (ministro della pianificazione), Ku Mu (ministro per la costruzione di base), e Sun Chien erano tra i presenti, che hanno scandito slogan contro i dirigenti « radicali » sotto accusa, uno slogan diceva « lanciamo una guerra di popolo contro la "cricca dei quattro" ».

Hanno parlato i rappresentanti di tre delle « unità avanzate », facendosi « portavoce di tre milioni di minatori »: primi fra tutti quelli del centro carbonifero di Kailuan, che è il maggiore del paese ed è stato ripetutamente colpito dal terremoto. Nei discorsi è stato fatto spesso riferimento al movimento tellurico dell'estate scorsa, con l'accusa ai quattro di aver « interferito nell'opera di soccorso » e di essersi « disinteressati della vita di un milione di persone ».

Al loro comportamento è stato contrapposto quello del presidente Hua Kuo-feng, che « incurante del pericolo » si recò nelle zone sinistrate, « scendendo nelle miniere e bevendo la stessa acqua dei minatori ».

I quattro sono stati anche accusati di aver fatto costruire « dimore antisismiche » per se stessi, mentre « criticavano il drenaggio dei pozzi minerari come applicazione della teoria delle forze produttive ». Già in precedenza, inoltre, essi « avevano dileggiato le dieci unità avanzate perché non facevano altro che produrre un po' più di carbone ». Un altro oratore ha accusato i quattro di aver tentato di organizzare « gruppi di combattimento » per seminare discordia tra i minatori dello Honan.

L'attacco ai « quattro » continua a tutti i livelli: oggi l'agenzia *Nuova Cina* scrive che i lavoratori della fattoria modello di Tachai considerano Chiang Ching, vedova del presidente Mao, « peggio di un capitalista ». L'agenzia scrive che nella sua prima visita a Tachai, nel settembre 1975, Chiang Ching destò stupore tra coloro che credevano che i rivoluzionari dovessero vivere in semplicità e lavorare duramente. I lavoratori di Tachai hanno tenuto una riunione per denunciare il « gruppo dei quattro » e hanno ricordato che Chiang Ching arrivò alla fattoria modello accompagnata da decine di servitori, con quattro grandi cavalli e molte altre cose tra cui cibi e bevande provenienti dalla lontana Pechino.

Gli abitanti di Tachai hanno ricordato — dice l'agenzia — che la casa di Chiang Ching era piena di profumi, nel cortile erano piantati fiori profumati e ogni rumore era vietato intorno alla casa.

Gli abitanti di Tachai hanno detto: « I suoi modi erano peggiori di quelli dei proprietari e dei capitalisti. A volte essa avrebbe voluto considerarsi come una madre. A volte bestemmiava e commetteva molti abusi, spingendosi sino a protestare contro le critiche formulate dal Presidente Mao nei suoi confronti e cercando di far nascere dubbi sulla persona rispettata e amata del Primo ministro Ciu En-lai ». Durante la critica a Chiang Ching è stato ricordato che questa si comportava come un'imperatrice che voleva « il potere per le donne ».

Chiang Ching — è stato aggiunto — intendeva servirsi di Tachai come di uno strumento affinché la fattoria modello, molto nota nel paese, cantasse le sue lodi e l'aiutasse a conquistare il potere. La gente di Tachai l'ha tuttavia denunciata come una « cospiratrice carrierista borghese ».

Era corsa voce a Pechino che oggi una studentessa dell'università « Peita » sarebbe stata messa alla gogna e « processata » pubblicamente nell'ateneo, alla presenza degli studenti, anche di quelli stranieri. La notizia dell'avvenimento e della rivoltante, incredibile procedura, era anzi venuta proprio dagli studenti stranieri della « Peita » che, si affermava, ne erano stati informati dai loro insegnanti.

C'è stato un ripensamento? O la notizia era una provocazione? Il fatto è che oggi all'università « Peita » vi è stata effettivamente un'assemblea dedicata al caso di una studentessa arrestata come « agente della banda dei quattro », ma la giovane non è stata costretta — come era stato detto — a percorrere i viali dell'università fra due ali di rappresentanze studentesche di tutte le facoltà, incaricate di lanciarle invettive.

La giovane, Hsieh Ching-l, faceva parte del « gruppo di critica teorica » dell'università il quale, come quello analogo del politecnico « Tsinghua », aveva pubblicato sulla stampa cinese molti articoli a sostegno dell'azione dei quattro oggi sotto accusa. A quanto si sa la giovane faceva parte dell'esercito popolare cinese ed aveva incarichi nei comitati di partito sia della « Peita » che della « Tsinghua ».

PECHINO — Assemblee di militari nel corso delle quali viene condannato l'operato dei «quattro»

Dichiarazioni di Kissinger e Rockefeller

Il rincaro per il petrolio ritenuto inevitabile in Usa

Per il ministro saudita Yamani, dovrebbe aggirarsi sul 10 % — Lo Scià chiede un collegamento con i prezzi dei prodotti industriali

La riunione dei paesi esportatori di petrolio, prevista per il 15 dicembre a Doha (Qatar), è al centro del dibattito sugli squilibri dell'economia mondiale. In una dichiarazione rilasciata allo *Spiegel* lo Scià di Persia ha ribadito la richiesta di un aumento del prezzo del petrolio del 15%, affermando che il suo paese ha perduto il 40% del potere d'acquisto, rispetto all'ultimo aumento, a causa degli aumenti dei prezzi per i beni manifatturati acquistati all'estero. Lo Scià ha detto anche che una indicizzazione del prezzo per petrolio sui prezzi all'esportazione della Germania occidentale, importante fornitrice della Persia, sarebbe la soluzione ideale.

In modo diverso si è espresso, in una dichiarazione rilasciata a *Business Week*, il ministro dell'Arabia Saudita Yaki Yamani. L'Arabia Saudita non accetterà un aumento superiore al 10%, poiché un rincaro maggiore « avrebbe effetti negativi sulla ripresa mondiale ». Il dissenso in seno ai governi dei paesi esportatori di petrolio sembra di notevole ampiezza e riflette, fra l'altro, la diversità degli interessi. L'Arabia Saudita ha riserve più ampie degli altri paesi, sia di petrolio che valutarie. I paesi che hanno bisogno di accrescere o comunque sostenere il livello delle entrate valutarie sono costretti ad accelerare l'estrazione del petrolio, abbreviando la vita dei giacimenti.

La contraddittorietà della situazione si riflette anche nelle dichiarazioni rilasciate ieri da due esponenti statunitensi. Il Segretario di Stato Kissinger, in una conferenza a New York, ha detto che i prezzi sono destinati a salire comunque « semplicemente mantenendo costante il livello della produzione, dato che il consumo mondiale del petrolio è in aumento ». Quindi la soluzione starebbe « nel non sprecare energia, nella ricerca di fonti di energia alternative e nel migliorare il potere contrattuale degli Stati Uniti nel Medio Oriente ».

Il vicepresidente Nelson Rockefeller, in un discorso all'assemblea interparlamentare atlantica in corso a Williamsburg (Virginia), ha però messo in evidenza i limiti del « potere contrattuale » evocato da Kissinger. Rockefeller ha respinto l'idea di un aumento del 15% come disastrosa ma non ha respinto l'aumento in assoluto. Inoltre ha aggiunto, in modo autocritico, che « nessuno di noi ha esplorato esaurientemente fonti alternative, né abbiamo intrapreso sforzi comuni adeguati con i paesi produttori di petrolio per sviluppare politiche efficaci per far fronte alle attuali realtà economiche su scala mondiale ».

Gli Stati Uniti, già sotto la amministrazione Nixon, avevano adottato il « programma indipendenza » che doveva rendere progressivamente autonome le loro fonti di energia; quest'anno, al contrario, gli USA importano circa un terzo del loro petrolio, cifra che costituisce un forte aumento rispetto agli anni scorsi. L'agenzia creata per aiutare lo sviluppo di nuove fonti di energia (ERDA) ha visto le sue iniziative potentemente condizionate dai gruppi petroliferi che sono entrati, per « diversificarsi », anche nei settori del carbone e dei reattori nucleari che, insieme al gas naturale, costituiscono le principali fonti interne di energia negli USA.

Lettera al presidente del Consiglio

Carter ad Andreotti: «Vediamoci a gennaio»

Il presidente eletto degli Stati Uniti, Jimmy Carter, ha inviato al presidente del Consiglio italiano Andreotti, la seguente lettera:

« Caro presidente Andreotti, temo che sarà impossibile per me incontrarla durante la sua visita ufficiale negli Stati Uniti in dicembre. Io spero che lei capirà le ragioni per le quali non mi è possibile incontrarmi con personalità politiche straniere prima della mia investitura. Apprezzerei comunque estremamente un tale incontro dopo il 20 gennaio del prossimo anno. Tale incontro rafforzerebbe i profondi e storici legami fra le nostre due nazioni, mentre noi e gli altri nostri alleati facciamo fronte a comuni problemi. L'Italia e gli Stati Uniti condividono gli stessi ideali e le stesse aspirazioni e io attribuisco un alto significato all'importante ruolo dell'Italia nel dar forza all'unità europea. E' mio desiderio stabilire un rapporto di personale collaborazione con lei. Sinceramente ».

Dopo la revoca della cittadinanza della RDT

Conferenza stampa a Colonia del cantante Wolf Biermann

Non vuole restare nella Germania occidentale e spera che il provvedimento sarà annullato - Solidarietà di scrittori, registi, attori dell'Est e dell'Ovest

BONN, 19

Il cantante e poeta Wolf Biermann, privato due giorni fa della cittadinanza della Repubblica democratica tedesca, ha tenuto oggi a Colonia una conferenza stampa, durante la quale ha detto che « il coraggioso sviluppo rivoluzionario » dell'« eurocomunismo » ha « un'influenza decisiva », « un grande significato » nella RDT. Di grande importanza — ha aggiunto — è stata anche la conferenza di Helsinki. Tutto ciò — ha detto — « preoccupa » i dirigenti della RDT e ha portato a un « inasprimento » delle misure nei confronti dei « dissidenti ». In tale quadro si colloca — ha aggiunto — anche il provvedimento preso nei suoi confronti. Egli si è detto comunque persuaso che il provvedimento sarà revocato data la sempre più ampia solidarietà dimostratagli.

Biermann ha detto di non voler restare nella Germania federale, dove avrebbe comunque difficoltà a trovare un lavoro, data l'esistenza di una legge (il famigerato Berufsverbot) che impedisce ai comunisti di lavorare negli impieghi pubblici. Anche sua moglie, con il figlio di sei mesi, ha deciso di restare nella RDT. Biermann ha detto infine che l'ultima canzone che stava componendo prima di partire per la tournee nella RFT era una ballata ispirata dalle parole che la moglie del camionista italiano comunista Bruno Corghi, ucciso per errore dalla polizia di frontiera della RDT, rivolse al rappresentante della RDT a Roma.

Biermann era accompagnato dagli scrittori Guenther Wallraff e Heinrich Boell, Premio Nobel. Trentatré scrittori, autori teatrali, registi, attori e attrici della RDT hanno firmato una lettera in cui difendono Biermann. Uno di essi, lo scultore Fritz Cremer, ha poi ritirato la sua firma dicendo che il suo pensiero « era stato male interpretato ».

Un provvedimento inaccettabile

La nostra posizione sul « caso » Biermann è chiarissima. Noi siamo sostenitori della libertà di esprimere le proprie opinioni, sui giornali e nei libri, in discorsi politici e attraverso opere d'arte: disegni e quadri, poesie e canzoni. Siamo per la libertà di approvare e di dissentire. Siamo per la libertà di espressione di tutti, anche di quelli con cui non siamo d'accordo. Crediamo non solo nel diritto, ma nel dovere di discutere e di far scaturire la verità dal confronto fra idee anche opposte. Siamo contro il consenso imposto con la coercizione. Questa posizione di principio è espressa con chiarezza nelle tesi discusse e approvate negli ultimi nostri congressi, e in quel documento che è stato chiamato « dichiarazione di Livorno » e che reca le firme dei compagni Enrico Berlinguer e Santiago Carrillo. Il diritto di Biermann di manifestare in forma poetica, cantando, il suo pensiero politico, è quindi per noi fuori discussione. Inaccettabile è il provvedimento punitivo con cui le autorità della RDT hanno deciso di precludergli il rientro nel Paese, e di toglierli così la parola in patria.

Grave decisione della CEE

Non avverrà in Italia la ricerca sulla fusione termonucleare

Ispra, nonostante sia il più grande e attrezzato centro di ricerca della comunità, esclusa per volontà di Bonn - Una sconfitta provocata anche dal comportamento incerto e contraddittorio del nostro governo

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 19

La più importante ricerca scientifica del secolo, quella per la creazione di energia dalla fusione termonucleare, non avverrà in Italia come si era sperato fin qui. Nonostante l'Italia ospiti a Ispra il più grande e attrezzato centro di ricerca della comunità europea, e nonostante Ispra sia stata indicata dai tecnici e dagli esperti della CEE come la sede più adatta (e oltre tutto la più economica) per impiantarvi la grande macchina sperimentale per la fusione, il cosiddetto Jet, il consiglio dei ministri ha praticamente bocciato ieri il nostro paese anche su questo terreno.

La decisione sulla localizzazione del Jet non è ancora stata presa formalmente, ma i ministri della ricerca della CEE, riuniti ieri a Bruxelles, hanno in realtà cancellato dalla lista delle candidature quella del centro di Ispra. Con una decisione presa a maggioranza (7 contro 2, Italia e Francia) il consiglio si è infatti pronunciato per l'impianto del Jet in un centro che abbia già una esperienza riconosciuta nel campo della fusione termonucleare controllata: in altre parole, o a Culham, in Inghilterra, o a Garsching, nella Germania federale, gli unici centri dove tali ricerche sono già state condotte.

Ispra e Cadarache in Francia, dove ricerche di fusione del plasma non si sono mai tenute, restano così escluse dal gioco. Il lungo braccio di ferro che il governo federale tedesco, spalleggiato da Londra e da Parigi, ha condotto per oltre un anno contro Ispra — ma in realtà contro l'Italia, considerata poco « sicura » economicamente e soprattutto dal punto di vista delle prospettive politiche — si è così risolto, anche se non ancora ufficialmente, con una sconfitta italiana.

Per tacitare le proteste del governo di Roma, e la ben giustificata delusione dei ricercatori, dei tecnici e del personale di Ispra, il consiglio ha approvato il programma pluriennale di ricerca della comunità, per una spesa totale di circa 350 milioni di dollari, che dovrebbe essere realizzato per la massima parte nel centro italiano.

In questo modo, i ricercatori di Ispra si vedrebbero affidato un congruo insieme di ricerche, e sarebbero così sottratti alla umiliante e insostenibile situazione nella quale sono stati costretti a vivere e a lavorare negli ultimi anni, sempre in bilico fra la smobilitazione del centro e l'esecuzione di programmi marginali, sotto la minaccia perenne della sospensione o del mancato rinnovo dei finanziamenti.

Anche il programma pluriennale, però, è stato usato dal consiglio come mezzo di ricatto contro il governo italiano. La sua approvazione ufficiale infatti è stata subordinata alla decisione sul Jet con una precisa e brutale condizione: se il Jet andrà ad Ispra, hanno detto più o meno esplicitamente i ministri francese, inglese e tedesco, il programma pluriennale sarà bloccato.

Ora, il via alla costruzione del Jet attende la soluzione dell'ultima parte della disputa, che si giocherà nei prossimi giorni tra Londra e Bonn. Il commissario alla ricerca Brunner e il presidente in carica del consiglio dei ministri, l'olandese Brinkhorst, condurranno un sondaggio nelle varie capitali invitando i governi ad una sorta di votazione, che vedrà teoricamente in lizza ancora tutte le candidature, Ispra compresa. Ma dai risultati del consiglio di ieri è chiaro che la bilancia non potrà pendere che dalla parte di Culham o di Garsching. Nulla esclude tuttavia che un accordo sottobanco già ci sia o stia per essere fatto fra Londra e Bonn; né che, data la debolezza negoziale della Gran Bretagna, in questo momento legata mani e piedi al carro dei più forti membri della CEE, il governo federale si assicuri il controllo anche su questo fondamentale aspetto della cooperazione europea, forzando la mano agli inglesi;

Gli aspetti politici di questa vicenda sono comunque inquietanti. C'è, da una parte, la nuova e ostentata volontà tedesca di egemonizzare le decisioni in tutti i principali campi della vita comunitaria, passando sopra a qualsiasi argomento tecnico, economico o politico.

D'altra parte, c'è la nuova umiliazione volutamente inflitta all'Italia, a cui si è negata anche la possibilità di qualificarsi come sede della maggior ricerca scientifica della comunità. Grandi responsabilità pesano per questo sul comportamento contraddittorio, discontinuo, incerto del governo italiano, la cui delegazione non ha neppure saputo prendere atto della sconfitta subita, accreditando ancora ieri l'illusione che la scelta di Ispra fosse in qualche modo ancora possibile.

Vera Vegetti

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Critiche

sidente del consiglio, per operare una verifica complessiva della manovra economico-finanziaria del governo e della destinazione che il governo intende dare alle risorse finanziarie così reperite.

Una nota « fortemente critica » nei confronti della decisione del governo è venuta anche dal PSI, con un comunicato dell'ufficio sindacale, nel quale si sottolinea, tra l'altro, come « la non incidenza — di questa misura — sul problema del costo del lavoro, complica ulteriormente la trattativa fra le forze sociali e aumenta il rischio che prevalga alla fine la scelta della imposizione indiretta attraverso l'IVA per finanziare la fiscalizzazione degli oneri sociali, con conseguenze inflattive molto rischiose ». Il comunicato socialista sostiene anche che « la lettera inviata dai sindacati al governo pone dei problemi di fondo che vanno chiariti: positivamente prima che il provvedimento venga definito dal Parlamento ». Per i repubblicani, la critica agli emendamenti del governo si basa anche sul fatto che il provvedimento « incide su una fascia di retribuzioni già prevalentemente colpita dalle precedenti misure fiscali e tariffarie ».

Anche se prevalentemente impegnato, a quanto sembra, sulla questione del blocco delle retribuzioni, il Consiglio dei ministri non ha mancato di completare, ieri, la manovra fiscale, varando le misure che erano state annunciate da Andreotti nel dibattito alla Camera e, in più, procedendo ad una breve proroga della scadenza dei termini per il rientro dei capitali trasferiti illegalmente all'estero.

Il Consiglio dei ministri ha infatti deciso:

1) di rinviare al 3 dicembre il termine di legge per la dichiarazione dei beni posseduti all'estero e delle attività possedute in Italia tramite la intestazione di soggetti non residenti. Restano invece invariati gli altri termini previsti dalla legge. Il breve rinvio è stato motivato da ragioni tecniche, in quanto in questi ultimi giorni l'afflusso netto di valuta si è intensificato (si è fatta la cifra di 400 miliardi di valuta già rientrata, ad un ritmo di circa 26 miliardi al giorno) e il governo ritiene che il rinvio possa contribuire al proseguimento del « riafflusso di fondi liquidi »;

2) di emanare un provvedimento in base al quale i lavoratori autonomi, entro il 31 maggio del '77, effettueranno il normale versamento per i redditi percepiti nel '76 ed entro il 30 settembre verseranno il 75% rispetto alla somma versata come anticipo per l'anno successivo. Al 31 maggio dell'anno successivo pagheranno il conguaglio del 25%. Per lavoratori autonomi — ha precisato il ministro Pandolfi — si intendono anche quei lavoratori dipendenti che percepissero redditi ad altro titolo. Se il contribuente non rispetterà la normativa, pagherà una sovrattassa del 15% ed un interesse del 12% annuo. Il nuovo sistema così previsto diverrà ordinario, ma manterrà un carattere straordinario solo per il primo anno. Con questo provvedimento si otterranno 1500 miliardi di lire (800 miliardi dalle persone fisiche, 700 dalle persone giuridiche);

3) di aumentare le tasse di registro, di bollo e di concessione governativa per un importo complessivo di 500 miliardi.

La carta bollata aumenterà da 700 a 1.500 lire. Dall'aumento è esclusa la carta bollata per atti giudiziari che rimane a 400 lire. Il bollo sulle cambiali aumenta dal 6 all'8 per mille. Dall'aumento della tassa di bollo sono esclusi i passaporti e le patenti. L'aliquota di imposta per i trasferimenti dei beni mobili aumenta dall'1,50 al 2 per cento. E' previsto infine un aumento delle aliquote del 30 per cento per le concessioni governative. Questa tassa riguarda, ad esempio, la concessione delle licenze commerciali. Dall'aumento della tassa di concessione governativa è esclusa quella per il porto di armi. Non vi sono aumenti delle imposte sul canone televisivo e sulle autoradio.

Pandolfi ha annunciato che, con le decisioni di ieri, il governo ha portato a termine la sua manovra fiscale, che avrebbe dovuto essere di 5000 miliardi e sarà invece di 4700 perché — ha detto — sono state apportate modifiche al decreto sul prezzo della benzina.

Nessuna parola però è stata finora fatta dal governo per le misure contro la evasione fiscale, indispensabili se si vuole ottenere un incremento delle entrate che non ricalchi la solita via della pressione diretta, che grava, alla fine, sempre sui lavoratori dipendenti. In commissione finanze del Senato, il ministro Pandolfi ha offerto, l'altro giorno, una sorta di consuntivo delle entrate fiscali di questo anno, annunciando che il prelievo dovrebbe raggiungere i 27.520 miliardi, rispetto ai previsti 23.432 miliardi e ciò sia per effetto dei provvedimenti fiscali straordinari varati quest'anno, sia per il gettito IVA, che ha registrato un incremento del 45% rispetto ai corrispondenti mesi del '75 (confermando che vi sono molti margini nel recupero delle zone di evasione di questo tipo di imposta). Nel '77, di fronte ad una previsione di 32.210 miliardi, si dovrebbe avere una entrata fiscale — per effetto della recente manovra governativa — superiore per una cifra di 3.800 miliardi.

Scuola

le tendenze al disimpegno, all'assenteismo, alla disaffezione dallo studio e dal lavoro. Comprendere l'origine di queste tendenze non vuol dire in alcun modo accettarle. La scuola, che costa tanto alla collettività, deve essere un luogo di lavoro serio e rigoroso per insegnanti e studenti. Vanno adottate tutte le misure necessarie per elevare la qualificazione e il rendimento della scuola e la produttività della spesa pubblica per la istruzione. Il lassismo favorisce unicamente coloro che hanno già, nella famiglia, condizioni più favorevoli.

Questo sistema va radicalmente mutato. Occorre innanzitutto un grande impegno per affermare il valore culturale della scuola, il significato di liberazione umana e sociale del possesso dei fondamentali strumenti dell'istruzione e della cultura. Vanno respinte le tendenze che misconoscono o sottovalutano il ruolo che il progresso delle conoscenze, la ricerca scientifica, la qualificazione e la specializzazione tecnica hanno per lo sviluppo produttivo del Paese. La scuola deve contribuire a formare una coscienza civile e democratica, ispirandosi ai valori della Costituzione: a tale compito debbono concorrere nel quadro unitario della scuola pubblica, tutte le componenti laiche e cattoliche della democrazia italiana.

Per realizzare questi fini è indispensabile una programmazione che eliminando sprechi e dispersione di risorse, orienti l'impegno politico e finanziario — con la necessaria gradualità in rapporto alle esigenze della lotta alla inflazione e della riduzione del disavanzo pubblico — innanzitutto all'obiettivo prioritario dell'avanzamento della base culturale del Paese. Ciò significa porre al primo posto la estensione della scuola dell'infanzia, il completamento dell'obbligo scolastico da parte di tutti i ragazzi, il prolungamento sia pur graduale dell'istruzione obbligatoria così da saldare età scolastica e età del lavoro. La estensione dell'obbligo deve accompagnarsi con una riduzione complessiva del ciclo degli studi così da concludere a diciotto anni l'istruzione secondaria. Vanno riqualificati e riordinati in senso unitario, eliminando tempi morti e duplicazioni, collegando formazione intellettuale e educazione manuale, gli attuali ordinamenti e contenuti dell'istruzione di base. La selezione di classe si combatte efficacemente soltanto a partire dai primi livelli dell'istruzione ponendo le basi perché ai livelli superiori si affermino realmente la capacità, il merito, la volontà, con il sostegno, per i meno abbienti, delle misure di diritto allo studio.

La riforma della scuola media superiore deve caratterizzarla come scuola di istruzione e di lavoro, che sappia collegare una moderna formazione storica e scientifica di massa al conseguimento di una reale professionalità di base e allo svolgimento di attività di lavoro in settori produttivi e di utilità sociale: e che sia organicamente collegata a un nuovo ordinamento della formazione professionale.

L'indispensabile e urgente avvio della riforma universitaria deve garantire le condizioni per l'avanzamento della ricerca scientifica e per una reale qualificazione degli studi, programmata rispetto ai bisogni dello sviluppo economico, sociale e culturale del Paese.

A questi obiettivi sono dirette le proposte di legge dei comunisti. Essenziale è che le iniziative legislative di risanamento, di programmazione, di riforma siano sorrette da un ampio movimento, capace di cogliere lo stretto intreccio che collega la crisi della scuola alla crisi morale, sociale, ed economica in atto. Fanno parte di questa generale battaglia le elezioni parziali, che già si stanno svolgendo per il rinnovo degli organi collegiali scolastici, e quelle indette per il 13 marzo per la costituzione dei Consigli di distretto scolastico, dei Consigli scolastici provinciali e del Consiglio scolastico nazionale. Parteciperanno a queste elezioni milioni di cittadini (genitori, insegnanti, non docenti, studenti della scuola secondaria): saranno impegnati per la designazione dei loro rappresentanti gli Enti locali, le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e autonomi, le associazioni culturali di base. I comunisti concepiscono queste elezioni non come una occasione di scontro di parte, ma come momento essenziale di mobilitazione per obiettivi concreti di sviluppo della democrazia, di programmazione e di riforma della scuola, in un impegno al dibattito, alle iniziative culturali, al confronto delle idee che tenda alla più larga partecipazione.

In questo impegno generale di risanamento e di rinnovamento un grande compito spetta agli studenti chiamati a confermare la loro spinta democratica, contro tendenze al declassamento degli studi, al disimpegno culturale e politico, al ripiegamento individualistico, alla faziosità e alla intolleranza. Fondamentale è il ruolo degli insegnanti e dei lavoratori della scuola. La loro funzione è stata mortificata e sacrificata da una politica ostile al rinnovamento che ha riversato su di essi tutte le conseguenze della crisi. Con il loro impegno, con la qualificazione del loro lavoro essi affermeranno un proprio nuovo ruolo nella società come protagonisti di un grande sforzo indispensabile alla crescita civile del Paese.

Sui temi del rapporto tra programmazione scolastica e programmazione economica e sociale e del rinnovamento ideale e culturale della scuola il PCI terrà nella prossima primavera la propria terza conferenza nazionale per la scuola.

Calabria

ziale. Numerose altre abitazioni della frazione che si trova su un pendio sono rimaste lesionate.

Sempre la notte scorsa, ad alcuni chilometri di distanza dal centro abitato di Gioia Tauro, sull'autostrada del Sole, subito dopo lo svincolo per Rosarno, nella corsia nord, una frana ostruiva improvvisamente la carreggiata. Non faceva in tempo ad avvedersi del pericolo il conducente di un autotreno proveniente dalla Sicilia e carico di agrumi. L'automezzo urtava e si capovolgeva: perdeva la vita l'uomo che si trovava al volante, Mariano Trovato, di 31 anni, di Palermo, mentre restava illeso il secondo autista.

Il traffico veniva bloccato e si formava così una lunga coda di automezzi. Stamane, verso le nove, una «124» Fiat proveniente da Palmi e diretta al nord, andava a cozzare a forte velocità contro l'ultimo autotreno della fila, anche perchè la strada sdrucciolevole rendeva praticamente impossibile la frenata. A bordo c'erano cinque persone: tre di esse morivano sul colpo, altre due sono ricoverate in gravi condizioni all'ospedale di Polistena. I morti sono: Angelo Merlino, 19 anni; la moglie, Maria Rosa Polineri, 18 anni e la madre del giovane, Pasqualina Celi, di 38 anni. Maria Rosa Polineri era in stato di gravidanza. All'ospedale si trovano Carmela Merlino di 15 anni e il fratellino Massimo, di appena due anni.

Sempre nella corsia nord dell'autostrada del Sole nei pressi di Cosenza è crollata la volta di una galleria: gli occupanti di due vetture che transitavano in quel momento sono scampati per puro caso.

Frane, crolli, smottamenti, allagamenti, si sono, poi, verificati in quasi tutta la regione; alla periferia di Catanzaro un pullman di linea è uscito fuori strada (5 feriti); alla periferia di Lamezia Terme una frana ha urtato la parte posteriore di un'auto senza però conseguenze. Numerose sono, poi, le famiglie che questa notte sono state costrette a lasciare le loro abitazioni e a cercare scampo: quindici a Sellia Marina, molte altre in vari comuni della zona di Locri e del Crotonese.

A Delianuova è crollato un ponte sulla provinciale; frane ostruiscono l'accesso a quasi tutte le frazioni montane del comune di Reggio Calabria e a numerosi comuni dell'Aspromonte (Cardeto, S. Alessio, S. Luca, Staiti, Roccaforte, Rogudi, ecc.). A Samo di Calabria una frana minaccia il centro abitato, mentre la provinciale ai piedi del paese è invasa da uno smottamento. La strada statale 18 è interrotta in più punti. Drammatiche sono le condizioni di numerose frazioni dell'Aspromonte e delle Serre che risultano irraggiungibili.

Nella serata di ieri la ferrovia Reggio Calabria-Taranto è rimasta bloccata per molte ore nella zona di Locri nel Crotonese, poichè alcuni torrenti, straripando, avevano invaso i binari. Molte piccole stazioni sono state allagate.

A Reggio, una popolosa zona della città, è senza acqua potabile poichè sono saltate le tubature; a Cosenza, uno dei due acquedotti che rifornisce la città, quello del Pintafusa, è inutilizzabile per un'infiltrazione di fango nella tubatura.

Zaccagnini

non può pertanto evitare una *« piena ed inequivocabile assunzione di responsabilità »*, così come *« nessuno può immaginare che dalle indubbie difficoltà attuali si possa uscire con fughe in avanti, che rappresenterebbero certamente un serio pericolo per le stesse libere istituzioni democratiche »*. D'altra parte *« l'urgenza dei problemi non consente pause di riflessione troppo lunghe »*, ha aggiunto Zaccagnini, il quale ha infine parlato dei problemi interni della DC, sostenendo che il sistema delle divisioni in correnti *« sta disgregandosi »* e che oggi è in gioco *« la sorte stessa e la funzione storica e forse la stessa possibilità di sopravvivenza »* della DC.

Nel corso di un incontro tra lo stesso Zaccagnini e gli on.li Moro, Galloni e Bodrato è stato deciso di convocare il Consiglio nazionale dc per i giorni 2, 3 e 4 dicembre. Martedì prossimo si riunirà la direzione, ma solo per concludere la discussione del tesseramento.

A proposito delle voci sul rimpasto ministeriale, a cui abbiamo accennato, si fanno i nomi di Malfatti, che lascerebbe la Pubblica istruzione (alla quale potrebbe essere destinato Galloni), Marcora che cederebbe l'Agricoltura a Gioia. Per la sostituzione di Donat Cattin all'Industria si fanno i nomi di Scotti, Sinesio e Toros. Se il criterio dell'incompatibilità tra cariche di governo e di partito sarà rigidamente applicato, oltre a De Mita e Donat Cattin dovranno optare tra il rimanere nel ministero monocolore o il continuare a fare parte della direzione de anche Ruffini, Antoniozzi, Evangelisti, Lattanzio, Petrucci, Falcucci, Vittorino Colombo e Tiriolo.

Nello scudo crociato è anche aperta la lotta per un posto di vice segretario. Ad esso aspirano Donat Cattin, De Mita (che prenderebbe il posto del suo compagno di corrente Galloni), i fanfaniani Malfatti e Gioia e il doroteo Gaspari.

ANDREOTTI In un'intervista al settimanale economico statunitense « Business Week », il presidente del Consiglio afferma che *« la assenza di una opposizione comunista è importante per il governo »*, dato che *« i comunisti sono importanti perché rappresentano, per numero di voti, il secondo partito italiano e hanno una organizzazione molto solida »*. Alla domanda *« se non sarebbe logico offrire ai comunisti di partecipare al governo »*, Andreotti risponde: *« Non è facile cancellare vent'anni di vita politica, in cui i comunisti si sono opposti in pieno alla nostra politica. Penso, tuttavia, ch'essi abbiano fatto dei passi enormi e che questo abbia molta importanza ai fini della distensione internazionale »*. Egli sottolinea in particolare l'atteggiamento del PCI favorevole alla Comunità europea, sostenendo che in questa *« i comunisti italiani potrebbero svolgere un ruolo importante, anche se più equilibrato »*. Andreotti infine dichiara di non ritenere che *« la politica autonoma del Partito comunista italiano sia una tattica momentanea »*: *« Penso — aggiunge — che i suoi capi attuali siano convinti della possibilità di avere una autonomia reale. Nelle relazioni tra i Partiti comunisti italiano e sovietico, penso che vi sia realmente qualcosa di nuovo »*.

PSDI E PRI Il vice segretario socialdemocratico Pietro Longo è tornato ieri a sostenere che *« si debba operare per favorire una nuova intesa di governo, caratterizzata da una guida e da una forte presenza dei partiti socialisti e laici, con un accordo che, ridimensionando la DC, possa trovare l'appoggio esterno del Partito comunista »*. Si tratta della formula che è già stata respinta, nei giorni scorsi, dal Comitato centrale del PSI. Pietro Longo ha quindi proposto un incontro tra delegazioni del PCI e del PSDI.

La Direzione del PRI, oltre che dei problemi economici, ha ieri discusso della questione del Concordato. Dopo la riunione, il sen. Spadolini ha ribadito che i repubblicani sono favorevoli *« a una revisione profonda del Concordato, pur nella ideale preferenza per un regime di separazione tra Chiesa e Stato »*.

Oggi a Napoli manifestazione delle donne

Si svolge oggi pomeriggio a Napoli la manifestazione nazionale delle donne promossa dall'UDI sui temi della condizione femminile e dell'occupazione. Alle ore 15 un corteo di rappresentanti giunte da tutta Italia e di lavoratrici napoletane partirà dal Maschio Angioino per raggiungere la Galleria Umberto I, dove si svolgerà l'assemblea conclusiva.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 44.000; festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000, giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700-6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000-15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli Campania: L. 6.600-8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.600-6.600 - Umbria: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7.000-8.860; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150

Proseguirà stamane in Palazzo Vecchio

Aperto il dibattito politico sul rendiconto della Giunta

Contraddittorio intervento del dc Conti - Cariglia ribadisce la posizione del PSDI - Approvate le delibere sul piano delle biblioteche e sull'affitto dei locali per gli uffici tecnici comunali

Ieri sera è tornato a riunirsi il Consiglio comunale per iniziare il dibattito sulla relazione del sindaco e il rendiconto di attività presentato dall'Amministrazione in ordine al bilancio di previsione del '76 e agli indirizzi di programma. Prima di dare il via a questo dibattito la seduta è stata animata da una vivace discussione in ordine ad una delibera di particolare importanza: quella relativa all'affitto dei locali da parte della Amministrazione comunale in uno stabile di via Andrea del Castagno nei quali si trasferiranno tutti gli uffici tecnici del comune; in tal modo un'ala importante di Palazzo Vecchio verrà liberata e vi troveranno sede altri uffici e anche le sedi dei capigruppo consiliari.

Come hanno sottolineato i compagni Ariani (assessore allo Sviluppo economico) e Peruzzi, capogruppo del PCI, si tratta di un intervento volto a dare una maggiore efficienza e produttività e razionalizzazione ai servizi comunali. Grave, strumentale, anche in questo caso, l'atteggiamento del gruppo DC che ha dichiarato il proprio voto contrario poiché, a detta dei rappresentanti democristiani (sono intervenuti Mancianti, Matteini, Querci ed altri) il trasferimento è utile ma non necessario. Ariani ha ribattuto affermando che l'Amministrazione ha ereditato una situazione di caos, con problemi antichi mai risolti, che occorre risolvere nell'interesse della città. Il repubblicano Conti ha dichiarato che non vi è motivo di votare contro perché la ristrutturazione degli uffici è un fatto necessario per la vita della Amministrazione.

Sulla delibera per gli uffici si è astenuto anche il gruppo socialdemocratico.

Successivamente il Consiglio ha approvato all'unanimità (tranne il Movimento Sociale) il piano per le biblioteche che era stato discusso nella precedente seduta. Due soltanto gli interventi sul rendiconto: quello del democristiano Gianni Conti e del capogruppo socialdemocratico Cariglia. Due interventi di taglio e di contenuto diversi.

Contraddittorio sulle motivazioni critiche date al rendiconto l'intervento del rappresentante democristiano; improntato ad un ruolo di minoranza responsabile ed equilibrato, come lui stesso lo ha definito, l'intervento dell'on. Cariglia. Il vice capogruppo democristiano, facendo propri taluni dei motivi generali che sostanziano la campagna elettorale della Democrazia Cristiana sulle elezione per i consigli di quartiere, ha riconfermato il ruolo di opposizione della DC in questa competizione, al quale non è estraneo un certo spirito di rivincita come lui stesso ha detto. A questa linea, che costituisce evidentemente una mediazione fra le varie posizioni esistenti all'interno della DC, il consigliere democristiano ha svolto un intervento polemico nei confronti della relazione del sindaco e del rendiconto.

Conti ha rifiutato taluni richiami alla grande assenza del passato, e ha attaccato le questioni urbanistiche e il metodo che avrebbe seguito la Giunta, (sebbene non abbia obiettato sugli sbocchi finali della vicenda Galileo).

Conti, contraddittoriamente ha anche accennato alla disponibilità ad un incontro sui problemi, al confronto sulle varie questioni, ma, come si è detto, sordo cioè a raccogliere il senso dell'appello lanciato dal sindaco e dalla Giunta: «Noi non vogliamo saltare il fosso né ritirarci sull'Aventino», ha dichiarato Conti, manifestando in tal modo evidente disagio per le lacerazioni interne nei vari organismi dc.

D'altra parte ricerca della collaborazione non significa — lo ha detto il sindaco nella sua relazione — perdita di identità delle varie forze

Cariglia, ha parlato invece di un documento equilibrato (riferendosi a quello presentato dal sindaco e dalla Giunta), ha riconosciuto che la gravità dei problemi finanziari non è soltanto di Firenze ma di tutte le città e ha sottolineato anche, pur fra le osservazioni che non ha mancato di fare in relazione ad alcune questioni specifiche, l'attività promozionale che l'Amministrazione sta tentando di svolgere, giudicandola positivamente. Dalla sua posizione di minoranza, Cariglia ha quindi dichiarato che vi è comprensione per i problemi della città. Il dibattito riprenderà stamani alle ore 10.

m. l.

Ricordo

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Fosco Pomini della sezione di Ponte A Ema, la moglie Annunziata nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrive lire 15.000 per l'Unità.

Incontro dei contadini con la Regione, gli enti locali e i partiti

Come risolvere l'annoso problema della mezzadria

Delegazioni unitarie formate da contadini e dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali e professionali si sono incontrate con i rappresentanti di tutti i partiti politici dell'arco costituzionale, sia a livello provinciale che regionale, con le Amministrazioni provinciali e con i rappresentanti della Giunta e dei Gruppi consiliari della regione. Nel corso degli incontri sono state illustrate le posizioni delle organizzazioni contadine in merito al problema non ancora risolto del superamento della mezzadria e colonia, attraverso l'affitto e di chiedere un concreto intervento per la rapida soluzione dei vari problemi sul tappeto.

Le organizzazioni contadine hanno richiesto la rapida approvazione di un provvedimento legislativo che preveda la trasformazione in affitto di tutti i contratti di mezzadria, colonia ed anticipi su richiesta dell'interessato e senza condizionamenti in modo da evitare l'apertura di una conflittualità dannosa e vanificatrice della legge stessa. E' stato rivendicato altresì il diritto per i mezzadri e coloni che diventano affittuari di conservare le condizioni assistenziali e previdenziali acquisite; un ruolo da riservare alle Regioni nella applicazione della legge in modo da renderla il più possibile aderente alle diverse realtà esistenti; interventi a favore dei piccoli proprietari concedenti.

E' stato infine chiesto a tutte le forze politiche di impegnarsi affinchè vengano unificati i vari progetti di legge e si vada rapidamente alla discussione in Parlamento in modo da verificare la volontà politica espressa più volte dai partiti di dare soluzione al problema.

All'incontro, presso la sede del Consiglio regionale, hanno partecipato la Federmezzadri-CGIL, la Federcoltivatori-CISL, la Uimec-UIL, l'Alleanza provinciale contadini, la Federazione provinciale coltivatori diretti, l'Unione Coltivatori Italiani. A nome della Giunta era presente lo assessore alla Agricoltura, compagno Pucci. I rappresentanti delle organizzazioni contadine si sono incontrati anche con il presidente della commissione agricoltura del Consiglio compagno Rosati, con i compagni Lusvardi e Fioravanti in rappresentanza del gruppo comunista alla Regione e con il consigliere Franci in rappresentanza del gruppo democristiano.

Sia da parte della Giunta, sia del presidente della commissione agricoltura che da parte dei rappresentanti dei due gruppi consiliari è stata espressa la volontà, ciascuno dal proprio posto di responsabilità, di operare affinchè si possa giungere alla approvazione della legge regionale così come più volte è stato auspicato, con larghe maggioranze.

A conclusione della riunione è stata unanimemente convenuto di pervenire ad incontri da parte delle Regioni con le commissioni parlamentari competenti, per sollecitare la discussione dei disegni di legge già all'attenzione del Parlamento e di assumere iniziative a livello regionale che mantengano all'attenzione delle forze politiche e sociali il problema della mezzadria.

Domani l'incontro dei comunisti con i giovani alla SMS di Rifredi

Domani alle ore 10,30 presso la SMS di Rifredi si svolgerà l'incontro dei comunisti con i giovani sul tema «Dalle nuove generazioni una spinta al cambiamento e alla partecipazione per uscire dalla crisi, per una nuova qualità della vita». **Parteciperanno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, Michele Ventura segretario della federazione fiorentina e Franco Camarlinghi assessore alla cultura del comune».**

* * *

Lunedì alle ore 21 nella sala verde del Palazzo dei congressi avrà luogo una conferenza sul tema «Decentramento e rinnovamento delle strutture culturali a Firenze» **con Luigi Tassinari, Assessore alla Cultura del Comune, Franco Camarlinghi, assessore alla Cultura del Comune, Cesare Luporini, consigliere comunale, membro del comitato centrale del PCI.**

* * *

Sempre per lunedì alle 16,30 presso il teatro Oriuolo si svolgerà un dibattito, promosso dalla segreteria dei due circoli dei lavoratori dipendenti comunali, aderenti rispettivamente al comitato unitario ARCI-ACLI-ENDAS e all'MCL, sul tema «Il lavoratore dipendente comunale nel consiglio di quartiere». **Il dibattito sarà introdotto dai presidenti dei due circoli, relatore sarà l'assessore al Decentramento Giorgio Morales.**

Convegno alla FLOG organizzato dall'Amministrazione provinciale

Una formazione professionale che si colleghi al territorio

Le relazioni introduttive dell'assessore Nucci, del sen. Codignola e dell'on. Bardotti - Il dibattito è stato concluso dall'assessore Pieralli - Il problema della gestione e del rapporto con l'occupazione

«*Formazione professionale, scuola e sviluppo economico*» è il tema di un convegno, organizzato dall'Amministrazione provinciale, che si è svolto ieri all'auditorium della FLOG con la partecipazione di insegnanti, studenti, operatori culturali, rappresentanti di forze politiche e organizzazioni sindacali e di categoria, rappresentanti degli enti locali e della Regione.

Dopo una breve introduzione del presidente della Provincia, Franco Ravà, e il saluto, a nome della Regione, dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Luigi Tassinari, ha preso la parola l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Athos Nucci, il quale ha svolto una relazione sulla formazione professionale in rapporto allo stato dell'occupazione e alla situazione economica.

In particolare Nucci si è soffermato sulla necessità di definire una strategia di impegno e di intervento che faccia superare alla formazione professionale i limiti del passato e la collochi in una dimensione nuova, non più, cioè, come un fatto subalterno, disancorato dai processi reali ma come uno strumento attivo capace di giocare un ruolo importante nella dinamica dello sviluppo. Da qui la necessità — ha proseguito Nucci — di vedere la formazione professionale in stretto rapporto con la situazione occupazionale ed economica della nostra provincia. Una situazione abbastanza composita e diversificata, che presenta luci ed ombre e il cui elemento caratterizzante sembra però essere, nel complesso, un preoccupante stato di precarietà, malgrado i timidi segni di una certa ripresa registrata negli ultimi mesi in alcuni settori dell'industria

Nucci ha proseguito con un'approfondita analisi della situazione economica della nostra provincia e ha concluso rilevando la necessità di programmare l'attività professionale in stretto collegamento con il territorio, l'occupazione e lo sviluppo produttivo.

La seconda relazione al convegno è stata fatta dal senatore Tristano Codignola, il quale ha sostenuto la necessità — nell'attuale fase transitoria in cui la Regione si appresta a riorganizzare l'istruzione professionale — di evitare con fermezza la riproduzione di una struttura scolastica separata rispetto al sistema formativo generale, sviluppando invece la stessa scelta politica che a livello dell'obbligo condusse alla soppressione della scuola di avviamento. Uno dei punti su cui ha insistito Codignola è quello riguardante la concezione del sistema formativo come sistema permanente (non limitato a un'età della vita).

Vi è infine il problema — ha proseguito l'oratore — della gestione. Se è vero che la funzione della Regione è quella di predisporre le capacità professionali idonee a sostenere le accertate esigenze di sviluppo economico del territorio, non è rinunciabile la «guida» pubblicistica dell'intero sistema professionale, tanto più dopo che il territorio verrà ripartito in distretti scolastici. Non si tratta, quindi, ha concluso Codignola di rinunciare a contributi ed esperienze di gruppi sociali ma di condizionarli alle prospettive di sviluppo.

Il terzo relatore del convegno è stato l'onorevole Martino Bardotti, della Commissione pubblica istruzione della Camera, il quale ha rilevato l'importanza del dibattito sulla formazione professionale, nel momento in cui il Parlamento si accinge ad esaminare congiuntamente la riforma della scuola secondaria superiore e la legge quadro sulla formazione professionale. Il nodo della formazione professionale — ha detto Bardotti — rappresenta un tema all'attenzione della comunità europea

Una recente riflessione a livello europeo (convegno di Berlino) sulla condizione dei sistemi formativi ha fatto ripensare sull'opportunità di rivedere radicalmente l'attuale sistema di successione rigida e codificata tra studio e lavoro. Si pensa ormai di abbandonare il vecchio modello, secondo il quale si può cominciare a vivere solo quando si smette di andare a scuola, riservando il periodo di sedici-diciotto anni a una cura intensiva di apprendimento. Si profila cioè dagli orientamenti della comunità europea — ha concluso l'oratore — l'obiettivo di ristrutturare il sistema educativo, basandolo sulla più ampia libertà di alternare l'istruzione scolastica con altre attività sociali e in particolare il lavoro.

Dopo le tre introduzioni si è sviluppato un ampio dibattito. Le conclusioni sono state fatte dall'assessore provinciale alla Pubblica istruzione Mila Pieralli.

650 lavoratori iscritti non possono frequentare

TROPPE SCUOLE NON APRONO I BATTENTI PER LE «150 ORE»

Seicentocinquanta lavoratori fiorentini aspettano che il ministro Malfatti si decida ad aprire i portoni di quelle scuole dove si sono iscritti per frequentare le «150 ore». Chiedono che vengano istituiti in città e in provincia 28 nuovi corsi che dovrebbero aggiungersi ai 44 che già erano in funzione l'anno passato e per i quali è stata rinnovata da parte del ministero l'autorizzazione.

Il ministero infatti anche a Firenze nell'organizzazione delle 150 ore è partito da una posizione riduttiva ed inaccettabile: in previsione di una stabilizzazione della domanda da parte dei lavoratori si è limitato a confermare già nel mese di giugno lo stesso numero di corsi dell'anno precedente. Di fronte ad una quantità considerevole di iscrizioni il ministero ha fatto finta di niente, ha fatto orecchie da mercante e non ha autorizzato l'apertura di nuovi corsi.

In Toscana quasi tutte le province lamentano la stessa situazione presente a Firenze e rivendicano l'apertura di nuovi corsi. A livello regionale se ne richiedono cinquantadue, così ripartiti: 20 a Livorno e 32 a Grosseto, Lucca Pisa Siena (8 per ognuna di queste province). L'altro anno in Toscana si sono svolti nel complesso 184 corsi di cui 44 nella sola provincia di Firenze. E' stato calcolato che nella regione sono circa mezzo milione i lavoratori delle varie categorie che sono interessati al diritto acquisito di poter frequentare i cosiddetti corsi sperimentali.

In Toscana lo svolgimento delle 150 ore ha un costo che si aggira sui 30 miliardi di lire annue che i sindacati ed i lavoratori hanno ritenuto opportuno dirottare nella voce istruzione piuttosto che in aumenti salariali. Queste cifre sono state fornite nel corso di una conferenza stampa della commissione unitaria sindacale per il diritto allo studio (erano presenti Enrico Fusario, Massimo Antoniucci, Carmela La Rosa, Elettra Lorini, Attilio Monasta). E' stato evidenziato lo sforzo compiuto dalle organizzazioni sindacali, spesso spalleggiate dai comuni, per raccogliere le iscrizioni (6500 in Toscana, 1800 a Firenze).

Ma l'impegno dei sindacati non ha trovato una risposta adeguata nell'autorità scolastica. Serva per tutti l'esempio di Firenze dove anche i 44 corsi che hanno l'autorizzazione ministeriale ancora non hanno potuto prendere il via per le inefficienze ed i ritardi del provveditorato agli studi. Le lezioni avrebbero dovuto cominciare l'8 novembre ma fino ad ora i lavoratori non hanno avuto nemmeno un'ora di insegnamento. I sindacati ed i lavoratori hanno deciso di programmare una serie di iniziative di lotta. Ieri sera assemblee sulla questione si sono svolte alla SMS di Rifredi, al circolo Pescetti, a Sesto, Scandicci, Prato. Mercoledì 24 una delegazione di lavoratori e sindacalisti andrà a protestare al provveditorato. Dall'esito di questo incontro dipenderà la decisione di effettuare o meno una manifestazione provinciale.

Scomparso da due settimane

Ripescato nell'Arno il corpo di un uomo

Era un giovane impiegato delle poste - Incidente o gesto di disperazione? - Recentemente era stato colpito da una disgrazia

Il cadavere di un giovane è stato ripescato ieri mattina in Arno, galleggiava riverso su alcune frasche nei pressi del ponte Vespucci. In breve tempo è stata possibile l'identificazione: si trattava di Rosario Pesa, 23 anni, abitante col fratello in via Tino Da Camaino 24, scomparso da casa dal 6 novembre scorso.

Il povero corpo, rinvenuto da alcuni passanti alle 7,30 è stato trasportato all'istituto di medicina legale perché sia possibile accertare da quanto tempo il giovane era caduto nel fiume, e se sul suo corpo ci siano altre lesioni oltre a quelle dovute allo strisciamento sul letto dell'Arno. Si cerca insomma di comprendere se si è trattato di un incidente, se il giovane è cioè scivolato in acqua, e trascinato quindi a fondo dalla corrente e dagli abiti inzuppati (il corpo appare completamente vestito), o se si tratta di un gesto di disperazione.

Il Pesa lavorava come impiegato alle poste di piazza Stazione, all'ufficio raccomandate. Quando il 6 scorso non si ripresentò al lavoro, dall'ufficio telefonarono a casa, ma anche il fratello non aveva sue notizie. Il giovane era stato recentemente colpito da una disgrazia: gli era morto il padre.

Il Partito

E' convocata per lunedì 22 alle ore 9,30 la riunione del comitato direttivo del Partito. All'ordine del giorno: **«Il punto sulla campagna elettorale per l'elezione dei consigli di quartiere».**

Dibattito a Campi Bisenzio sui giovani e la società

Oggi alle 17,30 presso il circolo Rinascita avrà luogo un dibattito sul tema: **«I giovani e la società».** Introdurrà il compagno Leonardo Dominici, segretario provinciale della FGCI. Concluderà il compagno onorevole Alberto Cecchi, del comitato centrale del PCI.

Appello

I genitori di Roberto Pampaloni, il ragazzo che la sera del 10 novembre u. s. alle ore 18 rimase vittima di un mortale investimento da parte di un autobus dell'ATAF all'incrocio fra il ponte Vespucci ed il Lungarno Soderini, si appellano a tutti coloro che siano in grado di fornire notizie atte a chiarire le modalità dell'incidente.

Telefonare al n. 49.93.86.

Da un cercatore di funghi di Sesto Fiorentino

TROVATI SUL MONTE MORELLO 42 CANDELOTTI DI DINAMITE

Erano nascosti in una fossa dove era stato ricavato un piccolo tunnel - C'erano anche alcuni tubi di ferro che potevano diventare pericolosi proiettili - Chi li ha nascosti? A cosa dovevano servire?

Quarantadue candelotti di dinamite sono stati trovati da un cercatore di funghi sul monte Morello nel comune di Sesto Fiorentino. Il pericoloso arsenale era stato imboscato sotto alcune decine di centimetri di terra. Con del cemento gli ignoti dinamitardi avevano costruito un tunnel all'interno del quale avevano nascosto i 42 candelotti di dinamite già pronti per essere esplosi. Si tratta di residuati bellici? Gli inquirenti ed in particolare gli artificieri che li hanno presi in consegna affermano di no. Infatti la pericolosa «Santabarbara» era stata occultata con cura avvolgendola in teli di nylon onde evitare che i candelotti potessero essere resi inoffensivi dalla umidità.

La buona conservazione dell'esplosivo fa ritenere che si tratti di «merce» nascosta da poco. Assieme ai 42 candelotti c'erano anche alcuni tronconi di tubo di ferro fatti della stessa misura dei candelotti. Molto probabilmente gli attentatori intendevano servirsene per rendere ancora più micidiale un eventuale attentato. Infatti una volta che il candelotto di dinamite fosse stato collocato all'interno del tubo, quest'ultimo avrebbe fatto la stessa funzione di una camera di scoppio. Una volta avvenuta l'esplosione il tubo di ferro si sarebbe spezzato scagliando intorno i propri frammenti. Ogni pezzo si sarebbe trasformato in un micidiale proiettile.

A fare la scoperta — come abbiamo detto — è stato un cercatore di funghi di Sesto Fiorentino. L'uomo, come era solito fare, si era avventurato per il bosco nella speranza, favorito da queste recenti giornate di sole, dopo tanta pioggia, di trovare qualche fungo di pregio. Giunto in uno spiazzo sotto alcuni pini ha visto, mentre cercava tra le foglie con un bastone, una cordicella. Incuriosito il cercatore di funghi ha provato a tirarla, ma la corda sembrava conficcata nel terreno. L'uomo si è messo a scavare ed ha scoperto la nicchia costruita dagli ignoti attentatori nel terreno. Quando l'uomo ha tirato la cordicella ha visto uscire dal piccolo tunnel il sacchetto di plastica con i quarantadue candelotti di dinamite. Immediatamente ha avvertito il commissariato di Sesto Fiorentino.

Alcuni poliziotti si sono recati sul posto per recuperare il pericoloso esplosivo. Chi aveva nascosto questa «Santa Barbara»? A cosa doveva servire tanto esplosivo? Sono domande alle quali gli uomini del commissariato di Sesto Fiorentino stanno cercando di dare una risposta. Non si esclude che possa trattarsi del deposito di qualche organizzazione neofascista. Non si deve dimenticare fra l'altro che proprio su monte Morello in un tempo non molto lontano si radunavano alcuni esponenti di «Avanguardia nazionale» per organizzare alcuni campi paramilitari.

Questa volta sono state 465

Centinaia di «autoriduzioni» alla mensa di via San Gallo

Protagonista il solito gruppetto - Alcuni giovani hanno versato le 400 lire (il prezzo del pasto) ad un fantomatico comitato - Ieri sera la mensa è rimasta chiusa

Gli «autoriduttori» non mollano. Anche ieri si sono rifiutati di pagare il prezzo del pasto (400 lire) alle casse della mensa Santa Apollonia di via San Gallo. Per l'esattezza le «autoriduzioni» sono state 465, qualche decina meno di quelle del giorno precedente, ma sempre un numero tutt'altro che modesto. Il motivo del rifiuto del pagamento è sempre lo stesso: il mancato versamento della terza rata del presalario da parte dell'opera universitaria (ma ieri l'altro nel corso di una conferenza stampa il Consiglio di amministrazione di questo ente ha assicurato che sono stati già pagati tutti gli studenti aventi diritto).

All'ora di pranzo di ieri il solito gruppetto, l'ormai tristemente famoso «Collettivo Studenti Proletari» si è piazzato con i megafoni all'interno delle sale della mensa invitando gli studenti a non pagare alla cassa il prezzo del pasto. Molti studenti hanno regolarmente pagato; altri 465, appunto, hanno arbitrariamente preferito l'«autoriduzione».

Verso le 14 e 15 i lavoratori dell'opera (cassieri, cuochi ed inservienti) stanchi anche delle continue pressioni che si esercitano su di loro e delle violenze di cui già altre volte sono stati il bersaglio, hanno deciso di ritirarsi. E' sembrato allora ad alcuni studenti il momento buono per servirsi da soli: hanno saltato i banconi ed hanno preso la roba da mangiare. Alcuni studenti dopo aver mangiato hanno raccolto l'invito che veniva dai megafoni ed hanno pagato le 400 lire ad un fantomatico «comitato degli studenti» che si è sostituito ai cassieri dell'opera.

Dopo i fatti dell'ora di pranzo, l'ultimo episodio di una serie di violenze e di intimidazioni che hanno avuto come teatro la mensa Sant'Apollonia, il consiglio di amministrazione dell'opera ha deciso di chiudere il servizio ieri sera.

Certificati elettorali per l'elezione dei quartieri

L'Ufficio elettorale del Comune rende noto che i cittadini ai quali non sia stato recapitato a domicilio, per loro irreperibilità, il certificato elettorale per le prossime elezioni dei consigli circoscrizionali, fissate per domenica 28 novembre, potranno ritirare il certificato stesso recandosi presso l'apposito ufficio di distribuzione, che ha sede nel Palagio di parte Guelfa, ingresso piazzetta di Parte Guelfa n. 1.

Inoltre si rende noto che in occasione delle elezioni di circoscrizioni sarà istituito, all'anagrafe del Comune, un servizio speciale per il rilascio immediato delle carte di identità.

Per i viaggi degli elettori che parteciperanno alla consultazione per i consigli di quartiere sono state concesse dal ministero dell'Interno sulle Ferrovie dello Stato alcune facilitazioni.

Sciopero al Professionale per l'agricoltura delle Cascine

Ieri mattina gli insegnanti e gli studenti dell'Ipas delle Cascine (l'Istituto Professionale statale per l'agricoltura) hanno scioperato per un'ora (dalle 11 alle 12) per protestare contro l'intervento della polizia nella scuola, avvenuto alcuni giorni fa. L'azione di protesta era stata decisa in un'assemblea dalla sezione sindacale unitaria dell'IPAS. La polizia era intervenuta su richiesta del preside della scuola e del provveditore

Questo intervento è stato duramente criticato nell'assemblea della sezione sindacale unitaria

* * *

A Scandicci nella sala del consiglio comunale si è svolto il già annunciato dibattito sul tema: «Realtà nella scuola italiana: scuola senza insegnanti. Quali i rimedi?». L'incontro era stato organizzato dal comitato promotore di coordinamento delle scuole medie di Scandicci.

Documento del personale del palazzo degli Affari

Il personale del palazzo degli Affari, a conclusione di una assemblea, ha approvato un documento contenente le proposte che i dipendenti avanzano circa le linee programmatiche dell'attività dell'ente.

Con questo documento i dipendenti intendono nuovamente richiamare l'attenzione delle forze politiche circa il problema tutt'ora insoluto del Palazzo degli Affari, dando peraltro loro stessi un contributo di proposta per la soluzione.

I dipendenti hanno poi concordato, assieme al sindacato, di indire nei prossimi giorni una assemblea pubblica — aperta alle forze politiche ed agli amministratori della città e della regione — per aprire un confronto.

Si tratta di far assolvere a questa importante struttura la funzione di centro propulsore e di assistenza alle altre attività economiche.

Anche senza anticipi né cambiali a rate fino a 40 mesi
con finanziamenti bancari fino a 5 milioni
Vi offriamo lussuosi Arredamenti, a scelta, composti da:

1 CAMERA matrimoniale
1 SALOTTO con divano, 2 poltrone
1 CUCINA americana con 4 sedie, tavolo allungabile

Tutto a Lire 1.199.000 (con IVA)

Inoltre Grandioso assortimento di:
Tutti i MOBILI per L'ARREDAMENTO - TAPPETI LAMPADARI e tutti gli ELETTRODOMESTICI

TELEVISORI a colori Pal-Secam
ALTA FEDELTA' - REGISTRATORI - ORGANI ELETTRONICI
Calcolatrici e Macchine da scrivere - Stufe a gas, elettriche, ecc.

fino a 40 rate anche senza Anticipi né Cambiali

PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI

Provandoci il contrario otterrete il ribasso del 5% sui prezzi dei concorrenti comprese Industrie e Artigiani che vendono direttamente

GRANDI MAGAZZINI

NANNUCCI RADIO
VIA RONDINELLI, 2
PIAZZA ANTINORI, 10
Tel 261.645 (Fondata nel 1922)

SUPERMARKET REMAN
VIALE RAFFAELLO SANZIO, 6
PIAZZA PIER VETTORI, 8
Tel. 223.621 (Autoparcheggio interno)

FIRENZE

ATTENZIONE! AffrettateVi i prezzi aumentano!
Le rateazioni a 40 mesi garantiscono che vendiamo prodotti di Alta Qualità
Vendite e consegne in tutta Italia

Ampio ed approfondito dibattito in Consiglio sulla comunicazione del presidente della Giunta

Il bilancio della Regione occasione per misurarsi con la realtà toscana

Il contributo delle forze politiche democratiche alla elaborazione del bilancio è importante per interpretare positivamente la tendenza al rinnovamento della società e per definire il ruolo della Toscana alla soluzione dei problemi del Paese — La discussione ha coinvolto tutte le forze politiche presenti — Gli interventi dei compagni Malvezzi, Pollini e Pasquini — Le conclusione di Lagorio — Un passo avanti della DC sulla linea del confronto nelle istituzioni

FIRENZE, 19

L'elaborazione del bilancio 1977 della Regione costituisce l'occasione per interpretare positivamente la tendenza ad un profondo rinnovamento che sale dalla società toscana e per definire il contributo della nostra Regione alla soluzione dei problemi del Paese. In questo concetto espresso dal compagno Alessio Pasquini nel suo intervento al Consiglio regionale, si riassume il significato del dibattito sulla comunicazione del presidente della Giunta Lagorio relativa alla preparazione del bilancio 1977 e sulla proposta in essa contenuta: l'invito alle minoranze di partecipare alla sua elaborazione.

Il dibattito ha rappresentato una importante verifica della disponibilità delle forze politiche democratiche a misurarsi su proposte concrete che abbiano come punto di riferimento i problemi reali della società.

Nel dibattito sono intervenuti, tra gli altri, i democristiani Stanghellini, Balestracci e Ralli, i comunisti Malvezzi e Pasquini, Passigli del PRI, Mazzocca del PSDI, Biondi del PDUP, Leone del PSI, l'assessore Pollini ed il presidente Lagorio.

Prima di entrare nel merito dei vari interventi va subito rilevato il modo differenziato con cui le varie componenti della minoranza si sono accostate al dibattito, differenziazioni che sono apparse particolarmente evidenti all'interno del gruppo democristiano, che non si è presentato certo con una linea chiara ed univoca. Stanghellini, che ha aperto la discussione per il gruppo democristiano, non è stato molto preciso sulla proposta di Lagorio, mentre spostando il discorso sui rapporti fra maggioranza e minoranza ha escluso, schematicamente, la possibilità di intese che vadano al di là del confronto ai livelli istituzionali.

Il compagno Malvezzi, aderendo alla proposta della Giunta di stabilire un rapporto di partecipazione delle minoranze anche alla fase di elaborazione del bilancio e del programma, ha riproposto la linea del PCI per giungere a più larghe intese con le forze democratiche presenti in Consiglio e, polemizzando con la DC, ha rilevato l'incapacità di questo partito di superare lo choc del 20 giugno, di portare avanti il rinnovamento promosso dagli elettori, di prospettare in termini nuovi ed adeguati alla gravità del momento il proprio ruolo nella società nazionale e regionale.

Il repubblicano Passigli ha dichiarato che il suo partito è pronto a ricercare la collaborazione nelle sedi istituzionali idonee, cioè le commissioni consiliari. Il socialdemocratico Mazzocca pur manifestando certe perplessità, ha manifestato la disponibilità del suo gruppo ad un ulteriore e positivo sviluppo nelle istituzioni di intese democratiche nel rispetto delle reciproche posizioni, e ad un rapporto di confronto sul bilancio 1977.

L'assessore Pollini a proposito della grave situazione economico-finanziaria degli Enti locali, in polemica con il democristiano Stanghellini ha, fra l'altro, affermato che oggi non si tratta di dare colpi di spugna ai debiti degli Enti locali, ma di evitare la loro paralisi, di accrescere la loro credibilità democratica. «E ciò è possibile — ha rilevato Pollini — alla sola condizione di liberare comuni e province dall'attuale indebitamento, ponendo fine alla spirale dei disavanzi e quindi assicurando agli Enti locali una piena capacità di spesa. Per conseguire questo obiettivo i provvedimenti da adottare devono riconfermare la unitarietà della finanza pubblica in una salda visione decentrata dello Stato assicurando una gestione democratica dell'intero processo tributario».

Il democristiano Balestracci, dal suo canto, ha parlato nel corso di un intervento assai complesso di disponibilità della DC al confronto, anche con assunzioni di responsabilità, nei momenti istituzionali e di rifiuto allo stabilirsi di altri tipi di intese. Il capogruppo del PDUP Biondi ha ribadito l'opposizione del suo gruppo ad ogni ricerca di intesa con la DC.

L'intreccio fra momenti nazionali e regionali

E' stata quindi la volta del compagno Alessio Pasquini. Il segretario regionale del PCI ha innanzitutto affermato di condividere tanto i criteri programmatici quanto la proposta politica contenuta nella dichiarazione del presidente della Giunta, sottolineando che si tratterà «di lavorare già in queste settimane di preparazione del bilancio e dei relativi documenti per cogliere nella nostra realtà i riflessi della grave crisi del paese e per rispondere alla domanda che la società toscana si pone sul presente e sul futuro».

Si tratta cioè di raccogliere nuove elaborazioni settoriali, di ricomporle in un disegno attuale e maturo, di portare un contributo alla soluzione del disastroso dissesto della finanza pubblica e di affermare un coordinamento della spesa, specialmente di quella del sistema delle autonomie, orientandola verso scelte concrete, praticamente realizzabili e incidenti sulla crisi in atto.

«Questo lavoro — ha soggiunto il compagno Pasquini — la maggioranza è in grado e capace di farlo da sola e lo farà se altri disdegnano di concorrervi. Ma è sbagliato, profondamente sbagliato, considerare debolezza l'apertura a contributi e proposte delle minoranze. Al contrario: è un segno di forza, di autorevolezza di una linea e di una prospettiva».

Le maggioranze fallite, centro, centro-destra e centro-sinistra, di cui aveva parlato Passigli, nel suo intervento erano maggioranze chiuse, delimitate, rigidamente precostituite. «Non avevano — ha soggiunto Pasquini — una linea politica su cui fondare una proposta da confrontare con altri e tale da essere aperta ad accogliere il positivo recato da una parte grande del movimento operaio».

Pasquini ha rilevato che il profondo intreccio fra momenti regionali e nazionali della crisi dipende almeno da tre ordini di motivi: il primo riguarda la situazione economica, il secondo investe le questioni dello sviluppo democratico, il terzo riguarda la drammatica situazione degli enti locali. Per quanto concerne la situazione economica della nostra regione Pasquini ha rilevato che nonostante la crisi si sia manifestata in Toscana con minor acutezza che altrove tuttavia esistono aspetti di precarietà che non hanno portato allo allargamento della base produttiva e non a caso si va profilando uno scarto sempre più pesante tra l'offerta di lavoro, specialmente giovanile, e la capacità delle imprese ad assorbirla mentre si allarga la forbice fra agricoltura ed industria, si acuiscono le contraddizioni fra le diverse aree toscane e si estende il lavoro precario.

In sostanza appare evidente che anche lo sviluppo toscano risente delle cause strutturali della crisi nazionale per cui lo sforzo di programmazione che si deve compiere non può in nessun caso assumere i confini regionali come invalicabili. Al contrario — ha sottolineato il segretario regionale del PCI — se si vuole dare credibilità e capacità di incidere alla politica di sviluppo regionale occorre collegarsi attivamente con le proposte e le iniziative nazionali.

E' quindi dalla necessità di affrontare questi problemi che noi troviamo — ha detto Pasquini — i motivi per concordare con l'invito rivolto dal presidente della Giunta alle minoranze consiliari democratiche di collaborare, senza alterare i ruoli di ciascuno, alla definizione del bilancio e degli altri atti programmatici. E questo per due motivazioni precise: perchè la Giunta sa che ci sono compiti e funzioni proprie dei partiti, pur essendo anche un momento di mediazione e di sintesi per i partiti della maggioranza; perchè la proposta del presidente della Giunta, cogliendo potenziali disponibilità delle minoranze ad un confronto e ad una partecipazione costruttiva, tiene oggettivamente conto dello stato attuale dei rapporti fra le forze democratiche, anche se appare insufficiente rispetto alle necessità imposte dalla attuale situazione.

La proposta di collaborazione del PCI

Il compagno Pasquini ha quindi ricordato come questa proposta di collaborazione, fondata sulla ricerca comune di risposte concrete ai problemi reali, il PCI l'abbia ribadita più volte in diverse occasioni a livello regionale e nazionale ed ha rilevato come abbia preso corpo anche nella DC una tendenza (tuttora presente nonostante le battute d'arresto) a considerare necessario ed utile uno sviluppo delle posizioni di confronto verso approdi costruttivi. E' stato per bloccare questa tendenza — ha affermato Pasquini — che si è tentato anche in Toscana di stravolgere la nostra proposta e di ridurla a meschini giochi di potere. E sempre per lo stesso motivo è stata riproposta con insistenza la tesi che ogni alterazione del bipolarismo fra maggioranza e minoranza comporterebbe la sua scomparsa.

La debolezza di questa tesi (visti i privilegi e gli interessi corporativi che verrebbero toccati dalle intese preposte) non sta solo nel fatto che l'opposizione non verrebbe certo a mancare nella società ed anche nelle assemblee elettive, ma anche da quello che una rigida concezione del rapporto maggioranza - opposizione comprime inevitabilmente le forze intermedie e sospinge la stessa DC in un ruolo di partito conservatore che pure essa dice di respingere. Dopo aver ricordato che l'intesa che viene proposta alle altre forze politiche non ha un carattere eterno ma è strettamente legata alla gravità ed alla eccezionalità della situazione, il segretario regionale del PCI ha invitato a guardare a cosa avviene in Toscana per comprendere appieno la natura dei processi unitari che sollecitano una politica di ampie convergenze. Più forte ed estesa è infatti l'unità della sinistra, repubblicani e socialdemocratici, insieme e separatamente, esprimono un modo nuovo di presenza politica che va al di là della consistenza numerica e in generale nella società maturano processi reali di lotta e di aggregazione sociale, si realizzano intese su problemi specifici anche con la partecipazione della DC, in questo contesto l'elaborazione del bilancio '76 costituisce l'occasione per interpretare positivamente questa tendenza che sale dalla società regionale e per definire il contributo della Toscana alla soluzione dei problemi del paese.

Rispetto a questa esigenza non era emersa fino a quel punto del dibattito consiliare una univoca linea della DC, per questo il compagno Pasquini ha lamentato che da parte democristiana non era stata accettata non solo la proposta delle intese politico-programmatiche ma, nella sostanza non era stata in grado di accogliere neppure la proposta della Giunta. Ad una interruzione del consigliere Balestracci, che contestava quest'ultima affermazione, Pasquini ha replicato dicendo che attendeva allora dal capogruppo democristiano Ralli una risposta chiarificatrice della posizione democristiana. La risposta è venuta dal consigliere Ralli, che ha parlato subito dopo l'intervento del capogruppo socialista Leone che aveva sottolineato il valore della proposta contenuta nella comunicazione di Lagorio.

Ralli ha confermato la indisponibilità ad accordi politico-programmatici e pur valutando generica ed insufficiente la proposta del presidente Lagorio ha dichiarato che il gruppo democristiano è pronto a dare il proprio contributo, anche nella fase di formazione dei provvedimenti, a condizione che avvenga nelle sedi istituzionali: il che rappresenta un passo avanti rispetto alla posizione di «confronto» fine a se stesso che veniva teorizzato in altre circostanze. E sarà appunto nelle sedi consiliari che i gruppi politici si misureranno su problemi e sui contenuti del bilancio 1977 e dei documenti che lo accompagneranno, come ha dichiarato, concludendo il dibattito, il presidente della Giunta Lello Lagorio che, dopo aver ribadito che la maggioranza in carica ritiene di poter esprimere una guida efficace alla Toscana, ha detto che essa è pronta alla ricerca di accordi sulle cose con le minoranze, democristiana e laica allo stesso titolo.

Riferendosi infine all'incontro nelle sedi istituzionali con le altre forze politiche, Lagorio ha annunciato che la Giunta chiederà al presidente del Consiglio regionale di indicare la sede opportuna in cui maggioranza e minoranza si possono incontrare per identificare in concreto i principali problemi della regione sui quali gli uni e gli altri ritengono opportuno avviare una discussione insieme.

Isolato il PLI in Consiglio comunale

Scandalo col fiato corto

LIVORNO, 19

Le sciocchezze scandalistiche, le pesanti insinuazioni, i tentativi scoperti di inquinare la credibilità e la onestà stessa dell'Amministrazione democratica, sostenuti dal partito liberale e alimentata da corposi interessi che si sono nascosti dietro questa grave operazione di «speculazione politica», hanno conosciuto nel dibattito del Consiglio comunale, sollecitato da interpellanze, la sorte che meritavano: l'isolamento.

Di fronte ad una foltissima platea di cittadini, il Consiglio comunale ha affrontato con intensa passione, serietà e rigore la delicata questione della Leccia, cioè l'oggetto dello «scandalo». Lasciato solo lo sparuto gruppo del MSI-Destra nazionale a tentare una farneticante difesa della plausibilità dei sospetti avanzati, gli altri gruppi democratici dalla DC al PSDI allo stesso partito repubblicano, seppur con differenziazioni, hanno in sostanza confermato piena solidarietà e fiducia nel corretto e rigoroso comportamento dell'amministrazione.

Si è così registrata una generale convergenza sulla proposta dell'amministrazione di andare a formare una commissione che sarà composta da rappresentanti della giunta, dei partiti presenti in consiglio, del consiglio di quartiere di Salviano. In presenza di alcune proposte varianti rispetto alla collocazione degl'insediamenti abitativi alla Leccia, avanzate dal Consiglio di quartiere, è volontà dell'Amministrazione di decidere in questo come in altri casi insieme ai quartieri in modo da verificare la differente praticabilità e preferibilità delle diverse soluzioni.

Un atto di precisa volontà politica che testimonia la concezione aperta dall'amministrazione nella volontà di discutere la proposta di piano con le forze politiche, sociali, economiche, con tutta la città insomma, tenendo fermi con grande coerenza gli aspetti qualificanti il Piano e tra questi anche l'espansione a Salviano, e credendo fino in fondo al significato centrale che nel PRG, per la sua definizione e gestione vengono ad assumere i quartieri.

Per un superamento dell'attuale commercializzazione

IL RUOLO DELLE COOPERATIVE NELLA RIFORMA DISTRIBUTIVA

Indispensabile la creazione a Pistoia di un moderno Supercoop in sostituzione della tradizionale rete cooperativa

PISTOIA, 19

La situazione economica nazionale e provinciale non è certamente avara di occasioni in grado di stimolare le organizzazioni democratiche ad assumere precise responsabilità. La Lega Nazionale Cooperative e Mutue è uno di questi organismi che si trovano oggi ad essere attori partecipi con ruolo «principe» nella elaborazione di impegni, soluzioni prospettive da proporre ad una situazione economica particolarmente grave.

Il Comtato esecutivo di Pistoia della Lega Cooperative ha provveduto ad esaminare questa situazione, i problemi nel settore e della distribuzione e, in questo contesto, la valutazione della funzione e del ruolo che può svolgere la cooperazione di produzione agricola e di consumo, come contributo ad una effettiva riforma del settore commerciale, da questa analisi è ovviamente emersa l'attenzione nei confronti del ruolo della cooperazione di consumo nella città di Pistoia ricercando anche quelle cause interne ed esterne che ne hanno impedito fino ad oggi una sua maggiore e possibile qualificazione.

Queste analisi, giudizi, proposte saranno — a quanto afferma la stessa Lega delle Cooperative — raccolte in un documento che potrà essere oggetto di esame e discussione delle forze politiche e sociali pistoiesi, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori a cui lo stesso documento sarà rivolto.

Questa occasione di dibattito consentirà anche di approfondire quei problemi riproposti dalle ultime leggi sul tema della distribuzione in sede fissa, ambulante e dei pubblici esercizi. «Certamente i nodi per la riforma di questo settore — afferma la Lega delle Cooperative — la cui onerosità per la società e la cui inefficienza sono ampiamente ormai documentate e dimostrate, non sono soltanto la arretratezza e la polverizzazione della rete al dettaglio, ma, prima ancora, quelli rappresentati dai mercati, dall'ingrosso, dalla commercializzazione in generale e quindi dalle industrie di trasformazione e conservazione dei prodotti alimentari».

Questa affermazione, che sottolinea la vera natura e dimensione del problema della distribuzione in Italia, con tutte le conseguenze di spazio alla speculazione dal continuo aumento dei prezzi «non significa negare la necessità di intervenire anche nella fase terminale, cioè sulle strutture di vendita al dettaglio». E su questo ultimo punto la Lega delle Cooperative di Pistoia ricorda come un ruolo importante in questo necessario processo di ammodernamento può essere svolto dalla cooperazione di consumo, insieme agli altri operatori tradizionali, sensibili ad un problema che non è di categoria ma d'interesse generale, nell'ambito di un arco di consensi che la cooperazione ha raggiunto, in Toscana, anche con gli Enti locali, forze sindacali e forze politiche. Da tempo è prevista anche a Pistoia l'apertura di un moderno e funzionale Supercoop «in sostituzione della rete cooperativa tradizionale».

Questo progetto non è però ancora partito e le cause vengono indicate nella indisponibilità del terreno sul quale deve essere realizzata la struttura, quello cioè dell'area ex-Saca, (già di proprietà del movimento dal 1972) e che doveva essere reso libero immediatamente dopo l'acquisto ma che ospita ancora, in attesa di soluzione nello spazio «Aree ex-Breda» strutture del Copit.

«Far ritardare ancora questa realizzazione — afferma la Lega delle Cooperative — vuol dire negare ai lavoratori associati uno strumento per difendersi meno difficilmente dal caro vita e comunque disattendere una loro richiesta, avanzata ufficialmente da tempo anche dalle loro organizzazioni sindacali, territoriali e di fabbrica (CGIL, Breda, Copit) quindi, a conclusione del documento, che fa il punto della presenza delle cooperative in questo momento economicamente critico per il mondo del lavoro, la Lega delle Cooperative attraverso il suo Comitato esecutivo richiede alle forze politiche democratiche e agli organismi direttamente interessati, l'impegno perchè sia consentito al movimento cooperativo di realizzare questo progetto.

«L'operazione obbedisce non tanto ad esigenze della cooperazione, ma soprattutto a quelle della società, alla quale devono essere dati strumenti validi di autodifesa; caro vita e disoccupazione trovano un momento di contenuto anche attraverso queste realizzazioni».

g. b.

Domenica Reichlin ad Arezzo

AREZZO

Domenica alle 10,30 al cinema «Politeama» di Arezzo si svolgerà una manifestazione pubblica su «crisi politica e proposte dei comunisti». Sarà presente il compagno Alfredo Reichlin.

il partito

Oggi alle ore 16 si riuniscono il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo. All'ordine del giorno «Orientamento e iniziativa politica nella situazione attuale». Parteciperà il compagno Alfredo Reichlin, della Direzione del Partito.

E' questo il dato drammatico che emergerà dal bilancio del '77

Grosseto: si sfioreranno i 10 miliardi di deficit

La riunione straordinaria del Consiglio comunale - Una realtà al limite della paralisi Occorre mobilitare tutte le forze politiche per superare la crisi degli Enti locali

GROSSETO, 19.

Impegno di mobilitazione di tutte le forze politiche e sociali di Grosseto per superare la crisi degli Enti locali. Questo è ciò che è scaturito ieri sera, dalla riunione straordinaria del consiglio comunale, riunitosi per l'occasione al Teatro Comunale degli industri, che paradossalmente chiuso nella sua attività teatrale per mancanza dei fondi necessari al pagamento delle varie compagnie, è stato aperto al pubblico che ha letteralmente gremito la suggestiva platea non meno che i suoi balconi costruiti con moderna visione architettonica. L'iniziativa eccezionale, è stata promossa per prendere in esame e formulare le conseguenti proposte per uscire dalla crisi finanziaria che ha investito come un ciclone Grosseto. Una situazione del resto generalizzata a tutti i comuni della Maremma che rischiano nel mese in corso, se non interverranno interventi immediati, di mettere in discussione gli stipendi dei dipendenti e cessare l'erogazione dei più elemetari servizi alle popolazioni.

Una realtà drammatica, al limite della paralisi che trova un «emblematica» espressione nella situazione in cui si è trovata un'amministrazione importante della provincia che per poter pagare l'una tantum, per i mezzi di trasporto del Comune, ha visto un assessore pagare di tasca propria la somma di 250 mila lire.

Ma tornando a Grosseto, alla riunione che è stata aperta dall'assessore alle Finanze Donato Papa, c'è da dire che le «tasche» del capoluogo maremmane sono al «verde». Attualmente sono giacenti solo 280 milioni: una cifra pari al solo pagamento degli stipendi dei dipendenti. Stante l'attuale situazione e all'immediata vigilia dell'impostazione del bilancio di previsione del 1977, il passivo avrà un ulteriore aumento di 2 miliardi, giungendo così a sfiorare un deficit complessivo di circa 10 miliardi.

Sono dati di una drammaticità fuori da ogni logica che mette a nudo le responsabilità dei governi succedutisi in questi ultimi 30 anni alla direzione del Paese, ai loro strumenti di falcidia e di affossamento delle autonomie locali: qual è stata la Commissione centrale della finanza locale di cui unanime è stata la richiesta, perché sia mantenuto l'impegno preso dal ministro dell'Interno per la sua abolizione. In tutti gli interventi, dei rappresentanti delle forze politiche democratiche rappresentate in consiglio non meno che dei dirigenti della associazione degli industriali, dei commercianti e delle organizzazioni sindacali, si è ribadita la necessità e l'urgenza che si vadano ad assumere nuovi orientamenti economici in quanto la crisi degli Enti locali è conseguenza del grave processo inflattivo da cui è stato investito il tessuto economico e produttivo del Paese.

Il compagno Giovanni Finetti, sindaco della città, nel trarre le conclusioni, ha sottolineato il valore della iniziativa che per le sue motivazioni è riuscita a richiamare la sensibilità della popolazione. Un motivo ha concluso che ci rafforza nel continuare sulla nostra strada basata sul rigore della spesa.

Il convegno si è concluso con un documento unitario da inviare alle autorità nazionali.

Spunti positivi e gravi limiti al congresso dei giovani dc

Elementi interessanti, spunti positivi, ma anche limiti gravi e posizioni francamente arretrate sono emerse dal secondo congresso provinciale del movimento giovanile dc svoltosi nei giorni scorsi a San Vincenzo.

Il limite fondamentale è presto detto: anche fra i giovani congressisti, come da molto tempo accade ormai nella DC, la grande assente è stata la crisi. I drammatici problemi che vive il paese sono rimasti sullo sfondo sbiadito dei riferimenti d'obbligo: così pure il generale interesse a misurarsi con la strategia dei comunisti, il compromesso storico, si è rivelato il più delle volte sistematico, con il «no» un po' rituale a questa proposta con un meccanico riproporre il confronto inteso come metodo-antitodo al compromesso storico senza invece, quanto meno, definirlo a partire dai problemi del paese, come pur qualche giovane delegato ha tentato.

Significativo in rapporto al dibattito in corso sulla DC dal volto nuovo e alle scadenze provinciali con il congresso previsto per la metà di dicembre, il delinearsi di uno schieramento compatto a favore del rinnovamento, espresso dalla linea Zaccagnini.

Questione infine fra le più dibattute la scuola e i rapporti unitari: qui incertezze concezioni gravemente ristrette ad un ottica di partito hanno avuto campo. Il tema dei rapporti unitari che nasce dall'esigenza di fondo di governare meglio la scuola, sostenendo motivi di riforma profonda, costruendo in concreto l'autonomia e l'iniziativa del movimento studentesco, è stato ridotto da Roberto Gallinari, responsabile scuola dc, in termini di pura opportunità partitica e strumentale.

Dice Gallinari: «Si fanno accordi unitari dove siamo deboli (è il caso della elezione dei Consigli di circolo e di istituto) e dove, da soli avremmo ben poco spazio. Dove invece abbiamo concrete speranze di successo, come nella elezione dei distretti le liste e la impostazione unitaria la rifiutiamo». Un modo, questo ben strano di interpretare il significato dello sforzo unitario.

m. f.

Puntuale risposta sui problemi urbanistici

Vaiano: crolla l'accusa dc contro la Giunta

Smontata la violenta campagna democristiana contro l'amministrazione di sinistra — La risposta del sindaco compagno Consorti — Una documentazione particolareggiata dell'operato dell'esecutivo — Necessaria una profonda revisione riformatrice della legislazione urbanistica

PRATO, 19

E' giunta a conclusione la lunga vicenda che ha visto sotto accusa l'operato della Giunta di sinistra al comune di Vaiano. Nel mese di ottobre, il gruppo consiliare democristiano aveva ripreso con violenza la campagna denigratoria nei confronti degli amministratori comunali, con grossolani riferimenti sul loro comportamento in materia urbanistica. Con la risposta che il sindaco di Vaiano, compagno Natale Consorti, ha dato nel corso del dibattito consiliare i piani faticosamente architettati dalla minoranza sono crollati miseramente e l'operato della Amministrazione comunale ne è uscito fuori pulito da ogni sospetto.

Quella che il gruppo consiliare dc aveva definito in una lettera pubblicata su «La Nazione» il 18 ottobre «una delle maggiori operazioni speculative che sembra imputabile al comportamento della precedente amministrazione», alla prova dei fatti non ha retto, ed è rimasto soltanto il livore con il quale ancora una volta la democrazia cristiana ha tentato di mettere sotto accusa l'operato di amministratori comunali di giunte di sinistra, nel tentativo, mal riuscito, di spostare l'attenzione della opinione pubblica del malgoverno che caratterizza il suo modello di comportamento nei comuni dove amministra.

Nell'andare a rispondere alle numerosissime domande che sono state poste dall'interrogazione democristiana (un vero e proprio dossier), la giunta di Vaiano ha cercato di offrire sia una documentazione particolareggiata, per non sfuggire neppure dallo specifico, che una valutazione complessiva e di sostanza dei fatti che nel loro insieme fanno emergere il significato genuino del suo operato. Le vicende della politica urbanistica del paese — dice il documento della giunta — pongono problemi annosi e ben lontani dall'essere, ancora oggi, compiutamente risolti. Da decenni oramai è stata chiesta e non ottenuta una profonda revisione riformatrice della legislazione urbanistica e attorno a questa problematica si è intrecciato un conflitto di interessi e di orientamenti politici contrastanti che è giunto fino a produrre dimissioni forzate di ministri. Dalla incapacità dei governi di questo trentennio ad imboccare con adeguata fermezza questa strada di corretta revisione legislativa, sono derivate non poche incertezze nella concreta gestione dei fatti urbanistici.

In questa situazione, caratterizzata da una voluta e quasi intoccabile priorità del diritto privato alla edificazione i comuni hanno dovuto operare con i pochi mezzi che la disciplina generale del sistema amministrativo locale consentiva loro, utilizzando norme giuridiche che nella migliore delle ipotesi avevano valore temporaneo.

Così, la normativa alla quale si doveva fare riferimento al momento cui si rivolge l'interrogazione, è quella della legge «765», la legge ponte, legge che, pur ponendo prudenzialmente limiti piuttosto bassi alla edificabilità dei suoli, non intaccava in alcun modo il diritto generalizzato alle edificazioni. Rispondendo minuziosamente ai quesiti posti per ciascuna licenza, la Giunta ha precisato che la volumetria globale degli edifici realizzati è molto al di sotto della possibilità di edificazione che la stessa legge «765» avrebbe offerto ai richiedenti.

Nella sostanza, quindi, il rispetto dei vincoli di legge non è stato intaccato e non è derivato vantaggio alcuno per il privato: insomma, non esiste alcuna base reale che possa fare pensare ad un atteggiamento dell'Amministrazione comunale ispirato ad amicizia o volontà di favori, come invece strumentalmente si è affrettato ad accreditare il documento presentato dalla DC. Ma qualcuno potrebbe pensare che i vantaggi avrebbero potuto nascere in seguito, al momento di sfruttare le aree risparmiate grazie alla sovrapposizione. E qui è il punto decisivo, poichè nel frattempo l'Amministrazione comunale si è data un Piano regolatore generale, e se l'atteggiamento e la volontà politica della maggioranza fossero stati quelli sospettati da parte democristiana, l'amministrazione avrebbe potuto rendere l'indice di fabbricabilità della zona molto superiore, addirittura fino a 30 volte superiore rispetto a quello ammesso dalla legge ponte.

Al contrario, il piano regolatore generale ha imposto sui terreni in questione non un indice superiore o inferiore, ma il vincolo assoluto di totale inedificabilità. Anche da una lettura sommaria del piano, emerge una netta volontà di attenta preservazione dei valori ambientali e soprattutto del verde.

In merito alla distanza dal cimitero delle costruzioni relative alle amittenze numero 51, 64 e 99, va tenuto presente il fatto che, secondo la legge, per i comuni al di sotto dei 20.000 abitanti la zona di rispetto può essere ridotta fino a 50 metri di distanza, col che nessuna delle costruzioni in questione vi sarebbe compresa. Va poi aggiunto che negli ultimi 11 anni precedenti al rilascio delle licenze sopra menzionate, nel cimitero Fultugnano non è stata effettuata che una sola sepoltura.

Ancora una volta un meschino tentativo scandalistico orchestrato dalla DC è fallito.

Sta di fatto che l'Amministrazione comunale di Vaiano è, assieme a quella di Vernio, l'unica che nell'ambito dei comuni del circondario pratese abbia già un piano regolatore operante. Inoltre, a Vaiano il fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono delle terre da parte degli abitanti è di gran lunga inferiore rispetto agli altri comuni medio-collinari.

Contro una gestione dell'ente locale, portata avanti all'insegna della fornitura di adeguati servizi sociali alla collettività e delle grandi battaglie in difesa dell'ambiente (basti ricordare la mobilitazione di tutta la popolazione briglese contro l'inquinamento dell'area e delle acque), la DC ha scelto la strada dello scandalo e della diffamazione verso amministratori comunali di sinistra, ed ancora una volta ha perso perchè la montatura si è rivelata alla prova dei fatti completamente inconsistente.

Stella Allori

SCONTI DA 20 A 80%

PER RINNOVO LOCALI

Princess

VIA RONDINELLI, 21-Rosso

FIRENZE

ELEZIONE DEI CONSIGLI - GAVINANA E SORGANE - N. 2

Tra lotte e democrazia

L'esperienza dell'alluvione - Alcuni comitati di quartiere sono sorti da diversi anni - Una ricca presenza dell'associazionismo: dalle Case del Popolo ai circoli culturali, ai centri cattolici, alle società sportive - Da più di un anno si discute attorno ai nuovi strumenti di partecipazione popolare

Un impegno che ha radici profonde

Allorquando, il 4 novembre di dieci anni fa, insieme alle case e ai beni dei cittadini anche lo Stato, come allora si disse, andò sott'acqua, nella zona di Colonna-Gavinana-Sorgane un comitato di quartiere, sorto pochi mesi prima per iniziativa del partito e di alcuni cattolici e indipendenti, fu pronto a coordinare i soccorsi, coinvolgendo in un impegno comune parrocchie e forze politiche. Anche nel nostro quartiere la partecipazione democratica e l'unità delle forze politiche e sociali si rivelarono decisive per garantire l'efficienza e la tempestività dei soccorsi mediante la promozione di un rapporto nuovo tra Enti locali e istituzioni dello Stato da una parte, e cittadini dall'altra.

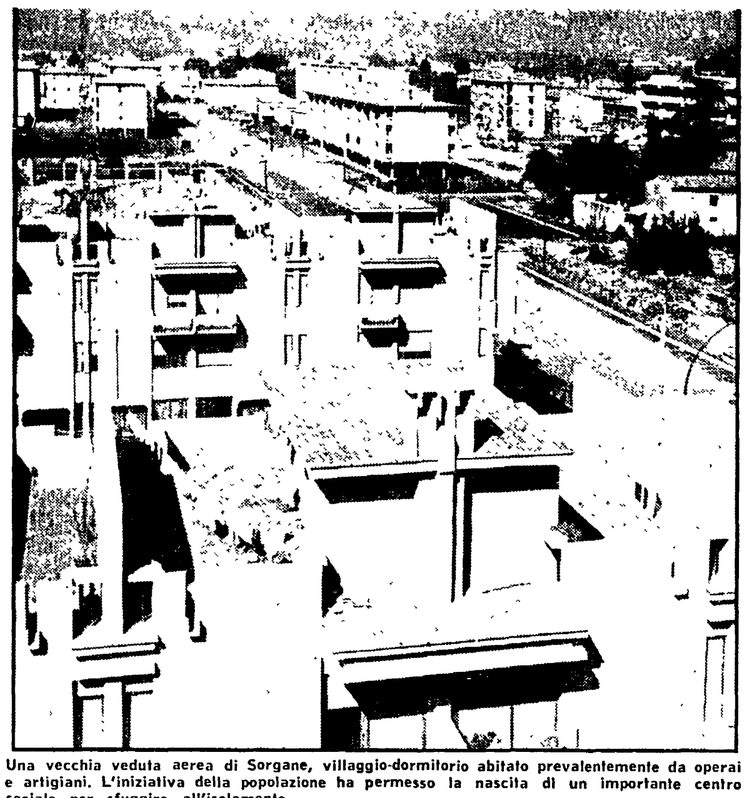
Sarebbe, questa, storia di ieri se il partito della nostra zona non avesse proseguito l'impegno teso allo sviluppo e all'articolazione della democrazia. Il comitato antifascista e il comitato di quartiere sono le tappe più recenti di questa iniziativa che è andata valorizzando i nessi esistenti tra la soluzione dei problemi della zona, nella loro dimensione quanto meno cittadina, e il ruolo delle forze politiche, il valore del confronto e delle intese unitarie tra di loro. In questa direzione operiamo, sollecitati da una visione complessiva e responsabile della grave crisi del paese e convinti che nella realtà specifica dei quartieri ancora più assurda, incomprensibile e paralizzante risulterebbe la riproposizione meccanica di divisioni e contrapposizioni ideologiche e partitiche.

Il mancato accordo sulle liste unitarie ci ha stimolati a fare della campagna elettorale un ulteriore momento di confronto e di convergenze programmatiche tra i partiti. Questo è possibile grazie all'ampia intesa con i compagni socialisti e all'accordo maturato su tante questioni col PRI ed anche con il PSDI. Quanto alla DC della zona, che ha rifiutato il confronto in questa fase elettorale, prevale in essa l'orientamento, comune a livello cittadino, di scontro con la Giunta di Palazzo Vecchio e con il PCI, mentre è in atto una iniziativa di recupero e omogeneizzazione all'interno delle strutture associative parrocchiali, specie quelle giovanili, su obiettivi ideali e politici di spartizione integralistica degli spazi d'intervento nel quartiere, non condivisi da una parte del mondo cattolico che non si riconosce nella DC ed è vicina alle nostre posizioni.

Ma più sfumato dev'essere il giudizio su questo partito. In seguito alla nostra azione, la DC — certo in modo non del tutto indolore al suo interno — ha aderito al comitato di quartiere venendo ad un confronto più diretto con noi e sui problemi. Significativamente in una recente assemblea di sezione, all'onorevole Pontello e al segretario comunale Signorini si è risposto che non di eurocomunismo bisognava parlare, ma di problemi e proposte reali.

Al di là delle elezioni, il vero terreno del confronto e dell'intesa consiste nella capacità di governo e di coinvolgimento democratico che i partiti dovranno assicurare ai futuri Consigli, rispettando e valorizzando la loro specificità politica: organismi operanti con metodo collegiale secondo lo spirito della stessa legge nazionale, capaci di coinvolgere nella programmazione e nella gestione cittadini e forze sociali; non strumenti di organizzazione del consenso o del dissenso, ma articolazioni dell'autogoverno locale nell'ambito dell'unità del Comune in grado di esprimere insieme ai cittadini una partecipazione nuova e ampia ai problemi di Firenze e un contributo autonomo di proposta e di spinta allo sviluppo delle autonomie locali e di un nuovo modo efficiente e giusto di governare.

S. SC.



Una vecchia veduta aerea di Sorgane, villaggio-dormitorio abitato prevalentemente da operai e artigiani. L'iniziativa della popolazione ha permesso la nascita di un importante centro sociale per sfuggire all'isolamento

Un nucleo storico formato dalle zone di Gavinana, la Colonna, il Bandino e la Nave a Rovezzano prevalentemente abitato da operai, artigiani e commercianti; il Viale Europa, definita anche zona della 167, dove risiedono larghe fasce di ceto medio e il villaggio-dormitorio di Sorgane, quasi staccato dalla città, abitato anch'esso da operai e artigiani: questa la fotografia del quartiere numero 2, uno tra i più popolati e popolari di Firenze.

Anche qui i problemi da affrontare sono molti, dalla insufficienza di scuole elementari materne e asili nido all'esigenza di maggiori spazi verdi, dalla inadeguata gestione degli impianti sportivi all'esistenza di aree da recuperare all'uso pubblico. C'è poi da affrontare la scarzezza dei servizi sanitari, il problema degli anziani e della vita dei giovani.

Al Consiglio di quartiere il lavoro non mancherà di certo anche perchè la consolidata combattività e partecipazione degli abitanti di queste zone faranno sentire sempre più il loro stimolo, la loro presenza per contare e decidere insieme. L'opera di pronto intervento e di ricostruzione al tempo dell'alluvione ha coinvolto in questo quartiere migliaia e migliaia di cittadini.

Ancora oggi chi non ricorda la prova di solidarietà umana, di attaccamento alla città che hanno dato gli abitanti di Gavinana? Questo interesse per la vita pubblica, questa disposizione alla partecipazione diretta, questo senso della collaborazione non potranno che rafforzare il terreno, già fertile, sul quale sta per nascere il consiglio di quartiere.

Basta del resto fermarsi a parlare con la gente, nelle botteghe artigiane, nei negozi, nei numerosi circoli culturali, nelle case del popolo per cogliere quell'antico spirito civico, quel fermento reale che sono i presupposti indispensabili per una vera democrazia partecipata. «C'è una ricca tradizione di Comitati di quartiere — tiene a sottolineare Luciano Fabbri, funzionario dell'INPS e candidato nella lista del PCI — basti pensare a quello di Sorgane nato nel '66. Ma già l'anno scorso quando si cominciò a parlare dei Consigli si è formato un comitato con il compito di portare avanti le consultazioni, organizzare dibattiti e assemblee, preparare i cittadini a questa scadenza».

«Non bisogna dimenticare — ci ha detto Meris Laffi, impiegata, anche lei candidata comunista — la funzione che svolgono e svolgeranno i numerosi circoli e tutto il tessuto dell'associazionismo presente nel quartiere.

Insieme ai partiti sono i canali più importanti per arrivare ai cittadini e farli partecipare. Il PCI ha promosso numerosi dibattiti e assemblee dove si sono presentati e discussi i programmi».

«Siamo partiti da una proposta unitaria — continua Fabbri — che poi non si è realizzata. Il nostro obiettivo comunque resta quello di non creare situazioni di scontro tra le forze politiche come sembra invece il proposito della DC».

Ascoltando queste sere i dibattiti organizzati dalla Democrazia Cristiana si rimane assai sbalorditi. Si parla di tutto, dall'eurocomunismo all'atlantismo, agli intellettuali sovietici, con sfacciati toni anticomunisti, sfiorando appena i concreti problemi del quartiere. Questo scoperto tentativo di ricomposizione manovrato dai vertici si scontra però con una realtà di quartiere assai articolata e vivace; per esempio non tutte le parrocchie si muovono su una stessa linea. «Sono del parere — afferma Valerio Del Nero, impiegato cattolico — che ai livelli della base bisogna perseguire intenti unitari. Una unità di azione la si può trovare sulle cose e sugli obiettivi sentiti da tutti; questo è lo stile di lavoro che dovrà caratterizzare il consiglio di quartiere».

Il programma presentato dal PCI elenca i problemi che si presentano nell'immediato nel quartiere. Alcuni assumono una dimensione comprensoriale come la viabilità, il distretto scolastico e l'insediamento degli artigiani nel confinante comune di Bagno a Ripoli. Dovranno essere risanati e recuperati all'uso pubblico alcuni immobili come la Villa di Sorgane, la Villa Bandini, la villa e il parco di Rusciano. C'è poi la questione della Longinotti; da anni questa fabbrica che occupa circa settecento operai dovrebbe trasferirsi nell'area dell'Osmannoro. Se un trasferimento ci sarà (ogni iniziativa riguardante le forme e i tempi deve avere il consenso delle organizzazioni dei lavoratori), si dovranno armonizzare due esigenze, un equilibrio cioè tra gli insediamenti produttivi da una parte e i servizi sociali dall'altra.

Delle scuole e degli impianti sportivi ci parlano Neto Natale, ricercatore, e Mario Scacciati, impiegato, anche loro candidati. «Per le scuole bisognerà lavorare molto; intanto la elementare Procacci è piccola e insufficiente e quella di via Kassel ha dei locali inadeguati con alcune aule sottoterra; per quest'ultima il comune paga oltre 30 milioni l'anno.

Dato che l'affitto scade nel 1980, il Consiglio di quartiere dovrà occuparsene e discutere anche l'utilità o meno del rinnovo. Il piano regolatore poi prevede nel terreno tra via Bisarno e via Svizzera una scuola, ma attualmente è occupato dagli impianti di una società sportiva: anche questo sarà un problema da affrontare e il Consiglio potrà chiedere il rispetto della reale destinazione del terreno; noi comunisti lavoreremo in questa direzione».

«In totale disponiamo di una ventina di impianti sportivi — ci racconta Scacciati — ma se andiamo a vedere in generale sono mal gestiti. Prevalentemente sono diretti da società private e usati il più delle volte per un tipo di sport che è quello tradizionale, selettivo e di élite come fa il CONI. All'interno del Consiglio dovremo portare invece un'altra esigenza: lottare per un uso diverso degli impianti. Questi devono essere aperti al quartiere e permettere la pratica di uno sport sociale di massa a prezzi assolutamente accessibili».

«L'insufficienza dei servizi sanitari, ecco un altro terreno di intervento del Consiglio — dice Valerio Pratesi, medico pediatra. Si porrà il problema di utilizzare meglio le strutture esistenti, di discutere sui grossi problemi degli anziani, della medicina preventiva. Senza dimenticare poi la carenza degli asili nido, ne esiste solo uno, e la insufficienza delle scuole materne. Dovremo preoccuparci anche di allargare l'attività del consultorio con maggiori iniziative».

«Quindici tra circoli culturali e società sportive, Case del Popolo (Vie Nuove e Affratellamento), centri sociali, casa della gioventù (cattolica) — torna a ribadire Meris Laffi — costituiscono un ricco retroterra associativo con il quale vogliamo mantenere un rapporto stretto e vivo. Come comunisti proponiamo che sia costituita nello ambito del Consiglio di quartiere una Commissione aperta quale strumento di confronto e di programmazione delle iniziative culturali.

Il Teatro dell'Affratellamento poi potrà costituire un valido punto di riferimento per il quartiere e per la città accogliendo una attività polivalente che oltre al teatro proponga anche altre espressioni come la musica e il cinema».

I candidati del PCI nel quartiere n. 2

Massimo Batoni, insegnante
Marco Bonini, medico, indipendente
Giovanni Brenzini, impiegato
Andrea Bruschini, custode
Mauro Carpinella, funzionario cooperative
Lucia Consani, impiegata
Danilo Dei, operaio
Mila Della Nave, studentessa
Luciano Fabbri, funzionario INPS
Marcello Ferrini, operaio
Fabrizio Fibbi, fotografo
Adalberto Galducci, studente universitario
Sandro Galleri, insegnante
Liviani Grossi, arredatrice
Meris Laffi, impiegata
Giorgio La Villa, studente universitario
Bruna Lippi, artigiana
Luigi Mannelli, rappresentante
Natale Neto, ricercatore CNR
Paolo Pinarelli, studente universitario
Mario Scacciati, dipendente Ministero difesa, indipendente
Silvestro Scifo, insegnante
Renzo Tamburri, impiegato
Mauro Tempesti, artigiano

Riccardo Degli Innocenti, sindaco di Bagni a Ripoli

Affrontare insieme i problemi

Il Comune di Bagno a Ripoli segue con interesse la nascita dei Consigli di quartiere nella città di Firenze, non soltanto per il valore generale che assumono ai fini di una oggettiva partecipazione popolare alle scelte della pubblica amministrazione e perché questo Comune sta lavorando alla «rifondazione» di quelli esistenti, facendo tesoro dell'esperienza compiuta, ma anche perché problemi di grande importanza dovranno essere affrontati congiuntamente dai Consigli di quartiere di Firenze e di Bagno a Ripoli.

I confini tra i due comuni non passano soltanto attraverso la campagna, ma spesso all'interno di centri abitati, come Sorgane e Ponte a Ema, e di aree di espansione urbanistica. Anche la gestione urbanistica delle campagne necessita di un continuo confronto; a fianco di questa si collocano, tra l'altro, le scelte e poi la gestione del «parco fluviale» a monte di Firenze, la utilizzazione della vasta area dell'Istituto Autonomo Case

Popolari, che da Sorgane si estende nel Comune di Bagno a Ripoli, fin quasi a Ponte e Ema, l'uso del verde pubblico attrezzato e gli impianti sportivi, l'attuazione e la gestione di un sistema di parchi attrezzati, forestali ecc., previsti dal piano di zona delle aree extraurbane del Comune di Bagno a Ripoli ed aperti, insieme ai beni culturali, al godimento dei fiorentini.

Come pure si impone un comune impegno, di ampio respiro, per evitare il ripetersi di fenomeni alluvionali delle vaste e popolate aree rivierasche dell'Arno e dei suoi affluenti.

Riccardo Degli Innocenti
Sindaco di Bagno a Ripoli

Davis Ottati, assessore all'acquedotto

Come usare meglio l'Anconella

Bisogna guardarsi dalle tentazioni. In questo senso le elezioni dei Consiglio di quartiere non risolveranno certo miracolosamente gli immensi problemi della città quindi anche gli stessi problemi del quartiere n. 2 che abbraccia un vecchio quartiere, quello di Gavinana, con il nuovo quartiere di Sorgane. Ritengono tuttavia che se miracoli non sarà possibile effettuarli, tuttavia è certo che i Comitati di quartiere assolveranno con puntiglio ed efficacia il compito di risolvere particolari problemi.

I due quartieri hanno grandi tradizioni di impegno e di lotte popolari. Ritengo perciò che — ad esempio — sul problema dell'Arno (regimazione, sistemazione idrogeologica a monte, invaso Bilancino) i due quartieri possano dare (certo insieme agli altri 13) un contributo democratico diretto, che valga, dopo oltre 10 anni, a sbloccare l'intera questione dalle «filosofie» tecniche e burocratiche. Così anche per i problemi della depurazione delle acque e della stessa nettezza urbana. Perché il quartiere n. 2 può e dev'essere più pulito.

Si può fare insomma un buon lavoro con i Comitati di quartiere, perché si può far lavorare anche la fantasia! Si può perfino pensare — con i pochi quattrini che abbiamo — a rendere l'Albereta e l'Anconella assestate e più gradevoli; aprire al pubblico quelle parti che non riguardano strettamente la parte industriale ed operativa dell'acquedotto, utilizzare tutta la parte stupenda ed abbandonata che riguarda il vecchio Mulino Giusti e le vasche del vecchio acquedotto.

Davis Ottati

Informatica: iniziata la conferenza regionale

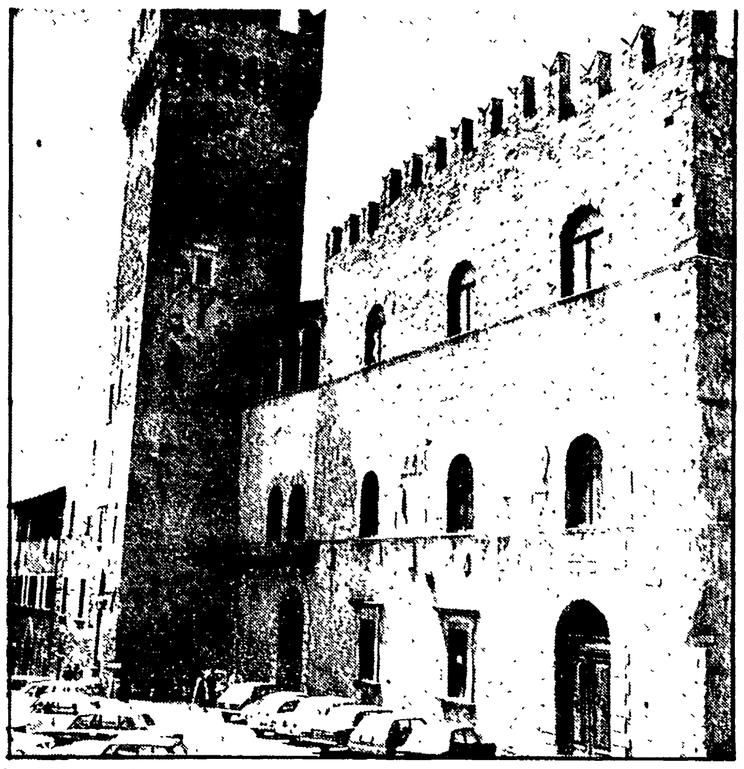
FIRENZE, 19

E' iniziata oggi nell'aula magna dell'Istituto tecnico «L. Da Vinci» la conferenza regionale dell'informatica organizzata dalla Federazione Regionale CGIL, CISL, UIL. Obiettivo della conferenza è quello di evidenziare situazioni ed esperienze svolte da categorie diverse di lavoratori e dagli utenti pubblici, sottolineando le diverse angolature da cui possono essere affrontati i problemi indotti dall'informatica.

Una serie di commissioni affronteranno diversi argomenti: la ricerca applicata nel campo del Software; l'informatica negli Enti locali e nella sanità; la domanda di formazione; il decentramento produttivo nell'informatica, l'informatica nelle banche.

Al convegno sono presenti i rappresentanti dei bancari, chimici, Enti locali e ospedalieri, metalmeccanici, parastato, postelegrafonici, ricerca, scuola e statali.

A FIRENZE e a PRATO la
CASA della SPOSA
LA PIU' IMPORTANTE CASA ITALIANA PER LA CREAZIONE E LA PRODUZIONE DI MODELLI ESCLUSIVI DI ABITI DA SPOSA E COMUNIONE
FUTURE SPOSE! E' pronta la nostra nuova collezione AUTUNNO-INVERNO 1976-'77
Troverete il più alto assortimento nei modelli già confezionati e su misura con ampia scelta nei prezzi e tessuti
ATTENZIONE
I nostri punti di vendita sono esclusivamente:
FIRENZE - Borgo Albizi, 77r - T. 215196
PRATO - Via Tintori, 71 - T. 33284
BOLOGNA - Via S. Stefano, 7 - T. 234146
OSCAR ACCAD. ALTA MODA



AREZZO — Il Palazzo comunale

I quartieri aretini alla vigilia delle elezioni

Arezzo: anche sociali i problemi del centro

Come vivono le 4000 famiglie dell'antica zona di Colcitrone - Condizioni di estremo disagio - L'84% della popolazione è formata da anziani

AREZZO, 19.

Dietro i vecchi palazzi che ospitano le ben tenute botteghe di artigiani ed antiquari, dietro la torre dalle «cento buche» della pieve romanica di S. Maria e la grande piazza in salita e le logge disegnate dal Vasari, si nasconde il nucleo più antico della città, percorso da strade ripide e strette su cui si affaccia il popolare quartiere di Colcitrone: queste le due facce del centro storico aretino.

L'una, meta ormai rituale di un numero crescente di turisti, accoglie le principali manifestazioni cittadine, ed è piazza affermata per la compravendita d'oggetti d'arte; nell'altra vive una popolazione carica di annosi problemi che si chiamano abbandono e degradazione degli alloggi, inderogabile necessità di un risanamento dell'antico assetto urbano, esodo della gente del quartiere verso la periferia, pressante bisogno di un servizio socio-sanitario capace di sanare una dilagante condizione di emarginazione sociale.

Sono oltre quattromila le famiglie di tutta la zona vecchia: vivono in altrettanti alloggi per la metà costruiti molto prima del '19, l'anno preso come punto d riferimento nell'ultimo censimento dell'Istat. E in mezzo secolo queste case sono di poco cambiate: una trentina è ancora senza acqua corrente; più di duecento hanno i servizi igienici esterni; solo nella metà è presente un moderno impianto di riscaldamento.

Fatta eccezione del piccolo nucleo di artigiani che vive e lavora nel quartiere, dedicandosi soprattutto al restauro e alla lucidatura di mobili antichi, la gran parte della popolazione attiva è operaia. Ma va aumentando la percentuale dei commercianti, dei liberi professionisti, degli impiegati che lentamente soppiantano — nelle parti del centro storico che l'intervento privato tende a trasformare in luoghi residenziali privilegiati — il tessuto sociale originario.

Esistono in questa zona case date in affitto a prezzi bloccati per somme irrisorie: dalle cinque alle ventimila lire. Un'autentica manna per la gente che vi abita, costretta, come contropartita, a chiudere gli occhi dinanzi alla povertà delle case, alla frequente mancanza delle più elementari comodità. Prendere o lasciare: non c'è soluzione per gli abitanti di Colcitrone, rappresentati per l'84 per cento dagli anziani: la percentuale più alta di tutto il comprensorio. La natalità è per contro bassissima: solo l'8,4 per mille e la componente giovanile è la più bassa di tutto il comune. Lasciati i vecchi nelle case dove sono nati e cresciuti, dove pagano un affitto all'altezza delle esigue pensioni, le nuove famiglie si spostano infatti verso la periferia, avvicinandosi alle zone industriali. Ma chi è solo in casa a lavorare non può andarsene ed è infatti altissima nella zona il numero delle casalinghe. Tra vecchi e donne, si concentra dunque in questa parte della città una percentuale elevata di popolazione non attiva.

Da queste famiglie è nato, negli anni '73, '74, '75, un 25 per cento di bambini immaturi. Lo ha rilevato una indagine del servizio di igiene mentale che, partendo da un simile dato, ha voluto ricostruire la storia della maternità di queste mogli di operai, che nel corso della gravidanza non si sottopongono a visite e controlli, che ignorano l'esistenza e l'utilità di pubblici servizi come i nidi e le scuole materne, che non concorrono quindi — allevando i figli da sole — a denunciare le carenze e i problemi del quartiere.

Ma anche i bambini di Colcitrone finiscono per avere il loro nido: l'indagine del SIM ha infatti rilevato che entro i primi sei mesi di vita oltre il 47 per cento di essi è stato ricoverato allo ospedale pediatrico. Una percentuale altissima e forse parziale, dato che è stato considerato solo un arco di sei mesi e il primo ricovero. Le madri, interrogate a questo proposito, hanno individuato nell'ambiente — nell'umidità soprattutto — la causa dei ricoveri, dovuti infatti in gran parte ad affezioni delle vie respiratorie.

Per i vecchi si aggiungono ai problemi di ordine sanitario quelli sociali — l'emarginazione e l'abbandono — e l'intera situazione si cuce alla necessità di sanare la degradazione ambientale del

Nel cuore della città sorgerà, dopo l'insediamento delle circoscrizioni, una sede distaccata dell'ambulatorio che il consorzio socio sanitario intende aprire in breve tempo nella zona Giotta. L'opera di informazione nei confronti delle madri, di prevenzione delle malattie infantili, il servizio di assistenza domiciliare per gli anziani (del resto già avviato dal centro geriatrico comunale) potranno far molto per Colcitrone. Ma questo intervento rischia di non colpire alle radici i mali del quartiere, se non si legherà ad un programma di risanamento della città vecchia.

E' d'altra parte ben nota l'indifferenza dei governi succedutisi negli ultimi trenta anni verso quest'ordine di problemi (riflessa anche dagli esigui finanziamenti concessi alla Regione Toscana) che ha impedito al Comune di impegnarsi nei quartieri popolari del centro con studi, piani, lavori di dimensioni adeguate. Ancora una volta, dunque, sta da una parte la buona volontà dell'ente locale e l'impellente necessità di interventi, dalla altra la mancanza di fondi all'altezza dei problemi da risolvere.

E' un circolo vizioso che bisogna rompere, dicono i comunisti nel programma con cui si presentano alle elezioni del 28 novembre, pena la degradazione irrecuperabile di un enorme patrimonio storico e culturale e la espulsione progressiva dei ceti popolari da Colcitrone.

Questo stato di cose sembra dunque costretto ancora per lungo tempo ad una forzata immobilità. Ma il Consiglio che la circoscrizione di Trento Trieste eleggerà tra due settimane potrà intanto mobilitare le forze sociali del quartiere perché prenda il via un programma di studi omogenei ed estesi a tutto il centro cittadino per individuare — nell'attesa che qualcosa si smuova a livello nazionale — la priorità ed i modi degli interventi conservativi. Un lavoro, questo, da non delegare ai soli tecnici, da discutere ed attuare con chi nel quartiere vive e del quartiere subisce la degradazione. Non solo: dopo il 28 novembre passerà alla popolazione il potere di indirizzare e gestire quei servizi di consultazione ed assistenza socio - sanitaria che con le circoscrizioni nasceranno.

Gabriella Cecchi

Un dibattito che ha investito l'intera città

A Prato si discute sul decentramento

PRATO, 19

Sulle questioni del decentramento la Federazione di Prato ha emesso un comunicato nel quale si «tirano le somme» di un ampio dibattito svoltosi nella città. Dopo aver rilevato le difficoltà di questa fase politica ed economica, si individuano nella profonda modificazione dei modi di gestire la cosa pubblica e nella estensione della partecipazione democratica le condizioni fondamentali per risolvere i gravi problemi che determinano l'acuta crisi del paese

Il documento sottolinea il processo positivo di costruzione di un vasto tessuto democratico pur all'interno di una grave crisi degli Enti locali per le condizioni finanziarie in cui versano. Il cammino da percorrere su questa strada è ancora lungo. Un primo risultato è rappresentato da alcuni principi ispiratori della nuova legge sul decentramento per i quali si sono lungamente battuti i comunisti e le forze democratiche.

Esistono, del resto, alcuni problemi fondamentali

Occorre, in effetti, utilizzare da parte dell'Amministrazione e dei Consigli di quartiere, le ampie possibilità già previste dal vigente regolamento, andando avanti nella ristrutturazione dei servizi e degli uffici per adeguarli alle esigenze del decentramento e per estendere le esperienze di gestione sociale, in alcuni settori. Pertanto, è necessario un rapporto diretto tra la popolazione e le sue strutture sociali e civili, da realizzarsi con la istituzione di consulte settoriali, tali da rafforzare il contatto tra la gente e i quartieri sulla base di una partecipazione più vasta alla loro gestione. Un impegno forte delle forze politiche democratiche è indispensabile per la risoluzione di questi problemi e per attivizzare la vita dei Consigli di quartiere, evitando di limitare il confronto politico al solo momento municipale. La volontà, espressa nel documento, di andare rapidamente alla elezione diretta dei Consigli di quartiere, e accompagnata dalla consapevolezza che l'elezione non può essere il dato risolutivo dei problemi, ma una condizione essenziale per i nuovi compiti derivati dal decentramento di alcuni poteri deliberativi. Per questi motivi si manifesta una ferma convinzione intesa ad attuare concretamente i disposti della legge e a sviluppare una forte iniziativa verso la popolazione per giungere nelle condizioni più favorevoli al rilancio dell'attività dei quartieri

La realizzazione di questi intenti, esige, da parte della Amministrazione comunale e delle forze sociali economiche e politiche della città, lo sviluppo di uno sforzo unitario, nell'intento di suscitare intorno ai quartieri un ampio interesse. Il documento si conclude, rivolgendo un appello alle strutture del partito in tutte le sue articolazioni e ai suoi militanti, affinchè si promuova, con necessarie iniziative, il coinvolgimento dell'insieme della città.

Una mostra all'accademia sull'attività

di Giuseppe Samonà (1923-1975)

Dal fascismo al trentennio post-bellico: 50 anni di architettura

L'organizzazione è stata curata dall'Istituto di Storia e restauro della facoltà di Architettura, dall'Istituto universitario di Venezia e dal Comune di Firenze

La mostra dell'architetto Giuseppe Samonà 1923 - 1975 promossa dall'Istituto di storia e restauro della facoltà di Architettura di Firenze, dall'Istituto di storia dello IUAV (Istituto universitario di Architettura di Venezia) e dal Comune, è per Firenze un fatto importante. La opera di Samonà, infatti, rappresenta uno spaccato della architettura italiana dal fascismo al trentennio post-bellico e, come rilevano Tafuri, Ciucci, Dal Co, curatori del catalogo della mostra allestita con gli stessi materiali a Venezia, è centrale per il dibattito sul rapporto architettura-urbanistica.

Si ricorda a proposito il ruolo che un libro come *«L'urbanistica e l'avvenire della città»* (Bari 1959) svolse per la formazione di una generazione di tecnici - intellettuali, la battaglia ininterrotta di Samonà per difendere l'unità dell'operazione progettuale, di contro alle tesi che, sull'onda del ciclo capitalistico post-bellico e organiche alla ideologia di piano degli anni '60 individuavano nella pianificazione urbanistica e territoriale il livello su cui ricomporre in maniera globalizzante intervento tecnico e impegno politico, architettura e politica che, fondendosi, diventavano «urbanistica».

Edizione nuova rispetto a quella di Venezia

La mostra è stata organizzata dall'istituto di storia e restauro e allestita da Vittorio Savi e Mario Lupano, nei locali, forse troppo piccoli per una manifestazione così importante, della accademia di belle arti a San Marco. L'esposizione, realizzata con materiali poveri (plastici esposti su normali tavoli da disegno ricoperti di carta da scenografia), segue l'ordine cronologico dell'opera di Samonà ed è un'edizione nuova rispetto a quella di Venezia, una posizione centrale vi occupa il progetto del concorso per i nuovi uffici della camera dei deputati a Roma (1967) che Tafuri, in un esame sull'esito del concorso, elevava a manifesto della architettura italiana contemporanea e che i curatori hanno ritenuto di porre di nuovo all'attenzione, riproducendolo, giustamente, anche nella locandina.

L'attività politico culturale e di ricerca che l'Istituto di storia e restauro di Firenze porta avanti è un «lavorio» ai fianchi della facoltà, che ha scarsissima incidenza sul processo complessivo di formazione dei giovani che in questa dovrebbe compiersi (l'uso del condizionale è relativo alla crisi violenta che da due anni colpisce questa istituzione universitaria e alle difficoltà politiche del processo democratico di ristrutturazione). E' chiaro che la battaglia per la riforma universitaria che si va ad aprire in parlamento e nel paese cambierà i termini della questione.

I progetti dei due architetti

Per il contesto qui schematizzato, la mostra di Samonà a Firenze assume tono oggettivamente polemico. Soprattutto se si pensa ad una altra mostra, che il comune di Fiesole ha allestito quest'anno in collaborazione con lo stesso istituto: quella di Michelucci. Nonostante ciò sia al centro della riflessione solo di alcuni dei curatori della mostra e del catalogo, si può rilevare che l'opera dell'architetto di Fiesole segue un iter professionale-poetico, senza trovare un raccordo con le nuove generazioni sul piano didattico, sul piano delle forme e della organizzazione della trasmissione del sapere. Proprio a partire da questa differenza tra «maestro»-Samonà e «non maestro»-Michelucci, si riesce a comprendere la storia delle due facoltà, che dei due architetti sono i progetti meglio riusciti: l'IUAV e la Facoltà di architettura di Firenze. Certo per Firenze un lavoro critico che esamini attentamente gli esiti della «scuola» michelucciana, dalla attività di Gamberini, Ricci, Savioli, nel campo architettonico a quella di Detti, nel campo urbanistico, è ancora tutto da iniziare. L'urgente necessità di questa riflessione è confermata dal dibattito che lo stesso istituto ha programmato nel quadro della sua attività culturale e collateralmente alla mostra al gabinetto Vieusseux, che vedrà come protagonisti proprio Samonà e Michelucci.

Non si tratta allora di una polemica Samonà - Michelucci, ma di un rapporto tra modi diversi di intendere la formazione tecnico-intellettuale che questa occasione può aiutare ad affrontare in tutte le implicazioni riguardanti la cultura architettonica e la storia degli intellettuali. Per superare l'eclettismo della ricerca storica e della politica culturale non solo dell'Istituto di storia e restauro quanto della facoltà nel suo complesso si dovrà aprire un dibattito politico sulla eredità tecnico-culturale che i due grandi architetti lasciano alle facoltà di Venezia e Firenze, sul tema del ruolo dell'università rispetto alla crisi, ai nuovi profili professionali, alle scelte di piano e alla articolazione dei livelli di questo, anche se le contraddizioni interne dello Istituto rischiano di condizionare il successo della mostra, non essendo stata coinvolta la facoltà.

Quest'ultima può tuttavia svolgere una sollecitazione nei confronti di quelle componenti democratiche che ancora stentano ad uscire pubblicamente con iniziative in grado di creare un rapporto con le istituzioni democratiche della città e del territorio. La politica culturale della nuova giunta di Palazzo Vecchio, con le ultime iniziative (decentramento culturale, le 100 borse di studio, la proposta della conferenza cittadina sulla università) aiuta a chiarire queste difficoltà. Il carattere «a pioggia» e frammentario del suo intervento deriva in parte dalla mancanza degli strumenti di partecipazione democratica, alla quale da' una risposta la istituzione dei consigli di quartiere. Ma qui non è in discussione la scelta del pluralismo culturale, che segna una nuova fase della vita politica della città, quanto la mancanza di un progetto politico in grado di mobilitare i soggetti politici di massa presenti nelle istituzioni culturali. Il riconoscimento della conflittualità interna a queste non si esprime più nelle forme ideologiche delle «opzioni» culturali, ma nel rapporto tra scelte culturali e forme organizzative del lavoro tecnico-intellettuale (vedi il dibattito sui nuovi modi di organizzare musei, archivi, biblioteche, ecc.).

Già questa tematica è stata sollevata al festival dell'Unità di Firenze, quando si è tentato un primo bilancio del decentramento culturale. La necessità che le forze sane presenti nelle istituzioni culturali avvertono nelle lotte per la trasformazione democratica e per la produttività sociale delle stesse, è è quella di partecipare alle linee di politica culturale dell'ente locale, linee che sono anche di carattere economico, di scelta delle forme di investimento e, quindi, di organizzazione del lavoro.

Su questo terreno si richiede una ben più incisiva presenza del sindacato e si apre un nuovo livello di iniziativa politica. Il ruolo di governo della classe operaia si esprime nella trasformazione del funzionamento anche delle istituzioni culturali e universitarie. Le forze di sinistra e l'ente locale, in questo caso il Comune di Firenze, possono svolgere un grande ruolo rinnovatore.

Sandro Scarrocchia

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
La storia praticamente ecologica di un simpatico «Bischerone» conturbato da due donne che sono un miracolo della natura: **Oh, Serafina!** di Alberto Lattuada. Technicolor con Renato Pozzetto, Dalila Di Lazzaro, Angelica Ippolito. (VM 18).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Vi sembreranno fantasie erotiche e deliri sessuali le rigorose verità contenute in: **Il giro del mondo dell'amore.** Technicolor. Il più sensazionale film inchiesta, verità, usi e costumi sessuali in tutto il mondo. (Rigorosamente VM 18).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
La più grande occasione di divertimento degli ultimi 10 anni! I migliori del cinema italiano riuniti insieme per il film più divertente dell'anno! La Titanus presenta a Colori: **Signore e signori buonanotte**, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Senta Berger, Vittorio Gassman, Paolo Villaggio, Marcello Mastroianni, Andrea Ferreol, Adolfo Celi. Diretto da Comencini, Loy, Magni, Monicelli, Scola.
(15,45, 18, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Un'eccezionale ripresa: **Mean streets** di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Harvey Keitel. (VM 14).
(15,30, 18, 20,20, 22,45)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Dopo «Amici miei» un altro stupendo e divertente film di Mario Monicelli: **Caro Michele.** A Colori con Mariangela Melato, Delphine Seyrig, Aurore Clement, Lou Castel.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
Un film straordinario ed indimenticabile, di Valerio Zurlini: **Il deserto dei tartari.** A Colori con Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Philippe Noiret, Jean-Louis Trintignant.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio
(16,05, 19,20, 22,30)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Ap. 15)
Il film che riconcilia il pubblico con il cinema italiano: **Cattivi pensieri.** A Colori con Ugo Tognazzi e Edwige Fenech (VM 14)
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Date a voi stessi ed ai vostri ragazzi la gioia di uno spettacolo indimenticabile Walt Disney presenta: **Mary Poppins.** Il film dei 5 premi «Oscar» con Julie Andrews, Dick Van Dyke. Diretto da Robert Stevenson E' un film per tutti!
(15, 17,35, 20,40, 22,30)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Un'accoppiata comica vincente. Luigi Proietti detto «Mandrake, Enrico Montesano detto «Pomata», una febbre di scommesse, di bluff, di trovate, e risate, risate, risate per chi ha urgente bisogno di divertirsi nel film di Steno: **Febbre da cavallo**, con Luigi Proietti, Enrico Montesano, Catherine Spaak, Mario Carotenuto, Francesco De Rosa. Colore della Technospess. Per tutti!
(15,30, 17,25, 19,05, 22,40, 22,40)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
(Ap. 15)
Il film più atteso dell'anno, Palma d'Oro per il migliore film al Festival di Cannes '76: **Taxi Driver**, di Martin Scorsese. Technicolor con Robert De Niro, Jodie Foster, Albert Brooks, Harvey Keitel (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.801
(Ap.: 15,30)
Il film più atteso, importante e comico della stagione: **Brutti, sporchi e cattivi.** Il capolavoro di Ettore Scola, magistralmente interpretato da Nino Manfredi. Technicolor. (VM 14).
(15,30, 18, 20,20, 22,40)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel 272.474
«Oggi in anteprima nazionale»
Un eccezionale avvenimento cinematografico! L'ultimo film di un grandissimo attore! La «Gang» travolgente avventura! **La gang dell'anno santo.** più imprevedibile della storia del crimine in una A Colori con Jean Gabin, Jean-Claude Brialy, Nicoletta Machiavelli, Danielle Darrieux.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Spietato, duro, impenetrabile il Bronson vero che piace al pubblico in un nuovo entusiasmante poliziesco ricco di colpi di scena: **Candidato all'obitorio**, con Charles Bronson, Jacqueline Bisset, Maximilian Shell.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
Sono già in vendita, dalle 16 alle 21,30, i biglietti per i posti numerati per la Compagnia presentata da Garinei e Giovannini con Gino Bramieri nella commedia musicale **Felicibumta.**

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Un'antologia affascinante, straordinaria, favolosa, divertente. **Hollywood, Hollywood.** A Colori con F. Astaire, G. Kelly, F. Sinatra, R. Taylor e i fratelli Marx.
(U.s 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
L'atto 2° dell'ultimo capolavoro di Bernardo Bertolucci: **Novecento atto 2°.** Technicolor con Robert De Niro, Gérard Depardieu, Dominique Sanda. (VM 14).
(16, 19,15, 22,30)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Il più grande successo comico della stagione, girato a Firenze. **Amici miei.** Technicolor con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret e Gastone Moschin.

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel. 4100.007
Dopo «Amici miei» il cinema italiano parla di nuovo fiorentino. Una lunga risata in vernacolo con **Atti impuri all'italiana.** Technicolor con Dagmar Lassander, Stella Carnacina, Isabella Biagini e gli attori del teatro comico fiorentino Ghigo Masino e Tina Vinci. (VM 14).

ALFIERI
Via Martiri del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Che stangata ragazzi! A Colori con Robert Widmark e Bob Goldan.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
(Ap. 15)
Immagini di vita e di morte in un nuovo sensazionale documento filmato che è quanto di più sconvolgente abbia mai registrato la macchina da presa: **Savana violenta.** Technicolor. (VM 18).
(U.s 22,45)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). Un nuovo eccezionale divertentissimo avventuroso film. Technicolor: **Safari Express**, con Giuliano Gemma, Ursula Andress, Jack Palance e Biba. Regia di Duccio Tessari.
(15, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini, 32 - Tel 6810550
Il film con 5 premi Oscar: **Qualcuno volò sul nido del cuculo**, con Jack Nicholson, Louise Flechter.
(U.s. 22,20)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
L. 600
(Ap. 15,30)
La catastrofe come spettacolo. Solo oggi: **L'avventura del Poseidon.** Technicolor con G. Hackman, S. Winters.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
L'ultimo capolavoro di Luchino Visconti, un'opera eccezionale stupenda, un autentico gioiello del cinema mondiale: **L'innocente.** Technicolor con Laura Antonelli, Giancarlo Giannini, Jennifer O'Neill. (VM 14).

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 272.178
In proseguimento di prima visione assoluta, una satira piccante sui costrumi femminili di casa nostra, che vi svelerà il vero motivo di tante crisi coniugali: **Sorbole che... romagnola.** Technicolor con Maria R. Riuzzi, E. Massimo Clavarro. (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Un film di fantascienza che è rimasto nella storia della cinematografia! **King Kong**, con Bruce Cabot e Fay Wray. Per tutti!

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
In proseguimento di prima visione, una spregiudicata e piccante satira sul costume femminile di casa nostra: **Sorbole... che romagnola.** Technicolor con Maria R. Riuzzi e Massimo Chiavarro. (VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
Mimmi Bluette fiore del mio giardino. A Colori. (VM 14).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 662.240
(Ap. 15)
Una prima d'eccezione. Una spettacolare avventura diretta da mano maestra sul filo d'alta tensione, una rischiosa strategia contro la violenza e lo strapotere del crimine organizzato: **Pronto ad uccidere.** Technicolor con Ray Lovelock, Elke Sommer, Martin Balsam, Riccardo Cucciolla. Regia di Franco Prosperi. (VM 14).
(15,30, 17,30, 19, 20,45, 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap 15)
L'ultimo capolavoro di Stanley Kubrick (4 premi Oscar): **Barry Lyndon.** Technicolor con Ryan O'Neal, Marisa Berenson, Hardy Kruger, Gay Hamilton.
(15,30, 19, 22,30)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap 15)
In prima visione assoluta. Nuove strategie della polizia contro le potenti organizzazioni del cripolizia, contro le potenti organizzazioni del crimine: **Pronto ad uccidere.** Technicolor con Ray Lovelock, Martin Balsam, Elke Sommer, Riccardo Cucciolla. Regia di Franco Prosperi (VM 14).

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270 117
Tre magnifici attori nel film più umoristico e divertente della stagione: **Invito a cena con delitto.** A Colori con Alec Guinness, Peter Sellers, David Niven.
(15, 30, 17,30, 19,10, 20,55, 22,40)

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
Prezzo unico L. 1 000
Nuove proposte per un cinema di qualità in collaborazione col Centro studi del Consorzio cinematografico toscano. Attività cinematografica. Un eccezionale, attuale, film di Claude Lelouch: **Il matrimonio** (Marriage). A Colori con Bulle Ogier, Rufus. (Fr. '75).
(Sconto Agis, Arci, Acli, Endas L. 700)

IDEALE
Via Firenzuola - Tel 50 706
Un film spudoratamente divertente: **Il comune senso del pudore.** Technicolor con Alberto Sordi, Florinda Bolkan, Cochi Ponzoni, Claudia Cardinale, Philippe Noiret. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Dopo «Amici miei» il cinema italiano parla di nuovo fiorentino. Una lunga risata in vernacolo con **Atti impuri all'italiana.** Technicolor con Dagmar Lassander, Stella Carnacina, Isabella Biagini e gli attori del teatro comico fiorentino Ghigo Masino e Tina Vinci. (VM 14).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Dissequestrato in edizione integrale il film di Bernardo Bertolucci: **Novecento atto primo.** Technicolor con Robert De Niro, Gérard Depardieu, Dominique Sanda, Sterling Hayden, Stefania Sandrelli, Donald Sutherland, Burt Lancaster. (VM 14 anni)
(16, 19,15, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
In prima visione assoluta. Nuove strategie della polizia, contro le potenti organizzazioni del crimine: **Pronto ad uccidere.** Technicolor con Ray Lovelock, Martin Balsam, Elke Sommer, Riccardo Cucciolla. Colonna sonora originale di Ubaldo Corticello. (VM 14).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prima visione. Un eccezionale film di azione che entusiasma e diverte: **Il trucido e lo sbirro.** A Colori, con Tomas Millian, Henry Silva, Claudio Cassinelli, Nicoletta Macchiavelli. (VM 14).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23 282
Ricordi? Eri stato avvertito. Il presagio sta per avvenire. **Il presagio** di Richard Donner in Technicolor con Gregory Peck, Lee Remick (VM 18).
(15,30, 17,55, 20,15, 22,40)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap 15,30)
Un film divertentissimo: **Due sul pianerottolo.** Technicolor con Erminio Macario, Rita Pavone e Mario Carotenuto. Per tutti!
(U s 22,30)

PUCCINI
P.zza Puccini - Tel. 32 067 - Bus 17
Nuovo sensazionale documento filmato più impressionante del primo: **Savana violenta.** Colori. (VM 18).

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50 913
Ci rivedremo all'inferno. A Colori

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226 198
(Locale rinnovato, audio perfetto)
L. 600
(Ap 15)
Eccezionale ritorno di Totò l'indimenticabile dei grandi riscoperto dai giovani, in esclusiva per Firenze, nuova riedizione, due ore di risate di gioia con: **Totò a Parigi**, con Totò, M. Carotenuto, Sylva Koscina. Per tutti!
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel 480 879
(Chiuso per lutto di famiglia)

ARCOBALENO
(Ap. 14,30)
L'ultimo successo della coppia più scatenata e divertente dello schermo: **Attenti a quei due, operazione Ozerov.** Travolgente Technicolor con Tony Curtis e Roger Moore.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel 225 057
E' armato, deciso a far giustizia, pieno di dinamite... uccidetelo a vista. Rod Steiger in **Il giorno più lungo di Scotland Yard.** Technicolor con Lee Remick, R. Johnson, T. Howard. Solo oggi!

FLORIDA
Via Pisana 109 - Tel 700 130
Il «Doberman» cane da difesa e da combattimento, fatto di muscoli e di zanne, colpisce con la velocità e la potenza di una calibro 38... il successo del giorno. **La pattuglia del Doberman al servizio della legge.** Avvincente Technicolor con James Brolin e Susan Clark. Film per tutti!

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO - Via P. Giuliani
Antonioni, Fellini, Visconti (primo periodo): **Il gattopardo** di L. Visconti, con B. Lancaster e C. Cardinale. (It.-Fr. '63).
(U s. 22,30 circa)

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
Ore 15, pomeriggio cinematografico: **Zanna Bianca**, con Franco Nero e Virna Lisi. (2 spett. ore 15 - 17).
Ore 20,30, ritratto d'attore: Jack Nicholson **in Chinatown** di R. Polanski, con F. Dunaway.

CINEMA UNIONE (Girone)
(Ore 16,30 - Spett. unico)
Un eccezionale e drammatico film: **Rollercar.** Technicolor.

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
F. Gonnella, F. Benussi in **O campagnola bella.** (VM 18).

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
L. 500 - 250
(Inizio ore 21, si ripete il primo tempo)
Una meravigliosa Glenda Jackson, in uno stupendo film di J. Losey: **Una romantica donna inglese**, con M. Caine, H. Berger.

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) Tel 640 207
Ore 17, dedicato ai ragazzi (L. 500 150): **Il 7° viaggio di Simbad**, con Kerwin Mathews, Kathryn Grant; di Charles H. Schneer.
Ore 21 (L. 500 350): **A piedi nudi nel parco**, con Robert Redford, Jane Fonda; di Hal Wallis.

CINE ARCI S. ANDREA
L. 500
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
La pantera rosa colpisce ancora di B. Edwards, con Peter Sellers

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31 - 32
(Ore 16,30)
Pomeriggio per ragazzi: **Incredibile viaggio verso l'ignoto** di Walt Disney
Ore 21,15: **Marcia trionfale** di M. Bellocchio, con Franco Nero (VM 18).

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640 063
(Ore 21,30)
Un film divertente e brillante: **Occhio alla vedova.** A Colori.

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20 22 593 - Bus 37
L. 500 - 400
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Kitty Tippel... quelle notti passate sulla strada, con R. Hauer.
Rid AGIS

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel 701 035
(Ap 20,30)
Cuore di cane di A. Lattuada, con Cochi Ponzoni.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Grande manifestazione politica in occasione **del** XX anniversario della fondazione della casa **del** Popolo: interverrà il compagno Alessandro **Natta** del Comitato centrale del PCI.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
L. 500
Proposte cinematografiche per il ciclo «Ultimo cinema americano»: **Quel pomeriggio di un giorno da cani** di Sidney Lumet, con Al Pacino e J. Cazale. (USA '75).
(15, 17,30, 20, 22,30)

MANZONI (Scandicci)
L. 600
Emanuelle in: **Emanuelle nera, Orient Reportage.** A Colori con Venantino Venantini, Ivan Rassimov, Debra Berger.
(U.s. 22,30)

CINECLUB
Via Morosi 34 (da via Baracca)
(Oggi chiuso)

SALA VERDI
Via Gramsci - Sesto Fiorentino
Tel 441.353
Getaway, con Steve McQueen. Strepitoso, fuggivano, si amavano, sparavano, uccidevano!

TEATRO VERDI
Via Cavallotti - Sesto Fiorentino
Tel. 441.353
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con Jack Nicholson. Il film che non ha bisogno di **elogi**. Vincitore di 5 premi Oscar. (VM 14).

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216 253
STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1976
Questa sera, ore 21 (abbonamenti turno A) e domani, ore 17 (abbonamenti turno B): **concerti** sinfonici diretti da Lovro Von Matacic. Musiche di Bruckner. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 270.555
Alle ore 21,15, la Compagnia di prosa «Città di Firenze» presenta: **Lorenzaccio** di Alfred De Musset. Regia di Corrado Marsan.

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola 12 32 - Tel 262.690
Ore 21,15. **Napoli: chi resta e chi parte**, uno spettacolo di Giuseppe Patroni Griffi da «Caffè do notte e giorno» e «Scalo marittimo» di Raffaele Viviani, con Franco Acampora, Tonino Apicella, Nicola Di Pinti, Isabella Guidotti, Ezio Marano, Gigi Morra, Leo Pantaleo, Massimo Ranieri, Corrado Annicelli, Antonio Casagrande, Marly Doria, Angela Luce, Girolamo Marzano, Angela Pagano, Roberto Pescara, Marina Ruffo. Regia di G. Patroni Griffi. (Sospese tutte le riduzioni).

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel 218 820
Tutti i venerdì, i sabati alle ore 21,30 e la domenica e nei giorni festivi alle ore 17 e 21,30 la Compagnia diretta da Vanda Pasquini presenta. **Giuseppe Manetti, mutandine e reggipetti**, tre atti comicissimi di M. Marotta

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel 270 535
Ore 21,30, riapertura dello «Spazio Teatrale Sperimentale» Teatro Regionale Toscano **con: Sudd** di Leo De Berardinis e Perla Peragallo. Prevendita al botteghino del teatro, ore 16-19.

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24/B - Bus 1 8 20
Ore 21,30 revival Ballo liscio. Prosegue il **successo** dell'orchestra **Maledetti toscani. Tutti i** festivi ore 21 30 Ballo liscio.

DANCING S. DONNINO
Via Pistoiese 183 - Tel 899 204 - Bus 35
Ore 21: Ballo liscio.

ANTELLA
CIRCOLO CULTURALE RICREATIVO
Bus 32
Dancing - Discoteca. Ore 21 Ballo liscio, suonano **I solitari.**

AL GARDEN ON THE RIVER
Circolo ARCI (Capalle) - Tel 890 335
Tutti i sabati, i festivi e domeniche **alle 21,30** trattenimenti danzanti, suona il complesso **I Supremi.** (Ampio parcheggio).

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia)
FIRENZE — Via Martelli numero 8 — Telefoni 287.171 - 211 449

I cinema in Toscana

LIVORNO

4 MORI: ore 21,30 spettacolo teatrale della Cooperativa teatro dell'Etto. «179 scene della rivoluzione»
GRANDE: Cattivi pensieri
MODERNO: Il presagio
LAZZERI: Abbandonati nello spazio
GRAN GUARDIA: Spogliamoci così senza pudor (VM 14)
ODEON: Squadra antifurto
GOLDONI: «Separazione alla livornese» spettacolo, ore 21,15, in vernacolo; la protagonista e Tina Andrei
AURORA: Taxi Driver (VM 14)
SAN MARCO: Gli uomini falco
ARDENZA (Cinema d'Essai): Elvira Madigan
JOLLY: 5 pezzi facili
SORGENTI: Finchè c'è guerra c'è speranza

PISA

ARISTON: L'ultima donna (VM 18)
ASTRA: (n.p.)
MIGNON: Notorius (cinema '77)
ITALIA: Squadra antifurto (VM 14)
NUOVO: L'uomo che volle farsi re
ODEON: Barry Lyndon
DON BOSCO (Cep): Cadaveri eccellenti
ARISTON: (S. Giuliano Terme): Cavalier Costante Nicosia

SIENA

ODEON: Barry Lyndon
MODERNO: La ragazza alla pari
IMPERO: Il fantasma del pirata Barbanera
SMERALDO: Il caso Katerina Blumm
SMERALDO: Repulsion
METROPOLITAN: Caro Michele

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: L'affittacamere (VM 18)
S. AGOSTINO: La strana coppia
PISCINA OLIMPIA: Ore 21, ballo liscio con i «Casamiccioia»

EMPOLI

LA PERLA: Emanuelle Nera n. 2
CRISTALLO: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo
CINE-CLUB UNICOOP: Il dittatore dello stato libero di Bananas

PRATO

GARIBALDI: Taxi Driver (VM 14)
ODEON: E' tempo di uccidere detective Brek (VM 14)
POLITEAMA: Cattivi pensieri (VM 14)
CENTRALE: L'inferno di cristallo
CORSO: I carnivori della savana
EDEN: Candidato all'obitorio
MODERNO (Vernio): I giustizieri del West
NUOVOCINEMA (Galciana): Continuavano a chiamarlo Trinità
BORSI: Queimada
VICTORIA: Quanterm l'astronave degli esseri perduti

GROSSETO

EUROPA: Diamante lobo
MARRACCINI: Febbre da cavallo
ODEON: Mean street
SPLENDOR: Le due sorelle
MODERNO: L'invasione dei ragni giganti

CASTELFIORENTINO

TEATRO DEL POPOLO: Sfida sul fondo
PUCCINI: Il giorno dei trifidi

PONTEDERA

ITALIA: Taxi driver
MASSIMO: Il presagio
ROMA: Il giorno del gran massacro

VINCI

MODERNO: Il giorno del grande massacro
CINEMA ARCI: Per le antiche scale, di M. Bolognini

SPACE ELECTRONIC DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
Ore 21
ERBA del VICINO
in discoteca e video
GRAZIANO e ANDREA

SPACE ELECTRONIC DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
DA LUNEDI', PER LA PRIMA VOLTA A FIRENZE
OSIBISA
in discoteca e video
GRAZIANO e ANDREA

william's
INGROSSO CONFEZIONI
I PREZZI DEL GROSSISTA
LA CLASSE DELLA BOUTIQUE
VENDITA AL DETTAGLIO
EMPOLI - Via Romboli, 35 - Tel. (0571) 76.161

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla SPI
Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449 - Firenze
Via Grande, 77 - Tel. 22458 - 33302 - Livorno

RONDÒ di BACCO
SPAZIO TEATRALE SPERIMENTALE
TEATRO REGIONALE TOSCANO
OGGI: «SUDD» Ore 21,30
di LEO DE BERARDINIS e PERLA PERAGALLO
SI REPLICA FINO A LUNEDI'

COLOSSALE SVENDITA
di Pavimenti - Rivestimenti
Sanitari - Rubinetterie
La Ditta SEPRA svende a sottocosto i seguenti materiali:

Gres rosso liscio 7½x15	L. 1.700 mq. 1.a sc.
Rivestimenti decorati 15x15	L. 2.500 mq. 1.a sc
Rivestimenti decorati 20x20 (serie grandi decori artigiani)	L. 3.750 mq. 1.a sc.
Rivestimenti scorza artigiana 10x20 colori INN	L. 3.600 1.a sc. al mq.
Pavimenti gocciolati 10x20	L. 3.200 mq. 1.a sc.
Pavimenti sabbiati 10x20	L. 3.100 mq. 1.a sc.
Pavimenti 15x30 serie forte tinta unita	L. 4.600 mq. 1.a sc.
Pavimenti 20x20 serie durissima (tinta unita)	L. 4.100 mq. 1.a sc.
Pavimenti decorati 20x20 serie durissima	L. 4.250 mq. 1.a sc.
Serie sanitari vetrochina 5 pezzi bianco	L. 40.000 la serie 1.a sc
Serie rubinetteria bagno (batt. lavabo, batt. bidet e gruppo vasca)	L. 48 000 la serie
Vasche 170x70 Zoppas bianco	L. 31.000 l'una 1.a sc.
Vasche 170x70 Zoppas colorato	L. 41 000 l'una 1.a sc

SEPRA - PAVIMENTI
Via Aurelia Nord
Madonna dell'Acqua (Pisa)
Tel 890671 890705

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fisse su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure della paradentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI
DIVERTENTISSIMO all'ARISTON
La storia — praticamente ecologica — di un simpatico «bischero» conturbato da due donne che sono un miracolo della natura

Il romanzo di NATALIA GINZBURG è ora un film!
«Orso d'argento» per la miglior regia 1976
INVIATO UFFICIALMENTE AL PROSSIMO FESTIVAL DI PARIGI
OGGI all'EDISON
MARIANGELA MELATO è Mara prepotente, istintiva, senza peli sulla lingua, una ragazza resa madre non si sa da chi...

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Oggi e domani decine di assemblee del PCI in città

Al Comune giornate decisive per il «passo avanti» dell'intesa

Se i partiti ratificano l'ipotesi di accordo si apre una nuova fase nella vita di Napoli - Il 24 ed il 26 sedute del Consiglio comunale - Verso una maggioranza più ampia - Il lavoro della Giunta Valenzi

Il dibattito sull'intesa al Comune di Napoli è assai vivo nella città. Le sedute del Consiglio, previste per la settimana prossima, potrebbero — infatti — essere decisive per allargare la base politica della Giunta e la solidarietà tra le forze politiche democratiche.

Assai vivo è anche, specie in questi giorni, il dibattito nelle sezioni comuniste della città, che vedrà impegnati dirigenti, iscritti e simpatizzanti del PCI.

Tra gli altri, questa sera, il compagno Sodano sarà a Cappella Cangiani; il capogruppo al Comune Berardo Impegno a Piscinola; il compagno Marzano alla Curiel; domani il segretario della Federazione comunista Andrea Geremicca sarà alla sezione di Montecalvario, il compagno Donise a Case Puntellate; il compagno De Cesare a Secondigliano e così via per un sabato ed una domenica dedicate completamente alla discussione sui problemi aperti.

Come è noto i tempi per l'intesa stringono; la Commissione tra i partiti ha concluso i suoi lavori, mentre ora tocca a ciascun partito ratificare o meno le ipotesi discusse. E' sufficientemente noto che una delle ipotesi a cui è possibile giungere è quella di una intesa programmatica tra i partiti dell'arco costituzionale. Due punti sono anche chiari per quanto riguarda il governo della città: che il livello di maturazione dei rapporti politici non consente di andare nè a giunte unitarie di emergenza, nè a maggioranze politiche organiche, perchè DC e PLI mantengono la questione della «distinzione dei ruoli», ma è altrettanto certo che si può andare rapidamente ad una maggioranza più ampia di quella attuale, composta cioè da PCI, PSI, PSDI e PRI.

Per la giunta è aperto quindi, oltre al discorso sulla partecipazione del PSDI, anche quello della partecipazione del PRI, specie dopo il congresso provinciale di questo partito.

Le sedute del Consiglio di mercoledì e venerdì della prossima settimana saranno quindi dense di novità, se i partiti ratificheranno gli accordi raggiunti. In questo caso — e soltanto in questo caso — le sedute del Consiglio porteranno alle dimissioni dell'attuale giunta ed alla elezione di una nuova Giunta.

I comunisti si battono, come è ovvio, nella situazione di Napoli per il pieno impegno di tutte le forze politiche democratiche nel governo della città, comunque se l'accordo verrà siglato — come è auspicabile — rappresenterà senza alcun dubbio un passo in avanti nei rapporti tra le forze politiche e quindi nella possibilità di un governo della città che goda di una base politica più ampia. In quest'ambito la nuova situazione rappresenterebbe anche un obbiettivo successo dell'iniziativa della Giunta presieduta in quest'anno dal compagno Maurizio Valenzi, che ha sempre lavorato non per la contrapposizione tra le forze politiche fondamentali, ma per l'intesa e la più ampia collaborazione.

Del tutto fuori luogo è a questo proposito la posizione espressa dall'attivo cittadino del PDUP e di Avanguardia operaia, che sostengono che «è da respingere ogni forma di intesa e di collaborazione con le forze politiche moderate». In tal modo, infatti, si finisce col favorire proprio quelle forze che, nella DC, lavorano incessantemente per la divisione tra le masse popolari e per una politica di sterile contrapposizione.

Napoli non ha, invece, certamente bisogno — è questa l'ispirazione fondamentale dei comunisti — di artificiose guerre di «logoramento» ma anzi della più larga unità per porre riparo ai guasti operati in trent'anni di malgoverno. Su queste questioni, quindi, e su quelle programmatiche e queste strettamente intrecciate si allarga il confronto dei comunisti con tutti i lavoratori.

Per uscire dalla crisi donne in corteo

Si terrà oggi a Napoli una manifestazione nazionale delle donne organizzata dall'UDI. Il corteo partirà alle 15,30 dal Maschio Angioino, percorrerà via Medina, piazza Matteotti, via Roma, e ritornerà al Maschio Angioino, dove, alle ore 17,30, avrà luogo un'assemblea.

A questa assemblea porteranno la propria testimonianza donne (lavoratrici, studentesse, casalinghe) di tutte le regioni italiane. L'UDI vuole con questa manifestazione richiamare l'attenzione del governo, delle forze politiche, degli enti locali, sui problemi dell'occupazione femminile, in vista della «Conferenza nazionale per lo sviluppo sociale ed economico del Paese», che si terrà a Roma dal 26 al 28 novembre prossimi.

La generale condizione subalterna delle donne rispetto al lavoro, il lavoro nero, quello a domicilio, la imposizione di ruoli prefissati alle donne, la mancanza di strutture sociali e la stessa accresciuta consapevolezza dei loro diritti da parte delle masse femminili sono i temi che devono essere presi in considerazione nei programmi e nelle scelte per uscire dalla crisi, per una società più giusta che abbia anche le donne come protagoniste.

Dibattito sui micro-taxi domani a Ischia Ponte

Il lavoro dei micro-taxi a Ischia sta diventando sempre più difficile. La scorsa estate, come si ricorda, per varie questioni (tra cui quella dei parcheggi) ci furono vari scioperi e dimostrazioni.

Domani, proprio per discutere dei problemi dei trasportatori dell'isola, organizzata dalla CNA-FITA, si terrà un pubblico dibattito a Ischia Ponte, presso la pensione Eugenio, alle ore 10,30. Il convegno si propone di trovare una soluzione all'annoso problema, in modo che nella prossima estate non si verifichino più i disservizi che danneggiano i turisti e gli stessi tassisti.

IL PARTITO

IN FEDERAZIONE

Alle 9,30 assemblea lavoratori appalti INAM con Sandomenico, Formica, Marzano.

E' convocata per lunedì 22 alle 17 la riunione congiunta del Comitato federale e della Commissione federale di controllo per discutere il seguente ordine del giorno: 1) proposte di iniziativa politica e sprospettive al Comune e alla Provincia di Napoli; 2) problemi di inquadramento e di sviluppo del partito.

ASSEMBLEE

A Stadera alle 18 sul tesseramento e problemi di quartiere con Sandomenico-Anzivino; a Giuliano alle 19 su tesseramento e crisi economica; a Casoria alle 9,30 segreteria di zona problemi FAG con Tamburrino; Frattamaggiore alle 18 su situazione politica con Formica; a Saviano alle 19 corso sugli enti locali con Violante; a Cavalleggeri alle 19 CD; a Torre del Greco alle 18 su tesseramento e situazione politica.

ASSEMBLEE SULL'INTESA

A Cappella Cangiani alle 18; a Materdei alle 19; a Pendino alle 18,30 con Nespoli; alla Curiel alle 19; a S. Carlo Arena alle 18,30 con Scippa; a Vicaria alle 18; a Piscinola alle 19 con Impegno; a S. Lorenzo alle 18,30 con Borrelli; a Ponticelli alle 19 con Cennamo; al Mercato alle 18; a Stella «Di Vittorio» alle 19.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 20 novembre 1976. Onomastico: Benigno.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 22; nati morti 1; richieste di pubblicazione 28; matrimoni religiosi 12; deceduti 23.

LUTTO

E' deceduta tragicamente la signora Iolanda Raia. Al marito compagno Raffaele Cervone, giungano le condoglianze dei comunisti della cellula Alfa Romeo e della sezione di Pomigliano d'Arco.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma, 348; **Montecalvario:** p.zza Dante, 71; **Chiaia:** via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148; via Tasso, 109. **Avvocata-sso:** via Museo, 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo, 357; p.zza Garibaldi, 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara, 83; Staz. Centrale C. Lucci, 5; via S. Paolo 20. **Stella-S. C. Arena:** via Foria, 201; via Matterdei, 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei, 249. **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli, 138; p.zza Leonardo, 28 via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini, 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna, 21. **Soccavo:** via Epomeo, 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano, 174. **Bagnoli:** via Acate 28. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Poggioreale:** p.zza Lo Bianco 5. **Posillipo:** via Posillipo 69. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.14.44, orario 8-20 di ogni giorno; per la guardia medica comunale notturna festiva e prefestiva chiamare 31.50.32.

Al Maschio Angioino sociologi a convegno

E' iniziato ieri, al Maschio Angioino, il convegno su «proletariato marginale e sottoproletariato» indetto dagli studenti di sociologia della università di Napoli. Dopo la relazione introduttiva del prof. De Masi, nella quale è stato esposto il significato del convegno, che vuole essere anche un'esperienza didattica alternativa per superare il distacco tra Università e società civile, gli studenti hanno letto le loro relazioni.

Nella mattinata alle relazioni sull'industria, è seguita una tavola rotonda coordinata da Massimo Paci; nel pomeriggio le ricerche sul lavoro a domicilio sono state poi discusse in un dibattito cui ha partecipato, tra gli altri, Luigi Lombardi Satriani.

I lavori proseguono oggi con altre relazioni e dibattiti, sempre al Maschio Angioino NELLA FOTO: un momento del convegno sul sottoproletariato.

All'Italsider nella prima giornata sui problemi dell'informazione

Gli operai criticano il ruolo finora svolto dai giornalisti

L'iniziativa per un diverso rapporto tra classe operaia e operatori della stampa e per far emergere il nuovo - Presente il compagno Gomez, presidente dell'Assemblea regionale - Oggi incontro all'Istituto «Pimental Fonseca» col mondo della scuola

Diffidenza e scetticismo hanno caratterizzato l'incontro che, promosso dall'Istituto di studi e ricerche per lo sviluppo dell'informazione regionale, s'è svolto ieri all'Italsider tra giornalisti, membri del consiglio di fabbrica e operai. Abbiamo avuto la netta sensazione che i lavoratori da tempo attendevano una iniziativa del genere, volevano vedere come erano «fatti» i giornalisti, avevano dentro di loro tanta di quella rabbia che non si sono lasciati scappare l'occasione per togliersi quel grosso peso che avevano sullo stomaco. E come dare loro torto? I loro problemi, le loro lotte sono stati sempre e costantemente ignorati dalla grande stampa cosiddetta d'informazione e quando li hanno trattati lo hanno fatto spesso in modo strumentale, distorto, confacente agli interessi del padronato, delle classi privilegiate. Questo i lavoratori lo hanno detto con molta franchezza, senza mezzi termini, con quella schiettezza e quella lealtà che sono caratteristiche peculiari della classe operaia.

Si era cominciato quasi con timidezza, secondo una liturgia tradizionale con una introduzione di Terminiello del Consiglio di fabbrica, con il saluto del presidente dell'Assemblea regionale. Il compagno Mario Gomez D'Ayala che sottolineava la validità dell'iniziativa che stimola a un impegno delle fabbriche perché la lotta per la democrazia sia una battaglia vincente, con quello di Ettore Gentile a nome della Giunta comunale, con interventi dei giornalisti Mario Simeone, Gino Grassi e Ermanno Corsi che si soffermavano sul «nuovo» che viene emergendo anche tra i giornalisti (Corsi affermava che oggi il giornalista deve porsi dalla parte del Paese che cambia, non deve essere più un «cortigiano» del potere), con un contributo di Vigliozzi della UIL.

Poi dalla sala, gremita da centinaia di lavoratori, si è chiesto che si lasciasse spazio ai lavoratori e Maurizio Barendson, che aveva il compito di conduttore dell'incontro, ha cominciato a chiamare al microfono membri del Consiglio di fabbrica e operai. Ha avuto così inizio un vero e proprio processo alla classe giornalistica, indicata come il più pericoloso supporto del potere. Certo, sono state fatte le debite eccezioni ma in complesso bisogna dire che i giornalisti ne sono usciti piuttosto malconci.

Murolo ha giustamente sottolineato che oggi i giornalisti tentano un accostamento alla classe operaia per condurre insieme una lotta finalizzata al riscatto dell'oppressione padronale. Nello stesso tempo però è stato critico chiedendosi: quando erano e sono in pericolo i posti di lavoro dei metalmeccanici, dei chimici, di altri lavoratori dov'è questa categoria di operatori dell'informazione? Con chi è schierata? Anche recenti campagne di stampa sull'assenteismo, per esempio, ha detto ancora Murolo, lo indicano con chiarezza. E Michele Gargiulo ha rincarato la dose: ha ricordato le colpe storiche dei giornalisti che negli anni del boom, quando lo sviluppo si fondava sul più feroce sfruttamento della classe operaia e quando questa lottava prevedendo verso quali difficoltà si andava incontro, hanno manipolato la informazione «organizzando» il consenso a una politica di privilegi e soprusi, non portando all'attenzione dell'opinione pubblica i problemi dei lavoratori, della classe operaia. Gargiulo ha invitato i giornalisti a riflettere sul loro ruolo: devono diventare artefici di un modo nuovo d'essere nella società che cambia.

Sui rapporti tra classe operaia e giornalisti s'è soffermato Ciccarelli che ha denunciato come troppo spesso si scrive della vita della fabbrica senza mai avervi messo piede, senza mai aver ascoltato la voce di un lavoratore. Ha portato ad esempio il modo in cui certa stampa ha trattato e tratta la questione dello spostamento dell'Italsider: falsificando la realtà e tentando di isolare i lavoratori della fabbrica dagli abitanti della zona.

Critico anche l'intervento di Esposito che ha sottolineato come quando si vuole cambiare ci si rivolge alla classe operaia e ha auspicato che si stabiliscano rapporti migliori tra classe operaia e giornalisti affinché camminino su una strada comune verso una società migliore. E Granata ha ricordato il ruolo avuto dai giornalisti nell'orientare l'opinione pubblica dopo le bombe di piazza Fontana, nella caccia al rosso. Il problema, ha detto, non è quello di una informazione più completa: è quello di dire sempre la verità e solo la verità. Di analogo tenore l'intervento di Russo.

Quali conclusioni ricavarne? Che non c'è possibilità di stabilire rapporti nuovi tra classe operaia e operatori dell'informazione? No, le possibilità ci sono e lo hanno detto gli stessi lavoratori. Dopo essersi «sfogati» per i bocconi amari che hanno dovuto inghiottire per tanti anni sono stati i primi ad apprezzare l'iniziativa, a cogliere quanto di nuovo vi è in questa presa di coscienza da parte dei giornalisti della propria dignità, ma hanno detto con molta chiarezza che dalle parole bisogna passare ai fatti e questa volontà di riscossa dei giornalisti ha bisogno di puntuali verifiche, come ha sottolineato nel suo intervento anche Nando Morra il quale ha posto in risalto come il dibattito abbia consentito di rilevare quale grado altissimo di sensibilità abbia la classe operaia verso i problemi dell'informazione.

Le due «giornate» sulla stampa proseguono questa mattina con un incontro all'Istituto magistrale Pimentel Fonseca, alle ore 10,30. Vi prenderanno parte Saverio Barbati, presidente dell'Ordine dei giornalisti; Luciano Ceschia, segretario della FNSI, Gianni Manzolini, giornalista; Michele Pinto, assessore regionale alla PI; Ennio Simeone, giornalista; Michele Viscardi segretario provinciale della CISL.

Sergio Gallo

Saranno effettuate le riparazioni al «Villari»

Entro lunedì mattina tutte le necessarie riparazioni saranno effettuate al «Villari», l'istituto magistrale al centro — nei giorni scorsi — di una protesta dovuta alle condizioni igieniche carenti.

La scuola, infatti, per la mancanza di alcuni vetri alle porte è diventata luogo di facile accesso, specie da parte di alcuni cani, che — nelle ore notturne — la utilizzano come vero e proprio «ospizio».

Di qui anche la condizione precaria in cui gli studenti e le studentesse hanno a più riprese trovato qualche aula. Il Comune di Napoli — da cui dipendono queste riparazioni — già da tempo aveva provveduto ad affidare i lavori alla ditta Russo, che tuttavia (dopo un primo sopralluogo) non ha ancora provveduto ad effettuarli.

Di qui la protesta degli studenti ed una nuova sollecitazione che, anche su iniziativa del nostro giornale, è partita verso la ditta perché rapidamente si intervenga al «Villari».

Il Collettivo studentesco dell'Istituto magistrale fa comunque notare che il complesso della situazione igienica dell'Istituto, una volta effettuate le riparazioni, non è nel complesso carente, per cui il Collettivo giudica «esagerata e deviante» la protesta messa in atto da un gruppo di studenti mercoledì scorso.

Lo ha ribadito ieri l'assessore Sodano nel corso di una conferenza-stampa

Nessuna nuova speculazione a Posillipo

Viva preoccupazione per la nomina, da parte del Consiglio di Stato, di un commissario per riesaminare la licenza negata alla «SPEME» fin dal '69 - La società ha coperto di cemento la collina - La situazione del sottosuolo non consente costruzioni

Il Consiglio di Stato ha nominato un commissario straordinario perché esamini, alla luce della giurisprudenza allora esistente, l'incartamento della licenza edilizia che il Comune, dal 1969, nega alla società SPEME, sulla collina di Posillipo. Il commissario è il provveditore alle opere pubbliche per la Campania, che verrà negli uffici comunali entro pochissimi giorni a prendere visione degli incartamenti e degli atti che, secondo il Consiglio di Stato, devono permettere il rilascio della licenza per due palazzine, facendo fare un salto indietro di 7 anni e cancellando con un tratto di penna decisioni che erano state salutate come lo inizio di un'epoca diversa nel campo dell'edilizia.

La clamorosa notizia della nomina di un commissario «ad acta» è stata data ieri mattina dal compagno Sodano, assessore all'edilizia, nel corso di una conferenza stampa. Nessuno può aver dimenticato che cosa è stata la famigerata «convenzione Speme» stipulata nel lontano '26 fra il comune di Napoli e la società edilizia, all'epoca con lo scopo di costruire un villaggio per i pescatori di Mergellina. La convenzione, più volte rinnovata (ultimamente da un commissario prefettizio) si trasformò ben presto in un sistema fra i più perfetti per ricoprire il verde di Posillipo con il cemento, al di fuori e contro ogni vincolo paesaggistico ed anche, come si scoprirà poi, in barba alle norme di sicurezza e di una corretta politica urbanistica.

Per anni ed anni le forze democratiche e le associazioni culturali e professionali più avanzate hanno condotto una dura battaglia contro la Speme, società speculativa che si era trasformata in proprietaria di suoli edificatori ad altissimo prezzo, e che fece il «pieno» nell'epoca laurina (lo stesso Lauro e i suoi più vicini collaboratori, nonchè i più grossi costruttori napoletani hanno abbondantemente edificato nella zona di Posillipo).

In conseguenza di questa edilizia di rapina si ebbero frequentissimi dissesti che culminarono, nel marzo del '66, con la gigantesca frana di via Catullo, quando un enorme terrapieno ed un tratto della strada precipitarono a valle sulle palazzine di via Orazio. Il costo delle riparazioni si aggirò sul miliardo; ma il Comune, sempre in base alla assurda convenzione che comportava la spesa di denaro pubblico per le strade e le infrastrutture, dovette non solo riparare quella strada, ma costruirne anche altre.

Nel '68 la prima commissione per il sottosuolo fu incaricata anche di accertare lo stato dei muri di contenimento nella zona di Posillipo, e si trovò davanti a situazioni estremamente pericolose, ampiamente documentate nella relazione.

Nelle sue conclusioni la commissione per il sottosuolo raccomandò vivamente di non concedere più licenze edilizie nelle zone collinari, ma soprattutto di non concederle nella zona di Posillipo, dove mentre si studiava si erano verificate altre disastrose frane.

Si pervenne così, sull'onda delle pressioni e dell'indignazione dell'opinione pubblica, a negare nell'ottobre del '69, una licenza alla Speme per la costruzione di due palazzi in via Orazio.

Ma, e proprio questo è stato messo in luce ieri mattina dal compagno Sodano nel corso della conferenza stampa, si fece ricorso da una motivazione che ha offerto purtroppo il fianco agli attacchi sul piano legale, e alla sconfitta del Comune davanti al Consiglio di Stato. Si dichiarò cioè soltanto che le due costruzioni erano in contrasto con il nuovo Piano regolatore, che però nel '69 non era stato nemmeno adottato dal consiglio comunale.

Perchè non si motivò il diniego con il ben più consistente ed evidente motivo della sicurezza e della stabilità della zona? E' un fatto che, davanti al Consiglio di stato, di queste cose non si parlò affatto, e che questi nel settembre del '70 annullò il diniego. Il Comune però sostenne che nel frattempo il Piano Regolatore era stato adottato; la Speme ricorse nuovamente al Consiglio di Stato che impose, nel luglio del '72, di riesaminare la domanda di licenza che fu nuovamente respinta questa volta in base al piano regolatore finalmente vigente.

Il nuovo ricorso della Speme ha indotto il Consiglio di Stato a pronunciarsi ancora una volta in favore della potente società edilizia e a dichiarare che la «rinnovazione dell'atto» deve riferirsi alla «situazione esistente nel 1969» e che «l'atto che nega la licenza costituisce elusione e ribellione al giudicato». «Deve perciò — dice la sentenza del consiglio di Stato — essere nominato un commissario «ad acta» che provveda in ordine alla domanda di licenza facendo applicazione delle norme urbanistico-edilizie vigenti alla data del provvedimento annullato». A fine ottobre è stato nominato il provveditore Gizzo con il compito di «emettere entro 30 giorni provvedimento esplicito».

E' tenendo conto solo delle argomentazioni «squisitamente giuridiche» — è stato fatto notare ieri con fermezza nel corso della conferenza stampa — che il Consiglio di Stato prescrive in pratica di concedere alla Speme quella licenza, costituendo fra lo altro un precedente che sarà certamente seguito da altri casi del genere: non si tiene in alcun conto la situazione sia della città, sia della zona collinare interessata, dove disastri come quello di via Catullo non si sono ripetuti proprio perchè è stata fermata l'edificazione. Ed oggi a quattro anni dall'approvazione del Piano Regolatore, una città che è stata straziata dalla speculazione edilizia, si vede imporre — dopo tutto quello che è accaduto, dopo le frane, i morti, i danni per decine di miliardi — di tornare indietro e di soddisfare le pretese degli speculatori.

E' una situazione assurda, contro la quale l'amministrazione comunale sta studiando — ha detto Sodano — il modo di reagire ma stavolta non affidando le proprie buone ragioni alle sole argomentazioni legali che, come già era stato denunciato proprio dai nostri compagni, erano piuttosto precarie. La battaglia contro la speculazione e contro la definitiva distruzione della collina di Posillipo riprenderà quindi in nome della sicurezza, delle necessità di spazio ed attrezzature.

La sentenza del Consiglio di Stato e l'arrivo del commissario per la licenza SPEME confermano ancora una volta quanta debolezza sia stata mostrata in precedenza nei confronti della speculazione edilizia.

Causa la grave situazione finanziaria

Gli Ospedali Riuniti rischiano la paralisi

Gli Ospedali Riuniti rischiano di precipitare nel più completo marasma nel giro di pochi giorni. L'allarme è venuto ieri con un telegramma che il presidente del gruppo ospedaliero ha inviato al presidente della Giunta regionale ed al prefetto.

Il documento fa presente le preoccupazioni del Consiglio di amministrazione per la grave situazione dell'ente che si è determinata in seguito al mancato finanziamento per le spese correnti.

Il denaro necessario è già mancato per le spese indilazionabili del mese di ottobre. Successivamente sono insorte difficoltà che impediscono anche la conclusione di operazioni bancarie proposte dall'assessore alla Sanità allo scopo di garantire la copertura delle spese urgenti fino al termine di quest'anno.

Nel telegramma il presidente degli Ospedali Riuniti Buondonno dice: «Rappresento la gravità della situazione assistenziale e pavento la paralisi ospedaliera per eventuali azioni di protesta del personale dipendente ove nei termini contrattuali non sarà assicurato il pagamento delle retribuzioni». Il telegramma fa presente anche che è in atto la sospensione dei generi alimentari e dei medicinali agli ospedali del gruppo a causa del mancato pagamento dei fornitori.

Per tali impellenti ragioni il presidente Buondonno ha sollecitato l'adozione di misure straordinarie per evitare la sicura crisi degli ospedali del gruppo.

IL CONSIGLIO DELL'ALFAROMEO SULL'EQUO CANONE — Il Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco è intervenuto con un documento sulla questione dell'equo canone, avanzando critiche al progetto attualmente all'esame del governo.

Secondo i lavoratori, il meccanismo del disegno di legge non porterebbe ad un contenimento degli affitti a mercato libero, mentre provocherebbe un aumento insostenibile dei fitti bloccati. La valutazione del costo di produzione degli immobili fissata a 300.000 lire per metro quadrato dal disegno di legge, è ritenuta eccessiva rispetto al reale costo, con conseguenze di aumentare ulteriormente l'inflazione. In definitiva, il Consiglio di fabbrica si dice convinto che una legge per regolare gli affitti ed affrontare una situazione determinata da trenta anni di blocco da una parte e di speculazione dall'altra, deve effettivamente modificare le cose e non prendere atto della speculazione fornendogli magari la copertura legale.

VESUVIANA - Gli sprechi sono alla base del disservizio

Per ogni pratica da firmare parte un corriere per Roma

Il presidente, infatti, risiede nella capitale - Un miliardo e mezzo per l'avveniristico terminale ma la vecchia linea aerea non resiste ad un acquazzone - Malcontento tra i dipendenti e i viaggiatori

Che cosa sta succedendo alla Vesuviana? Due lavoratori sono stati licenziati, i sindacati lanciano accuse gravissime ai vertici aziendali, gli utenti sono esasperati da un servizio scadente. La situazione, dicono i rappresentanti aziendali, è diventata pesante ed è necessario che le autorità di governo, centrale e regionale, aprano immediatamente un'inchiesta sullo stato dell'azienda, che appartiene al gruppo IRI.

Innanzitutto è sotto accusa il modo di gestire la società: 2.200 dipendenti, un bilancio largamente deficitario, un servizio che tocca 43 comuni (di cui due fuori dalla provincia di Napoli) e che interessa in media 145 mila viaggiatori al giorno.

I delegati aziendali — con i quali abbiamo avuto un incontro per saperne qualcosa di più — mettono in discussione i modi verticistici della direzione che, dice Salvatore Fornaro, sindacalista della CGIL «ha un atteggiamento "snobistico" verso le organizzazioni unitarie dei lavoratori». «Non solo — aggiunge Luigi Colasante, dell'esecutivo del Consiglio d'azienda — ma assistiamo ad un vero e proprio fenomeno di assenteismo dei dirigenti».

Infatti, il presidente del Consiglio d'amministrazione della SFSM, Rocco Basilico, (che è anche presidente dell'Italcantieri e vicepresidente dell'IMI) risiede normalmente a Roma e si è arrivati al punto che per la firma delle pratiche burocratiche è necessario mandare nella capitale un usciere con una specchina dell'azienda. «Ma — insiste Fornaro — c'è tutto un gruppo di alti dirigenti che è passato dalla direzione generale della Motorizzazione civile alla Vesuviana». E' il caso dell'ingegner Lucio Cinalli funzionario in pensione (anticipata) della Motorizzazione civile ed ora direttore generale della azienda; o dell'ingegner Cimmino; e lo stesso vale per il caposervizio al collaudi, Arnaldo Passaro, ex funzionario della Motorizzazione civile.

«Intanto la direzione parla di moralizzazione — aggiunge Fornaro — e su questa linea ha licenziato due lavoratori: il primo perché ha falsificato un certificato medico; il secondo, in periodo di prova, perché alla guida di un pullman ha causato un grave incidente. Senza entrare nel merito della questione, prosegue Fornaro, se moralizzazione deve esserci alla Vesuviana, che si inizi dall'alto».

Una posizione, questa dei sindacati, che è andata ben oltre il semplice rivendicazionismo e che invece si è espressa in una vera e propria vertenza aziendale per il miglioramento del servizio. Dice Carmine D'Orazio, sindacalista della CISL: «Abbiamo chiamato i lavoratori alla lotta perché vengano adottati provvedimenti urgenti per il miglioramento del servizio».

Ma alla direzione della Circunvesuviana non sono di questa stessa opinione «Si è vero, c'è un po' di nervosismo fra i lavoratori — sostiene il direttore dell'esercizio, l'ingegner Paci — ma è per ben altri motivi: Più precisamente per il ritardo nell'applicazione del nuovo contratto di lavoro». Un ritardo che è addebitabile al ministero dei trasporti per la mancata ratifica del contratto, ma che tuttavia di fatto trova una copertura nelle scelte della Circunvesuviana e dell'Intersind (l'associazione delle industrie di Stato). «Ad esser sinceri — continua l'ingegner Paci — se è stata montata questa vertenza è perché per la prima volta abbiamo licenziato due dipendenti; anzi per uno di essi non c'è stato ancora il licenziamento ma solo un parere favorevole del direttore generale al licenziamento. L'ultima parola poi spetta al Consiglio di disciplina».

Tuttavia i guasti e il disservizio in cui versa l'azienda vengono minimizzati dall'ingegner Paci con un ottimismo che non trova fondamento nella realtà: «in due - tre mesi — continua — gli inconvenienti cui è soggetta la linea aerea verranno risolti. Anzi entro 2 anni verrà rammodernata completamente. E abbiamo provveduto anche ad ordinare 15 nuovi elettrotreni alla SOFER di Pozzuoli», che però non potranno entrare in funzione prima della metà del 1978

Intanto il servizio ferroviario scoppia.

L'ammodernamento degli impianti — iniziato nel 1968 e costato allo Stato 53 miliardi — ha lasciato insoluti tutta una serie di nodi. Si voleva realizzare un'opera che fosse all'avanguardia della ingegneria ferroviaria, la realtà ha messo a nudo una situazione contraddittoria. Da un lato la bellissima stazione terminale di Napoli (costata un miliardo e mezzo) e la centrale operativa per il controllo del traffico su tutta la linea — la più moderna di Italia e che otto anni fa richiese una spesa di oltre 3 miliardi; —; dall'altro una linea aerea del tutto insufficiente a sopportare la velocità, la pressione, l'intensità di frequenza dei nuovi treni Co si basta un temporale perché tutto il traffico si blocchi e centinaia di persone siano costrette ad estenuanti trasferimenti a bordo dei pullman. Quando ci sono, altrimenti non rimane che prepararsi ad una lunga attesa.

Ma la anormalità ormai è diventata corrente. «Non c'è più un treno che rispetti l'orario», si lamentano i viaggiatori, «e poi nelle ore di punta c'è sempre un affollamento insopportabile». All'inizio di questo mese un treno è rimasto fermo per ben nove minuti nella stazione di Torre del Greco perché i passeggeri non riuscivano ad entrare nei vagoni. «Il malcontento è fortissimo tra i viaggiatori — denuncia Salvatore Fornaro, delegato aziendale — e troppo spesso si riversa direttamente sul personale viaggiante. In questi ultimi tempi si sono verificati veri e propri atti di teppismo nei confronti dei lavoratori. Vero è che gli utenti hanno le loro ragioni, ma le responsabilità vanno addebitate all'azienda e al ministero dei Trasporti».

Luigi Vicinanza

ENTE OSPEDALIERO SAN LEONARDO
OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE
Castellammare di Stabia (NA)

— E' indetto avviso pubblico per il conferimento dell'incarico semestrale di n. 6 posti di Vigilatrice d'Infanzia della Divisione di Pediatria.

— Le domande di ammissione, corredate dai documenti indicati nel bando, dovranno pervenire esclusivamente a mezzo servizio postale all'Ente Ospedaliero Generale Provinciale S. Leonardo — Viale Europa - 80053 Castellammare di Stabia (NA) — entro le ore 12 del giorno 30-11-1976

— Per informazioni rivolgersi alla Divisione Personale dell'Ente nei giorni ed ore di ufficio.

Castellammare di Stabia, li 19-11-1976

IL PRESIDENTE
(Comm. Vittorio)

Per imporre il rispetto degli impegni assunti dalla multinazionale

Pennitalia: i lavoratori oggi a Roma da Andreotti

Da due giorni gli operai presidiano l'azienda in risposta alla minaccia di chiusura — Intorno ai dipendenti il sostegno dell'intera città

In risposta all'arrogante decisione della Pennitalia di rimangiarsi gli impegni sottoscritti nel marzo scorso al Ministero del Lavoro i lavoratori presidiano l'azienda da due giorni. L'azione di lotta si è conclusa nella serata di ieri in vista dell'incontro di stamane con il presidente del Consiglio Andreotti di una delegazione della fabbrica, dei rappresentanti del sindacato, del presidente della Provincia, compagno socialista Gaetano Fasolino, e del sindaco della città, ingegnere Cucciniello.

La lotta dei lavoratori della multinazionale è una prima risposta alla minaccia di chiusura fatta pervenire dalla direzione dell'azienda al Consiglio di fabbrica, ai sindacati ed al ministro del Lavoro. La vertenza della Pennitalia, per l'acutezza raggiunta dalla lotta, ripropone il discorso sulla ristrutturazione in maniera drammatica acuita dalla presenza del capitale multinazionale. Quando la riconversione produttiva, più volte invocata anche dai dirigenti dell'azienda, diventa un fatto concreto, le multinazionali scelgono la strada della fuga, mettendo, nel caso della Pennitalia, sul lastrico 558 operai.

La multinazionale americana installata a Salerno negli anni '60 con copiosi finanziamenti, accampando oggi assurde e inesistenti motivazioni, viene meno agli impegni sottoscritti e mette in discussione l'attività dell'azienda. La giustificazione di oggi è quella che, essendo previsti altri investimenti nel settore del vetro nell'Italia meridionale « non è più possibile la sopravvivenza dello stabilimento di Salerno ». Si mette così una pietra sopra alla riconversione produttiva di una azienda che occupa maestranze ad altissima qualificazione e che in questi anni hanno prodotto qualità di vetro richieste in tutto il mondo.

« La battaglia della Pennitalia è una battaglia che la classe operaia salernitana non deve perdere, poiché significherebbe un durissimo colpo all'occupazione — ci dice il presidente della Giunta provinciale, Gaetano Fasolino con il quale abbiamo visitato oggi la fabbrica —. La risposta alle negative e gravi decisioni dell'azienda è stata fortissima: intorno ai lavoratori, in questi due giorni di lotta, si è sviluppato un concreto movimento di solidarietà che ha coinvolto le forze politiche democratiche, i responsabili delle amministrazioni comunali e provinciali, ed avrà la sua prima e concreta manifestazione nell'incontro di stamane con Andreotti a Roma ».

Intanto in questi due giorni i lavoratori hanno incontrato il segretario provinciale del PCI, Paolo Nicchia, il compagno Michele Tamburrino, il sindaco della città, il presidente della Provincia ed il capogruppo della DC al Consiglio provinciale, Scorza.

« Dagli incontri di Roma — ci dice ancora Fasolino — dobbiamo realizzare un preciso impegno perché la multinazionale non vada via da Salerno. E' ormai un anno che si trascina la vertenza della Pennitalia, è necessario oggi costringere l'azienda a mantenere gli impegni sottoscritti. Tutto testimonia — conclude Fasolino — che i lavoratori della Pennitalia non sono isolati: la città, la classe operaia, tutti gli strati sociali sostengono questa dura lotta ».

Ugo Di Pace

■ GRAFICA E OLII A PONTICELLI

Oggi si inaugura alle ore 18,30 alla Casa del Popolo di Ponticelli una mostra di grafica e olii di Errico Ruotolo e Antonio Siciliano. La mostra resta aperta fino al 30 novembre. Gli artisti saranno presenti all'inaugurazione, mercoledì 24, sabato 27 e martedì 30 novembre dalle ore 18,30.

AVELLINO - Proposta da PCI, PSI, PSDI e PLI

Una via d'uscita per la crisi del Comune

Anche il PRI « concorda sostanzialmente » con il documento sottoscritto dalle altre forze politiche

Le Federazioni comunista, socialista, socialdemocratica e liberale hanno approvato il seguente documento: « Con la seduta di sabato 20 novembre, la crisi al Comune di Avellino può definitivamente consumarsi attraverso scelte che, ulteriormente, dividono i partiti democratici e frantumano il quadro politico.

« Un monocolore minoritario non solo è inadeguato per il funzionamento efficace dell'ente, ma apre anche — ed è questo l'elemento di maggiore preoccupazione — per il suo carattere di contrapposizione, prospettive oscure per la sopravvivenza del Consiglio comunale che va a determinare ulteriori e più pericolosi contraccolpi pure all'Amministrazione provinciale.

« Vi erano — e vi sono tuttora — le condizioni per evitare tali pericoli: nell'ultimo incontro interpartitico è emersa la possibilità di garantire comunque la gestione democratica delle amministrazioni locali. I partiti firmatari ribadiscono la loro disponibilità ad un impegno di solidarietà tra tutte le forze democratiche che, attraverso un comune voto favorevole, consenta il superamento della scadenza del bilancio. Tale solidarietà può esprimersi attraverso l'elezione di una giunta concordata al Comune capoluogo quale soluzione non definitiva, impegnata, come la Giunta di sinistra alla Provincia, a dimettersi immediatamente dopo l'approvazione dei bilanci. Non si comprende perciò l'atteggiamento della DC. La richiesta della DC di dimissioni immediate della Giunta provinciale come condizione per riprendere il dialogo tra i partiti, non facilita — i fatti lo dimostrano — il raggiungimento di questo obiettivo ma lo allontana ».

Il PRI, dal canto suo, attraverso una dichiarazione del consigliere comunale Pisano ha fatto sapere che condivide sostanzialmente il documento dei partiti laici e si riserva di rendere noto entro la giornata di domani un suo documento.

sabato SPORT fatti e avvenimenti sportivi della regione

☐ L'Avellino contro il mago

(A.S.) - Avellino e Rimini si incontrano per la seconda volta, dopo che sempre sul terreno del Comunale irpino, avevano concluso con un risultato di parità il loro confronto valevole per la qualificazione di Coppa Italia. In quella occasione si ebbe modo di vedere un Rimini ben quadrato in ogni reparto, soprattutto a centro campo e in difesa, per cui stupisce l'attuale classifica, anche tenendo conto del fatto che in queste ultime gare ha preso il suo posto in squadra quel Solier che gli sportivi irpini ricordano match winner di una infuocata Avellino-Perugia di due anni orsono.

Non solo, ma adesso il Rimini si avvale anche della carica che è certamente capace di incutere la « mitica figura » del mago Helenio Herrera.

Tuttavia l'Avellino non dispera. Nell'ambiente si fa notare che nel precedente incontro il Rimini si trovò in vantaggio fortunosamente e poi gli fu agevole difendersi su un campo reso un vero acquitrino dalla fortissima pioggia.

☐ Benevento: formazione tipo con la Reggina

(C.L.) - La sconfitta di Cosenza nessuno l'ha digerita. Attaccare 90 minuti e subire due goal, uno dei quali in modo discutibile, non può che lasciare l'amaro in bocca. Nel complesso la domenica non è andata male: i pareggi delle due squadre interessate alla serie superiore, Bari e Siracusa, hanno mitigato i bollori della sconfitta. Per domani l'imperativo è categorico: vincere a tutti i costi.

La partita si presenta, comunque, alquanto difficile visto l'ospite di turno, la Reggina, che è squadra di tutto rispetto. Nel corso della settimana si sono aggregati i due neo acquisti Reja e Dolso. L'impressione sui due, soprattutto di Bassi, non è stata esaltante. Il primo, infatti, anche se tecnicamente soddisfacente è a corto di preparazione, mentre Dolso ha un dolore al polpaccio che lo rende per il momento inutilizzabile.

Nel complesso la squadra comincia a rispondere positivamente alle sollecitazioni del tecnico e si sono visti netti miglioramenti di gioco e di tenuta nel galoppo settimanale a ranghi misti.

La formazione dovrebbe essere quella di domenica scorsa con la sola novità del rientro di Scarpa, completamente recuperato al posto di Bozzi.

☐ Salernitana: l'avversario è Esposito

(SA.DE.) - Come avevano promesso alla vigilia della partita col Siracusa, l'allenatore della Salernitana Regalia ed i giocatori sono scesi in sciopero questa volta sin dall'inizio della settimana informando della caotica situazione la Lega semi-prò. Il presidente della Lega, Cestani, non ha mancato di far conoscere la sua reazione. « Se non saranno corrisposti gli stipendi arretrati ai giocatori — ha detto — e se i dirigenti non offriranno delle serie garanzie in Lega, la Salernitana sarà esclusa dal campionato ». Sin qui la reazione della Lega.

L'Associazione calciatori, dal canto suo, ha fatto sapere di essere intenzionata a mobilitare « l'intera organizzazione calcistica in difesa dei giocatori della Salernitana ». Intanto i granata in giornata si sono sottoposti alle cure del massaggiatore.

Per la partita interna di domani con l'Alcamo sono in preallarme i ragazzi della Demartino nella probabile eventualità di uno sciopero dei titolari. La vigilia della partita in sè avrebbe potuto essere senza patemi. L'Alcamo è il fanalino di coda del campionato, in 10 partite ha racimolato appena 5 punti, la sua difesa di burro ha ben 17 goal al passivo ed inoltre in trasferta ha sempre perso. Abbiamo detto « avrebbe potuto » per esprimere tutto il rammarico per una situazione che di giorno in giorno precipita.

Il presidente fantasma Esposito continua a muovere da lontano i fili della società, il gruppo di operatori economici disposto a rilevare la stessa appare impotente di fronte alle barrie del presidente « emigrante », i giocatori, poveretti, a tutto pensano meno che alla partita di domani.

☐ Pallavolo: le campane nell'occhio del ciclone

(TI.VO.) - Tutte le squadre campane di A e B (maschile e femminile) sono entrate nel pieno della loro attività e già si intrecciano derby su derby. A parte la Virtus, arrivata al giro di boa senza vittorie, ma con tante speranze, nel campionato cadetto maschile sono impegnate Indomita Salerno, Piano, Padula Napoli, Casagiove, Esercito Grippo Benevento e Gallo Avellino.

Gli aversani incontrano stasera i romagnoli del Cesenatico: il pronostico è tutto a favore del Cesenatico; alla Virtus in questa prima parte del campionato interessa preparare quella successiva e quindi evitare la retrocessione, per cui anche una serie di risultati negativi, adesso, hanno un valore relativo.

In « B » invece le compagini campane sono molto agguerrite: aspirano alla promozione nella massima serie oltre all'Esercito di Napoli (che sabato scorso ha travolto il troppo debole Paola), il Padula ed il Piano di Sorrento. Ma si tratta di due squadre molto giovani, il rendimento delle quali deve essere ancora provato da un campionato che logora molto psicologicamente.

Il Padula — ad esempio — è al terzo tentativo di scalata, ma dopo promettenti avvii, non è mai riuscito a concludere bene. Il suo difetto maggiore è l'usare schemi « copiati » da altri e non adeguati alle reali possibilità dei singoli. Il Piano — di contro — sfrutta troppo l'improvvisazione, sia nella preparazione, che nelle partite. Privo di un autentico fuoriclasse (in Campania i fuoriclasse — infatti — si contano sulle dita di una mano) non « regge » ed alterna risultati eclatanti con prestazioni penose.

La domenica in Campania

CALCIO
Serie A: Napoli-Lazio; **Serie B:** Avellino-Rimini; **Serie C:** Benevento-Reggina; Paganese-Nocerina; Salernitana-Alcamo; Sorrento-Barletta; Turris-Matera; **Serie D:** Gladiator-Chieti; Nola-Puteolana; Juve Stabia-Avigliano; Putignano-Manfredonia; Savoia-Andria; Scafatese-Monopoli.
BASKET
Serie B: Juve Caserta Cest. Messina; Salerno-Pall. Napoli; Cus Napoli-Battipagliese; **Serie C:** Berck Napoli-Torregreco; Sarlo Salerno-Marsala.
RUGBY
Serie B: Amatori Napoli-Intercontinent.
IPPICA
Agnano: Riunione di trotto.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico a C. Europa - Tel. 655.848)
Alle ore 21,15, Pino Mauro presenta la Sceneggiata: « Nnanza 'a corte ».
DUEMILA (Tel. 294.074)
Dalle ore 12 in poi spettacolo di Sceneggiata: « Scusate... 'na preghiera ».
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 21,15, I Cabarinieri presentano: « Nostro pane quotidiano, ovvero togli un posto che il pasto costa », di A. Fusco. Musiche di Lucia Cassini.
SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera alle 21,15, Il Teatro di Eduardo pres.: « Natale in casa Cupiello », di Eduardo De Filippo.
MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 417.426)
Spettacolo di strip tease
POLITEAMA (Tel. 401.643)
Stasera alle ore 21,15, Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in: « Felicibumta », di Terzoli e Vaime.
TEATRO DELLE ARTI (Salita Arenella - Tel. 340.220)
(Riposo)
SANNAZZARO
Questa sera alle ore 21,15, la Compagnia Stabile napoletana presenta: « Scarpa rotta e cervello fino » di Gaetano Di Maio.
TEATRO IL PARLONE (Piazza S. Maria degli Angeli 2)
Questa sera alle ore 21,30: « San Gennaro ha detto no », di C. Vattese.
TEATRO « LA TAVERNA DEGLI AMICI » (Via Martucci, 56)
Stasera alle ore 23, la Comp. « I Guitti », pres.: « Il castello dell'orrore », scherzo in quattro quadri. Testo e regia dei Guitti.
TEATRO LA RIGGIOLA (Piazza San Luigi)
Questa sera alle ore 21,15, la Coop. Teatrale Nuova Commedia pres.: « Moloch (America... America) », di M. Crasto e Patrizia Lopez da Ginsberg.
TENDA DEL MASANIELLO (Piazza Mercato)
Questa sera alle ore 21,15, la Coop Teatro Libero pres.: « Masaniello », di E. Porta e A. Pugliese. Posto unico L. 2.000.

TENDA DEL MASANIELLO
OGGI ORE 12,15
Piazza Mercato
La coop. TEATRO LIBERO presenta
MASANIELLO
POSTO UNICO L. 2.000
Prenotazioni tel 268106

CIRCOLI ARCI

ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Mariano Semmola)
Stasera alle ore 16, proiezione per ragazzi: « Miao, miao arriba arriba ».
CIRCOLO ARTI - SOCCAVO (P.za Attore Vitale)
Ogni giorno dalle ore 19 alle ore 22 proiezioni di films o prove teatrali e musicali.
CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)
Aperto tutte le sere dalle ore 19 alle 24.
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
Questa sera alle ore 20, recital del Gruppo Operaio d. Pomigliano.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINECLUBS C.T.S. (Via S. Giorgio Vecchio 27 - S. Giorgio a Cremano)
(Riposo)
CINECLUB EUCALIPTUS
Alle ore 17 e 20,30: « Conoscenza carnale », di M. Nichols.
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Alle ore 18, 20, 22: « Elettra amore mio », di Miklos Jancso.
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Tutti gli uomini del Presidente
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114)
Alle 17, 19,45, 22,15: « Complotto di famiglia », di Hitchcock.
NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371)
Alle ore 17, 22,30: « 5 pezzi facili », di Bob Raphelson.
NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Per il ciclo incontri con la fantascienza: « La cosa da un altro mondo », di Howard Hawks.
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: « Professione reporter », di M. Antonioni.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Caro Michele, con M. Melato DR
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418. 680)
Buffalo Bill e gli indiani, con P. Newman - SA
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
Dottor Justice
ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel. 416.731)
Mary Poppins, con J. Andrews M
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Pronto ad uccidere
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Pronto ad uccidere
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Pronto ad uccidere
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Il deserto dei tartari, con J. Perrin DR
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
I due vigili
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Dimmi che fai tutto per me
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Febbre da cavallo, con L. Proietti - C
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Candidato all'obitorio, con C. Bronson - G
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Signori e signore buonanotte
ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Le seminariste, con P. Tedesco C (VM 18)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Caro Michele, con M. Melato DR
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Oh, Serafina, con R. Pozzetto S (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Venga a fare il soldato da noi, con Franchi-Ingrassia - C
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Eva nera (Black Cobra)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Invito a cena con delitto, con A. Guinness SA
AVIION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
Totò a Parigi, con Totò - C
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Il giardino della felicità
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Chiuso per cambio gestione
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Tutti gli uomini del Presidente, con R. Redford - A
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Tutti gli uomini del Presidente, con R. Redford - A
GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A - Il presagio, con G. Peck (VM 18)
Sala B - La rivolta dei sessi
LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 - Tel. 759.02.43)
Con la rabbia agli occhi, con Y. Brynner - DR (VM 14)
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Eva nera (Black Cobra)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
L'innocente, con G. Giannini DR (VM 14)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Novecento - Atto I, con G. Depardieu - DR (VM 14)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18)
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)
AGNANO (Tel. 685.444)
(Chiuso per rinnovo)
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Drum l'ultimo Mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
Mister Klein, con A. Delon - DR
AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
A - 3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740.60.48)
Inibithion, con C. Beccarie S (VM 18)
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Mr. Klein, con A. Delon - DR
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
La donna della domenica, con M. Mastroianni - G (VM 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel. 200.441)
Totò contro i quattro - C
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Lettomania, con C. Villani C (VM 18)
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Una testa di lupo mozzata
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Silvestro e Gonzales, sfida all'ultimo pelo - DA
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Lo sparviero, con J. P. Belmondo - G
PIERROT (Via A. C. De Meis 58 Tel. 756.78.02)
(Non pervenuto)
POSILLIPO (V. Posillipo 39 - Telefono 769.47.41)
Classe mista, con D. Lassander C (VM 14)
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
Era più violento e implacabile di Bruce Lee
SELIS (Via Vittorio Veneto, 269 Tel. 740.60.48)
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Paura in città, con M. Merli DR (VM 18)
VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
Il braccio violento della legge n. 2, con G. Hackman - DR
VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937)
Savana violenta - DO (VM 18)

Rubrica a cura di **MARINO MARQUARDT**

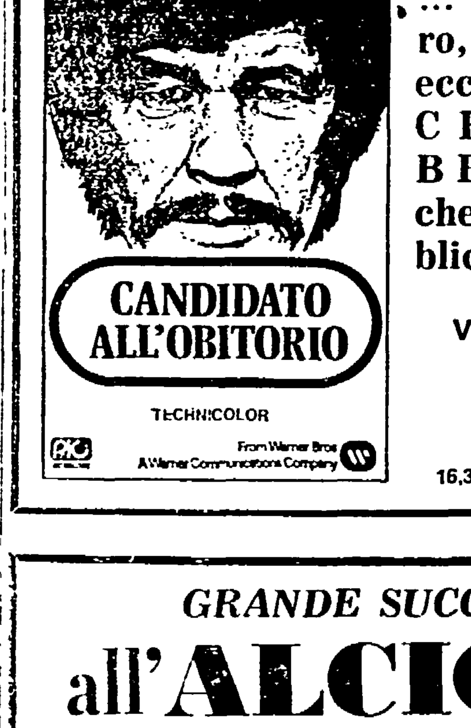
AVION
GRANDE SUCCESSO DI
TOTO' A PARIGI
SILVA KOSCINA
FERNANDO GRAVEY
LAURETTA MASIERO
MARIO CAROTENUTO

« MASANIELLO »
PROROGA ECCEZIONALE
FINO A DOMENICA
28 novembre 1976
SI PREGA PRENOTARE ONDE EVITARE LUNGHE FILE AL BOTTEGHINO
TEL. 268.106

4ª settimana di eccezionale successo al **FIAMMA**
● 1975: Una sera ci incontrammo
● 1976: Di nuovo Johnny Dorelli
PER RIDERE A GETTO CONTINUO
NEL FILM PER TUTTI INDISTINTAMENTE

ORARIO: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 ● E' UN FILM RISATA PER TUTTI

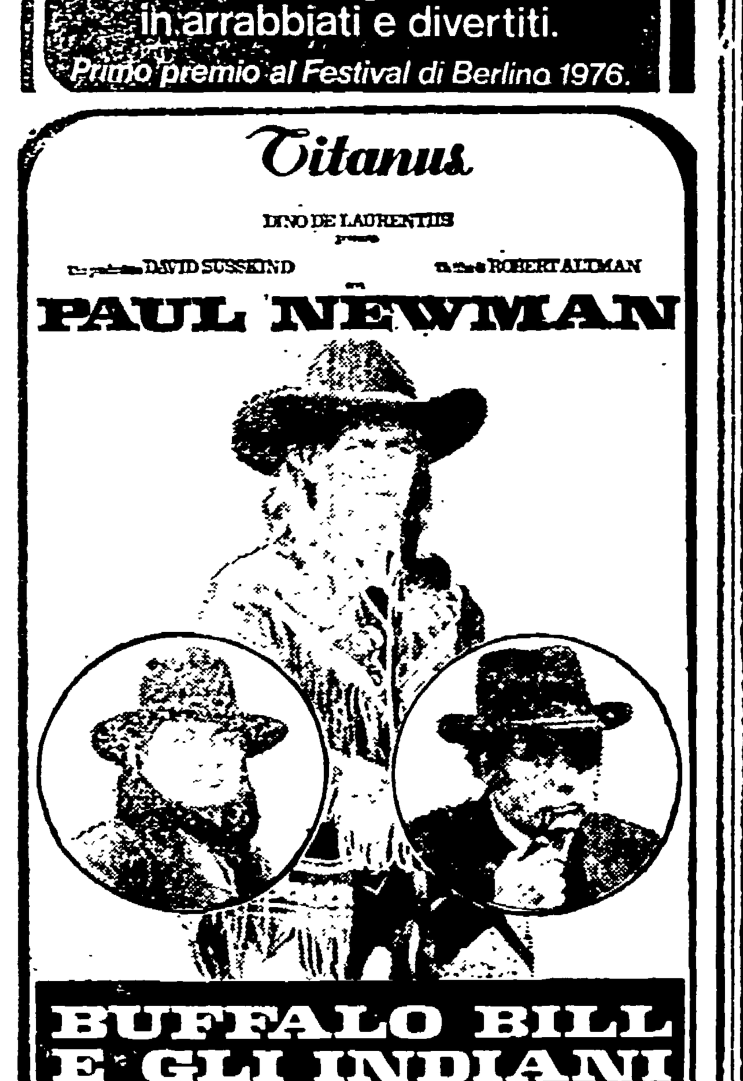
METROPOLITAN



... la « MALA » e la « POLIZIA » lo vogliono morto!...
... spietato, duro, implacabile, ecco il « Vero CHARLES BRONSON » che piace al pubblico!...
VEDETE IL FILM DALL'INIZIO
Spettacoli
16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

OGGI AI CINEMA
EMBASSY d'ESSAI
EUROPA - EDEN

GRANDE SUCCESSO
all'ALCIONE
E' un film di Robert Altman che ha diviso gli americani in arrabbiati e divertiti.
Primo premio al Festival di Berlino 1976.



ORARIO SPETTACOLI: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30
SOSPESE TESSERE E OMAGGI

IL PRIMO FILM AMERICANO DI UN FAMOSO REGISTA FRANCESE: CHRISTIAN JAQUE
OGGI ... un uomo rapido nelle operazioni, infallibile nelle armi ... un nome misterioso per un uomo implacabile ! **OGGI**
THRILLING, SUSPENSE, AVVENTURA E OLTRE... QUESTO E'
AMBASCIATORI

Un film di CHRISTIAN JAQUE
con JOHN PHILIP LAW . GERT FROEBE
NATHALIE DELON
EDUARDO FAJARDO, PAUL NASCHY, CHRISTIAN MAILLET, C.K. WANG, JACK TRELIN
Prodotto da MICHEL ARDAN
EASTMANCOLOR
AMBASCIATORI
La Produzione ringrazia John Philip Law per aver girato tutte le sequenze pericolose personalmente senza usare controfigura.
Consigliamo vedere il film dall'inizio - Spett. 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

TEATRO BRACCO
Via Tarsia - Tel. 218562
La « COMPAGNIA NUOVO TEATRO NAPOLETANO »
Presenta oggi alle 18,30 e domani 21 alle 18,30, dopo lo straordinario successo avuto, la nuova allegrissima commedia
SCUSATE ONOREVOLE M' 'O FACITE 'NU PIACERE?
Due atti di Matteo Ricciardi
INTERPRETI: Lina Buondonno, Filippo Ciminelli, Roberto Vescia, Florinda Zinno, Pina Marotta, Guido Del Giudice, Claudio Patrone, Sandra Patrone, Sebastiano Fusco, Andrew Adrey. REGIA: Andrea Ricciardi. DIRETTORE DI SCENA: Mariano Mastrolonardo. SCENOGRAFO: Valerio Spallone. TRUCCO: Elena e Paola

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23.941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28.500)

Concluse le « 10 giornate di tesseramento »

Sono già in 15.000 ad avere la tessera del PCI per il 1977

I risultati migliori ottenuti nelle sezioni di Collemarino, Fabriano, Senigallia, Fermo e Urbino

Si sono concluse in tutta la regione le « 10 giornate » per il tesseramento e reclutamento al partito comunista: l'iniziativa permette di avviare il lungo lavoro che si concluderà alla fine del mese di ottobre 1977.

Come negli anni precedenti anche quest'anno il Partito ha ottenuto un grosso risultato ritesserando o iscrivendo per la prima volta in soli dieci giorni 15.118 compagni. I migliori risultati sono venuti dalla provincia di Ancona con 5.955 iscritti di cui 820 donne.

Nella provincia di Ascoli Piceno gli iscritti sono stati 2.928 di cui 279 donne; Macerata con 2.546 di cui 199 donne; e la provincia di Pesaro e Urbino con 3.689 iscritti, 310 dei quali sono donne.

I reclutati fino ad ora sono 462 di cui 129 sono donne: 162 in provincia di Ancona, 134 in Ascoli Piceno, 71 nel Maceratese e 95 in provincia di Pesaro.

Le sezioni di partito che nel corso delle « 10 giornate » hanno raggiunto il 100 per cento dei tesserati dello scorso anno, sono 11: 4 in Ancona, 1 in Ascoli Piceno, 4 a Macerata e 2 a Pesaro.

La media dei tesserati, rispetto al 1976 sfiora il 27 per cento: 41,5 in provincia di Ancona, il 27 in Ascoli Piceno, il 41 nel Maceratese e il 15 nel Pesarese.

Le sezioni che hanno svolto un lavoro migliore rispetto alle altre, oltre naturalmente quelle che hanno raggiunto il cento per cento, sono: Collemarino di Ancona con 110 iscritti e 9 reclutati; la zona di Fabriano con il 37 per cento e 11 reclutati; la zona di Senigallia con 781 iscritti, pari al 36,4% e 17 reclutati; la zona di Fermo con 790 oscritti, pari al 27,6% e 28 reclutati; la zona di Urbino con 976 iscritti e 7 reclutati; la zona calzaturiera con 802 iscritti e 32 reclutati.

La media-tessera ha fatto ovunque grandi passi in avanti. Nelle zone di Fabriano e Senigallia la media-tessera è di L. 6.500; nelle zone di Fermo e calzaturiera è di 7.000 lire; nella zona di Urbino è sulle 8.000 lire.

Come abbiamo già detto, il lavoro continua; le « 10 giornate » è stata solo una iniziativa. Il grosso del lavoro dovrà ancora essere fatto. E attraverso i dati che ci sono pervenuti è facile prevedere che gli obiettivi che il PCI si è posto per il 1977, saranno sicuramente raggiunti entro il prossimo 31 ottobre.

Presenti FGCI, FGSI e movimenti giovanili di DC, PRI e PSDI

Occupazione: incontro fra Regione e giovani

Hanno partecipato Ciaffi, Bastianelli, Massi e i consiglieri Righetti e Lucconi - Apprezzamenti positivi per il piano regionale - Rivedere i meccanismi che regolano il collocamento e l'apprendistato

Per i giovani marchigiani è forse in arrivo un lavoro grazie al piano regionale

Presso la sede del Consiglio regionale si è tenuto un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni politiche giovanili (comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani e socialdemocratici) per discutere i problemi relativi alla stesura ed alla attuazione del progetto-giovani.

Per la Regione erano presenti i presidenti della Giunta e del Consiglio Ciaffi e Bastianelli, il vice presidente della Giunta Emidio Massi, i consiglieri Righetti e Lucconi.

Com'è noto, il progetto-giovani, recentemente elaborato dalla Giunta regionale, contiene una serie di proposte per affrontare anche a livello regionale la questione ormai drammatica della disoccupazione giovanile. Ed è su questo tema di fondo che si è sviluppato il dibattito nel corso della iniziativa odierna.

Da parte dei giovani è stato espresso un giudizio sostanzialmente positivo nei confronti della iniziativa regionale. Nello stesso tempo sono state avanzate richieste e valutazioni tendenti ad inquadrare la questione giovanile nell'ambito della più vasta problematica dello sviluppo economico del paese e della regione.

Da parte della FGCI è stata fatta rilevare l'esigenza di giungere quanto prima alla elaborazione di un piano regionale di sviluppo la cui formazione costituisce un presupposto irrinunciabile per l'avvio di una concreta politica a favore della occupazione giovanile.

L'attuazione del progetto-giovani — secondo la FGCI — passa innanzitutto attraverso la revisione degli attuali meccanismi che regolano il collocamento e l'apprendistato, valorizzando la iniziativa degli enti locali, promuovendo nuove forme di occupazione giovanile soprattutto nell'agricoltura e nel settore dei servizi pubblici.

Nello stesso tempo — ed il rilievo è stato affacciato dai rappresentanti di tutti i gruppi giovanili — si dovrà evitare che gli incentivi previsti dal progetto-giovani portino alla costituzione di un secondo mercato del lavoro.

I giovani dc auspicano ulteriori momenti di verifica e di confronto e, a tale proposito, individuano nella conferenza regionale per l'occupazione un'importante occasione di dibattito e di approfondimento del problema.

La gravità della situazione giovanile, nel quadro della crisi economica che investe il paese, costituisce per i giovani socialisti una spinta alla adozione di misure che non si esauriscano nella attuazione di provvedimenti temporanei e limitati, e soprattutto, non portino ad un ulteriore gonfiamento della pubblica amministrazione.

Secondo il rappresentante dei giovani repubblicani il progetto giovani risulta carente nella parte relativa ai la sottoccupazione manuale ed intellettuale: si tratta di un fenomeno largamente diffuso nella nostra zona e non sufficientemente considerato nella proposta della Giunta regionale.

Alcune indicazioni sono venute anche dalla gioventù socialdemocratica che ha sottolineato la possibilità di istituire a livello regionale un servizio per la pianificazione dell'occupazione nel settore pubblico e un altro de maestri artigiani.

La riunione e le proposte che ne sono scaturite hanno messo in luce ancora una volta la drammaticità della situazione occupazionale dei giovani e l'urgenza di porre in atto provvedimenti che permettano di offrire ai giovani nuove prospettive di lavoro e di studio per avviare su basi nuove la risoluzione dei problemi occupazionali del nostro paese

Come ha ribadito il presidente Ciaffi nelle conclusioni si tratta di realizzare interventi che incidano sulle strutture e sul modello di sviluppo.

Per quanto riguarda i giovani — ha detto Ciaffi — il nostro progetto fa nascere preoccupazioni circa il pericolo della creazione di un duplice mercato di lavoro. Occorre pertanto approfondire ulteriormente il problema.

Il presidente del Consiglio, compagno Bastianelli, in relazione alle proposte avanzate dai giovani, ha affermato la necessità di allargare il dibattito e la partecipazione alla discussione del progetto e a tale proposito potrebbe essere utile la creazione di una consulta giovanile a livello regionale.

E' chiaro comunque — ha detto Bastianelli — che si deve procedere stimolando e favorendo la collaborazione dei giovani e la partecipazione delle organizzazioni giovanili alla definizione delle scelte che si andranno ad adottare.

Ad Ancona con una seduta solenne del Consiglio

Si consegnano oggi i premi «Provincia» '77

Ne verranno insigniti dal presidente Borioni lo storico e archeologo Nereo Alfieri, il critico letterario e d'arte Carlo Antognini e l'attrice di prosa Valeria Moriconi

Avrà luogo oggi, sabato alle ore 11,30 nel corso di una seduta solenne presso il Consiglio provinciale, la cerimonia di consegna dei premi « Provincia 1976 ».

I premiati di questa edizione sono tre note personalità del mondo dell'arte e della cultura: Nereo Alfieri archeologo e storico, Carlo Antognini critico d'arte e letterario e Valeria Moriconi attrice di teatro.

Il premio, come noto, è assegnato ogni anno a personaggi viventi che si siano particolarmente distinti in vari settori della vita associativa, dall'Amministrazione provinciale.

Il riconoscimento — medaglia d'oro e la pergamena — è stato negli anni passati assegnato a noti personaggi dell'anconetano, quali i medici Franco Patrignani e Giulio Bombi, allo storico Raffaele Molinelli, all'atleta Gianni Del Buono, al sacerdote Don Dino Marabini.

Le motivazioni che accompagnano il Premio 1976 » e che saranno lette durante la manifestazione culturale dal presidente prof. Borioni, sottolineano i meriti ed illustrano le attività dei premiati. In esse tra l'altro si legge: a Valeria Moriconi « per il suo valore di artista realizzato con esemplare e coerente attenzione e attiva partecipazione ai problemi culturali e politici ».

A Nereo Alfieri è stato riconosciuto il « suo valido impegno nell'arco di un trentennio, nel campo della storia Antica, l'archeologia e soprattutto la topografia dell'Italia antica, di cui è uno dei maggiori specialisti in campo internazionale ».

Il terzo nome dell'edizione '76 è Carlo Antognini, « noto critico ed editore di prestigio nazionale, impegnato da anni a recuperare e a divulgare le più significative ed autentiche espressioni culturali della nostra terra ».

Valeria Moriconi

NEREO ALFIERI
storico

Nereo Alfieri è nato a Loreto nel 1914, si è laureato presso l'Università degli studi di Bologna nel 1937. E' professore ordinario di Topografia dell'Italia Antica nella Università di Bologna.

Socio effettivo della Deputazione di Storia Patria per le Marche, dell'Istituto Marchigiano di Scienze, Lettere ed Arti, della Deputazione provinciale ferrarese di Storia Patria; è socio corrispondente dell'Istituto di Studi Etruschi e dell'Istituto Archeologico Germanico.

Il prof. Alfieri dal 1947 è a Ferrara con funzioni di direttore del Museo Archeologico di Spina e in particolare dal 1955 tiene la direzione scientifica degli scavi nella zona archeologica di Spina (Comacchio), i cui risultati hanno avuto risonanza internazionale: egli ha esplorato circa 2500 tombe greco-etrusche (in valle Pega) e inoltre, nel 1965, ha scoperto il sito dell'abitato di Spina.

Le sue pubblicazioni scientifiche sono circa 60 e si distribuiscono in un trentennio: esse riflettono l'intensa operosità scientifica dello studioso e riguardano la Storia Antica, l'Archeologia e soprattutto la Topografia dell'Italia Antica, nella quale egli è uno dei maggiori specialisti nell'Italia e all'estero.

Dal 1962 il prof. Alfieri fa parte del gruppo dirigente di lavoro costituito per lo studio archeologico e storico-strutturale della S. Casa di Loreto. Ha pubblicato, in collaborazione con il dott. Edmondo Forlani e il padre Floriano Grimaldi, alcune monografie edite dall'Archivio Storico della Pontificia delegazione per il santuario.

CARLO ANTOGNINI
critico

Carlo Antognini è nato ad Ancona nel 1937. Ha iniziato l'attività di critico letterario su *L'Avvenire d'Italia* di Raniero La Valle nel 1964, occupandosi in prevalenza di letteratura inglese e americana. Quindi ha collaborato e collabora, con articoli di critica letteraria e d'arte, a *La Fiera letteraria, Persona, Nac, D'Ars International, Oggi e domani, Arte 2000, Avvenire* ecc. Da dodici anni cura, per Radio Marche, la rubrica « Il libro della settimana ».

Nel 1965 ha pubblicato il volume *Poeti marchigiani del Novecento* (Ed. Bucciarelli), con il quale ha ottenuto il premio di cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel 1971 ha pubblicato inoltre l'opera in due volumi *Scrittori marchigiani del Novecento* (Ed. Bagaloni). Durante gli anni 1971-72 ha curato, per Radio Marche, una serie di « Profili di scrittori marchigiani » (da Alfredo Panzini a Massimo Ferretti, per un totale di settantaquattro conversazioni radiofoniche). Negli anni 1973-74 ha curato, sempre per Radio Marche, una serie di « Profili di artisti marchigiani » (da Adolfo De Carolis a Luciano De Vita, per un totale di settantasei conversazioni radiofoniche).

Nel 1974 ha organizzato, per conto della provincia di Ancona, la mostra *Marche Arte '74: consuntivi e proposte*. Nei due anni successivi, ha presentato in catalogo personali e retrospettive di Giovanni Omiccioli, Attilio Alfieri, Valeriano Trubbiani, Luigi Bartolini, ecc.

Dal 1973 ha dato vita e dirige le Edizioni L'Astrogallo

VALERIA MORICONI
attrice

Valeria Moriconi è nata a Jesi. Ha iniziato la sua carriera di attrice giovanissima, — la mia vita, dice, è cominciata con il teatro — debuttando con il grande Eduardo De Filippo in una parte del « De Pretore Vincenzo ».

Nella sua prestigiosa carriera (quest'anno ha festeggiato i suoi 20 anni di teatro) ha lavorato con i maggiori registi italiani: fondamentale per la sua formazione e maturazione, l'incontro artistico che ha avuto con Luchino Visconti.

La sua attività teatrale è rimasta sempre il grande amore che l'ha assorbita con impegno ed entusiasmo, ma la Moriconi si è pure dedicata, raccogliendo ampi consensi, al cinema e alla televisione.

Il suo ultimo lavoro teatrale per la regia di Franco Enriquez è stata la commedia tratta dal romanzo di Paolo Volponi « Sipario ducale » che è andato in scena — per un gradito ritorno in « patria » — a Jesi

In occasione di un'intervista rilasciata al nostro giornale, Valeria Moriconi diceva: « Il mio affetto verso questa regione, verso la mia città, rasenta il patetismo. Gli amici mi canzonano, ma per me sono legami indissolubili, anche se sono stata per lungo tempo lontana ».

« Le intelligenze fuggono dalla nostra regione, oggi però si è aperto un confronto che porterà buoni frutti se ci sapremo fare ». Dalle parole dai fatti, dall'impegno (in questi giorni la Moriconi sta preparando con Enriquez al Pergolesi di Jesi « Le notti bianche » di Dostoevskij) di una grande artista l'attaccamento per la nostra regione.

Annunciata dall'assessore alla Sanità, Capodaglio, durante una tavola rotonda a Fano

Una legge regionale sull'uso del «prontuario terapeutico»

La nuova regolamentazione sarà il supporto legislativo per l'elenco dei medicinali — Il documento non va inteso come una limitazione all'autonomia del medico — Nascerà anche un centro di informazione e documentazione sul farmaco

Nella Sala San Michele di Fano, si è tenuta una tavola rotonda sul Prontuario Terapeutico Ospedaliero Regionale (PTOR), organizzata dal Centro studi dell'Ospedale S. Croce sotto gli auspici dell'Assessorato alla Sanità della Regione Marche. Il Prontuario è un elenco di medicinali in uso presso tutti i nosocomi della regione per evitare sprechi.

L'assessore alla Sanità, Capodaglio, che ha presenziato ai lavori, ha espresso il suo vivo compiacimento per la iniziativa sul rilevante e qualificante aspetto dell'organizzazione ospedaliera che ha riunito amministratori e medici impegnati in un costruttivo confronto di opinioni e proposte.

Capodaglio ha informato sull'attività dell'assessorato in questo campo, il quale ha predisposto un disegno di legge, approvato dalla Giunta e attualmente in discussione in sede di Consiglio per dare al Prontuario un valido supporto legislativo e porre le basi di un centro di documentazione e di informazione sul farmaco, necessario completamento alle finalità del prontuario stesso. La diffusione e l'applicazione della prima edizione sono previste in tempi brevissimi, e una apposita commissione è già al lavoro per la preparazione della seconda edizione. Essa dovrà essere « frutto di responsabili e approfondite scelte di presidi terapeutici, scaturite dal continuo dialogo fra gli ospedali e il gruppo di esperti e su quella linea sempre aggiornata e verificata ».

Il Prontuario dovrà avere la flessibilità necessaria per rispondere alle esigenze dei singoli ospedali e non essere inteso come un documento coercitivo tale da violare la libertà del medico e limitarne l'autonomia.

Il prof. De Martinis, clinico medico dell'Università di Ancona, dopo aver premesso che il problema dei farmaci è da tempo nell'occhio del ciclone, ha indicato la necessità per i sanitari e gli amministratori di prendere finalmente piena coscienza di questa realtà affrontandola senza complessi e pregiudizi, ma con la piena consapevolezza degli obiettivi che debbono essere raggiunti. Il mezzo più idoneo, se non addirittura l'unico, sembra essere quello della conoscenza, della costante informazione attraverso i molti e validi canali disponibili, della valorizzazione delle esperienze individuali esaminate criticamente nei confronti di quelle nazionali e internazionali.

Il farmacologo prof. Rossini, dell'Università di Ancona ha rilevato quanto complesso e difficile sia il lavoro di valutazione di un farmaco per verificare l'opportunità della sua introduzione nel prontuario e quindi nell'uso ospedaliero. Per giudicare l'efficacia di un farmaco non sono certo sufficienti i criteri generali e particolari che ne hanno giustificato la prima introduzione in terapia. Importanza sempre maggiore assumono le informazioni costantemente accumulate nello studio di una casistica sempre più ampia.

Il primario medico dell'ospedale di Fano, prof. Pupita ha sottolineato che il Prontuario è una novità solo per l'Italia, dal momento che in altri Paesi è operante da tempo. Il Prontuario non deve quindi essere visto come una imposizione politica, ma come banco di prova delle maturità culturali dei medici italiani chiamati a essere « gelosi guardiani » della loro libertà scientifica e a dare un tempo testimonianza delle loro capacità decisionali cliniche.

Infine, il dott. Jantoni, direttore sanitario dell'ospedale di Fano, ha illustrato i problemi dell'applicazione del Prontuario in armonia con la legislazione vigente e con i regolamenti e le norme CEE.

Tutti i tempi presentati sono stati vivamente dibattuti. Sono emersi un generale consenso sugli indirizzi generali e una decisa volontà di partecipazione. Anche per quanto riguarda il progetto di legge regionale è stata avvertita la necessità di un contributo critico e collaborativo dei sanitari.

Assemblea dei dipendenti INRCA di Ancona e di Appignano

Il problema dell'INRCA, è stato valutato in tutti i suoi aspetti dai lavoratori dipendenti dell'Ente degli ospedali di Ancona e di Appignano. All'assemblea dei lavoratori si è discusso su un documento proposto dalla cellula comunista, dal gruppo d'impegno democristiano e dal nucleo socialista, imperniato su quattro punti: tutela del posto di lavoro; garanzia della continuità delle esperienze positive conseguite dall'Ente; l'inserimento di tutte le strutture dell'INRCA esistenti nel territorio nella convenzione con la Regione Marche, nel rispetto del piano sanitario regionale; ampi margini di controllo da parte della Regione sull'attività dell'Ente

I dipendenti dell'INRCA sono vivamente preoccupati per la mancata stipulazione della convenzione tra Ente e Regione, senza la quale si rendono sempre più difficili le soluzioni dei problemi interni soprattutto per quanto riguarda la definizione della posizione giuridica ed economica dei lavoratori assegnati al dipartimento di ricerca e la sistemazione in ruolo del personale avventizio.

Per respingere nettamente la minaccia di un ulteriore rinvio dei provvedimenti da adottare, i sindacati di categoria hanno deciso di far intraprendere ai lavoratori una prima azione di lotta nell'ambito della giornata di sciopero indetta per il prossimo 23 novembre.

Riunione dei lavoratori del S. Camillo di Loreto

Si è svolta l'assemblea del personale dipendente dell'istituto San Camillo di Loreto, convocata dal consiglio dei delegati dell'ente, alla presenza della federazione lavoratori ospedalieri provinciale, per discutere i problemi relativi alla situazione dell'istituto, alla luce del primo risultato positivo raggiunto.

E' stato realizzato infatti l'accordo tra la proprietà del San Camillo, la Regione, i Comuni di Numana, Sirolo, Loreto, Recanati, Porto Recanati, Camerano e la Provincia di Ancona, per la gestione in via sperimentale di un anno, dell'istituto per bambini handicappati.

L'accordo è stato formalizzato ufficialmente con la firma di una convenzione che prevede, tra l'altro, la costituzione di un comitato di gestione formato dai rappresentanti degli Enti locali, delle organizzazioni sindacali e dalle proprietà.

La vertenza aperta dalle organizzazioni sindacali a seguito della minacciata chiusura dell'istituto, con il conseguente licenziamento dei 70 dipendenti, si sta risolvendo positivamente, in quanto non solo sono stati salvaguardati i posti di lavoro, ma si è avviato, con l'intervento degli Enti locali, il processo di ristrutturazione del San Camillo.

Bravata fascista contro una sede del PCI ad Ancona

Ieri notte dei teppisti hanno asportato la bacheca e le targhe affisse all'entrata della sezione del PCI del rione Vallemiano di Ancona. E' la seconda volta che la sezione di Vallemiano viene presa di mira dai vandali.

Sono i « segni » dell'anticomunismo: al confronto delle idee si preferisce il furto delle targhe (molto meglio se sotto la protezione delle tenebre...).

Chiaravalle

Volontè discuterà con il pubblico de « Il sospetto »

Prosegue con successo l'attività cinematografica della biblioteca comunale di Chiaravalle.

Dopo il successo di Lizzani che ha fatto registrare il « tutto esaurito », un'altra interessante iniziativa è prevista per lunedì 22 novembre. Verrà proiettato (sempre alle 21, al teatro comunale) « Il sospetto » di Francesco Maselli.

Partecipa al dibattito Gian Maria Volonte. Alle 17,30 l'attore si troverà in biblioteca per incontrarsi con i cittadini.

partecipazione via etere

Qualcosa di nuovo da dire

Dal 29 novembre la Rai marchigiana dedicherà uno spazio di cinque minuti giornalieri nella fascia di trasmissione tra le 14 e le 15, sulla rete due. Si tratta di una prima applicazione sperimentale delle indicazioni del Consiglio di amministrazione relative all'attivazione di trasmissioni locali (quindi di una operazione che ha a che vedere con il decentramento, anche se non è ancora « il » decentramento) all'interno della quale è inserito un avvio locale di « accesso ».

PRIMI FRUTTI — *Dopo tanto discorrere in teoria di riforma, di decentramento e di accesso, dopo mesi e mesi di lavoro per insediare il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, per dargli un regolamento e per farlo riconoscere da tutti gli addetti ai lavori, finalmente si intravvedono i primi frutti. Ma prima ancora di porci il problema dei pregi e dei limiti di questi primi frutti, vale la pena di guardarsi un momento alle spalle, alla strada percorsa, per fare il punto di un cammino non facile, ma neppure inutile.*

C'è stato un tempo, non lontanissimo, nel quale luoghi assai vicini tra loro topograficamente, erano separati da distanze politiche incommensurabili. Mi riferisco alla toponomastica del capoluogo di Regione, ed ai « palazzi » della Rai, della Regione, dell'Unità, e del Partito comunista. Ubicati tutti in una ristrettissima area del centro di Ancona, talché è possibile passare dall'una all'altra via in pochi minuti e a piedi, pure fino ad oggi non solo non esistevano rapporti tra il nostro partito o il nostro giornale e la Rai, ma ne esistevano di tesi e casuali perfino con la Regione, o quantomeno con il CRSRTV.

Non serve molto andare a vedere le ragioni o i torti di tale stato di cose: però importa rilevare che le questioni relative all'applicazione della legge di riforma della Rai sono servite negli ultimi mesi ad attivare dei circuiti tra questi palazzi un tempo impenetrabili ed ostili

Nessuno ci assicura che non ci saranno domani controcircuiti. Né è certo che il prodotto dell'attuale situazione sia un aumento della partecipazione... via etere. Quello che è certo è che oggi ci sono forze che in ognuno di quei « palazzi » e in molti altri ancora sparsi nell'intera Regione stanno lavorando per questi scopi. E anche se avviare un processo di rinnovamento significa attivare anche qualche processo di rigetto, io credo che il lavoro svolto finora sia stato utile.

Nel merito del nuovo che si prospetta, occorre distinguere il discorso sul decentramento, che facevo la scorsa settimana, dall'esperimento di accesso.

COME SI ACCEDE — *I titolari del diritto di accesso che intendano comunicare qualcosa in radio o in televisione in modo che questo « qualcosa » (sia esso culturale, informazione o spettacolo) venga trasmesso in rete nazionale, possono fare domanda alla apposita sottocommissione parlamentare, a Roma. Coloro che invece vogliono trasmettere un loro programma attraverso la Rai marchigiana, in rete regionale, hanno il diritto di chiederlo al comitato regionale per il servizio radiotelevisivo, presso il Consiglio regionale, via Oberdan 1, Ancona.*

Nella domanda occorre specificare il soggetto che richiede l'accesso (cioè se si tratta di un partito, di un gruppo rappresentato in Parlamento, di una organizzazione associativa delle autonomie locali, di sindacati nazionali, di confessioni religiose, di enti o associazioni politiche e culturali, di associazioni nazionali del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute, o di altri gruppi di rilevante interesse sociale). Sarà il CRSRTV nei casi dubbi a stabilire il « rilevante interesse sociale ». Inoltre la domanda deve contenere la designazione della persona responsabile agli effetti civili e penali del programma che sarà trasmesso, nonché l'accettazione da parte di quest'ultimo, con sottoscrizione autenticata. Infine è essenziale che sia allegato alla domanda un riassunto del programma proposto, e la sua presumibile durata.

Per l'avvio sperimentale delle trasmissioni marchigiane la durata è fissata in cinque minuti ogni giorno, che successivamente potranno diventare dieci, o anche più.

D'altronde non si pensi che cinque minuti siano un tempo irrisorio: sia perché si può avere diritto anche ad una serie di cinque minuti, sia perché anche in cinque minuti chi ha qualcosa di nuovo da dire, e lo vuole dire in piena libertà, con l'unico vincolo del rispetto della legge, e con l'assistenza tecnica gratuita della Rai, può cominciare a farlo.

Mariano Guzzini

Ad Ancona riunione sulla bieticoltura

Il coordinamento marchigiano bieticoltori (CMB) ha indetto per oggi, sabato, con inizio alle ore 9,30, presso il salone dei convegni della Fiera della Pesca di Ancona, un convegno sul tema: « Proposte per un programma di sviluppo bieticolo e ristrutturazione dell'industria saccarifera delle Marche, nel quadro del piano agricolo-alimentare e di conversione industriale ».

Presenzierà i lavori Pietro Coltelli, segretario generale della CMB.

Nuovi SAVIEM serie J (da 5 a 13 t). Gli autocarri una generazione avanti.

I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.
Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari, riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio.
Cabina panoramica ribaltabile fino a 52°, sedili anatomici regolabili, cruscotto superaccessoriato, isolamento acustico e climatizzazione perfetti, impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri.
Venite a provarne, tra i diversi modelli, quello più adatto alle vostre esigenze presso la vostra Concessionaria SAVIEM.

SAVIEM
VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

CORAT di RUGGERI S.
S.S. Adriatica 42/bis - Tel. 66808 - PESARO

Con una deliberazione del Consiglio dei ministri

Autorizzato il triennio di «Medicina» a Terni

Superato finalmente l'ostacolo frapposto dalla Corte dei Conti - Continua una importante e positiva esperienza - Un successo della mobilitazione unitaria - Una dichiarazione del compagno Marri

TERNI, 19

I corsi raddoppiati del secondo triennio della facoltà di medicina continueranno ad esistere. Il Consiglio dei ministri ha infatti finalmente approvato l'autorizzazione con riserva della nomina dei 16 docenti dei corsi. L'ostacolo frapposto dalla Corte dei conti alla possibilità di continuazione e di sviluppo della importante esperienza è stato eliminato.

Come è noto questa estate era trapelata la notizia che la Corte dei conti aveva respinto la registrazione del decreto di nomina dei docenti. L'atteggiamento della Corte dei conti aveva messo in pericolo l'esistenza stessa dei corsi, ed incertezze e dubbi seri gravavano sull'inizio dell'anno accademico a Terni.

Gli Enti locali, le forze democratiche, i docenti e gli studenti di medicina da mesi conducevano, quindi, una battaglia impegnativa per assicurare il proseguimento della esperienza. Le difficoltà a giungere ad un chiarimento definitivo erano determinate dal fatto che non si conoscevano le motivazioni con cui la Corte dei conti giustificava il suo atteggiamento. Cosicché non si è potuta trovare altra soluzione che proporre la registrazione con riserva del decreto, in attesa delle motivazioni della Corte.

Per ben due volte, nelle settimane scorse, il Consiglio dei ministri ha rimandato la discussione sue questo argomento, che era stato iscritto all'ordine del giorno. Oggi, finalmente, è giunta la notizia che tranquillizza studenti, insegnanti, personale, gli enti locali e l'intera comunità ternana. Il Consiglio ha approvato la registrazione con riserva.

Si tratta di un fatto importante, che è senza dubbio il risultato della battaglia condotta unitariamente da forze politiche, istituzioni, forze sindacali, studenti e docenti.

Mozioni erano state approvate dal Consiglio provinciale e da quello comunale in cui si sottolineava il valore dell'esperienza, (testimoniato del resto da alcuni dati significativi: l'alto numero delle iscrizioni e la notevole percentuale di frequenza alle lezioni)

Il compagno Germano Marri presidente della Giunta Regionale ha dichiarato: «Tale riconoscimento premia l'azione svolta dal Consiglio regionale, dalla Amministrazione comunale e dall'ente ospedaliero di Terni e dalla Università di Perugia per proseguire una positiva esperienza tendente a fornire alla popolazione studentesca più validi ausili per la propria formazione professionale.

L'azione svolta dalle forze politiche ed accademiche si fondava su una legittima richiesta, che, lungi dal mettere in discussione l'unità dell'Università in Umbria, tendeva e tende alla migliore utilizzazione, ai fini assistenziali, didattici e di ricerca scientifica, delle risorse regionali. Nel mentre esprimo la mia piena soddisfazione, richiamo la necessità di proseguire l'impegno perché tale conquista si consolidi ulteriormente».

Il compagno Marri ha, inoltre, inviato tre telegrammi, indirizzati al rettore dell'Università di Perugia Dozza, al preside della facoltà di medicina e di chirurgia ed al ministro della Pubblica Istruzione Malfatti. Nei telegrammi si esprime soddisfazione per la decisione del Consiglio dei ministri e si esprime apprezzamento per l'opera svolta verso il conseguimento di questo notevole risultato.

m. b.

Sul futuro delle Acciaierie

Latitanza inammissibile

TERNI, 19

Si manifestano anche in Umbria i segni di una situazione che va deteriorandosi. L'economia regionale, che fino a qualche tempo fa mostrava di tenere in modo soddisfacente rispetto alla crisi economica che ha investito il paese, sta rivelando aspetti sempre più preoccupanti. Essi si evidenziano in modo particolare in tutto il complesso delle grandi industrie che formano la struttura portante della economia regionale.

In questo ambito la «Terni» è la fabbrica che desta la maggiore apprensione nell'opinione pubblica e fra i lavoratori.

La latitanza, sui problemi generali e particolari che riguardano le Acciaierie, del governo, dell'IRI, della Finsider e della direzione aziendale non può essere più consentita. E' ora che ciascuno si assuma le sue responsabilità, il governo per le scelte di fondo che deve compiere, l'IRI e la Finsider nel definire un ruolo per la «Terni» nell'ambito dell'industria pubblica, la direzione aziendale per alcune scelte che conferiscano capacità competitiva alle produzioni della fabbrica.

Non è più possibile andare avanti così, con uno stabilimento che continua a perdere oltre 150 milioni al giorno. Ciascuno deve compiere il proprio dovere fino in fondo ed assumersi le responsabilità, così come hanno sempre fatto i lavoratori

In queste ultime settimane la direzione aziendale ha avanzato al consiglio di fabbrica e alla FLM provinciale la richiesta di cassa integrazione per 200 lavoratori del settore LAS (lavorazioni speciali) per una durata di due mesi. Oggi, a distanza di poco tempo, sembra voglia modificare tale richiesta, sia nel periodo di durata che dovrebbe diventare di quattro mesi, sia nelle aree interessate in quanto dovrebbe comprendere anche il settore DCC (caldareria e condotte). Ci sono inoltre voci, che circolano con insistenza in fabbrica, di un possibile ponte feriale nel reparto LET (treno a freddo) del settore siderurgico, da effettuarsi nel mese di dicembre come lo scorso anno.

Non sappiamo quanto in queste voci ci sia di vero, ma sono indubbiamente segni inquietanti che indicano un evolversi della situazione in peggio e che suscitano nella fabbrica e fuori allarme e apprensione.

Essi sono il riflesso negativo dell'atteggiamento irresponsabile dell'IRI, della Finsider e della direzione aziendale davanti ai problemi dell'assetto produttivo e finanziario lasciati per troppo tempo irrisolti, che stanno determinando una situazione insostenibile che può mettere in pericolo in tempi anche brevi, gli stessi livelli occupazionali. Di fronte a questa situazione la direzione aziendale non può più limitarsi ad avanzare richieste di ponti e cassa integrazione e fornire nel contempo assicurazioni verbali di voler operare per dare alla «Terni» certezza e sviluppo in futuro, ma è ora che questa volontà sia concretizzata con proposte e idee.

A tale proposito, per misurare le reali volontà, i comunisti ed i lavoratori chiedono che nei prossimi giorni siano forniti all'opinione pubblica e alle forze politiche e sociali:

1 Il quadro reale e dettagliato della situazione della «Terni» dal punto di vista produttivo, occupazionale, commerciale, organizzativo e finanziario.

2 Un piano concreto di proposte politiche e tecniche che indichi le prospettive e i ruoli del nostro stabilimento. Linee ed indicazioni che siano in grado di offrire una via di uscita alla crisi che travaglia alcuni importanti settori dello stabilimento e che mirino a conferire alla «Terni» capacità competitive e solide basi di sviluppo.

Il movimento operaio ternano è impegnato per fare delle Acciaierie un centro propulsore dello sviluppo economico e sociale di Terni e dell'Umbria e perchè la lotta attorno alla nostra fabbrica contribuisca alla battaglia generale in atto nel paese per una nuova politica delle PP.SS. e per uscire dalla crisi.

Sergio Filippucci

TERNI - Manifestazione con gli amministratori della provincia

I sindaci in piazza parlano della crisi

Illustrata ai numerosi cittadini e dipendenti pubblici presenti la insostenibile situazione finanziaria dei Comuni — I pericoli per le autonomie locali — L'impegno delle forze democratiche

La manifestazione indetta a Terni per il risanamento della finanza locale, per assicurare un ruolo positivo del sistema delle autonomie locali, si è svolta l'altra sera in Piazza della Repubblica. Alla iniziativa, che ha registrato una folta ed attenta partecipazione di lavoratori, di dipendenti degli Enti locali, di rappresentanti dei gruppi consiliari, sono intervenuti i sindaci e gli amministratori di tutta la Provincia di Terni. Alla manifestazione aveva aderito anche la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL.

I gonfaloni di numerosi Comuni sono stati schierati in piazza, accanto al palco dove sono saliti il Sindaco di Terni, Dante Sotgiu, il presidente ed il vice presidente della Provincia, Mario Dominici e Ferruccio Mauri, il vice Sindaco di Terni, Bruno Capponi, il presidente dell'Ospedale Guido Guidi, il presidente dell'ASM Rolando Zeroni, il rappresentante della Federazione sindacale unitaria Gabriele Benini. Hanno preso la parola Dominici, Bonini e Sotgiu, che hanno denunciato la gravissima ed insostenibile situazione in cui si trovano gli Enti locali e riconfermato l'impegno delle forze democratiche per la difesa e lo sviluppo del sistema delle autonomie.

Nella foto: due immagini, del palco e del pubblico alla manifestazione che si è svolta giovedì in piazza della Repubblica.

Come stabilito alla Fiera di Baghdad

Gli irakeni restituiscono la visita

Tecnici del settore tabacco esamineranno gli impianti della regione - Un rapporto che prosegue

PERUGIA, 19

Dopo il successo incontrato nella Fiera Internazionale di Bagdad dagli espositori umbri, cominciano a prodursi i primi concreti effetti dell'iniziativa promozionale realizzata dalla Regione e sostenuta dalla Sviluppumbria e dall'Ente di Sviluppo agricolo.

Una delegazione di tecnici del settore tabacco, guidata dal direttore generale del ministero dell'Agricoltura e riforma agraria dell'IRAK, dott. Ania Gerjees Hanna è atteso in Umbria per sabato 27 novembre. La delegazione si incontrerà con il presidente della Giunta regionale Germano Marri e con altre autorità regionali e visiterà i principali impianti di coltivazione e lavorazione del tabacco umbro, le principali aziende umbre che producono macchinari per il tabacco.

La delegazione si incontrerà inoltre con tecnici e operatori del settore, verificando così sul terreno operativo le capacità tecnologiche quanto mai avanzate nel settore del tabacco in Umbria.

Scopo della delegazione irakena, la cui visita è stata concordata a Bagdad durante la Fiera Internazionale (altre delegazioni competenti e in altri settori verranno in Umbria nei prossimi mesi) è quello di mettere a punto un progetto per la coltivazione e la lavorazione del tabacco irakeno idoneo a rendere autosufficienti le loro manifatture nazionali.

Un progetto del genere mobiliterebbe le più diverse energie regionali: dalle macchine ai bulkuring, senza trascurare le prospettive aperte sul piano della formazione professionale delle maestranze. Per questo insieme di ragioni, la Regione provvederà ad illustrare alla delegazione le capacità umbre presenti nel settore impegnandosi a realizzare le combinazioni più idonee per rendere esecutivo il progetto.

La delegazione irakena concorderà nel corso della sua visita il viaggio in Irak di una delegazione di tecnici umbri del settore agricolo e zootecnico per verificare la possibilità di partecipare alla realizzaizone di progetti in atto o una seconda visita di funzionari del ministero dell'industria e del commercio estero.

Attivo regionale della FGCI con D'Alema

PERUGIA, 19

Il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI interverrà all'attivo regionale dei giovani comunisti che si svolgerà a Perugia martedì prossimo, alle 15,30, presso i locali della federazione.

All'ordine del giorno dell'attivo: l'iniziativa politica della FGCI per un movimento unitario e di massa della gioventù; ristrutturazione degli organismi dirigenti provinciali e regionali della FGCI.

Lunedì a Foligno una tavola rotonda sui problemi dell'edilizia

Discutono per costruire una casa che costi poco

« Processi di industrializzazione nell'edilizia residenziale » è il tema dell'iniziativa promossa dalla Giunta regionale - Verso la conferenza su « Casa e centri storici »

FOLIGNO, 19

«Processi di industrializzazione nella edilizia residenziale» è il titolo della tavola rotonda che si svolgerà lunedì 22 novembre, con inizio alle ore 16, nella sala dei concerti di Palazzo Trinci a Foligno.

Alla tavola rotonda, il cui moderatore sarà il vice presidente della Giunta regionale Ennio Tomassini, prenderanno parte l'architetto Fattinnanzi, dell'Abitcoop, l'architetto Marchignani, dell'ICIE, l'ing. Fossi dell'ANCE, il dott. Grappone, della segreteria nazionale FLC, l'ing. Pietrangeli dell'ANIACAP.

E' questa la seconda tavola rotonda, delle quattro programmate (che si svolge in preparazione della conferenza regionale su «Casa e centri storici») indette dal dipartimento per l'assetto del territorio della Giunta regione per la metà di dicembre, dal 16 al 18.

Si tratta anche in questa occasione folignate di un argomento di notevolissimo interesse in un momento in cui è crescente l'esigenza di abitazioni e i prezzi però registrano un costante notevolissimo aumento.

Industrializzare e razionalizzare la costruzione di abitazioni può comportare, ovviamente, una diminuzione nei costi della abitazione con un rilevante risultato di carattere sociale.

Il « Caligola » al Morlacchi

PERUGIA, 19.

Domani sera sarà in scena al teatro «Morlacchi» di Perugia il «Caligola» di Alfio Valdarini per la regia di Aldo Trionfo. Il regista, fino a poco tempo fa direttore del Teatro Stabile di Torino, proporrà un testo «difficile» sul truce imperatore romano che in questo periodo sta dando lo spunto anche a un'opera cinematografica diretta da Tinto Brass. La rappresentazione teatrale di domani sera, in prima nazionale, sarà interpretata da Aldo Reggiani, Orazio Orlando

Lunedì in Consiglio comunale si discute il documento preliminare per il '77

SI ANNUNCIA UN PERIODO DI «AUSTERITÀ» PER IL BILANCIO DEL COMUNE DI PERUGIA

La situazione non si discosta da quella di quasi tutti i Comuni italiani — Se non ci saranno provvedimenti il bilancio resterà soltanto un documento contabile, senza concreta attuazione — Gli indirizzi per entrate e uscite

PERUGIA 19

Dal documento preliminare per il bilancio del '77 che verrà discusso lunedì prossimo al consiglio comunale di Perugia, si annuncia un periodo di «austerità» per l'ente locale travolto, come quasi tutti i comuni italiani dal dissesto della finanza municipale e dalla mancanza di un risanamento in questo settore che lo hanno determinato.

Crisi della finanza locale in un periodo di crisi più generale per tutto il paese che «rende ormai improcrastinabile che tutte le forze democratiche, senza alcuna artificiosa distinzione, — si afferma nel documento preliminare al bilancio — assumano direttamente la responsabilità del governo del paese. E ciò appare necessario anche per quanto riguarda le comunità locali, che a maggior ragione in questo momento debbono operare in sintonia tra di loro e tenendo presente il quadro generale delle compatibilità economiche». Nel contempo, sempre in riferimento alla situazione nazionale, l'amministrazione comunale, pur giudicando parziali ed insufficienti i provvedimenti per gli enti locali annunciati dal governo, ribadisce il suo impegno perchè la piattaforma proposta nel Convegno dell'ANCI di Viareggio trovi attuazione.

«Sulla base di quanto sin qui ricordato — continua il documento — l'Amministrazione comunale di Perugia intende muoversi per la formulazione del bilancio di previsione per il '77, consapevole che se non si avrà una modifica sostanziale della situazione generale tale bilancio rimarrà un documento puramente contabile senza alcuna possibilità di tradursi in concreta attuazione delle volontà espresse».

Tornando alle linee espresse per la formulazione del bilancio del '77 per quanto riguarda la politica delle entrate si afferma: «in questo campo l'amministrazione ha portato a concretezza le indicazioni scaturite nel corrente anno relative alle questioni tariffarie, provvedendo all'aggiornamento delle tariffe di acqua, nettezza urbana e di quella del trasporto pubblico (ATAM). Si prevede per effetto di tali modifiche che le entrate ordinarie del comune potranno subire un incremento di circa 2 miliardi. Si ritiene inoltre necessario considerare globalmente le altre tariffe o tasse per verificare quali possano essere modificate».

Nel contempo il comune intende impegnarsi nella lotta alle evasioni fiscali dato il ruolo che può avere assieme agli organismi partecipativi (importanza della proposta dei «consigli tributari di circoscrizione»). Ovviamente in ogni caso restano assolutamente insufficienti le entrate garantite dallo Stato che giungono poi con ritardo creando i presupposti per lo innalzamento dei già patologici livelli di interesse passivo.

Per quanto riguarda la spesa del comune vengono forniti alcuni dati sulla situazione prevista: nel '77 gli interessi passivi comporteranno il 30% delle uscite del Comune con un incremento rispetto al '76 del 35%; in pratica nel '77 le spese per interessi passivi equivarranno al totale delle entrate del Comune. «Bastano tali scarni riferimenti — si afferma nella relazione — per far comprendere come sia innanzitutto necessario contenere ed anzi ridurre drasticamente la spesa per interessi passivi. Ma perché ciò possa avvenire è chiaro che occorre una volontà politica generale che si concretizzi in sede governativa e parlamentare e che punti a riesaminare dal fondo la concezione stessa del sistema della finanza locale e pubblica, sistema fondato sull'indebitamento progressivo, ed anche sin qui seguita nel campo creditizio».

Dopo aver affermato l'inaccettabilità di ogni aumento particolare dei tassi di interesse praticati al comune si affermano alcune linee di intervento:

1 Spesa per il personale: (sarà il 25% di quella globale) non ci saranno aumenti nell'organico per i prossimi due anni, verrà affrontata la questione della produttività dei dipendenti (coinvolgimento dei lavoratori, partecipazione, mobilità in alcuni settori, revisione orario di lavoro ecc.).

2 Verifica sulla congruità dei canoni e contributi previsti dai contratti vigenti con imprese per la esecuzione di servizi e sull'organizzazione, strutturale e qualitativa, dei servizi stessi.

3 Gestione dei servizi comunali con elevamento degli stanziamenti, analisi di ogni aspetto organizzativo dei singoli settori, aumento quantitativo dei servizi solamente attraverso l'eguaglianza costi ricavi nell'impossibilità di provvedere diversamente.

Scelte di austerità qui indicativamente formulate equivarranno nel prossimo futuro ad una ridotta attività, operativa dell'Amministrazione Comunale rispetto alla cittadinanza, «ma è indispensabile — si afferma nella relazione — che i cittadini comprendano le ragioni generali per cui questo accade

TERNI - Aperta a Vallecaprina una nuova sezione del PCI

Una struttura per tutto il quartiere

TERNI, 19

Una nuova sezione del PCI è stata inaugurata in questi giorni a Terni, nella zona di Vallecaprina.

Lo sforzo veramente encomiabile di molti militanti e cittadini ha permesso che gli abitanti della zona, che interessa anche Campomicciolo e Boccaporco, possano ora usufruire di una struttura moderna e funzionale per le iniziative politiche e lo svago. Alla sezione infatti è annesso anche un circolo ARCI-UISP che dispone di locali per proiezioni, un bar e un campo di bocce coperto. L'allestimento e l'ammodernamento dei locali è stato fatto completamente dai compagni, gratuitamente, e questo ha permesso di contenere le spese notevolmente.

All'inaugurazione era presente Giorgio Stablum segretario proviniciale del PCI il quale ha sottolineato, fra l'altro, come caratteristica fondamentale delle sezioni comuniste sia quella di essere un luogo di incontro non chiuso ma aperto a tutti i cittadini, anche di diverso orientamento ideale e politico, dove si possa sviluppare la collaborazione e il confronto delle idee anche per superare quelle forme di egoismo verso cui ci spinge la società attuale.

Oggi la crisi si supera, ha concluso Stablum, solo se attorno alla proposta nostra, che è quella di un grande sforzo di solidarietà nazionale, si allarga il consenso dei lavoratori e dei cittadini. Per questo è fondamentale il ruolo delle sezioni che debbono far vivere concretamente queste proposte in mezzo alla gente.

Al termine della manifestazione, Guido Botondi, presidente del gruppo promotore, ha premiato i vincitori dei tornei ricreativi svolti in questi ultimi due giorni.

Riflessioni sulla legge regionale per l'assistenza

Organi collegiali e servizi scolastici

Ampia partecipazione dei cittadini — Ancora inadeguate le iniziative nel settore

PERUGIA, *novembre*

Uno dei caratteri distintivi della legge 36 delle Regioni sull'assistenza scolastica è sicuramente l'esplicita indicazione della più ampia partecipazione dei cittadini alle scelte e alla gestione dei servizi. La legge precedeva l'approvazione e l'entrata in vigore dei decreti delegati per la scuola e non poteva quindi far riferimento ai nuovi organismi collegiali di governo; ma la formulazione era felicemente estensiva e prevedeva organismi partecipativi che garantissero «la presenza delle organizzazioni sindacali, delle forze della scuola, delle famiglie, degli studenti».

E' forse su tale questione centrale che la gestione della legge è risultata poco soddisfacente. Non sempre gli «organismi partecipativi» sono stati messi in piedi dai Comuni, e non sempre sono riusciti ad essere un reale coinvolgimento di massa sui problemi del diritto allo studio. E qui hanno probabilmente giocato negativamente due fattori tra loro intrecciati: la inadeguatezza della struttura amministrativa dei Comuni nel settore scuola e una certa timidezza delle Amministrazioni ad elaborare e a fare una politica scolastica che andasse al di là della pur sempre necessaria erogazione di servizi.

E' una questione delicata, che merita grande attenzione politica. Le Amministrazioni democratiche hanno svolto un grande ruolo politico e culturale (e perchè no, anche storico), dacchè hanno deciso di intervenire direttamente nel settore dei servizi, con la volontà di colmare le gravi carenze dell'intervento centrale. Le autonomie hanno coraggiosamente gravato i loro bilanci di spese (peraltro sicuramente «produttive» in termini economici e qualitativi, di qualità della vita) che la legislazione tuttora vigente definisce «facoltative», e continuano anche adesso ad integrare con consistenti contributi i fondi della legge regionale.

Ma non si può dire che siano andati di pari passo con tale sforzo politico ed economico la qualificazione del personale e l'irrobustimento degli uffici scuola: i compiti e gli interventi si sono ampliati e qualificati, mentre sono poco cambiati la qualità e le dimensioni degli apparati amministrativi specifici (ed è un discorso che si potrebbe fare anche per settori diversi dalla scuola, basti solo pensare a quelli della cultura e dell'informazione). Basterebbe un più efficiente e qualificato apparato amministrativo per la semplice gestione dei servizi (scolastici e non), per sgravare le Amministrazioni di una notevole dose di lavoro e consentire loro una più incisiva presenza sul piano della politica scolastica. Una politica capace anzitutto di coinvolgere il maggior numero di cittadini e attenta nel sopportare la crescita democratica e il dibattito ideale nella scuola.

La istituzione dei consigli di circolo e di istituto consente ormai ai Comuni di avere come interlocutori realtà più allargate e più rappresentative del mondo della scuola. E' con queste nuove realtà che si possono e si debbono stabilire rapporti non occasionali e di pura formalità, ma continui e sostanziali. Rapporto e permanente confronto non significano volontà di sopraffazione o di aggressione, ma corretta dialettica democratica nell'interesse dei cittadini.

Non è un mistero per nessuno che gli organi collegiali stanno vivendo un momento delicato della loro breve esistenza: l'isolamento reciproco, la non collaborazione (e in qualche caso il sostanziale rifiuto) di molti provveditorati e presidi, la difficoltà che hanno questi organismi elettivi a stabilire rapporti più aperti e continui con la massa dei genitori, degli studenti e degli stessi insegnanti, rischiano di vanificare o quanto meno di ridurre gli spazi democratici che si erano aperti con tanto entusiasmo.

Non c'è dubbio che alle autonomie spetta un compito non secondario nel sostenere e rivitalizzare questi organismi, attraverso iniziative concrete di coinvolgimento e modalità di intervento che possono anche variare in realtà territoriali tra loro diverse. E i consigli di circoscrizione o di frazione (li richiamava esplicitamente l'indirizzo del consiglio regionale) possono essere il momento decentrato per un contatto stretto con la realtà della scuola. Nè bisogna dimenticare che si va verso le elezioni per i consigli di distretto (fissate per il 13 marzo del prossimo anno) ed occorre attrezzare volontà e capacità politica sia per suscitare una partecipazione di massa al dibattito sulla scuola, sia per dar loro tutto il contributo e la forza necessari per non relegarli nel limbo della democrazia di facciata.

Stefano Miccolis

Oggi a Terni

Assemblea della Provincia per la crisi finanziaria

TERNI, 19

La pesante situazione finanziaria, determinatasi anche alla Provincia di Terni a causa della «circolare» Stammati, sta dando i suoi frutti negativi: quasi sicuramente dovranno essere sospesi importanti servizi sociali, non si potranno pagare i creditori, né corrispondere gli stipendi al personale dipendente dell'ente locale.

Per informare i dipendenti sulla reale situazione finanziaria e di cassa dell'ente, per portare a conoscenza della pubblica opinione le iniziative che si stanno portando avanti per scongiurare questi gravi pericoli, la Giunta provinciale ha convocato per sabato 20 alle ore 11, presso la sala del palazzo di Sanità, una assemblea generale di tutti i lavoratori dell'ente locale.

Vendemmia '76

Entro il 29 novembre denuncia per i vini

PERUGIA, 19

I vitivinicoltori umbri dovranno denunciare la produzione della vendemmia '76 entro il 29 novembre.

Lo ricorda oggi con un comunicato stampa l'assessorato regionale all'agricoltura. Vengono elencati coloro che sono tenuti alla denuncia (cantine sociali, enopoli, commercianti, industriali e altri) e le modalità della denuncia che va presentata in quadruplice copia.

La denuncia di produzione di vini e prodotti vinicoli, insieme a quella delle giacenze, costituisce una delle principali misure adottate dalla normativa comunitaria

L'omissione della denuncia o la presentazione di denunce inesatte o incomplete, perciò, possono condurre i competenti organi comunitari a non orientarsi sulla necessità di applicazione delle misure necessarie al mercato vinicolo del nostro Paese.

Radio Umbria

Ore 7: Apertura; 7,45: Giornale Uno; 8,15: Rassegna stampa; 9: Miscellanea; 10,30: Spazio scuola; 11,30: Folk vive; 12,45: Giornale due; 13: Discoteca; 14: Scorpione; 15: Anteprima sport; 16: Spazio aperto: I consigli di circoscrizione; 16,30: Ti ricordi i 60?; 17,30: Dagli umbri: Storia e tradizioni della nostra Regione; 18,45: Giornale tre; 19,30: Banda di Corciano; 29,30: Musica e teatro; 21: 33 L.P. in parata; 22,45: Giornale quattro; 23: R.U. Jazz.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Il texano dagli occhi di ghiaccio
VERDI: L'eredità Ferramonti
FIAMMA: Manone all'attacco
MODERNISSIMO: Stangata in famiglia
LUX: Invito a cena con delitto
PIEMONTE: Ghiborg anno 2087
PRIMAVERA: Images

PERUGIA

TURRENO: Paura in città
LILLI: Tutti possono arricchire tranne i poveri
MIGNON: Barry Lindon
MODERNISSIMO: Gli amici di Eddie Coyle
PAVONE: Tutti gli uomini del presidente
LUX: 005 matti da Hong Kong con furore

FOLIGNO

ASTRA: Squadra antifurto
VITTORIA: Nina

SPOLETO

MODERNO: L'ultima donna

TODI

COMUNALE: Violenti di Roma bene

SICILIA - Preciso impegno dei capigruppo di PCI, DC e PSI all'ARS

Dibattito sui patti agrari alla Regione

La decisione annunciata al termine di un incontro con i sindacati unitari - Elaborata una piattaforma sulla politica agraria, per iniziativa delle organizzazioni bracciantili

PALERMO, 19

L'ARS si pronuncerà sulla trasformazione dei patti agrari in affitto: è questo l'impegno che una delegazione unitaria della Federbraccianti CGIL, Federcoltivatori CISL e UIMEC UIL ha ottenuto nel corso di un incontro con i presidenti dei gruppi parlamentari del PCI, della DC e del PSI svoltosi ieri a Palazzo dei Normanni in coincidenza con una serie di manifestazioni contadine e assemblee aperte a Pachino (Siracusa), San Giuseppe Jato (Palermo), Paternò (Catania), Castelvetrano, Campobello di Mazzara e Marsala (Trapani).

Intanto le organizzazioni bracciantili Federbraccianti CGIL, FISBA CISL e UISBA UIL, hanno elaborato una piattaforma unitaria sulla politica agraria siciliana sulla quale chiamano al confronto il governo regionale.

Dopo aver rilevato in una nota la positività dell'impegno della regione per il «piano di interventi» e per i provvedimenti legislativi in direzione della agricoltura, i sindacati denunciano come la legge finora approvata manca ancora di organicità, che «non si delineano i rapporti tra questi interventi e quelli per lo sviluppo industriale», e che ritarda la ridefinizione di organismi come l'ESA, i consorzi di bonifica, i comprensori di sviluppo.

Da qui l'urgenza della riforma amministrativa regionale e dell'ordinamento comprensoriale nel quadro del decentramento dei poteri della regione. Inoltre ritardi si registrano nell'applicazione delle leggi già definite:

1. per la legge agrumicola bisogna ancora superare le difformità di interpretazione del testo varato dall'ARS nelle varie sedi;
2. per la legge sui comparti agricoli occorre concordare tra assessorato regionale all'agricoltura e sindacati gli orientamenti di attuazione, fissare garanzie per l'occupazione bracciantile, rendere operante l'impegno per il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali come condizione per beneficiare dei previsti contributi. Questa esigenza si pone anche per il settore del vigneto;
3. per la rapida applicazione della legge per il rimboschimento e la difesa del suolo bisogna subito procedere alla ristrutturazione dell'azienda forestale superando ogni ulteriore ritardo nell'insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione e definire il piano generale di forestazione;
4. per la legge sulle dighe occorre verificare lo stato di avanzamento delle procedure e delle opere per la costruzione degli invasi allo scopo di rendere possibile lo avvio di piani di trasformazione agraria sui 40 mila ettari di terreno interessato.

Tutto ciò a condizione — rileva il documento dei sindacati — per ottenere nuovi rapporti tra la regione e lo stato che sostanzino innanzi tutto di impegni finanziari per coprire tutte le necessità della programmazione e che diano alla regione i poteri che le spettano per la affermazione di una politica agricola capace di tenere conto delle necessità e delle potenzialità che scaturiscono dai rapporti con le agricolture dei vari paesi, della CEE e del bacino mediterraneo.

Ciò implica un potere di programmazione della regione e la partecipazione organizzata delle forze economiche e sociali interessate a livello comprensoriale. Una programmazione agricola non può avanzare — prosegue il documento — se non nel quadro di una visione di sviluppo agro-industriale. Da qui la necessità di integrare i provvedimenti della legge per il Mezzogiorno e dei progetti speciali con la legge di riconversione industriale attualmente all'esame in parlamento. Una programmazione che utilizzi in modo organico tutte queste possibilità avendo come momenti prioritari di applicazione l'assetto e la difesa del suolo, l'uso coordinato delle acque, la forestazione, il recupero delle terre incolte.

Per protesta contro l'esiguità dell'acconto

Presidiano la fabbrica i 1000 lavoratori della SACA di Brindisi

Hanno ricevuto solo 43 mila lire - Da 4 mesi senza salari - Oggi si riunisce la Commissione occupazionale

Gli operai della SACA durante la manifestazione a Roma

BRINDISI, 19

La tenda che oltre 2 mesi fa i lavoratori della SACA di Brindisi in lotta per il posto di lavoro e per il pagamento dei salari (non hanno ricevuto 4 mensilità) avevano allestito in piazza Vittoria di Brindisi è stata spostata all'ingresso dello stabilimento dove è iniziato un presidio operaio per impedire l'uscita dalla fabbrica della produzione.

E' questa la nuova forma di lotta decisa dai 1000 lavoratori della SACA in seguito al mancato impegno (assunto dalla proprietà, dall'Aeritalia e dal Governo nel corso dell'ultimo incontro presso il ministero del Lavoro) di versare un acconto sui salari arretrati corrispondente ad almeno 80 milioni da corrispondere in misure eguali per tutti, agli operai. Invece della somma stabilita nelle casse del Monte dei Paschi di Siena di Brindisi sono stati versati 43 milioni corrispondenti a sole 43 mila lire per ogni lavoratore, una vera e propria beffa — denunciano i sindacati — che pregiudica l'attuazione piena dell'accordo raggiunto in sede ministeriale.

Per domani è prevista una riunione della Commissione occupazione di Brindisi, alla quale partecipano tutti i partiti democratici e i sindacati.

I sindacati, intanto, hanno già espresso ferma protesta contro la mancata attuazione degli accordi ed hanno chiesto l'immediata integrazione della somma già versata con un telegramma inviato al ministro del Lavoro Tina Anselmi.

REGGIO - L'inchiesta della Procura

Tre avvisi di reato (uno ad ex assessore dc) per lo scandalo N.U.

Si tratta di Santo Amoddeo - Gli altri due riguardano il direttore del servizio e il proprietario di un terreno

REGGIO CALABRIA, 19

Il bubbone mafioso della gestione della nettezza urbana a Reggio sta per scoppiare: ieri il sostituto procuratore della Repubblica Papalia che conduce l'inchiesta giudiziaria ha inviato infatti avvisi di reato all'ex-assessore democristiano del servizio, Santo Amoddeo, al direttore del servizio stesso, Giovanni Cutrupi, e al proprietario di un terreno usato per la discarica, Sebastiano Canale. L'ipotesi di reato è di interesse privato in atti d'ufficio.

In altre parole, stando alle prime risultanze dell'inchiesta, che come si ricorderà si trascina ormai da tempo, il Comune avrebbe preso in affitto un terreno per la discarica quando non ne avrebbe avuto alcun bisogno dal momento che esiste un inceneritore in località Pietrastorta, che, però, non è stato mai messo in funzione.

Il fatto è gravissimo: non si è fatto entrare in funzione un inceneritore costato centinaia di milioni, si è pagato un fitto inutilmente, si è messa a repentaglio la salute dei cittadini nella zona più vicina alla discarica. E' un atto inaudito, tipicamente mafioso e non rappresenta che un aspetto della gestione del servizio, per intero controllato dalla mafia che ha imposto anche, tra l'altro, l'utilizzazione di propri mezzi di trasporto al posto di quelli del servizio tenuti in garage.

Da ricordare soltanto, ancora, che la gestione del servizio costa oltre tre miliardi l'anno.

SICILIA

Interpellanza comunista per le nomine negli enti regionali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

La questione delle nomine degli amministratori degli enti che toccano alla Regione, ancora non effettuate dal governo regionale siciliano, è stata portata all'ARS da una interpellanza del gruppo comunista, firmatari i compagni Messina, Monteleone e Motta.

Nel documento i deputati interpellanti si rivolgono al presidente della Regione per conoscere i motivi per cui non ha ancora provveduto alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale regionale dell'elenco e della data delle nomine, delle designazioni, delle proposte di nomina o di designazione per le quali è richiesto il parere della commissione legislativa per le questioni istituzionali, da effettuare entro l'anno.

Gli interpellanti sostengono che è «assolutamente urgente e improcrastinabile» procedere a questi adempimenti per consentire ai partiti dell'ARS di avviare la necessaria iniziativa volta ad assicurare agli organi di amministrazione attività di controllo e giurisdizionali.

Ieri l'ARS ha approvato gli articoli di tre disegni di legge: uno riguarda l'adeguamento delle procedure di approvazione dei bilanci dei comuni alla legislazione nazionale; l'altro alcuni decreti pubblicati dalla Regione relativi ai prelievi dal fondo di riserva per le spese impreviste per il 1975; un terzo lo sblocco delle somme destinate agli allevatori da una precedente legge. L'approvazione definitiva dei tre disegni di legge avverrà martedì prossimo. Le votazioni finali sono state rinviate perché i deputati di vari gruppi parlamentari, in particolare della DC, avevano disertato i lavori.

Il presidente dell'ARS, De Pasquale, ha sollecitato tutti i parlamentari a seguire più assiduamente i lavori.

Come si smuove una realtà sociale provata da privilegi e discriminazioni

Primi significativi risultati dell'intesa a Gioia del Colle

Battaglia aperta del Comune alla speculazione edilizia — Ristretti nella Democrazia cristiana i margini per la gestione di spinte corporative — La ricerca travagliata, tra resistenze interne, di una strada di rinnovamento

Salario basso e pagato tardi ai corsisti del Ciapi

REGGIO CALABRIA, 19

I corsisti del Ciapi sono entrati in agitazione per rivendicare l'assistenza sanitaria, materiale didattico sufficiente ed adeguato, una retribuzione eguale per tutti e senza ritardi.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, infatti, tutti i corsisti, anche capifamiglia (impegnati in corsi professionali di 6-12 mesi) non fruiscono di alcuna assistenza mutualistica e, tantomeno, di assegni familiari; c'è, poi, una sperequazione salariale tra i corsi finalizzati all'occupazione (80 mila lire mensili, somma, peraltro, di per sé insufficiente) e gli altri che percepiscono 1.500 lire al giorno (quasi 40 mila lire al mese). Per attendere un contributo giornaliero della Regione di lire 500 al giorno devono attendere la fine del corso.

Nonostante le retribuzioni siano a livelli minimi, vengono corrisposte con ritardi notevoli per carenze organizzative del Ciapi; ancora oggi, infatti, i corsisti attendono la retribuzione del mese di ottobre scorso.

Lo stato di agitazione dei corsisti Ciapi di Catona tende a richiamare l'attenzione degli organismi regionali e di competenza per normalizzare la situazione eliminando disparità di trattamento economico, per democratizzare la stessa gestione del Ciapi, per far corrispondere l'attività professionale delle reali esigenze occupazionali in Calabria.

NELLA FOTO: corsisti del Ciapi in una recente manifestazione di lotta a Reggio Calabria per l'occupazione ed il lavoro

Nostro servizio

GIOIA DEL COLLE, 19.

Sotto i colpi di una crisi impietosa che rischia di risolversi nell'emarginazione ulteriore delle zone depresse, specie se meridionali; a fronte di un dibattito sul futuro della società italiana che, forse apparentemente, sembra esaurirsi nel confronto romano fra i grandi partiti e le grandi istituzioni, c'è la provincia. L'interrogativo se dopo il 12 maggio, il 15 e il 20 giugno, la provincia sia altro da prima non appare ozioso: è davvero irrilevante o marginale quanto qui avviene a livello delle istituzioni o nei grandi orientamenti ideali, negli stessi rapporti tra partiti?

Il pericolo della sfiducia

La risposta non può che essere negativa. Tanto più per il mezzogiorno. E' proprio nelle realtà disgregate che ha più consistenza il pericolo della sfiducia di massa nel funzionamento e nel ruolo stesso delle istituzioni, sistematicamente ridotte dalla DC in strutture di mera assistenza, sovente inefficace e motivo di divisioni, rotture profonde e strumento di ricatto nei confronti dei gruppi sociali più deboli. E' proprio qui che l'inerzia e la passività sociale nascondono il rischio costante di bruschi ripiegamenti a destra, sui binari pericolosi dell'agitazione qualunquistica.

Gioia del Colle può essere un campione. Perchè in qualche modo si tratta di un caso esemplare di una certa arretratezza meridionale: una economia agricola e zootecnica dilaniata a favore del rafforzamento della rendita e dell'abusivismo edilizio; un tessuto sociale particolarmente disgregato che ha almeno due spie significative: la presenza (seppur fortemente ridimensionata in questi anni) di un MSI particolarmente aggressivo e di una DC alla Gava, tenacemente anticomunista, che, adoperando gli espedienti della tradizione clientelare più deteriore, ha gestito questa città, come un feudo, costringendone il clima civile nel ciclo vizioso del ricatto e del privilegio, dello scontro esasperato e del compromesso infamante.

Questi i veicoli di un dominio per decenni incontrastato, l'abusivismo edilizio divenuto la principale attività economica locale, l'ospedale del luogo, un formidabile centro di intrighi (approdati anche nelle aule dei tribunali) e di collocamento, qualche legame economico con l'esterno attraverso un importante nodo ferroviario, un aeroporto. Una DC in sostanza strumento degli interessi di gruppi sociali parassitari, che ha scopeto nel soffocamento della democrazia, confusa negli accordi sottobanco e nei ricatti e nella paralisi delle istituzioni i modi del proprio potere.

Adesso molte cose sono cambiate. E addirittura sembrerebbe che si sia trattato di un mutamento impensato, sconvolgente, considerato il quadro precedente. Ecco le caratteristiche di questo mutamento: il vecchio gruppo di notabili che dirigeva la DC sembra incapace di continuare ad imporre lo snaturamento delle funzioni del consiglio comunale, che dopo anni di battaglia delle forze democratiche si vede restituite le proprie funzioni di decisione politica e di gestione amministrativa, e per rendere il senso dell'importanza di questo dato basterà ricordare che questa città è stata governata per anni da commissari governativi: dal marzo di quest'anno DC, PRI e PCI (con l'autoesclusione del PSI) sono legati da un'intesa programmatica (rinnovata recentemente) alla quale — altro dato significativo — aderisce anche il gruppo consiliare dei coltivatori diretti (tanto forti qui da formare gruppo a sè).

Questo fenomeno è la testimonianza dei processi che hanno raggiunto anche quella «cittadella del moderatismo» che è stata la categoria dei coltivatori diretti, fonte indiscussa dell'egemonia democristiana nel mezzogiorno; l'attività amministrativa comincia, seppure con lentezze e perplessità, a smuovere una realtà sociale provata da privilegi e discriminazioni sedimentali e compare un inedito aberrante per gli speculatori fra le delibere di giunta: una convenzione retroattiva per il pagamento degli oneri sociali di fabbricazione, si pone il problema di come dare attuazione a eventuali decisioni della magistratura intorno a 60 denunce per abusivismo edilizio e si potrebbero citare altri esempi.

Le aree di privilegio

E allora che cosa è successo nella DC? E' stato sufficiente un avvicendamento nei gruppi dirigenti (non senza profonde lacerazioni, alcuni notabili compromessi con il passato sono oggi infatti emarginati) per lasciare intravedere mutamenti nella sua politica? Questo elemento da solo non appare sufficiente alla comprensione del fenomeno. Si può azzardare qualche ipotesi: oggi, i margini stessi per coltivare aree di privilegio sono obiettivamente più ristretti per la DC. Pagherebbe un prezzo troppo alto questo partito continuando a sollecitare illusioni corporative senza essere in grado di soddisfarle come per il passato. L'efficiente meccanismo clientelare non perde di credibilità è più efficiente come prima.

Si sfascia sotto il peso di una crisi economica non più transitoria, ma talmente profonda da mettere in discussione gli stessi caratteri dello sviluppo. E questo favorisce il dislocamento su un terreno più avanzato di gruppi sociali — è il caso, ad esempio, dei coltivatori diretti — finora premiati di favori e di mance corporativi, ma privati di una prospettiva, di una ipotesi per il futuro.

E' da pensare che tutti questi fattori «agiscano» nella DC, stimolandone la ricerca, travagliata, certo non lineare, di una strada nuova. Sulla quale non possono non cadere, anche in provincia, le tenaci pregiudiziali e discriminazioni anticomuniste del passato.

a. a.

ISERNIA - Come viene gestito il delicato settore dell'assistenza

Casa per gli anziani (purchè paghino)

Rette tra le 5 mila e le 8 mila lire nel pensionato che si apre in questi giorni e che è affidato alla gestione di un parroco - Soldi della collettività amministrati con criteri privatistici - Interrogazione dei consiglieri comunali del PCI

Nostro servizio

ISERNIA, 19

Sui muri di Isernia sono comparsi in questi giorni i manifesti che informano della creazione di una «Casa mia per anziani».

Si tratta di una palazzina nuova di zecca, simpaticamente ammobiliata, con camerette di due, tre o sei letti, ed ogni comfort. Potranno essere ammessi, gli anziani di ambo i sessi, che presentino domanda (corredandola, tra l'altro, con il «certificato di buona condotta» rilasciato dal Parroco!).

Piccolo particolare: la retta si aggira, a seconda della camera, dalle 5.000 alle 8.000 lire giornaliere. Insomma, ingresso libero a chi può disporre di 150.000-250.000 lire mensili. Ma fin qui, niente da dire: ogni privato è libero di impiantare ricoveri o motel, ospizi o alberghi di lusso. Ed è appunto un privato il proprietario gestore di «Casa Mia»: si tratta — a quanto si legge nell'opuscolo ciclostilato che viene distribuito in questi giorni — di Padre Giacinto da S. Elia, nome ben noto a Isernia per aver gestito, per oltre 2 anni, un istituto per minori («Pio Opera De Vincenzi») in convenzione prima con l'Enaoli, poi con il ministero di Grazia e Giustizia (questo ultimo versa circa 9 800 lire giornaliere di retta, per ogni assistito: si può quindi supporre, ad occhio e croce, che l'Ente gestore ne tragga un utile cospicuo...).

Inoltre la stessa «Opera Pia» gestisce, cinque corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione. Ma d'ora in poi Padre Giacinto amministrerà ancora un altro bilancio. Infatti «Casa Mia» non è soltanto un signorile alloggio per anziani validi, autosufficienti, di buona famiglia. Sotto lo stesso tetto, al pianterreno, coesiste una struttura pubblica, anche essa destinata alla «categoria» degli anziani. Si tratta di un progetto «di avanguardia» dell'AAI, cioè della Amministrazione Aiuti Internazionali (ente assistenziale finanziato prevalentemente dal Ministero degli Interni).

Questo «Centro Diurno per Anziani» offrirà gratuitamente una serie di servizi: ambulatorio medico, riabilitazione motoria, fisioterapia, ginnastica medica, «forni», pratiche pensionistiche, uso del tempo libero, ascolto musicale, ecc. Ne potranno usufruire non solo (naturalmente!) i pensionati di Padre Giacinto, ma virtualmente «tutti» gli altri anziani. Ecco con quale motivazione l'AAI ha speso varie decine di milioni per miglioramenti all'immobile di «Casa Mia», ed altre decine di milioni per acquistare mobilio e attrezzature per la cucina, per la sala da pranzo e per le sale di soggiorno. Si tratta, come già detto, di denaro pubblico: soldi di noi contribuenti, di tutti i cittadini...

Possibile che non si sia trovato un altro modo per gestire il Centro Diurno per Anziani, se non convenzionarsi con Padre Giacinto? I servizi sociali non dovrebbero essere di competenza del Comune? Queste domande si pone, responsabilmente, l'«uomo della strada».

Se lo sono chiesto anche i consiglieri comunali comunisti di Isernia, che hanno presentato la seguente interrogazione: «I sottoscritti consiglieri comunali, venuti a conoscenza del fatto che l'AAI sta impiantando in Isernia un Centro Diurno per Anziani, dandolo in gestione a una organizzazione privata: considerato che l'assistenza agli anziani è un servizio sociale di primaria importanza, che deve trovare nell'Ente Locale la sua sede di elezione, considerato altresì che, a quanto risulta, per un congruo lasso di tempo la stessa AAI provvederà per intero al costo del servizio, senza alcun onere per l'Ente gestore; chiedono di interrogare il sindaco e l'assessore all'Assistenza per conoscere: se non fossero a conoscenza del progetto del Centro; se abbiano preso accuratamente in esame l'opportunità di assumere la gestione del Centro stesso; se abbiano affrontato nella Giunta comunale tale argomento; per quali motivi non si siano sentiti in dovere di aprire su questa materia un dibattito democratico in Consiglio Comunale; quali intendimenti abbia l'Amministrazione in merito a una futura assunzione di responsabilità per la gestione del Centro stesso».

Ecco uno dei tanti, infiniti esempi che dimostrano come nella nostra città sia irrinunciabile e non più rinviabile la necessità di dare al Comune una amministrazione stabile, efficiente, capace di utilizzare l'apporto di tutte le forze politiche antifasciste.

v. i.

BARISCIANO - Grave atteggiamento del sindaco dc

Il Piano regolatore generale approvato in fretta e furia

Si è impedito in pratica alla sinistra di intervenire nel dibattito

L'AQUILA, 19

Grave episodio di arroganza politica mercoledì sera al Consiglio comunale di Barisciano, nel corso della seduta destinata all'esame del Piano regolatore generale.

In apertura dei lavori, i tre consiglieri della minoranza di sinistra presentavano una mozione d'ordine con cui chiedevano alla Giunta di rinviare l'approvazione del Piano per dare modo alla cittadinanza, fino ad allora esclusa da ogni consultazione, di valutare attraverso assemblee popolari, l'opportunità di alcune scelte controverse e discusse nel Piano stesso. In tal modo la minoranza, interpretando la manifesta volontà dei cittadini, intendeva nuovamente dare un proprio contributo positivo su un argomento di fondamentale importanza la cui gestione non può ignorare la più larga partecipazione popolare.

Nonostante la richiesta della minoranza di discutere la mozione, il sindaco dc Sandro Gallucci, da trent'anni primo cittadino di Barisciano e non nuovo a episodi di intolleranza politica, la metteva direttamente ai voti, impedendo in pratica agli stessi consiglieri di maggioranza di pronunciarsi in merito. Dopo una lunga sospensione motivata dal sindaco per ragioni di ordine pubblico, nel corso della quale i cittadini presenti si costituivano in assemblea, a tarda notte il Gallucci riapriva la seduta: seguivano due interventi e mentre un consigliere di minoranza chiedeva chiarimenti su alcune scelte urbanistiche, il sindaco non gli dava modo di poter continuare.

Quindi, persistendo nel suo atteggiamento antidemocratico, metteva frettolosamente in votazione l'approvazione del piano, la quale avveniva senza che la minoranza avesse nemmeno potuto esprimere la propria dichiarazione di voto. Il gruppo consiliare di minoranza ed i partiti in esso rappresentati, nel condannare il deprecabile episodio, si sono riservati di prendere le misure adeguate al caso.

Scienziati italiani premiati in URSS

CAGLIARI, 19

I professori Gian Luigi Gessa, direttore dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Cagliari e Rodolfo Paoletti, direttore dell'Istituto di Farmacologia e Farmacognosia dell'Università di Milano, hanno rappresentato la Farmacologia italiana al quarto Congresso Sovietico di Farmacologia che si è tenuto a Leningrado. L'invito alla partecipazione ai lavori è stato firmato dal prof. V. Zakusov, Presidente dell'Accademia delle Scienze Sovietiche e Premio Lenin per la ricerca scientifica, e dal Ministro della Sanità sovietico.

I professori Gessa e Paoletti hanno presentato al Congresso di Leningrado i risultati dei più recenti esperimenti compiuti negli Istituti di Cagliari e Milano. In tale occasione i due scienziati sono stati premiati con la medaglia Nicholai Pavlovich Kravkov.

In occasione del congresso di Leningrado si è, inoltre, programmato un accordo di scambi culturali tra gli Istituti di Farmacologia di Cagliari e Milano e le accademie delle Scienze Mediche di Mosca, Leningrado e Minsk.

NELLA FOTO: il professor Gessa con gli scienziati sovietici.

Il dito nell'occhio

Ancora sulla squallida storia

Ci siamo già occupati del caso delle «pratiche truccate» scoppiato alla Camera di Commercio di Cagliari, e abbiamo sostenuto che si tratta di un fenomeno di malcostume che va opportunamente denunciato e colpito.

Noi siamo da sempre contro la utilizzazione clientelare del potere. Siamo quindi non solo disponibili, ma addirittura promotori di una campagna per la moralizzazione delle pubbliche attività a tutti i livelli. La notizia che l'inchiesta sulle distorsioni dei fondi regionale per gli artigiani coinvolgerebbe una iscritta al nostro partito della sezione di S. Gavino, non costituisce motivo da farci modificare questa posizione.

L'evidenza con la quale i giornali sardi hanno rilanciato ieri la notizia dei nuovi arresti rappresenta una implicita conferma della estraneità del nostro partito a questi fenomeni. L'indiziata di reato è solo una tra i circa 2 milioni di iscritti al PCI. Non ha cariche direttive. Il suo ruolo di militante è implicito nella sua iscrizione.

Nel PCI non ci si iscrive per portare voti ai congressi. Non è perciò titolo particolare di merito l'avere impegno nella decisione del programma e delle posizioni del partito. E' il minimo che si richiede ad ogni iscritto. Se esponiamo questo fatto elementare non è per prendere le distanze, ma per indicare una realtà.

L'inchiesta della magistratura farà naturalmente il proprio corso. Gli organi del Partito di Cagliari e di S. Gavino compiranno certo i passi necessari per garantire la salvaguardia del patrimonio ideale e morale del PCI. Il vero problema, comunque, è quello della struttura della pubblica amministrazione che consente queste distorsioni e spesso le copre. Quando il partito comunista si batte per la riforma dello Stato e della Regione non lo fa per «punire» i pubblici dipendenti, ma al contrario per liberare la stragrande maggioranza di essi dal clima di sospetto che il malcostume di pochi e del regime scarica su tutte le strutture.

Ancora una volta, comunque, fa notizia la adesione al PCI di una persona coinvolta in qualcosa di poco chiaro. La tradizione del partito è talmente estranea ad una prassi di sottogoverno che il coinvolgimento di un iscritto in una vicenda giudiziaria di corruzione è fatto eccezionale e diviene notizia clamorosa da prima pagina.

Come si dice, se un cane morde un uomo non fa notizia. Diverso è se un uomo morde un cane.

Il partito

Oggi sabato a Cagliari alle ore 17,30 nei locali della sezione Fratelli Cervi (quartiere CEP) si terrà una assemblea pubblica sul tema: «Le proposte dei comunisti per il superamento della crisi in cui versa il Paese».

Terrà il discorso introduttivo il compagno Carlo Sanna, della segreteria regionale del PCI.

Ricordo

In ricordo del compagno prof. Oronzo Marangelli, per tanti anni segretario della sezione del PCI di Conversano, i figli, riconoscenti per l'esempio di profonda umanità e modestia di chi in tempi assai difficili ha saputo guardare lontano, sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità, certi di interpretare un suo desiderio oggi a 15 anni dalla sua scomparsa.

TARANTO

L'Italsider sulle orme della Confindustria

TARANTO, 19

Nel confronto, avviato in sede nazionale da sindacati e padronato, su investimenti e costo del lavoro la posizione dell'Intersind è apparsa, nella giornata di ieri, aperta e comunque assai diversa da quella del padronato privato. Tantopiù allora ci sembra strano ed intollerabile l'atteggiamento di cui dà prova, da ormai una settimana, la direzione di una delle più grandi fabbriche a capitale pubblico.

Riassumiamo i fatti.

Il movimento ferroviario dell'Italsider di Taranto è il reparto con il più alto indice di infortuni e con le più gravi conseguenze sulla produttività dell'azienda, poiché a causa della paurosa carenza di organici si verifica una media di 1.800 deragliamenti all'anno. Rimangiandosi precisi impegni, a suo tempo assunti, l'Italsider si rifiuta di discutere le richieste dei lavoratori di adeguare gli organici.

Questo rifiuto si spinge perfino a scartare provvedimenti di pubblica utilità — proposti dal sindacato — per potenziario il MOF, ricorrendo all'impiego di alcune decine dei 3000 lavoratori che — stando alle dichiarazioni dell'azienda — sarebbero utilizzati all'interno del IV centro. Insomma la posizione — davvero inaccettabile — dell'Italsider è che non ci deve essere alcuna forma di contrattazione sindacale.

In questo modo i dirigenti di una fabbrica pubblica si schierano su un terreno che è più della Confindustria a livello nazionale che dell'Intersind. Se il movimento sindacale e la classe operaia tarantina avessero dimostrato in questi giorni una qualche indecisione, tale comportamento dell'azienda si potrebbe anche capire, ma non ovviamente giustificare.

Ma così non è, se è vero che i provvedimenti di sospensione, attuati ogni giorno a macchia d'olio nei reparti collegati al MOF, sono rifiutati dagli operai interessati che restano sugli impianti e si adoperano in attesa dei dirigenti a farli funzionare almeno per assicurare la salvaguardia.

C'è insomma una risposta forte e consapevole di una giovane classe operaia che viene a garantire la contrattazione aziendale, non per chiudersi in modo corporativo nell'azienda ma per collegare, in una linea che spinge ad avviare il superamento della crisi, l'impegno su una diversa organizzazione del lavoro a quello per cambiare la qualità dello stesso impianto produttivo. La linea oltranzista della direzione Italsider è quindi poco realistica e come tale destinata a subire una secca sconfitta. Intanto tutto ciò produce danni per molti miliardi, indubbiamente superiori al costo della vertenza del MOF.

E' troppo chiedersi chi paga?

Vito Consoli

MANFREDONIA - E' stata completamente liberata

Disinquinata la «zona B»

Rimangono aperti ancora gravi problemi: primo fra tutti quello del centro di medicina del lavoro - Riunito il Consiglio comunale

Tecnici provvedono ad operazioni di bonifica all'interno dello stabilimento dell'ANIC

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 19

A Manfredonia la zona B è stata completamente liberata. Questa decisione è stata adottata dopo che si è presa piena conoscenza dell'opera di disinquinamento che si è attuata in questa parte della città. I problemi che, comunque, rimangono aperti per l'intero paese riguardano soprattutto la necessità di difendere e di tutelare la salute pubblica attraverso il funzionamento delle strutture sanitarie. Ancora oggi, nonostante sia passato del tempo, il centro di medicina del lavoro non è entrato in funzione.

Il Consiglio comunale, come è noto, ha di recente preso posizione contro questo stato di cose sottolineando come sia necessario ed urgente rimuovere ogni ostacolo e che il centro di medicina del lavoro possa funzionare. In questo senso deve muoversi anche l'assessorato regionale alla Sanità che deve consentire l'apertura immediata di questa indispensabile struttura sanitaria per procedere ulteriormente agli accertamenti e alla difesa della salute dei cittadini nel paese.

Del resto non si possono comprendere, a distanza di molte settimane, come ancora oggi vi debbano essere degli ostacoli che non consentano il funzionamento di questa importante e necessaria struttura sanitaria. Anche i medici manfredoniani hanno sottolineato questa esigenza denunciando le gravi responsabilità dell'assessorato alla salute pubblica. Stamane al Comune ha avuto luogo un incontro tra il sindaco, assessori, dirigenti dell'ANIC e rappresentanti di categoria delle diverse forze sociali. Scopo della riunione è stato quello di verificare l'entità dei danni che l'ANIC deve rimborsare ai lavoratori che hanno subito gravi danni con lo scoppio della colonna di raffreddamento del reparto dove si lavora l'ammoniaca

L'incontro è tuttora in corso e non sappiamo a quali decisioni perverrà. Ad ogni modo l'ANIC si è impegnata (e questo impegno deve essere mantenuto) per rimborsare ai lavoratori, ai commercianti e agli artigiani i danni ricevuti con lo scoppio del 26 settembre scorso.

Roberto Consiglio

Detenuto accoltellato nel carcere di Avezzano

AVEZZANO, 19.

Un detenuto napoletano del carcere di San Nicola di Avezzano è stato ricoverato all'ospedale civile, gravemente ferito ad una spalla. L'uomo, Adolfo Crisafo, 24 anni, ha affermato di essersi ferito cadendo su frammenti di vetro. Dalle indagini, tuttavia, si è giunti a stabilire che la ferita, chiaramente provocata da arma da taglio, deriva da una coltellata.

Il Crisafo si sarebbe recato in una cella per lasciarvi dei generi alimentari, perchè funge da vivandiere nella prigione di Avezzano. Nella cella, vi sarebbe stata una lite, conclusasi con la coltellata alla regione ascellare sinistra, penetrante nella cavità pleurica. Il giovane presenta anche altre ferite più leggere e alcuni ematomi in altre parti del corpo.

Cagliari - Le scottanti questioni giovanili alla ribalta dopo gli ultimi atti di violenza

Una risposta allo spontaneismo

La scuola riflette ed esaspera la drammatica realtà sociale - L'assalto alle vetrine del centro storico è un sintomo della condizione di isolamento e di insicurezza del giovane del « ceto medio » - Le proposte dei giovani comunisti cagliaritani - Un ruolo importante attende le nuove generazioni isolane

Nostro servizio

CAGLIARI, 19

I recenti episodi di violenza avvenuti a Cagliari durante una manifestazione di studenti, prevalentemente extraparlamentari e anarchici, hanno riportato alla ribalta le questioni scottanti del mondo studentesco.

Alcuni gruppi di «desperados», visi coperti dal fazzoletto e asta di bandiera puntata, hanno infranto le vetrine di quattro negozi del centro cittadino. Non sono mancati slogan velleitari e minacce a volontà per tutti. Bersaglio principale della provocatoria chiassata è stato — c'era da dubitarlo? — il Partito comunista, reo di non essere abbastanza giacobino e di essere, quindi, poco propenso allo scontro fisico in piazza.

La bravata ha certo suscitato preoccupazione, soprattutto tra i ceti medi, e ha posto il dito sulla piaga di una città come Cagliari, che presenta alcuni caratteri di disgregazione attorno a cui sarebbe utile tentare una analisi e arrivare ad una riflessione profonda.

Si riteneva, a torto, che in questo capoluogo sardo dal terziario mastodontico i figli degli impiegati fossero cresciuti nella bambagia, assopiti e buoni. Non si teneva conto della capillare diffusione di tutti gli strumenti del malessere sociale, in *primis* la droga. Disgregazione ed emarginazione investono i figli del piccoli e medi borghesi in misura uguale, se non maggiore, dei figli del sottoproletariato e di certi settori operai.

La scuola riflette questa realtà e addirittura la esaspera, in termini drammatici ma non irreparabili. L'assalto alle vetrine del centro storico è un sintomo della condizione di isolamento e di insicurezza del giovane del ceto medio che sfocia in esplosioni di rabbia. L'episodio di partenza non aveva in realtà una effettiva rilevanza: il ferimento di uno studente anarchico ad opera di un neofascista. Lo studente, in verità, non era nuovo ad esperienze del genere. Già lo scorso anno rimase duramente colpito durante i disordini per l'ingresso gratuito ad uno spettacolo musicale in programma nel Palazzetto dello sport.

Come si vede, la scintilla è sempre casuale. E' da chiedersi piuttosto perché questi episodi si ripetono e trovano spazio proprio tra gli studenti.

« Non v'è dubbio — dice il compagno Mauro Pala, segretario del circolo giovanile comunista "Lenin" — che la caduta del livello culturale e politico del movimento degli studenti, e la continua sostanziale dequalificazione degli studi, abbiano provocato degenerazioni di natura spontaneista gravate in prima causa dai tentativi di penetrazione della sinistra extra e dalla sua incapacità di indicare sbocchi concreti, soluzioni positive. Le spinte all'irrazionalismo portano ad inqualificabili episodi di violenza, tra l'altro condotti, e va specificato, da una minoranza.

Non si dimentichi che, nel giorno dei disordini in via Garibaldi, molti studenti sono entrati a scuola, altri hanno preferito prendere la via di casa, mentre gli stessi partecipanti al corteo si sono dissociati respingendo e condannando le azioni teppistiche condotte da qualche decina di persone ».

Non si può essere soddisfatti davanti ad una risposta dei movimenti giovanili (comunisti, socialisti, repubblicani) che condanna i teppisti e invita gli studenti a «compiere opera di riflessione», individuando «forme nuove di lotta adeguate alle diverse situazioni contingenti». Questo rilievo viene mosso da consistenti gruppi di giovani che avventuristi non sono, e che giustamente rivendicano un'azione più incisiva, una elaborazione concreta, giuste iniziative mobilitanti.

Come andare avanti? Con quali mezzi isolare i provocatori? Con quali strumenti coinvolgere gli studenti che sinceramente perseguono una azione costruttiva per il rinnovamento della scuola, che non vogliono più essere emarginati, ma protagonisti nella lotta per il diritto allo studio e al lavoro, nella costruzione di una nuova società sarda e di un futuro diverso nella rinascita?

Risponde la compagna Anna Maria Loddo, terzo anno liceo classico «Siotto», della segreteria federale della FGCI: « Il momento è difficile e complesso. I giovani hanno bisogno di punti di riferimento. Nostro compito è, appunto, quello di determinare un movimento sul terreno dello studio, dello sviluppo, della occupazione. Un giovane e una ragazza che si impegnano per avere un diploma o una laurea devono sapere dove vanno a parare.

Ben 25 mila in Sardegna posseggono il cosiddetto *pezzo di carta* e si trovano da mesi, da anni alla disperata ricerca di un posto qualsiasi. E' quindi spiegabile il senso di frustrazione, il moto di rabbia. Si tratta di creare le premesse perché lo sdegno e la protesta contro una condizione ingiusta e terribile si esprima in termini giusti, attraverso la lotta organizzata che riesca ad incidere nell'immediato e ad offrire la certezza del futuro.

Giovani nel corso di una manifestazione a Cagliari

Nell'attivo degli studenti medi comunisti di Cagliari questi problemi sono stati analizzati ampiamente. Siamo arrivati alla conclusione che occorre superare ritardi e correggere errori. La FGCI deve farsi portatrice di una linea di rinnovamento e di salvezza della scuola, che oggi sopravvive in un clima di lassismo favorevole ai disegni delle forze conservatrici e di chi vuol fermare l'emancipazione delle giovani generazioni di estrazione operaia e popolare. Sulla base di ciò che è emerso nel dibattito interno dei giovani comunisti, e nel contatto con gli altri movimenti giovanili democratici, si andrà fin dai prossimi giorni ad un movimento articolato sui temi dello studio, del lavoro, del piano regionale di sviluppo calato nella realtà della scuola, dei quartieri, della città. Ciò significa trasformare lo studente in elemento attivo e dinamico, utile al processo di rinnovamento economico e culturale dell'isola, superando una volta per sempre la tendenza ad atteggiamenti negativi e a forme di protesta nichilista.

Non è blasfermo riconoscere che, in diversi istituti, troviamo lo studente disposto ad accettare una sola realtà: « La scuola non può essere modificata. E' meglio pensare ai fatti nostri, e magari muoversi in piena libertà senza rapporti con le istituzioni, senza lasciarsi catturare dai partiti e dai sindacati ».

Le punte del «qualunquismo di sinistra» vanno spuntate con le armi della ragione, con lo scambio delle conoscenze, con la battaglia delle idee. Interviene Maurizio Milia: « Gli atteggiamenti libertari sono di moda. Male intesi, si intende. C'è il rifiuto di tutto, nel convincimento che così si va più a sinistra. Invece si va verso il nulla. Bisogna farglielo capire. Occorre impegnarsi per trasformare questo modo di essere che, con termine attuale, viene definito nel suo aspetto più degenerato "freak".

La voglia di cambiare in parte venata da pessimismo, va trasformata in positivo. E' il compito di noi giovani comunisti e di tutte le forze democratiche che intendono finalmente far compiere al movimento studentesco un salto di qualità nella azione politica ».

La esigenza di un rapporto costante con il sindacato assume, in un simile contesto, una decisiva importanza e un nuovo significato rispetto al vecchio rapporto diretto studente operaio impregnato di astruse romanticherie. Allora lo studente era il « professionista della rivoluzione », mentre l'operaio appariva il « mitico eroe ».

Per fortuna l'infanzia è finita. In una società che vuole uscire dal sottosviluppo senza condizionamenti esterni e con gli strumenti della autonomia, costati lotte e sangue ai lavoratori, gli studenti, i giovani devono fare la loro parte. Non c'è davvero posto per i « freak's ». Appartengono ad altre realtà. Lasciamoli all'America. Le nuove generazioni sarde hanno ancora da abbattere le « chiudende ».

Massimo Olla

Delegazione della RDT in visita in Sardegna

CAGLIARI, 19

Il presidente del Consiglio regionale on. Felice Contu ed i vice presidenti on.le Sebastiano Dessanay e Franceschino Orrù hanno ricevuto una delegazione della Repubblica Democratica Tedesca che sta effettuando una visita in Sardegna. La delegazione era accompagnata dall'on. Luigi Polano, presidente del Comitato regionale sardo dell'associazione Italia-RDT e dall'on. Nino Ruju segretario del comitato.

Ancora presidiati i pozzi di Seruci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19

I 180 allievi minatori di Carbonia continuano a presidiare i pozzi di Seruci in attesa dei risultati della prima riunione del consiglio di amministrazione della Carbosulcis, che dovrà iniziare, a partire da lunedì l'esame dei programmi di ripristino dell'industria carbonifera sarda. Nella stessa riunione di lunedì sarà decisa l'assunzione dei 180 allievi minatori i quali, come è noto, avevano proceduto per 4 giorni all'occupazione dei pozzi, calandosi a circa 400 metri di profondità, appunto per sensibilizzare l'opinione pubblica ed ottenere dalle autorità governative la soluzione dei loro drammatici problemi.

I corsi di allievo minatore erano stati aperti oltre un anno fa, a seguito di una lunga e combattiva lotta condotta dai giovani disoccupati del Sulcis, caratterizzata da marce fino al bacino carbonifero, da manifestazioni in piazza, da assemblee permanenti nel municipio indette con la solidarietà dell'amministrazione comunale

Al termine di questa battaglia, condotta con la partecipazione attiva dei lavoratori occupati e della popolazione, sono aperti i corsi per 180 allievi (su oltre mille candidati!). Allo stesso tempo, come conclusione della vertenza portata avanti dalle organizzazioni sindacali, dagli Enti locali, dal Consiglio regionale e dai lavoratori sulcitani, era stata costituita la società Carbosulcis allo scopo di sovrintendere alla gestione del patrimonio minerario

Una volta assunti i 180 giovani minatori, che da tre mesi hanno finito i corsi e non ricevono alcun sussidio, vogliono sapere quale linea verrà elaborata dalla nuova società di gestione. Si limiterà a condurre un ennesimo e inconcludente piano di studi, oppure verranno predisposti gli strumenti per la riapertura delle miniere, ritenute pienamente produttive da una commissione ministeriale formata da esperti e tecnici?

Ancora una volta il movimento dei lavoratori, con alla testa gli operai occupati e i giovani disoccupati, contribuisce ad indicare la strada di una gestione efficiente del patrimonio sardo e nazionale.

g. p.

CATANIA - Ferma denuncia del Consiglio di fabbrica

Condizioni di lavoro nocive nello stabilimento dell'Ates

Il personale dell'azienda, costituito in gran parte da donne, lamenta con sempre maggiore frequenza disturbi agli occhi e alla gola - Una serie di esposti all'Ispettorato del Lavoro per le gravi violazioni delle norme sindacali

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 19

Fabbrica che vai, disturbi che trovi: questa, a quanto pare, la regola che vige in quasi tutte le industrie italiane, dove in nessun conto viene tenuta la salute dei dipendenti. Questa volta, all'Ates di Catania — un'azienda a Partecipazioni statali che occupa 2.200 dipendenti — in pericolo sono occhi e gola degli operai del reparto saldatura.

La denuncia è venuta dal Consiglio di Fabbrica che con un dettagliato documento ha esposto i rischi ai quali si trova sottoposto il personale del quale l'ottanta per cento è costituito da donne. « Nei reparti — affermano i sindacati — la salute è messa quotidianamente a repentaglio le lavoratrici addette alla saldatura dei pannelli lamentano con sempre maggiore frequenza disturbi agli occhi ed alla gola; nelle sale diffusione ci sono temperature altissime ed impossibili da sopportare; nelle sale dove si utilizzano gli acidi da qualche tempo a questa parte avvengono numerosi infortuni ».

Ma la lista dei pericoli potrebbe certamente essere molto più lunga ed a nulla serve dunque la risposta data dalla Direzione dell'azienda, secondo la quale « le analisi effettuate hanno rilevato l'assenza di condizioni di lavoro nocive ». Le perizie, quelle serie, toccherà farle all'Ispettorato provinciale del lavoro investito della questione a seguito di alcuni esposti presentati dai dipendenti.

Gli esposti presentati all'Ispettorato provinciale del Lavoro non interessano però solo l'ambiente di lavoro. Sotto accusa viene infatti messa buona parte delle decisioni della direzione dell'ATES che tenta di far pagare ai dipendenti il prezzo della riconversione decisa a febbraio dopo parecchi mesi di lotte sindacali.

L'azienda fa fare infatti migliaia di ore di straordinario quando invece potrebbe utilizzare le centinaia di operai attualmente in cassa integrazione. Improvvisamente è venuta fuori anche una nuova figura, quella del « volontario » cioè di colui che lavora anche il sabato al di fuori delle ore di lavoro stabilite. « Facile — afferma Carla Pecia, segretario provinciale dei chimici CGIL — strumentalizzare del resto il disagio ed il bisogno in cui versano in questo momento di crisi i lavoratori, offrendo loro la possibilità di fare molte ore di straordinario. Molti addirittura — continua la compagna Pecis — sono gli operai che pur trovandosi in cassa integrazione vanno in fabbrica a lavorare. E questo significa voler produrre a totale carico della collettività ».

In linea di massima, comunque, la riconversione della fabbrica, che opera nel settore dell'elettronica, sta procedendo a passo spedito, se non altro per quanto riguarda l'utilizzazione degli impianti. Il resto dell'accordo tra sindacati e partecipazioni statali è invece rimasto sulla carta: non si sono per niente tenuti gli incontri periodici tra azienda e sindacati ed i piani di sviluppo dell'industria sono ancora sconosciuti.

« Vista la situazione — afferma la compagna Pecis — ci stiamo preparando a riprendere la lotta perchè vogliamo che tutti gli impegni vengano rispettati ». « A giorni dunque in un altro documento dei sindacati verranno elencati i punti chiave delle rivendicazioni: abiente di lavoro, straordinari, tempi e modi della riconversione.

ca. o.

in breve

MORIA DI CAPRE A CAGLIARI E A NUORO

Un misterioso morbo sta falcidiando le capre in Sardegna. La moria, che ha colpito in particolare gli allevamenti di alcune zone in provincia di Nuoro e in provincia di Cagliari ha falcidiato oltre 3 mila capi per un danno che supera i 300 milioni di lire. Del problema, particolarmente preoccupante in quanto anche alcuni ovini sono stati contagiati dal morbo, si stanno interessando le organizzazioni di categoria e l'istituto zooprofilattico della Sardegna.

ALLENTATI BULLONI DI RUOTE DI DUE SCUOLA-BUS NELL'IGLESIENTE

Un atto teppistico che avrebbe potuto avere gravi conseguenze è stato compiuto a Carbonia. Ignoti individui hanno allentato i bulloni delle ruote di due scuola-bus del Patronato scolastico. Gli autisti dei mezzi si sono accorti della circostanza mentre le due macchine cariche di alunni percorrevano il tragitto verso gli edifici scolastici. Bloccati gli automezzi si è scoperto che i perni delle ruote erano stati in parte svitati.

L'episodio è stato denunciato ai carabinieri i quali hanno avviato gli accertamenti per individuare gli autori del gesto.

CONTRATTISTI RIUNITI IN ASSEMBLEA ALLA REGIONE CALABRIA

I contrattisti della Regione Calabria, che da vari giorni sono riuniti in assemblea nel palazzo dove ha sede la Giunta regionale, per la difesa del loro posto di lavoro, hanno deciso di continuare l'azione di lotta intrapresa e di sollecitare un incontro tra i responsabili politici regionali ed i rappresentanti sindacali unitari di categoria al fine di ricercare una sollecita definizione della vertenza in atto.

MATERA - Da parte dei rappresentanti di Basilicata, Puglia, Calabria, Abruzzo e Molise

Definita una linea comune delle Regioni sulla legge di riconversione industriale

Gli assessori regionali all'industria hanno definito il disegno di legge del governo apertamente in contrasto con i principi della nuova legge sul Mezzogiorno - Il lavoro delle commissioni di studio

Dal nostro inviato

MATERA, 19

Le Regioni del Mezzogiorno al momento della presentazione al parlamento del disegno di legge sulla ristrutturazione e la riconversione industriale, si danno carico di individuare le condizioni da predisporre e da ristabilire perché la priorità del Mezzogiorno possa essere di fatto perseguita; il grado di priorità è quello relativo al tasso di sviluppo dell'occupazione industriale nelle regioni meridionali.

Lo hanno affermato gli assessori regionali all'Industria e Artigianato della Basilicata, Puglia, Calabria, Abruzzo e Molise che si sono incontrati qui a Matera e hanno discusso per due giorni per definire una linea comune nei confronti del disegno di legge governativo sulla ristrutturazione e riconversione. Il giudizio delle regioni meridionali su questo provvedimento è che esso non presenta una chiara strategia di intervento destinata a riequilibrare la struttura occupazionale tra sud e nord, ma che anzi la filosofia che lo ispira sembra essere quella della erogazione di risorse pubbliche generalizzata a tutto il territorio nazionale in contrasto con i principi informatori della nuova legge sul Mezzogiorno.

Le Regioni, insieme a questo giudizio sul provvedimento hanno anche indicato il modo per evitare che esso possa tradursi in una cristallizzazione ed un aggravamento del dualismo territoriale esistente. Una strategia di politica industriale che recuperi la priorità del Mezzogiorno richiede — è stato affermato dalle Regioni qui a Matera — che la ristrutturazione (intesa come operazione di modifica dei processi produttivi diretti all'aumento della competitività) sia favorita in tutto il paese, mentre la riconversione (intesa come operazione che comporti cambiamenti di comparti merceologici indipendentemente dalle dimensioni delle imprese) sia circoscritta al Mezzogiorno.

Questa asserzione di fondo è stata accompagnata inoltre dalla considerazione — su cui si è incentrato buona parte del dibattito — che lo apparato produttivo esistente al nord è tale da permettere l'assorbimento della mano d'opera coinvolta nei processi di ristrutturazione da opportuna qualificazione e riqualificazione professionale, mentre nel Mezzogiorno la ristrutturazione delle imprese comporterebbe certamente una riduzione dell'occupazione complessiva data la eccedenza della offerta sulla domanda di lavoro.

Sempre in tema di ristrutturazione e di riconversione si è affermata inoltre l'opportunità che questi processi vengano realizzati attraverso piani settoriali che non devono riguardare ampi comparti produttivi ma specifiche categorie e strettamente connesse ai consumi collettivi e al settore primario.

Riserve sono state espresse anche dai rappresentanti delle Regioni convenuti su quella parte del disegno di legge governativo che prevede stanziamenti nella ricerca. Se si pensa — è stato affermato unanimemente — che solo alcuni grandi gruppi sono pronti ad utilizzare tali stanziamenti, si può facilmente concludere che, se non sono previsti correttivi, si favorirà la linea dell'ulteriore concentrazione industriale in grandi gruppi e in quei settori più avanzati, anziché quella dell'allargamento settoriale e territoriale

Riferendosi all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, le Regioni hanno affermato che occorre prevedere degli strumenti di accordo tra disegno di legge di ristrutturazione e nuova legge sul Mezzogiorno e quindi si impone un coordinamento politico, giuridico e amministrativo tra il Fondo nazionale per il credito agevolato e il nuovo fondo per la ristrutturazione. Lo strumento principale deve essere comunque il piano quinquennale di sviluppo del Mezzogiorno nel quale devono essere risolti i problemi di coordinamento tra interventi straordinari e interventi ordinari, nonche quelli relativi alle azioni della Cassa per il Mezzogiorno e le Regioni meridionali.

Queste ci sono parse le indicazioni più importanti di fondo che le Regioni del Mezzogiorno hanno avanzato al governo sul disegno di legge per la ristrutturazione e la riconversione e che integrano le considerazioni che gli assessori all'Industria delle Regioni italiane sottoscrissero a Roma il mese scorso.

A queste indicazioni si è aggiunto anche il contributo di tre commissioni di studio presiedute dai consiglieri regionali Caserta e Montagna del PCI e Giuliani della DC.

Un discorso del presidente della Giunta regionale di Basilicata Verrastro ha concluso l'incontro.

Italo Palasciano

Confezioni industriali
● Camici
● Tute
Queen confezioni
CERCA AGENTI DI ZONA
REFERENZIATI
ET. QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO
ECONOMICO
QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17-21,26 - 73100 LECCE
Tel. (0832) 47.892.